Y 42
Y 42/1

2338

Cazzati Mauriz.
Canzonette a Voce Sola
con Strum.ti
Libro Quinto. Opera XXXXVI

TF

opuscoli 3

2338

VIOLINO PRIMO.

Il Quinto Libro

DELLE CANZONETTE

A VOCE SOLA, CON VIOLINI A BENEPLACITO,

Dedicate all' Illustrissimo Signor

VIRGILIO GIVSEPPE MARIA D'AVIA

DA MAVRITIO CAZZATI

Mastro di Capella in S. Petronio di Bologna, & Accademico Eccitato,

OPERA XXXXVI.

IN BOLOGNA, 1668. CON LICENZA DE' SVPERIORI.

BIBLIOTECA del LICEO MUSICALE DI BOLOGNA

BIBLIOTECA del LICEO MUSICALE DI BOLOGNA

DELLE CUNEOLINE

ILLVSTRISSIMO SIGNORE

Sig. e Padron Colendiſsimo:

NOn iſdegni V.S.Illuſtris.come riuerente la prego,che nel dedicare al ſuo merito queſte mie quali ſi ſiano deboli fatiche,io trasferiſca in lei quella ſingolariſſima ſeruitù ,che profeſſai al fù Illuſtriſs. Sig. ſuo Padre, alla cui protettione haueuo già determinato , ſe l' acerbità del Caſo non lo rapiua, d'appoggiare altre mie opere: Sarà effetto dell' humanità di V.S. Illuſtriſs. l' honorarmi della ſua ſtimatiſſima gratia, e ſarà debito della mia diuota Oſſeruanza il farmi conoſcere non immeriteuole d' eſſere

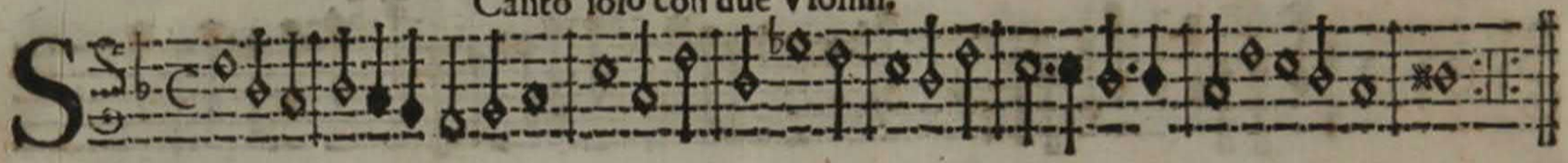
Di V.S. Illuſtriſs.

Deuotiſſimo, & Obligatiſſimo Seruitore

Mauritio Cazzati.
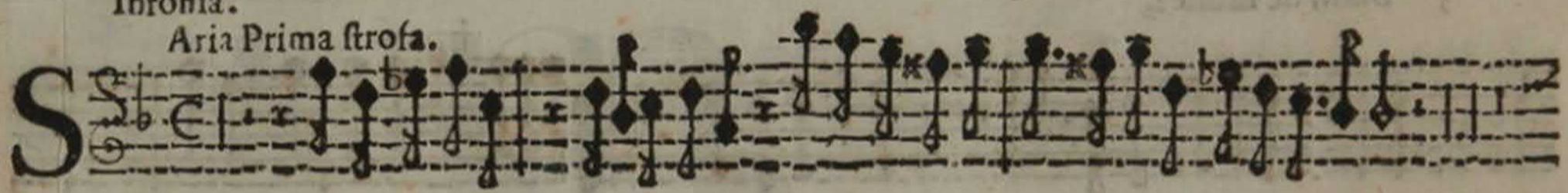
Bologna li 9 Marzo. 1668.

Canto ſolo con due Violini.
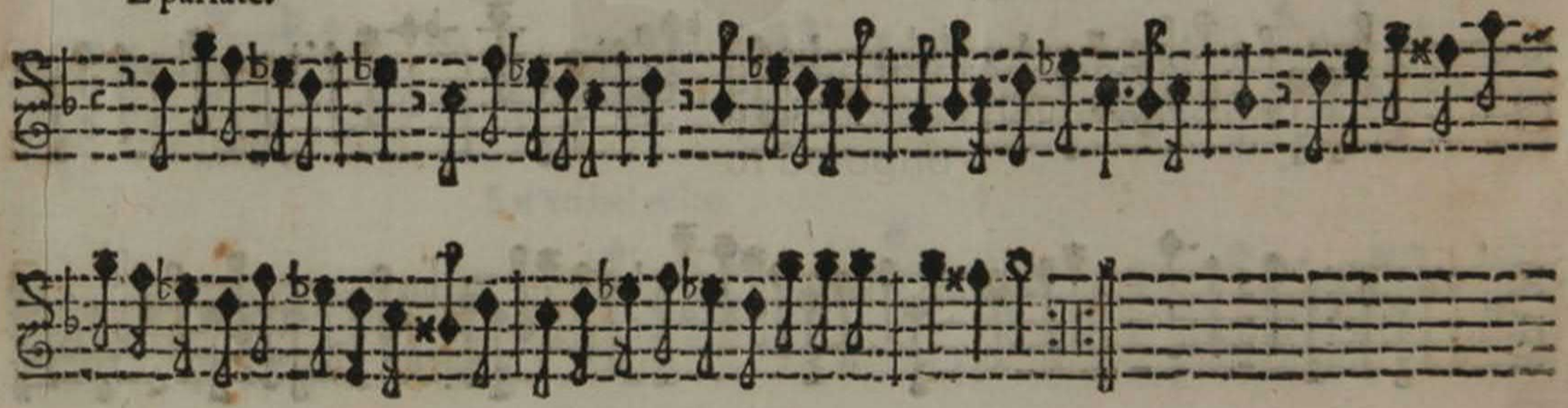


Infonia.
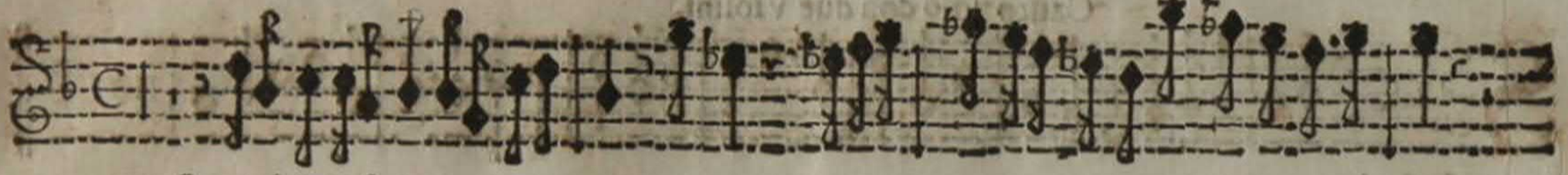
Aria Prima ſtrofa.
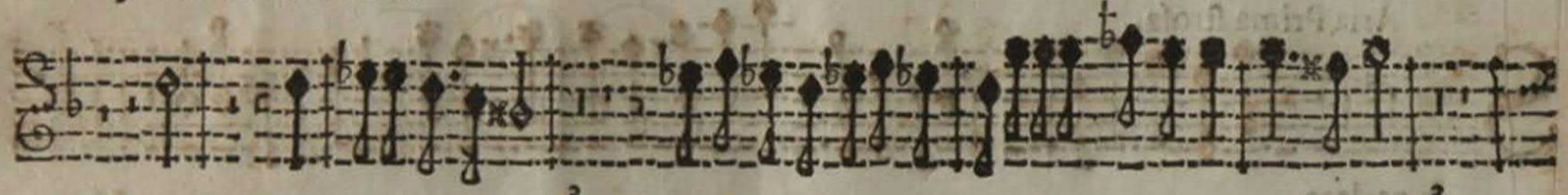


E parlate. 10
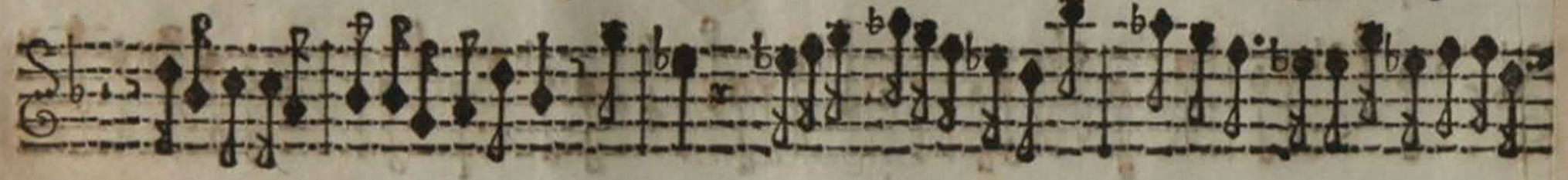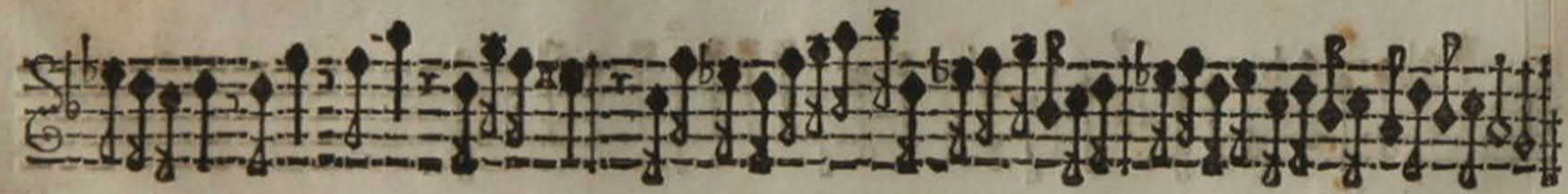


6 Seconda ſtrofa.
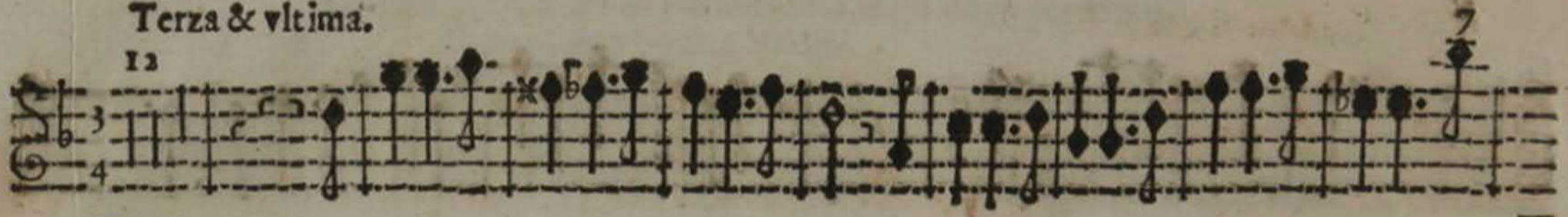


5 Suon de muſici.
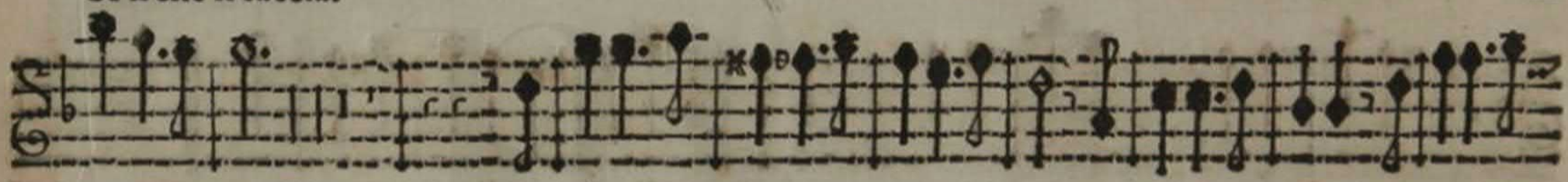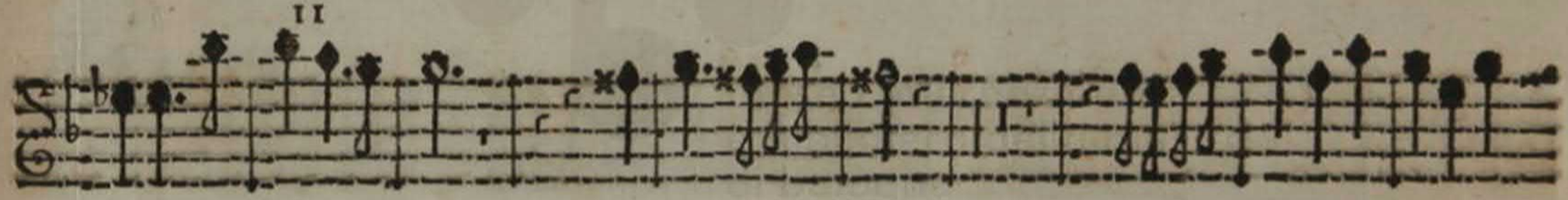






Terza & vltima.
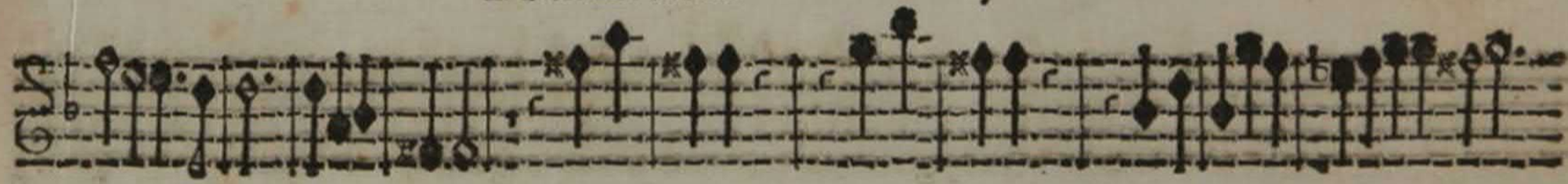


SI si che si taccia.
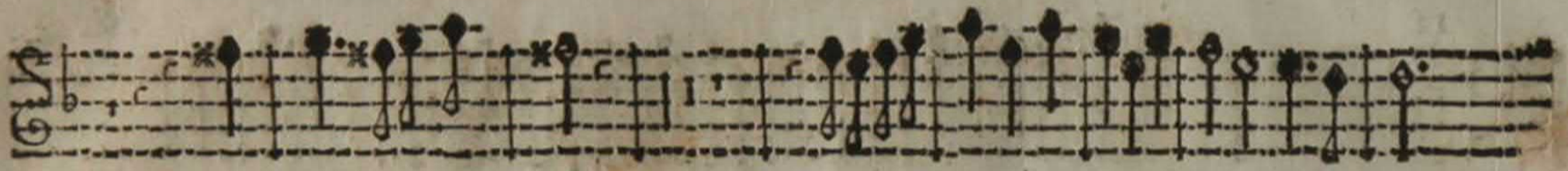




E d'vn bel volto. 7
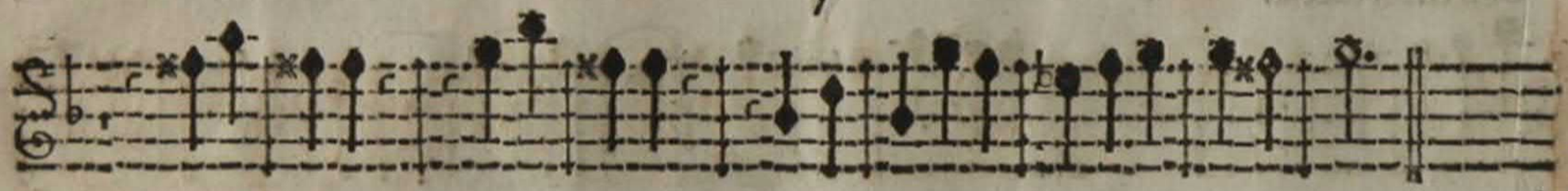


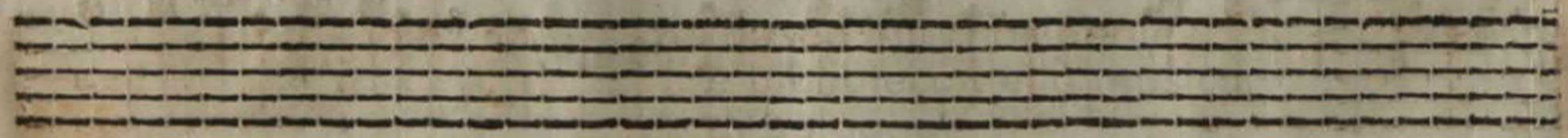
E d'vn bel volto.

8



7
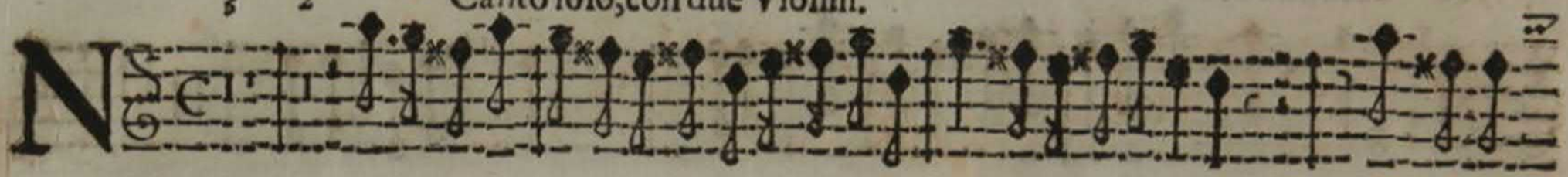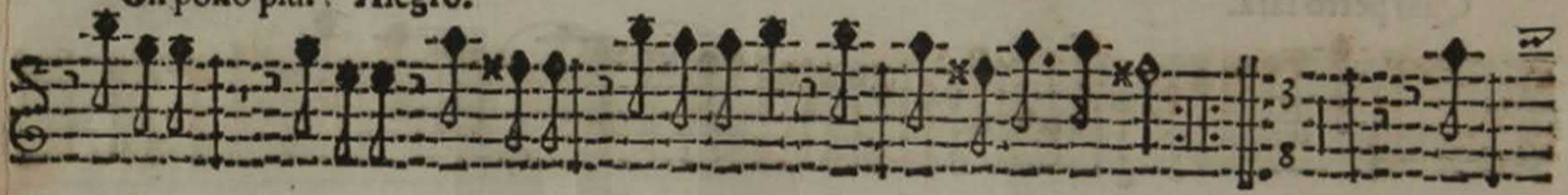






Amante che mirato dà Bella Dama, ſe gli dona per vinto.
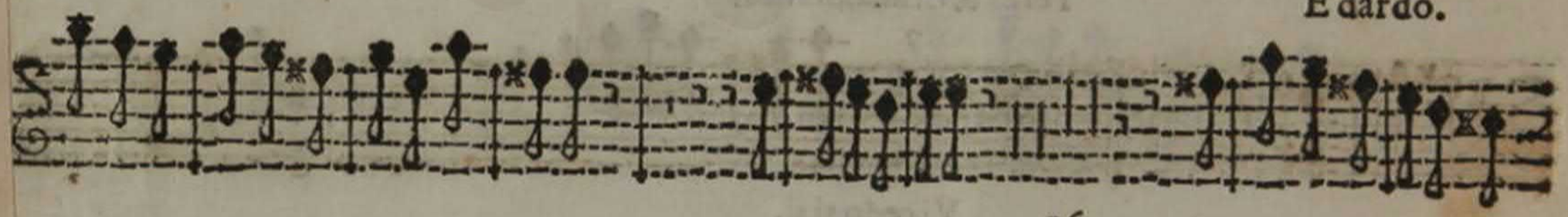
Canto ſolo, con due Violini.
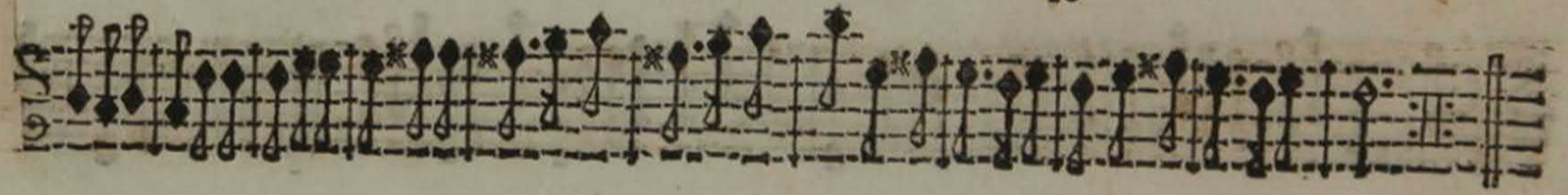


On poſſo più. Alegro.
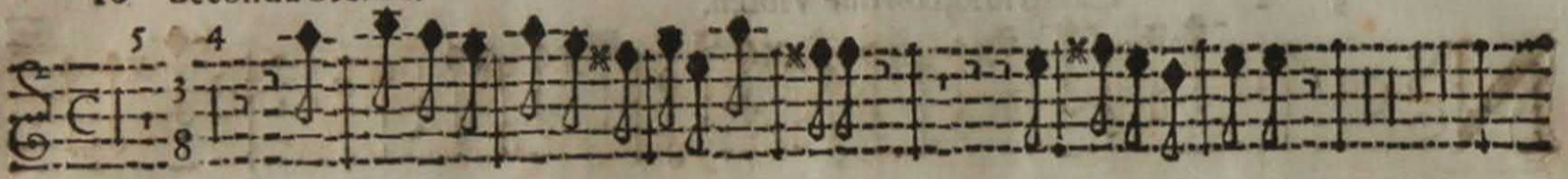


E dardo.
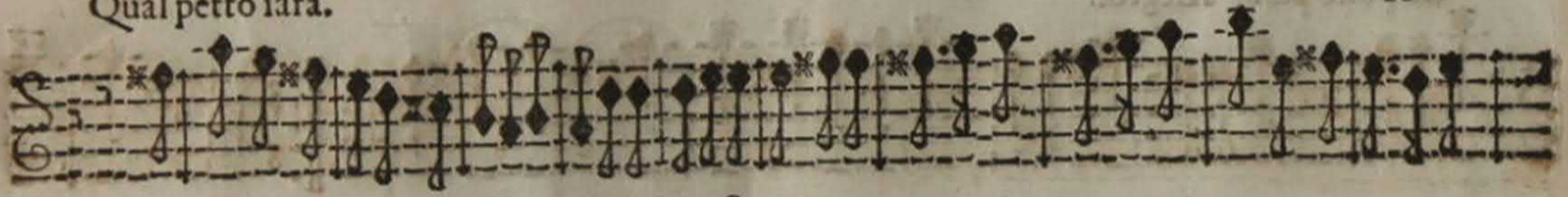


16
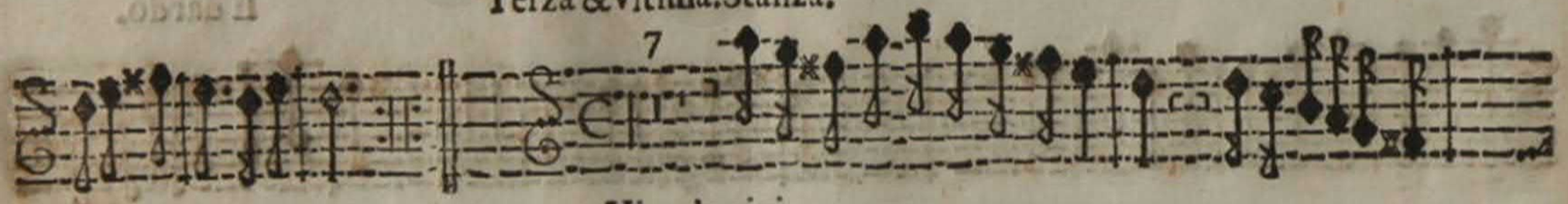


Seconda Stanza.
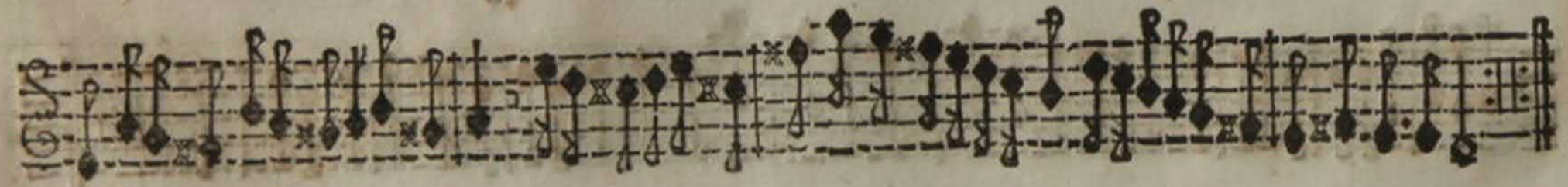


Qual petto sarà.
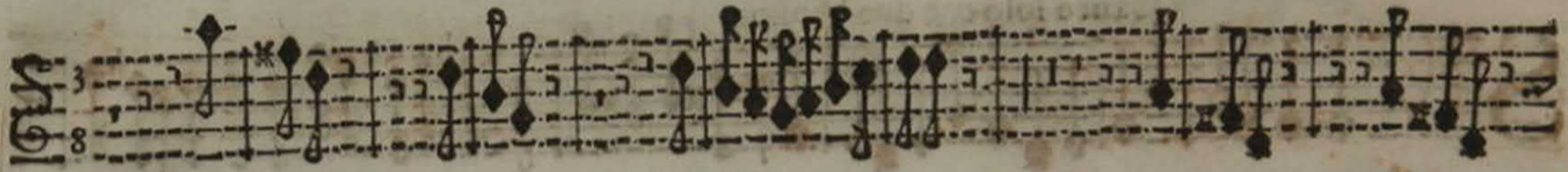


Terza &vltima.Stanza.
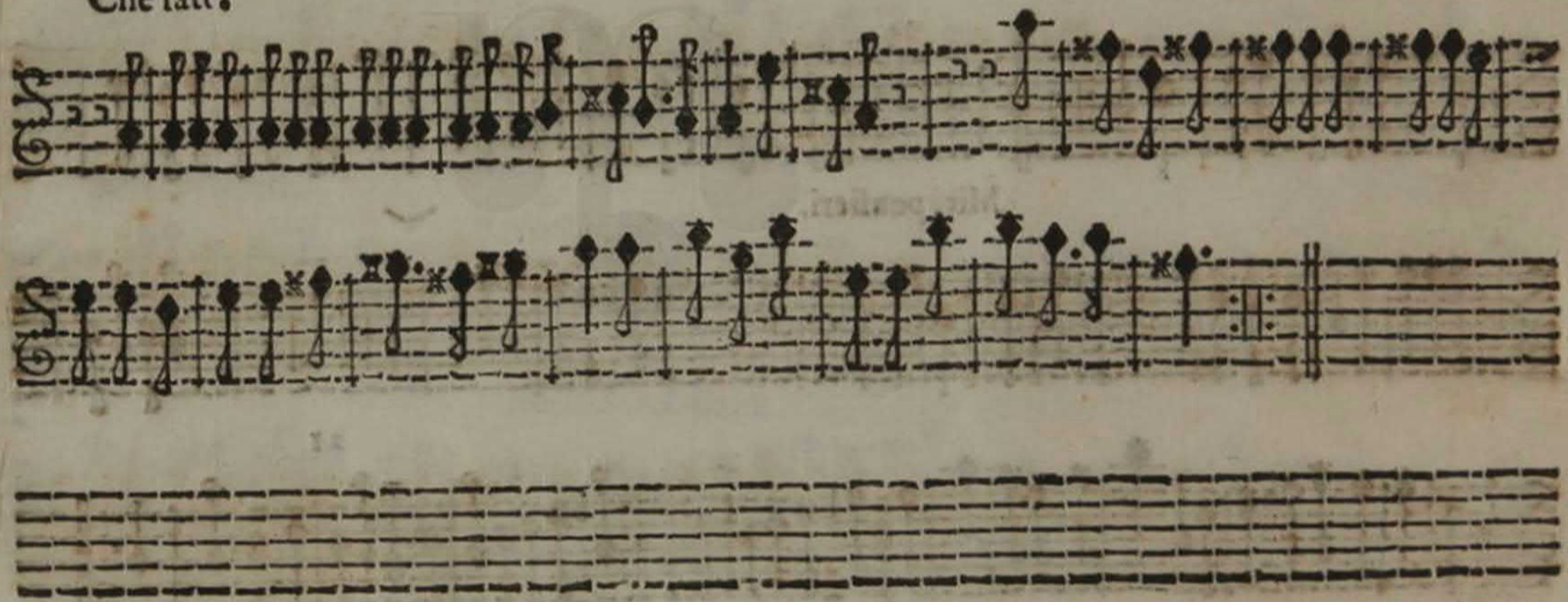


Vi cedo si si.
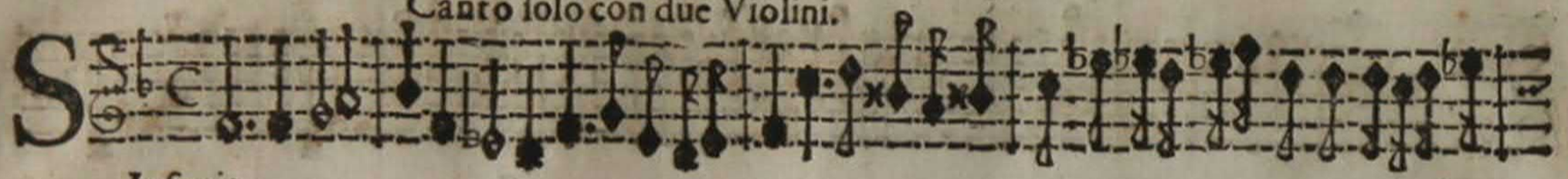




Che fate.

7
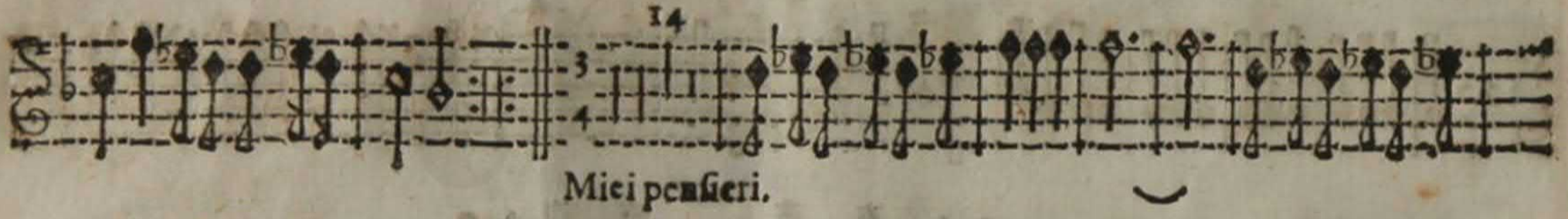


In Lontananza della Donna amata: Ai penſieri.
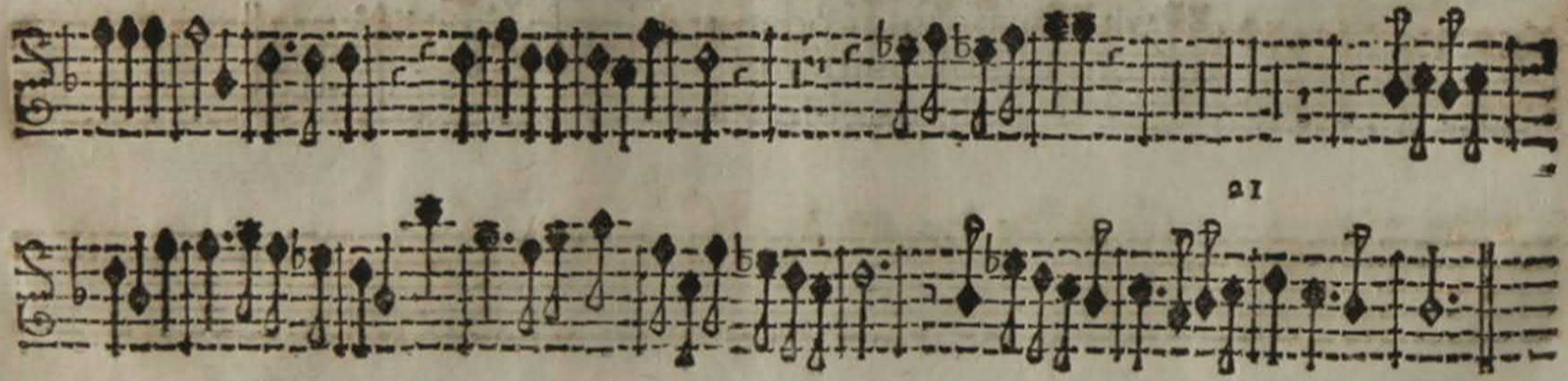
Canto ſolo con due Violini.
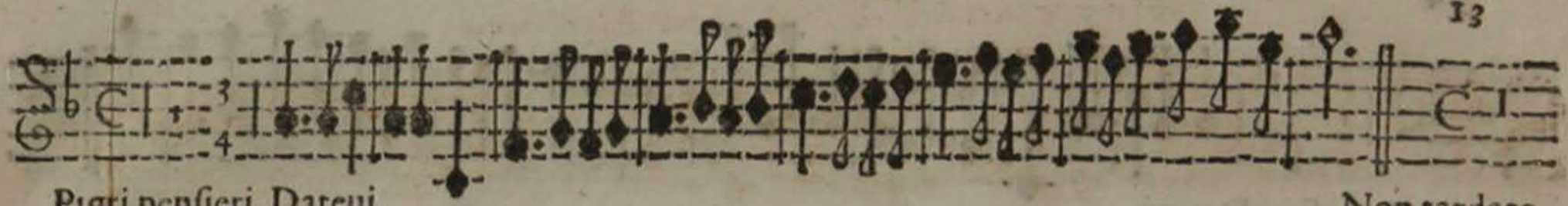


Infonia.
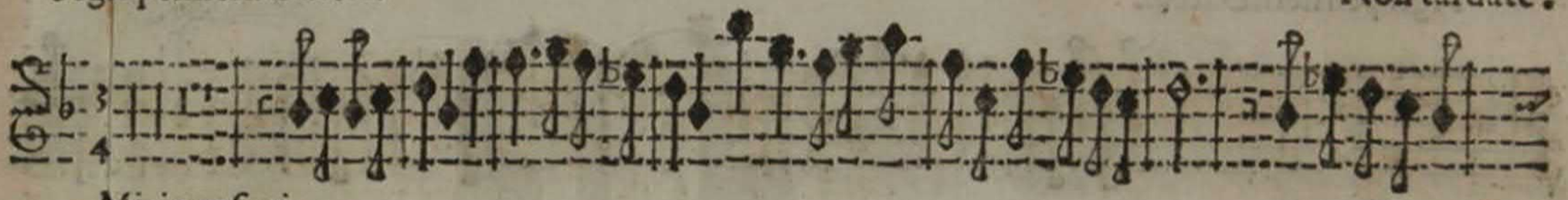


Miei penſieri.
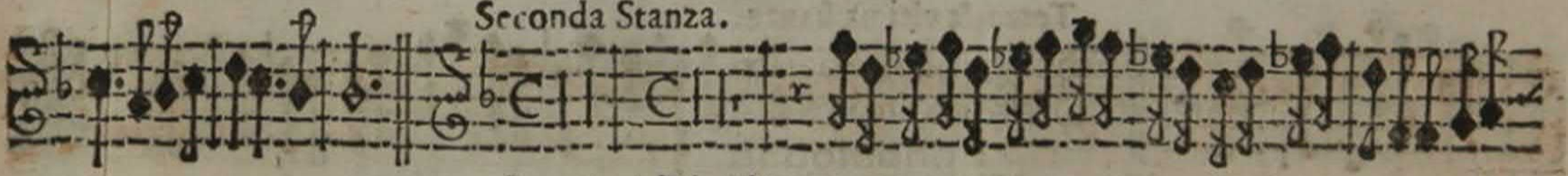




Pigri penſieri. Dateui. Non tardate.
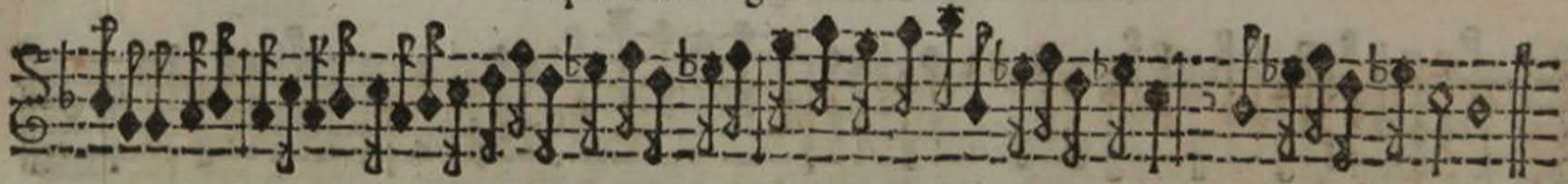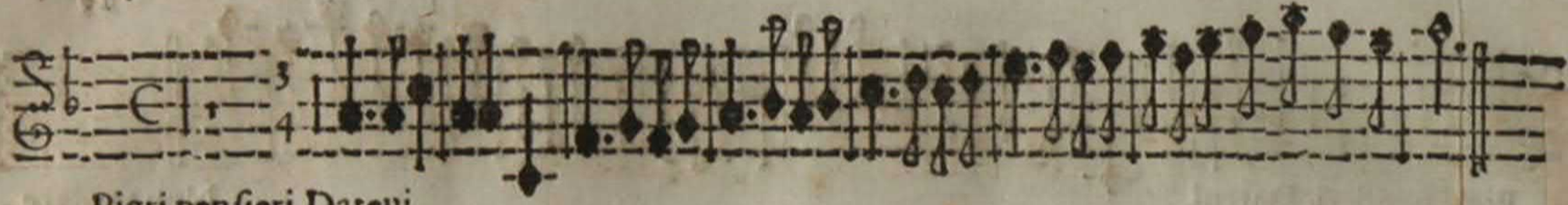


Miei penſieri.

Seconda Stanza.
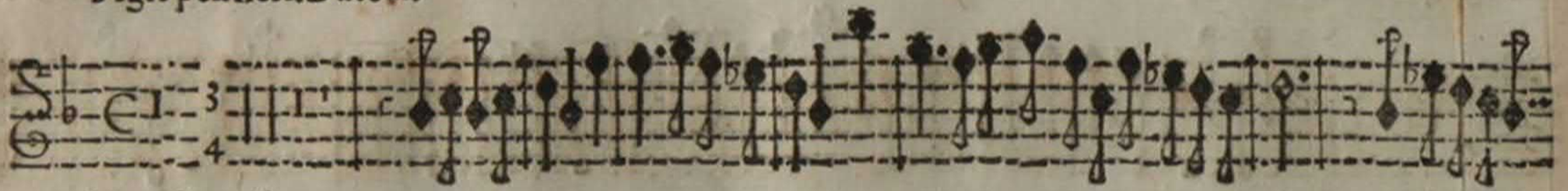


Imparate. Ditegli.





Pigri pensieri. Datevi.
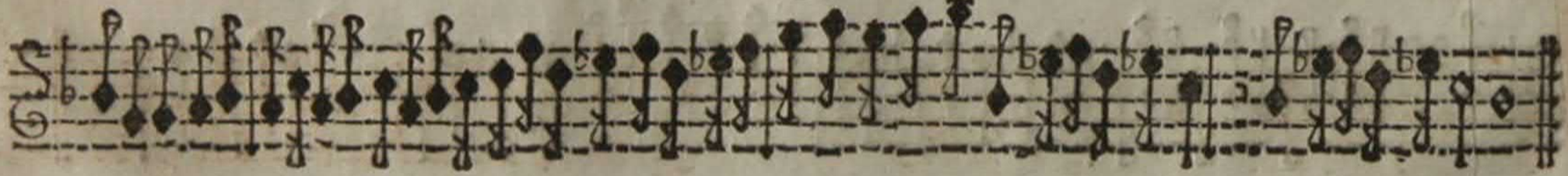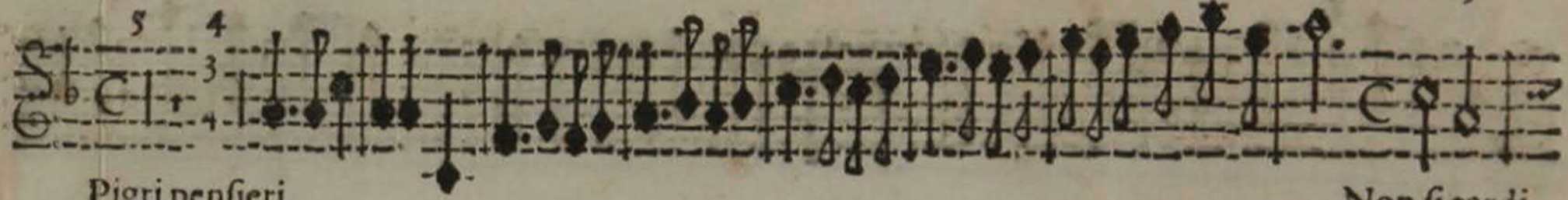


Non si tardi.

Terza, & vltima stanza.
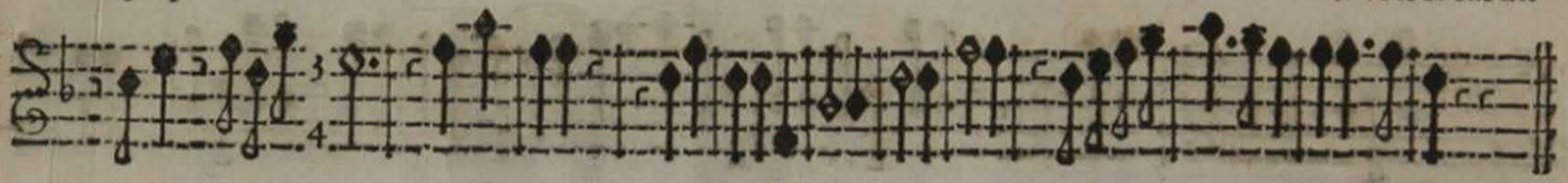


Gionti che la sarete. Ditegli.
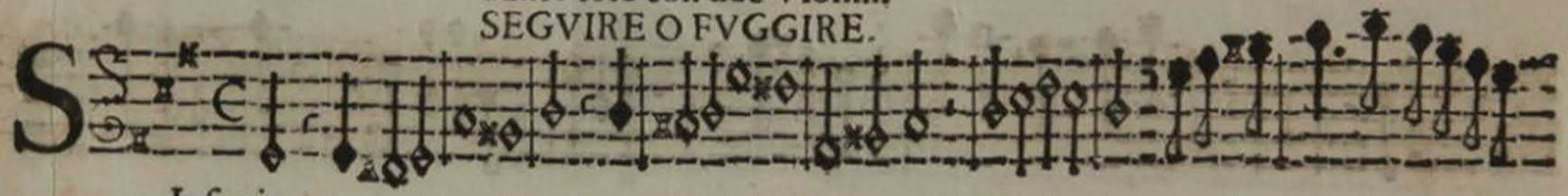




Pigri penſieri. .Non ſi tardi.

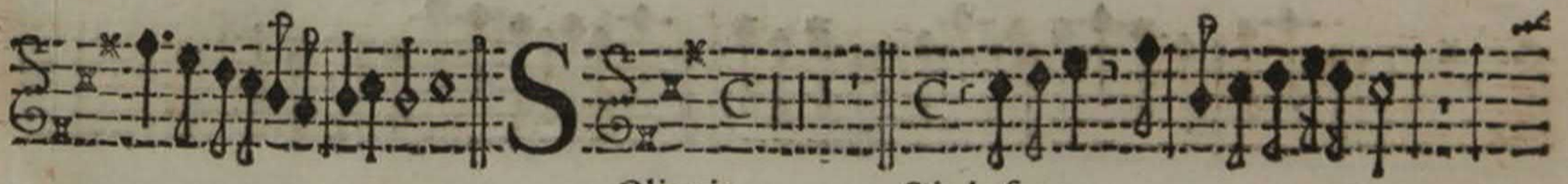


Canto ſolo con due Violini.
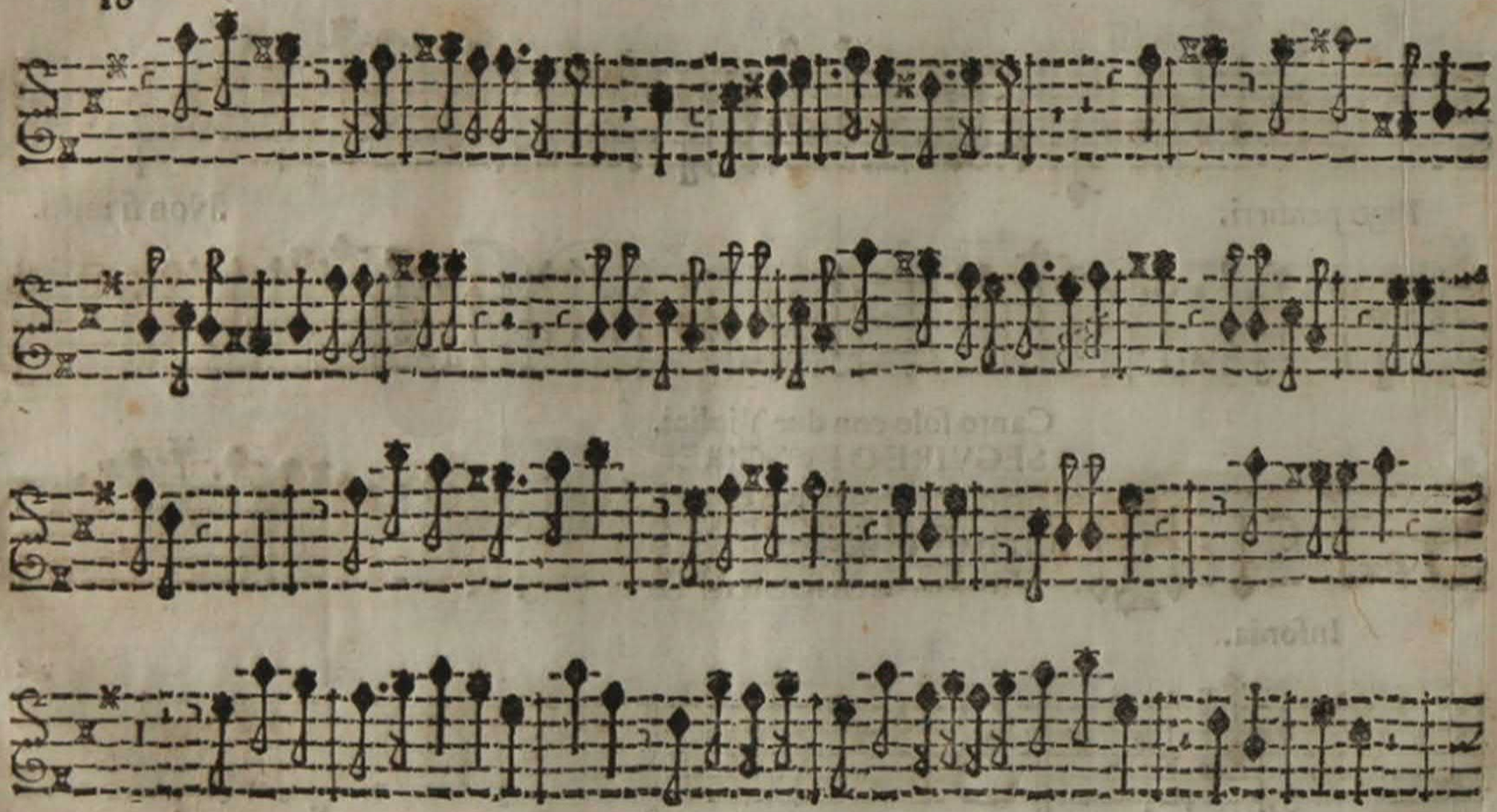
SEGVIRE O FVGGIRE.
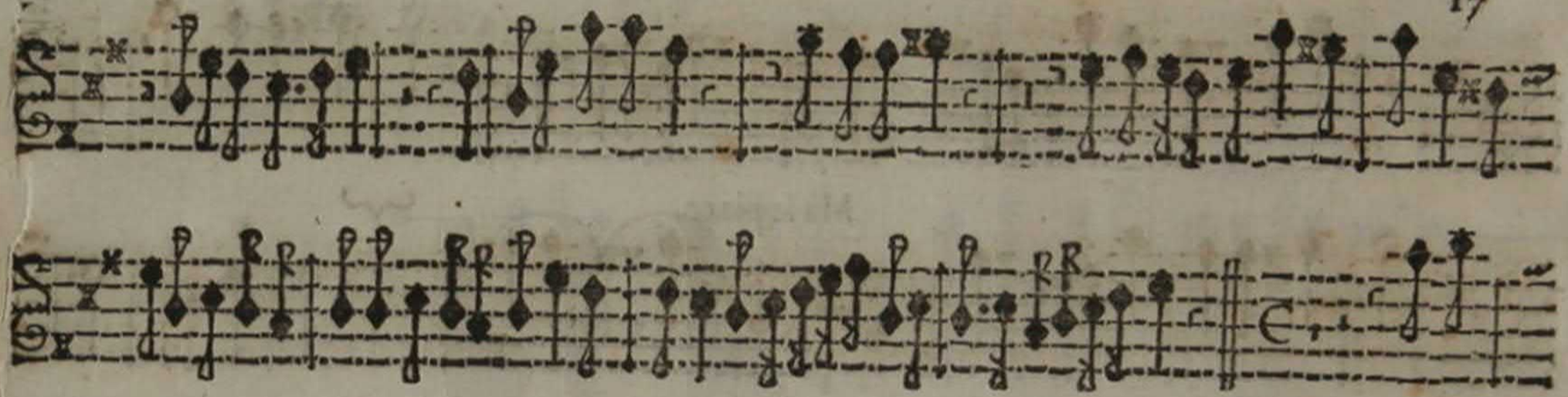


Infonia.
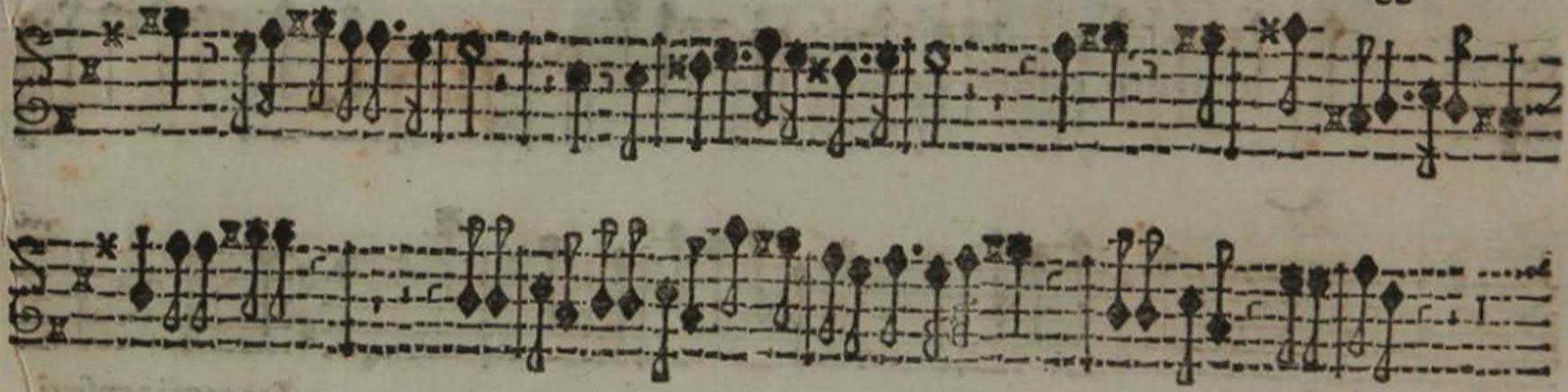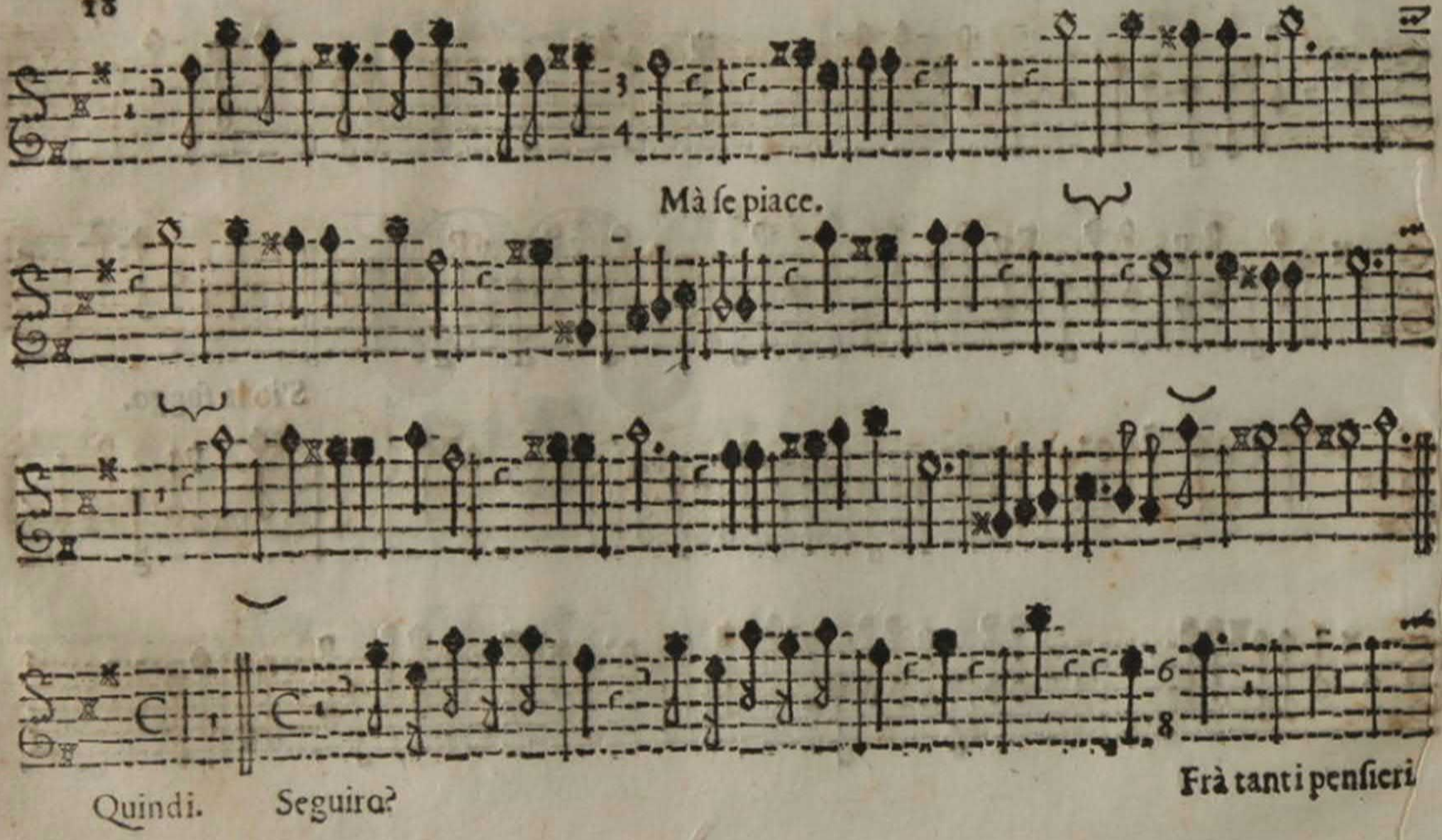


Olitario. S'io la ſeguo.
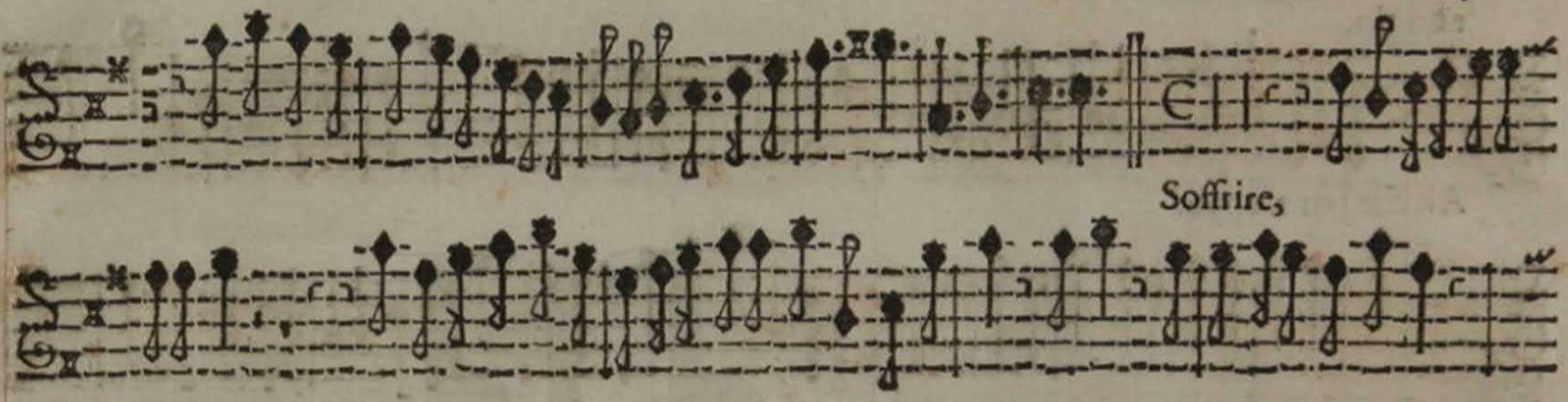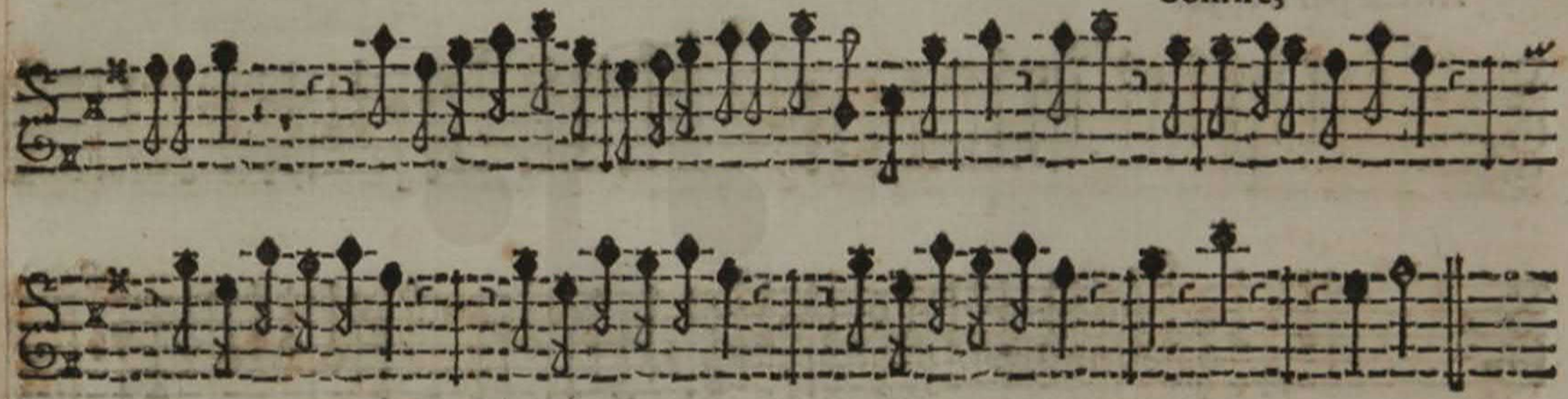




S'io la fuggo,



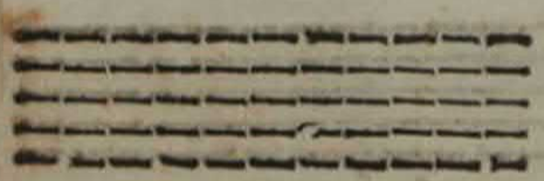

Mà ſe piace.
Quindi. Seguira?
Frà tanti penſieri



Soffrire,
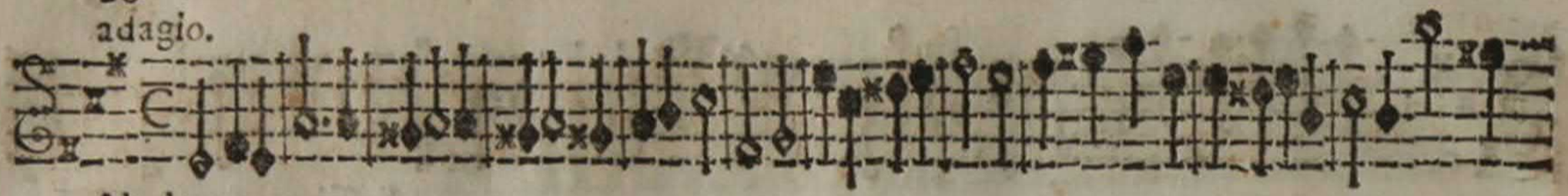


Segue li Violini ſonando piano, e come ſtanno.

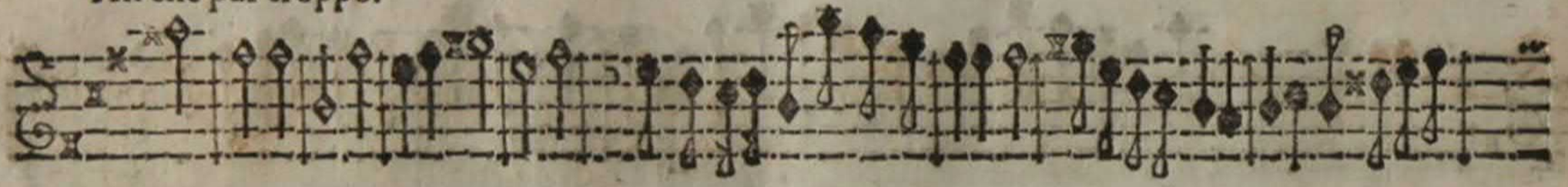


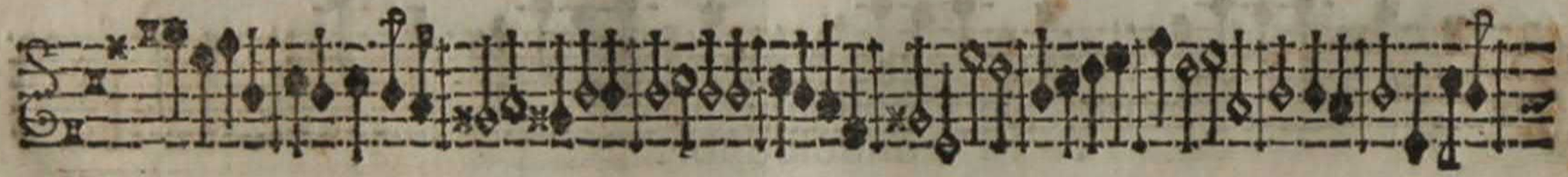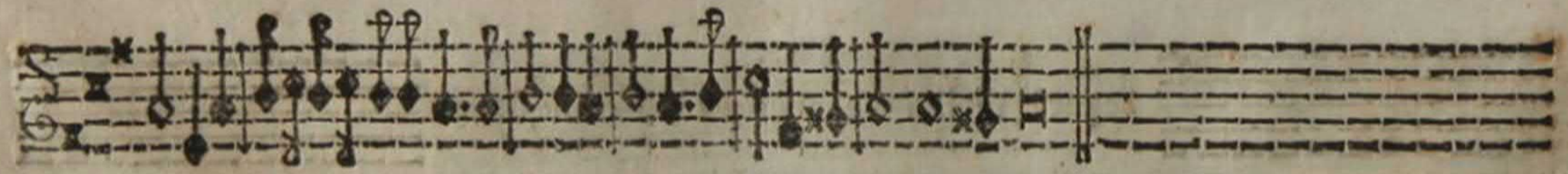


adagio.
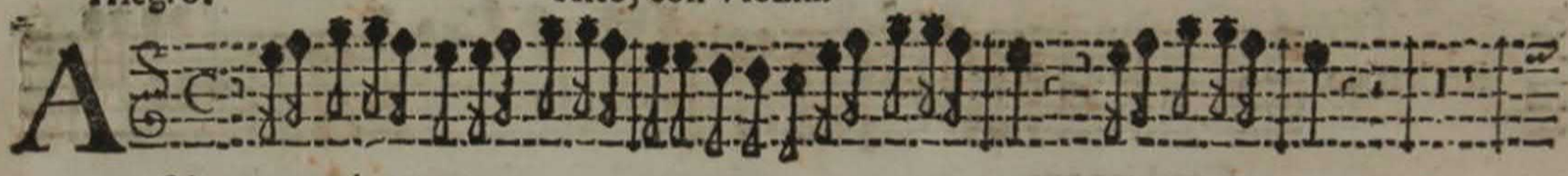


Ah che pur troppo.
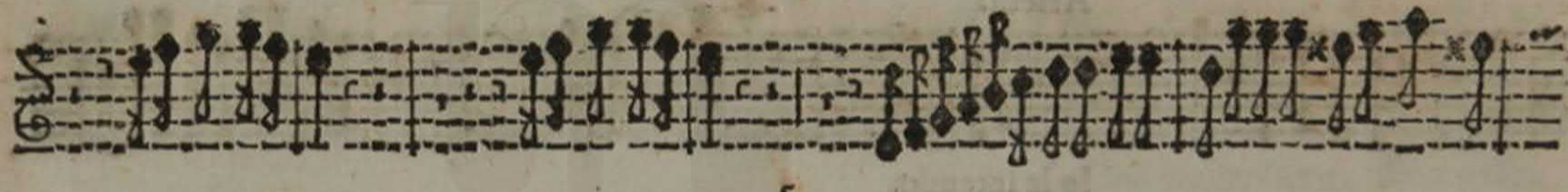






Alegro. Alto, con Violini.
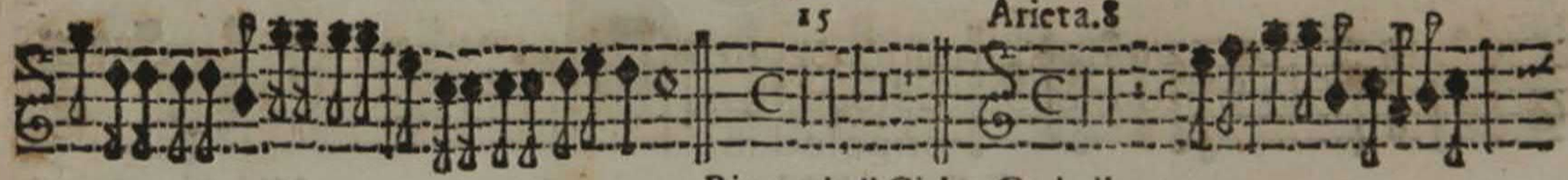


Llegrezza mio cor.
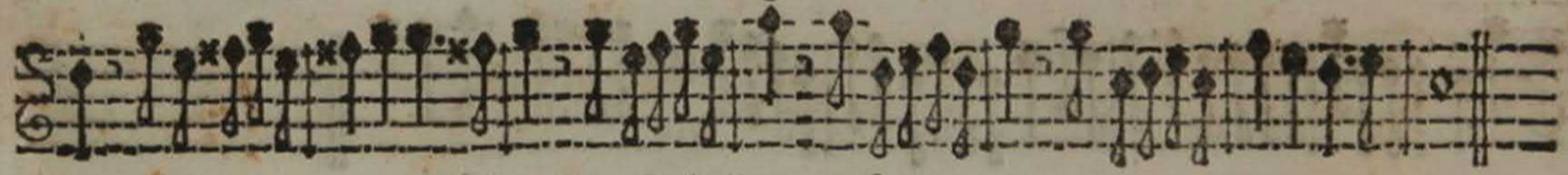


5

15 Arieta.8
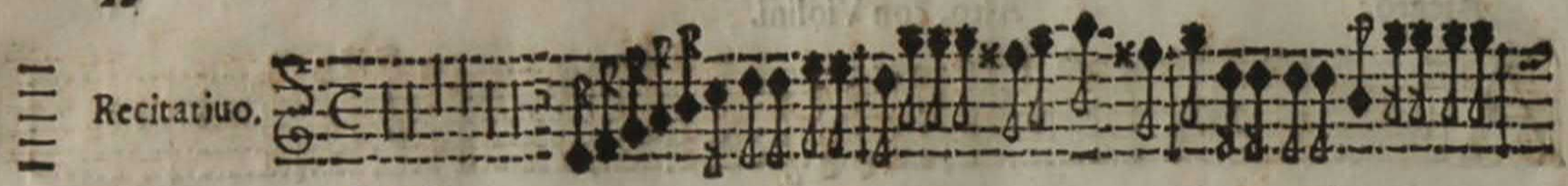


Ringratio il Ciel. Godo lieto.
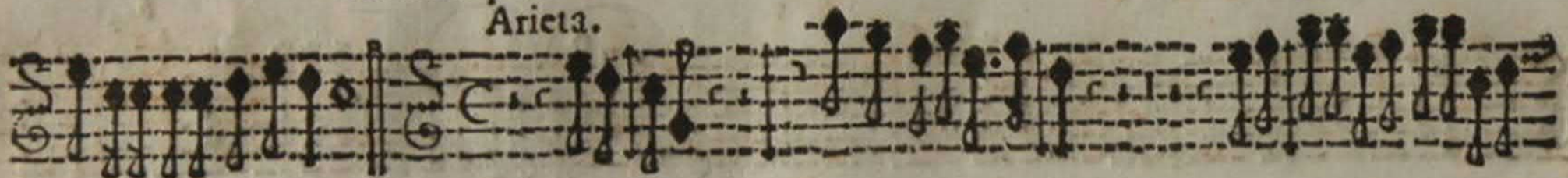


Si replica Godo lieto. vt ſupra.

Recitatiuo.

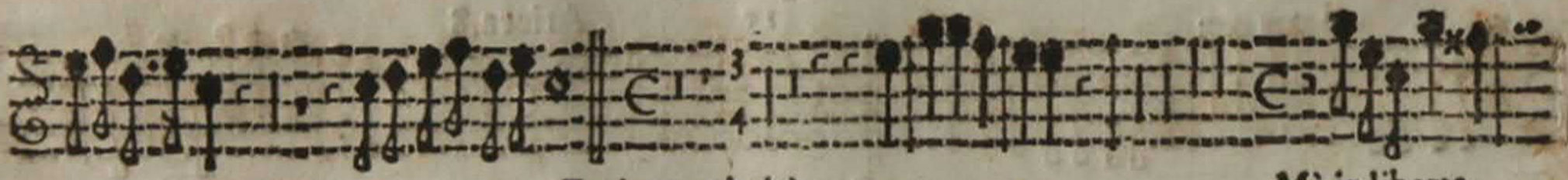


Cerchino pur.

Arieta.
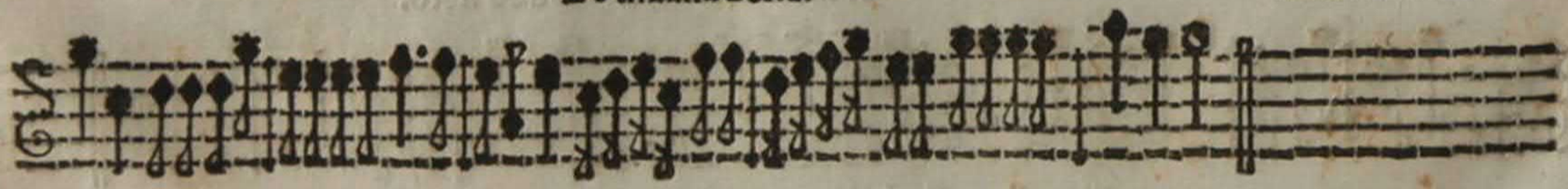


Io la intendo.
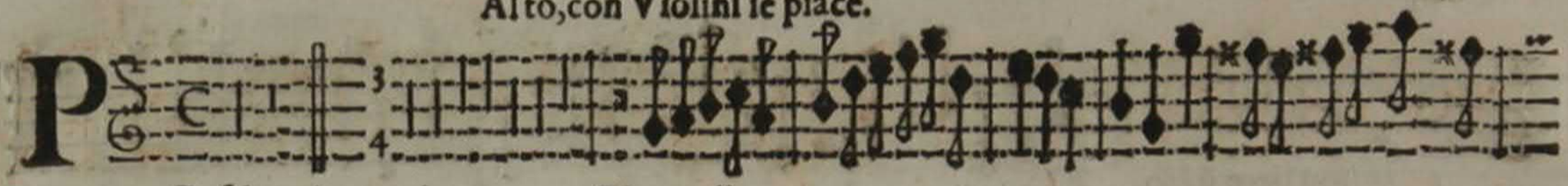


E s'inuana beltà.
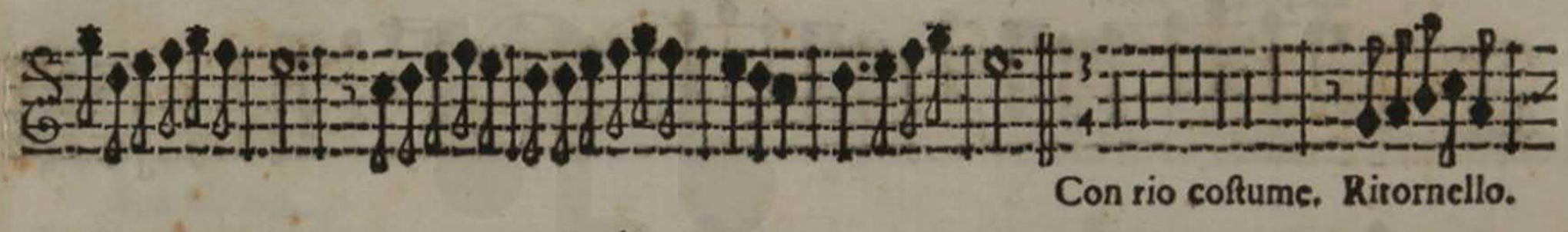
Mà in liberta.
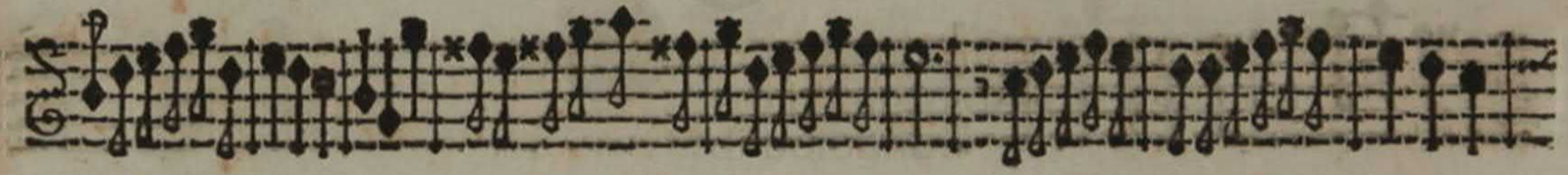


Alto, con Violini ſe piace.

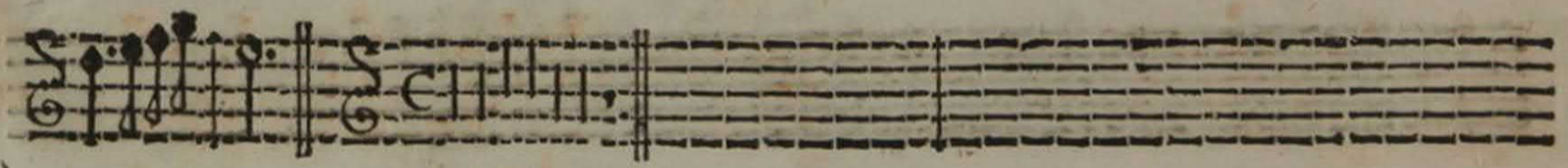


Er ſchernir. hor. Ritornello.
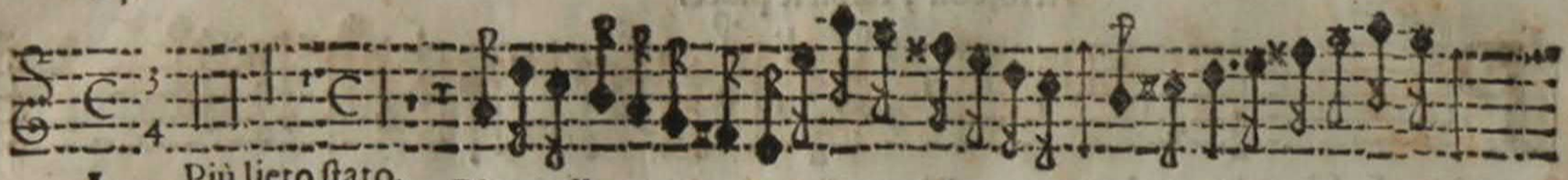


Con rio coſtume. Ritornello.



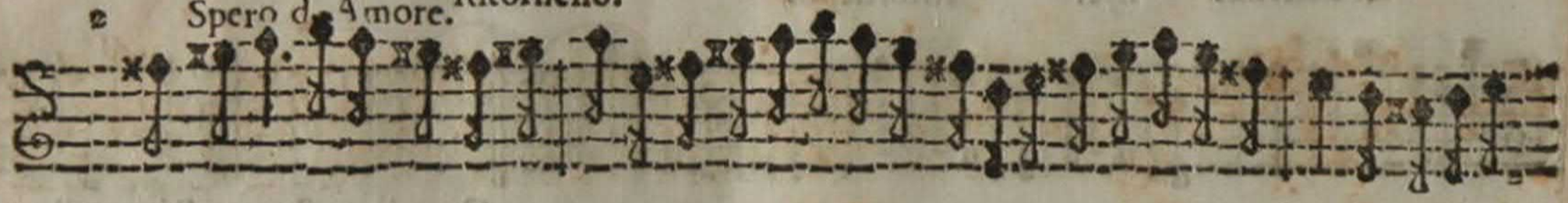


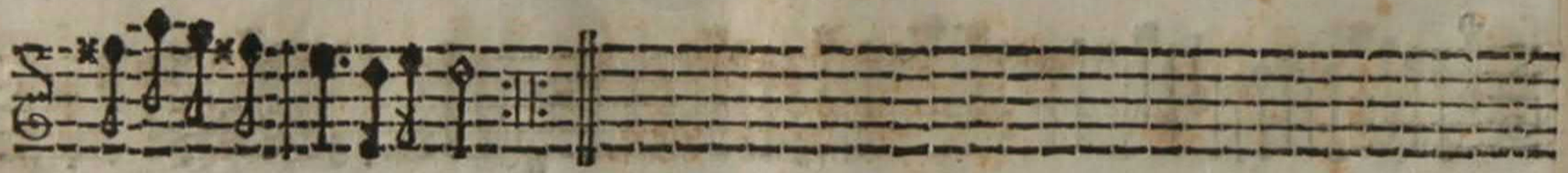
Ozioſo Marito.



1 Più lieto ſtato.
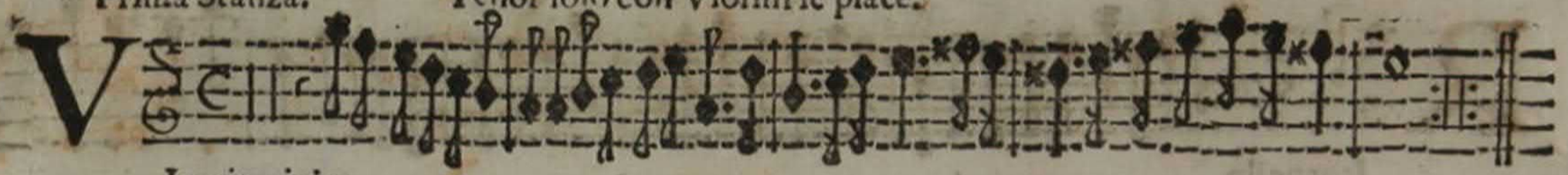
2 Spero d'Amore. Ritornello.
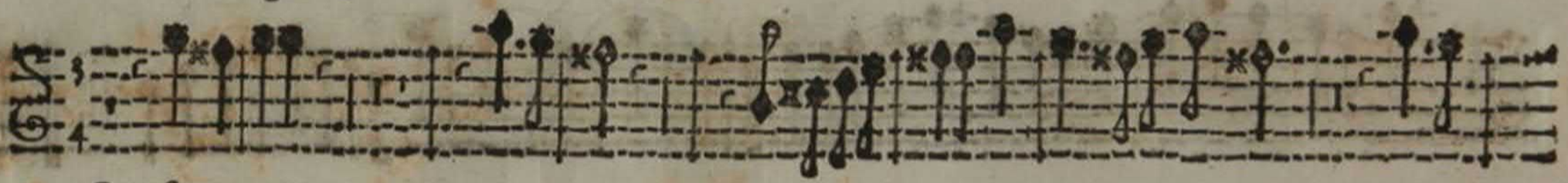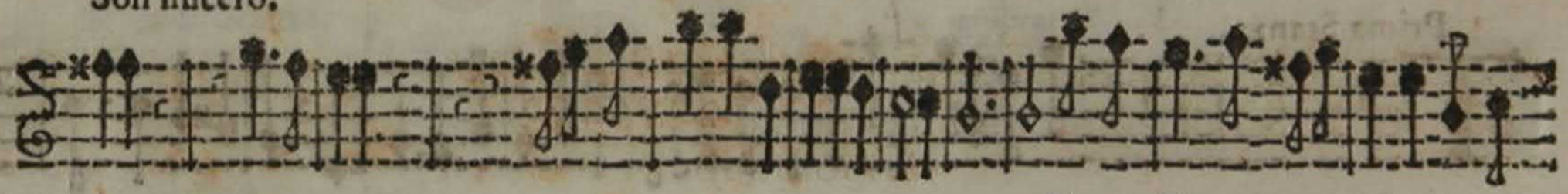






Prima Stanza. Tenor solo con Violini se piace.
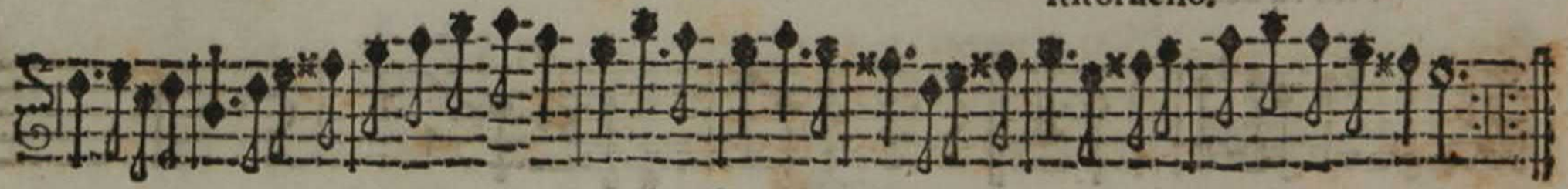


Iuo in gioia.



Son sincero.
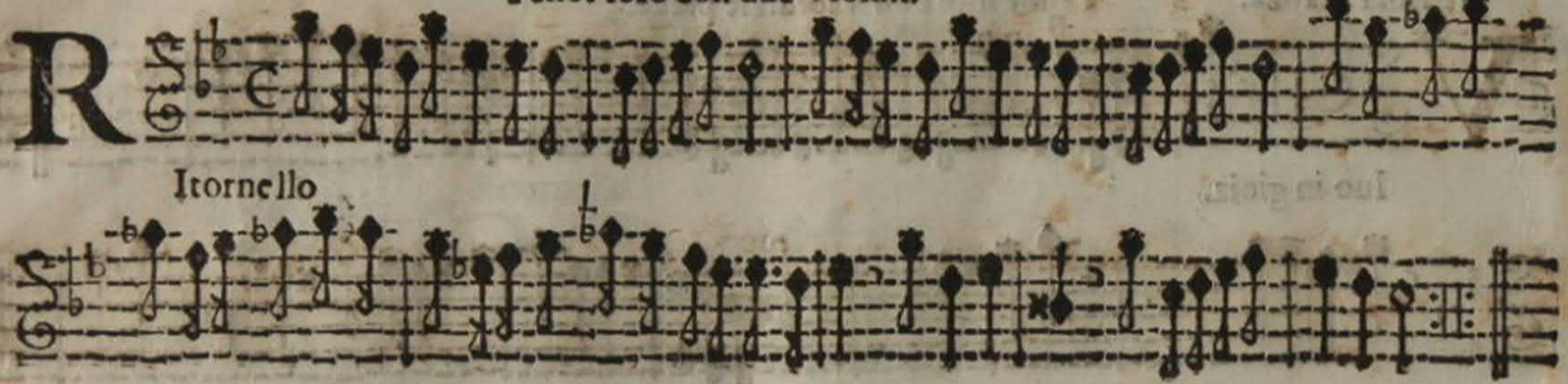


Ritornello.



Si replica altre due volte.

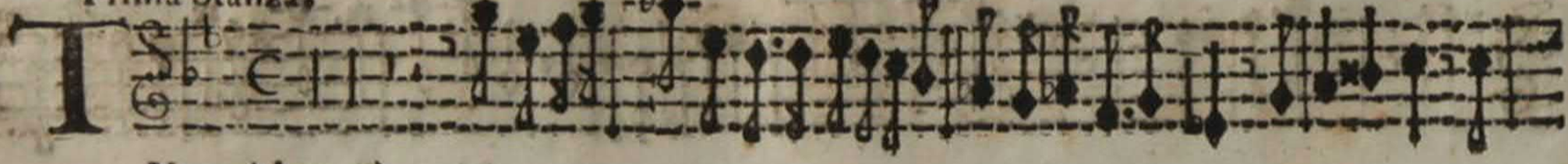
L'AMAMTE ABBANDONATO.

Tenor solo con due Violini.
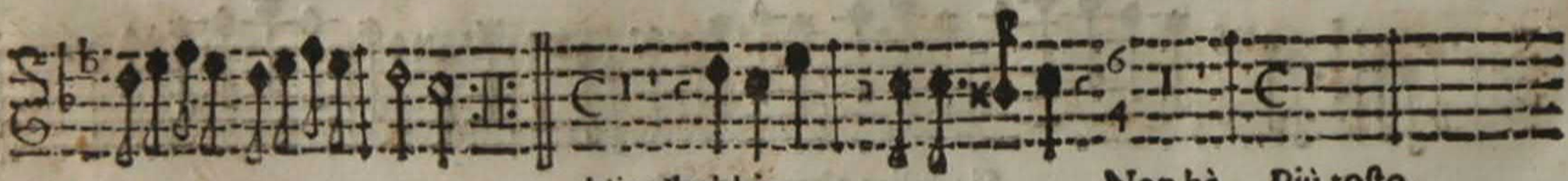


Ritornello

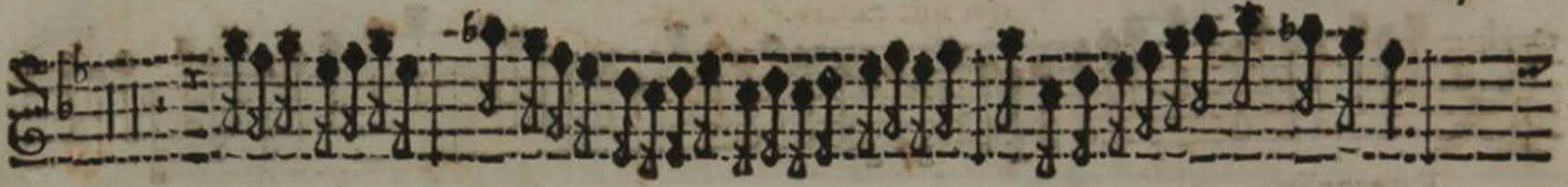
Prima Stanza.
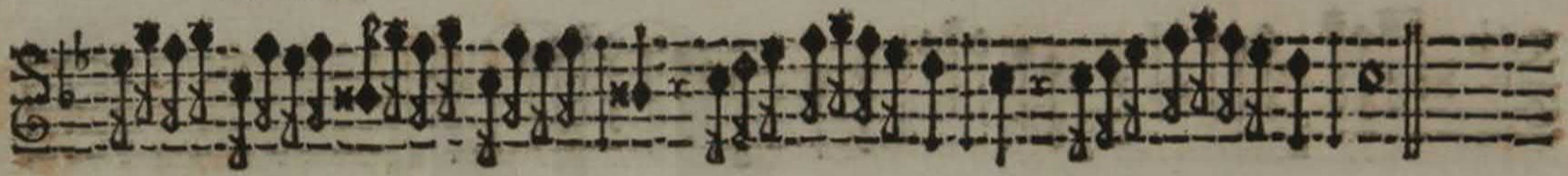


Vtto và ben mà.



ch'io t'habbia. Non hà. Più tosto.



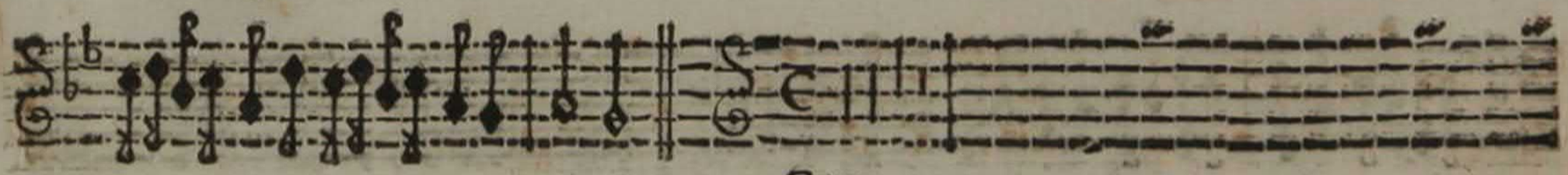
Ritornello.
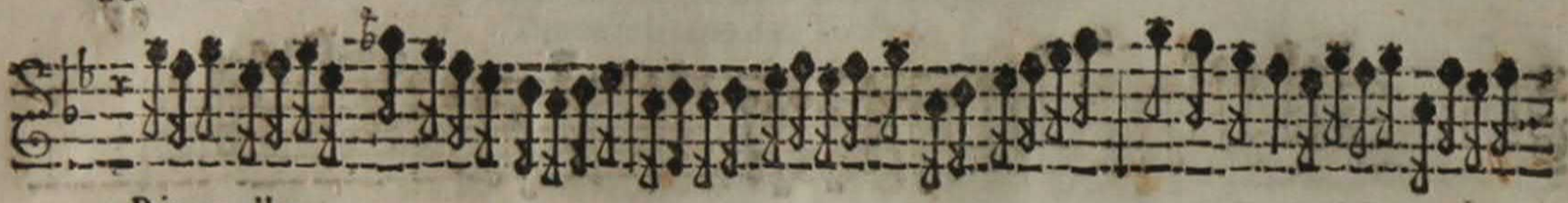


Seconda Stanza.



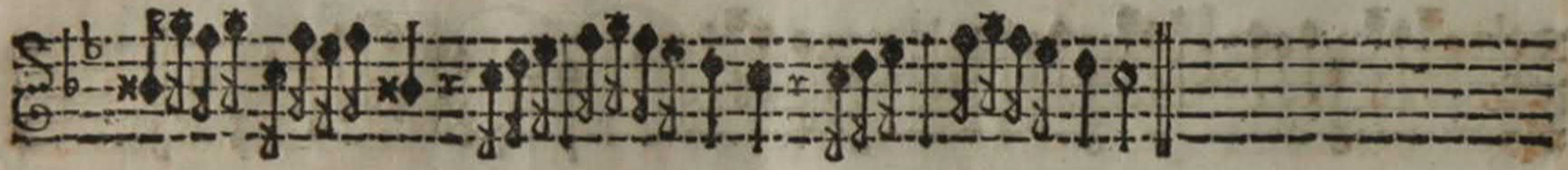
S'infrangibile catena.



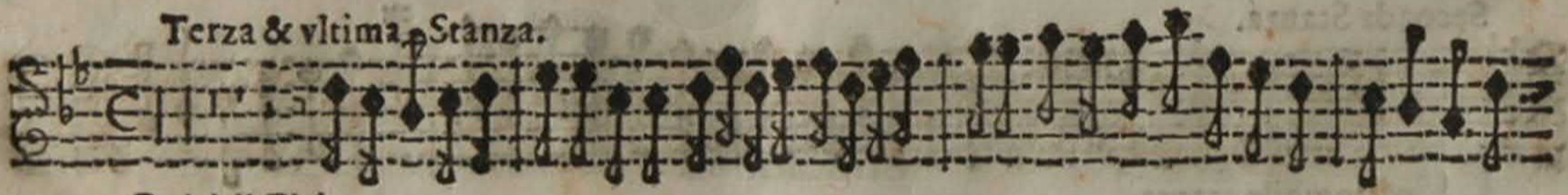
Come
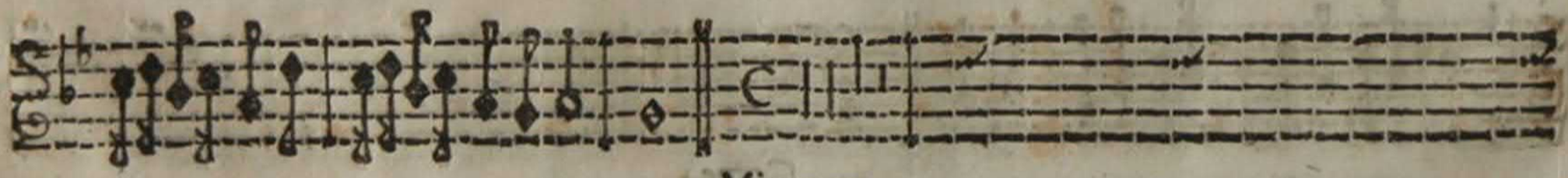


Ritornello.
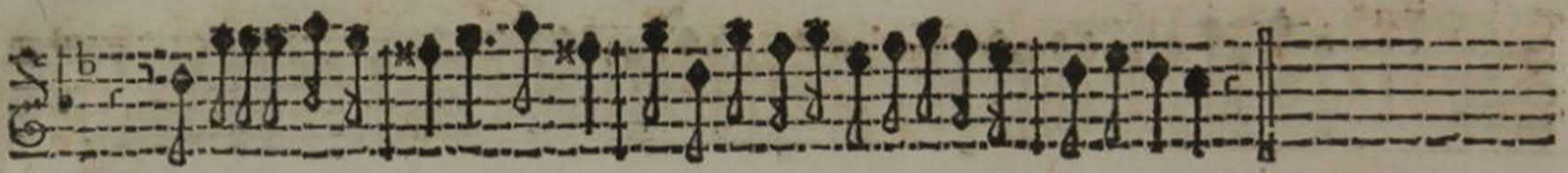


Terza & vltima Stanza.
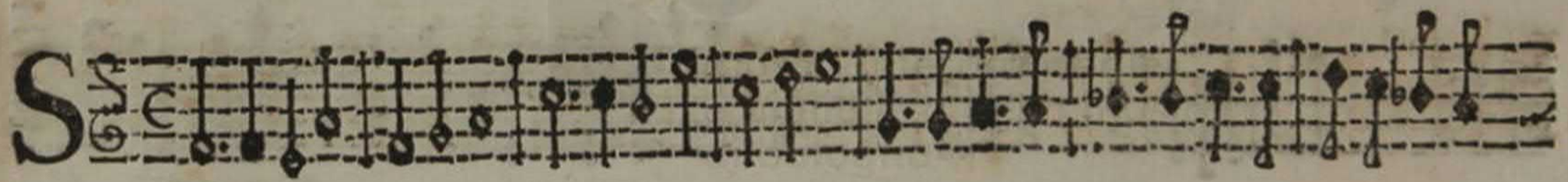


Cadrà il Ciel.



Mireremo.



SERENATA.
Tenore ſolo con due Violini.
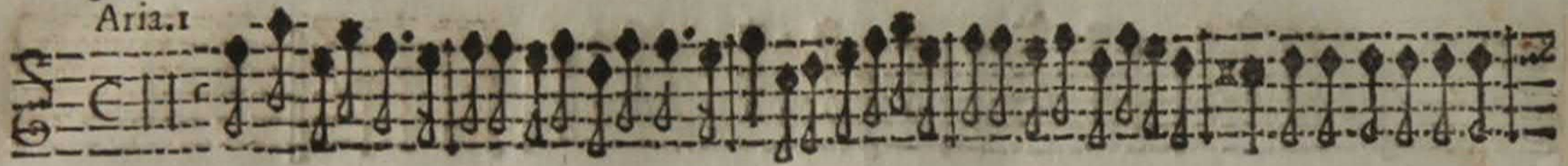


Infonia.
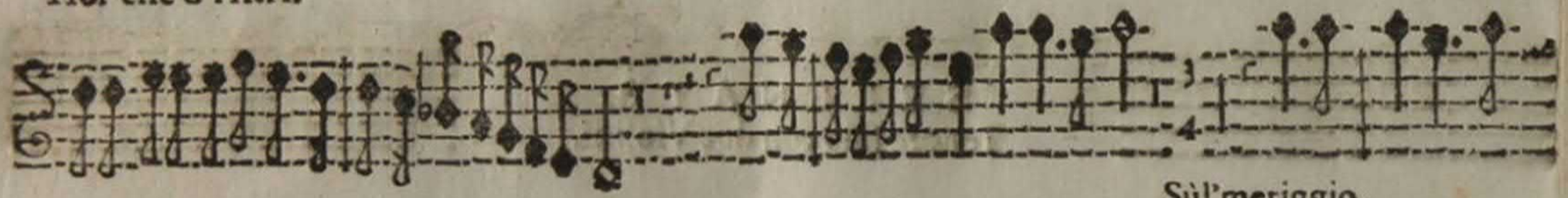


Sinfonia vt ſupra.

Mbre ſecrete.
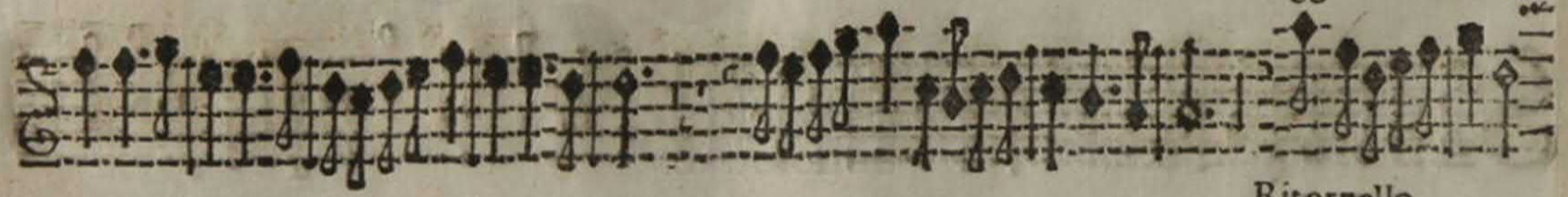
Aria.1
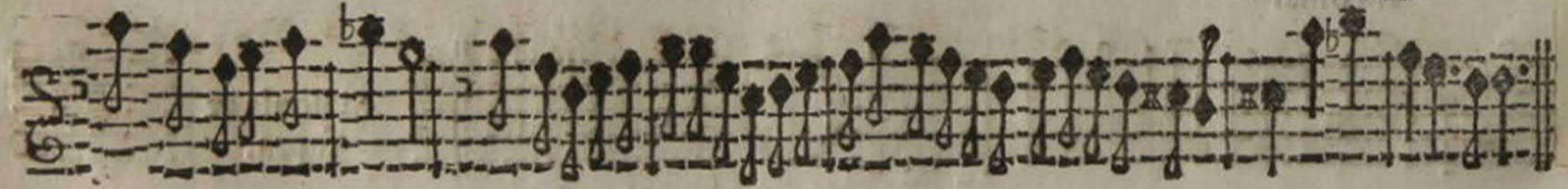


Hor che d'Astri.

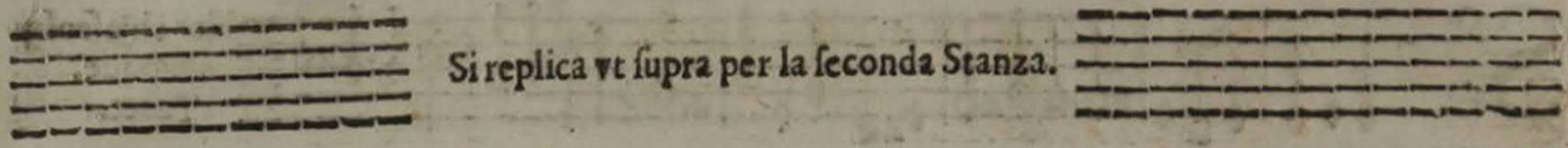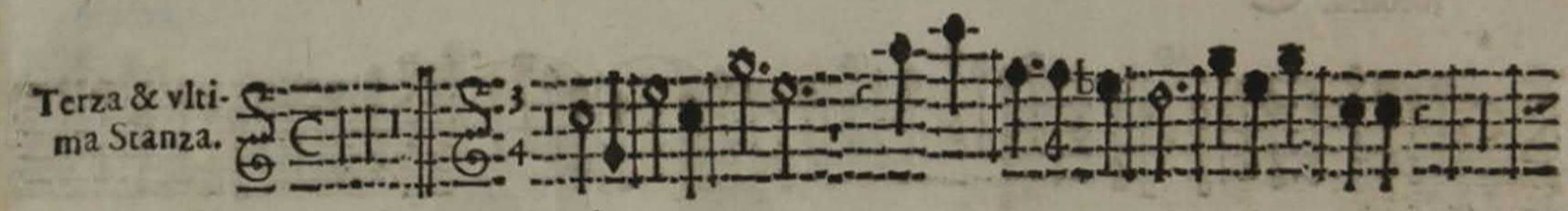


Sùl'meriggio.
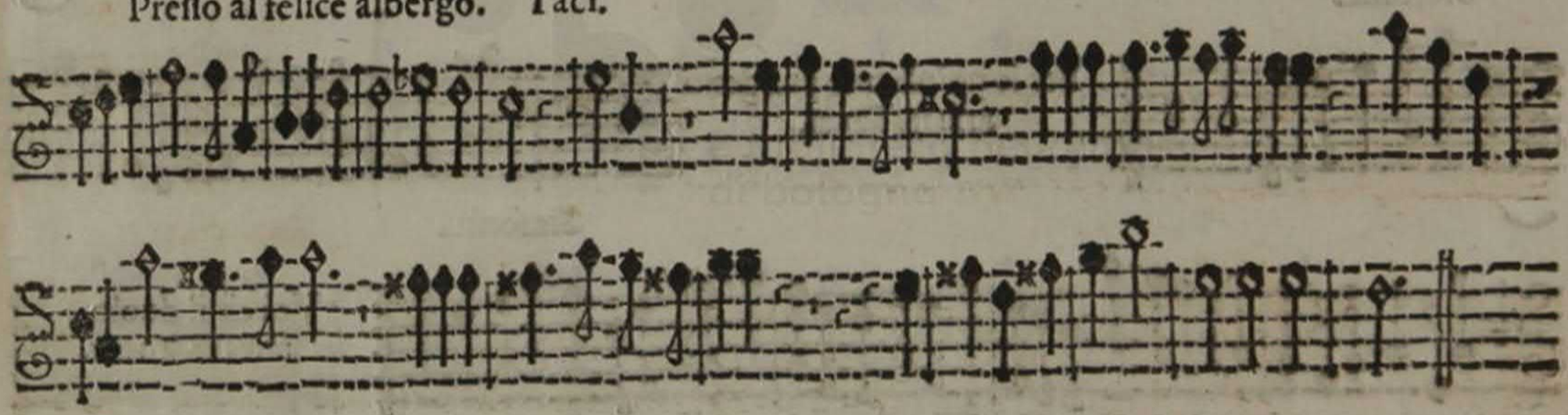


Ritornello.
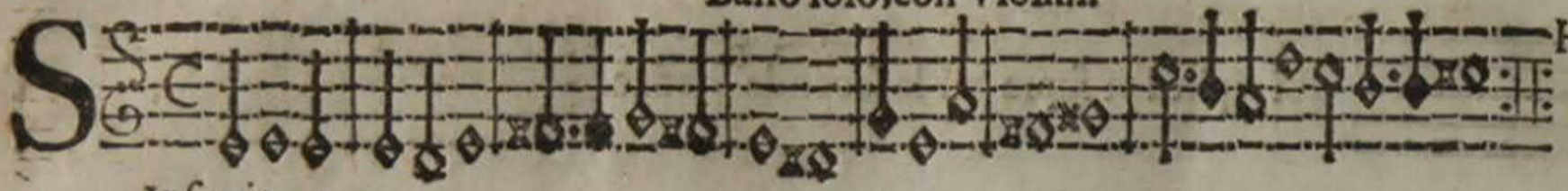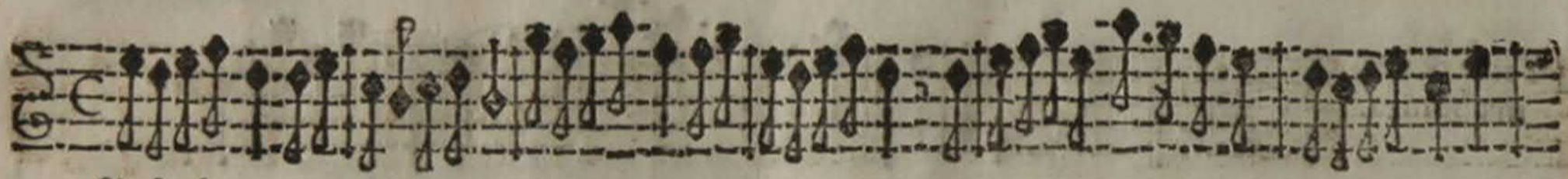






Preſſo al felice albergo. Taci.
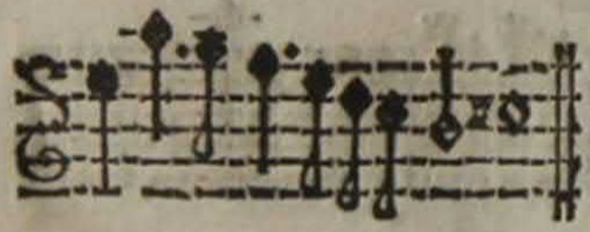


Baſſo ſolo, con Violini.
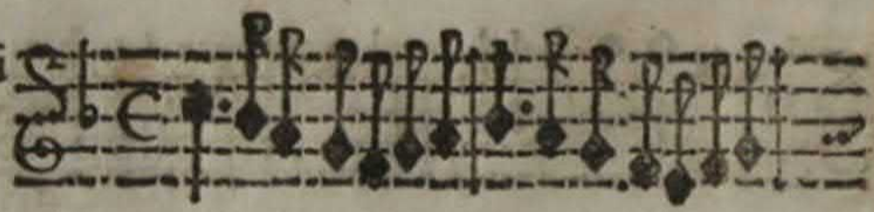


Infonia.
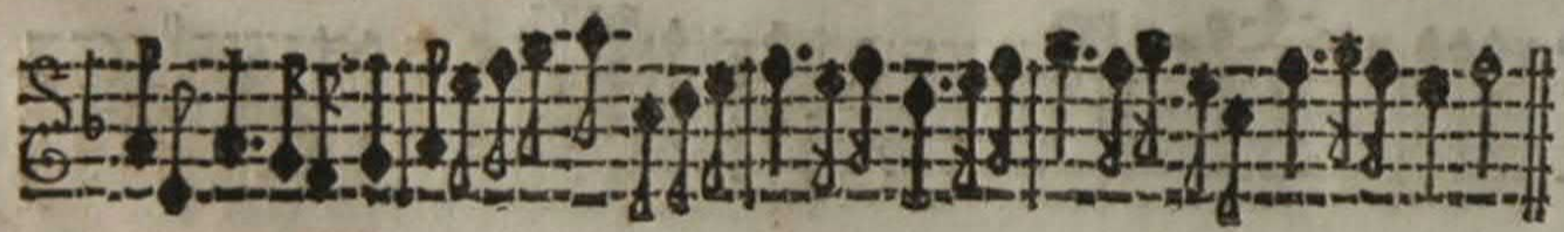


Sinfonia.
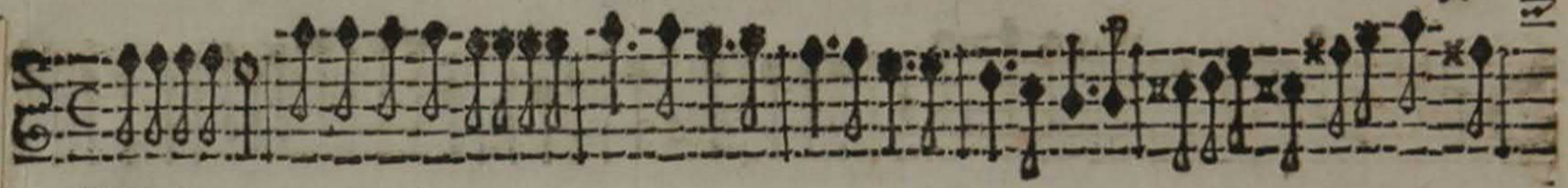


Per le noioſe mie pungenti arſure. Tacet.



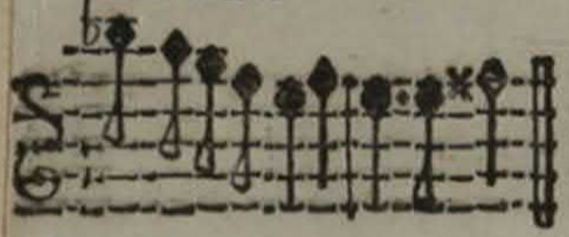
Sinfonia.
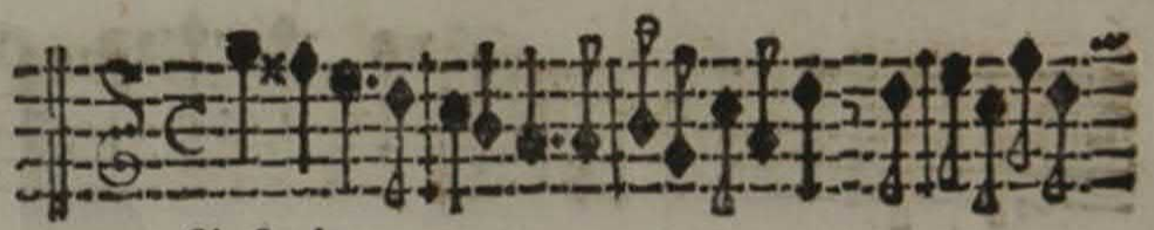


Voi ch'il duolo mirate. Tacet.



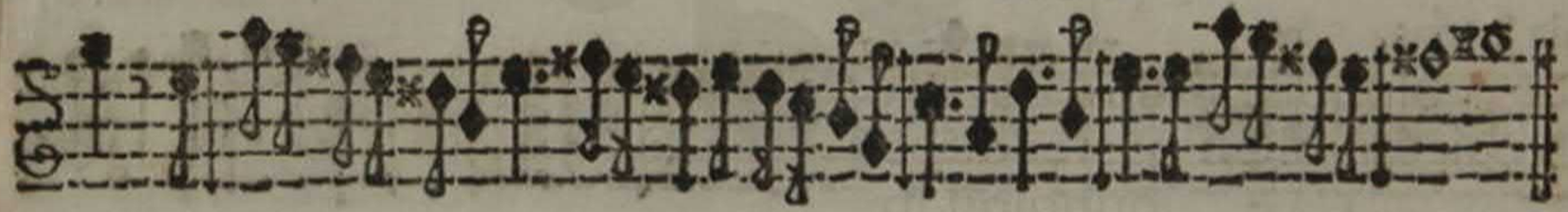
Sinfonia.



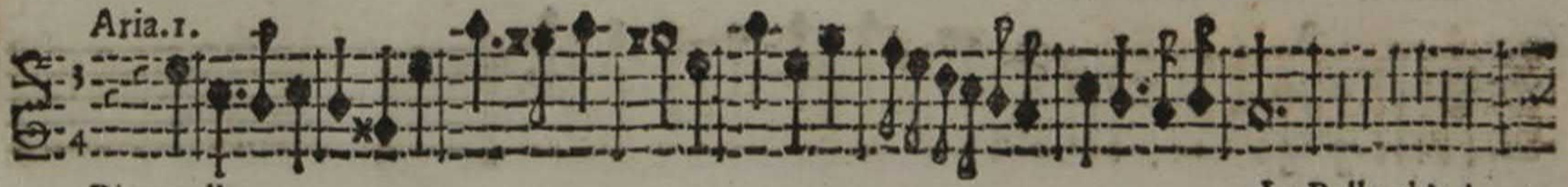
Deh' Zeffiri
Volanti.
Tacet.



Sinfonia.
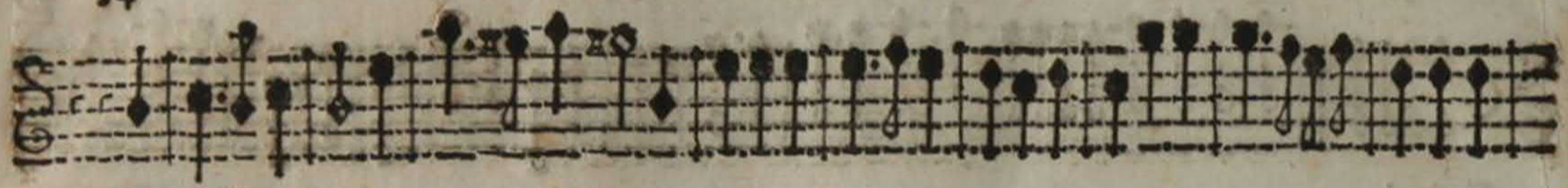


Voi Placid'
Aure.
Tacet.
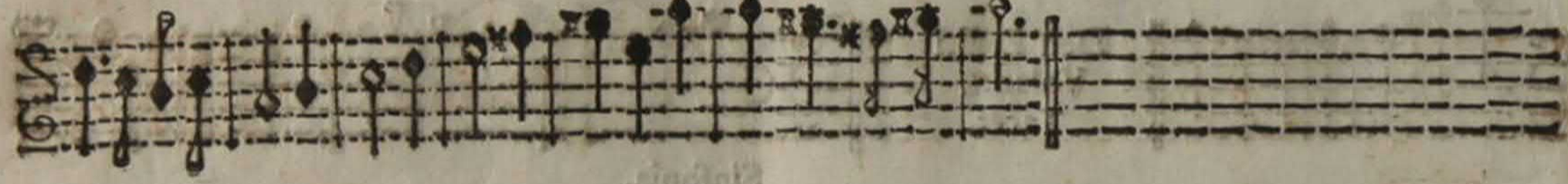


Aria. 1.

Ritornello.

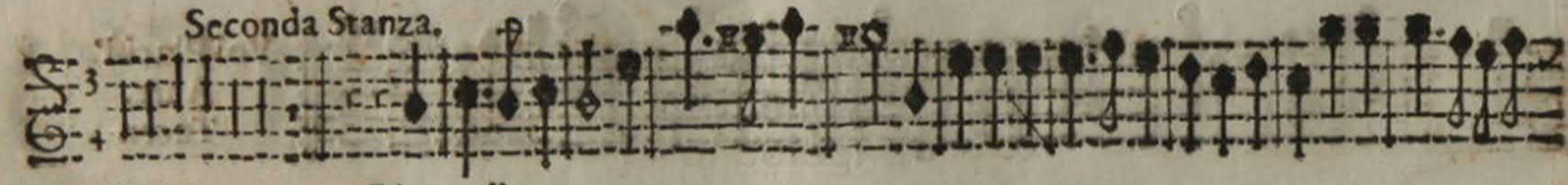
La Bella ch'adoro.
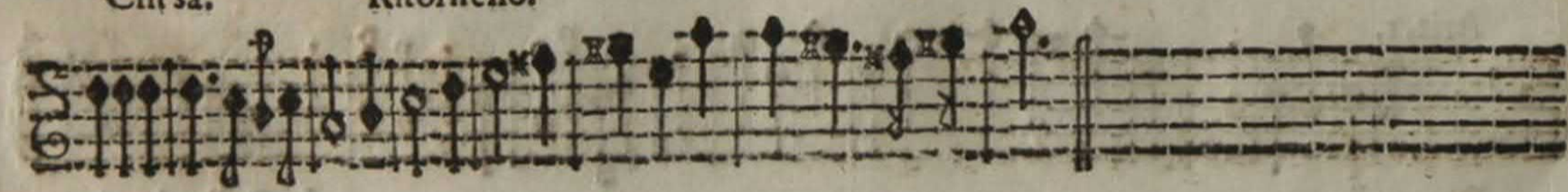


Ritornello,
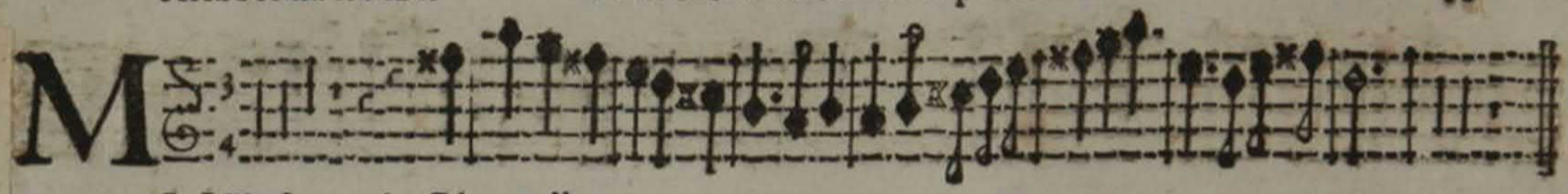


Seconda Stanza.
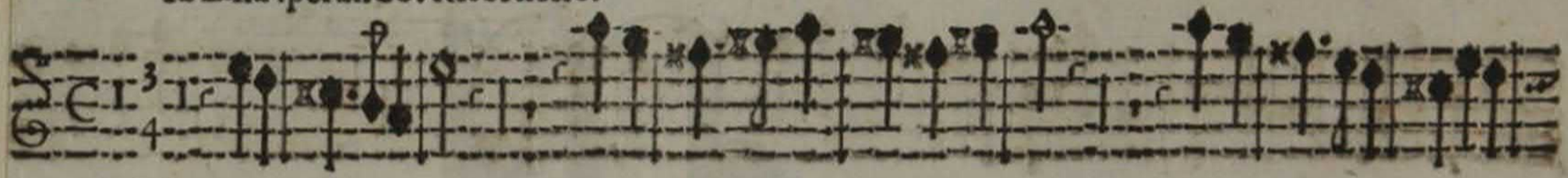


Chi sà. Ritornello.
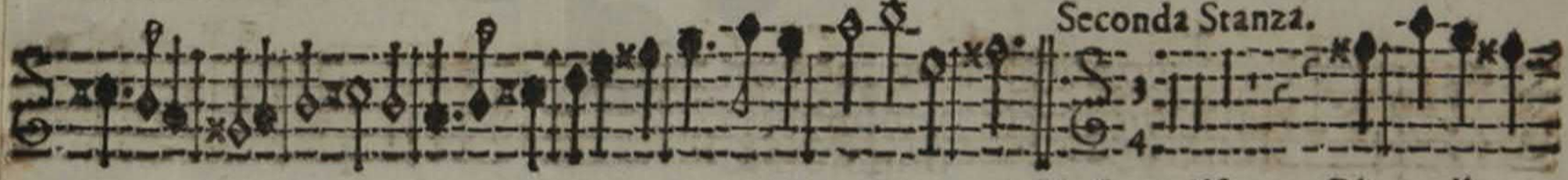




Ma Lilla ſperando. Ritornello.
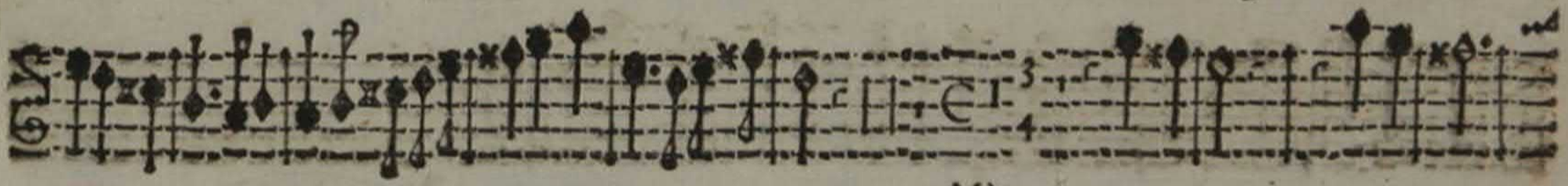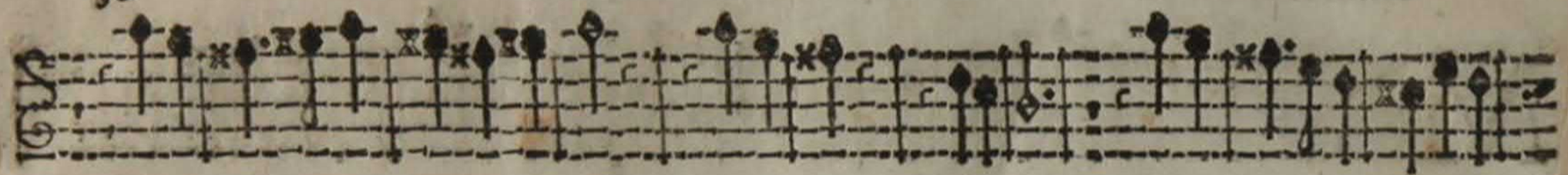


Poi che.
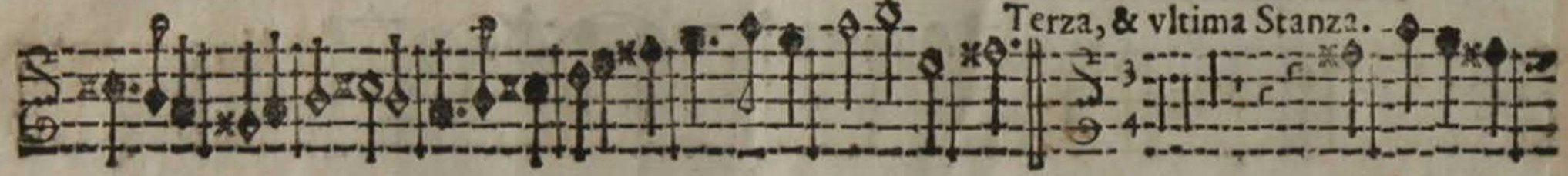


Seconda Stanza.

Ho fatto diſegno. Ritornello.
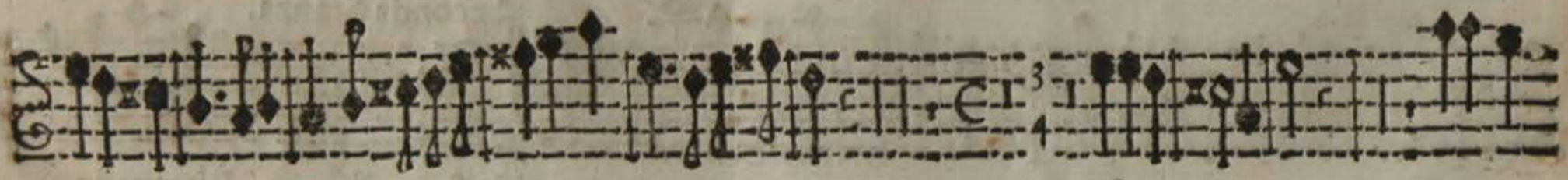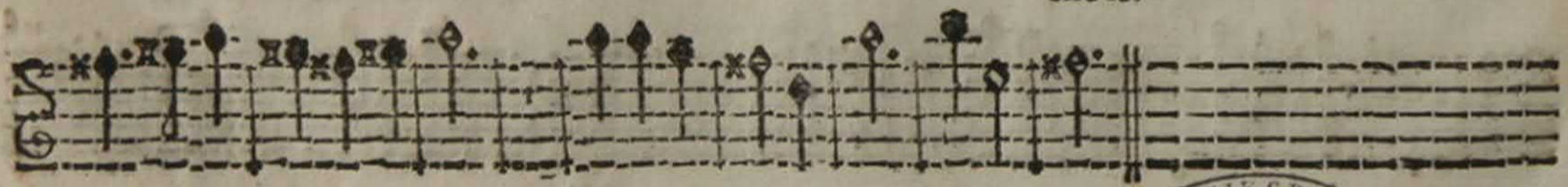




Terza, & vltima Stanza.



Non viue contento. Ritornello.



che se.



IL FINE.

LICEO MUSICALE G.B. MARTINI BIBLIOTECA BOLOGNA

Y. 42
2

2338

VIOLINO SECONDO.

Il Quinto Libro

DELLE CANZONETTE

A VOCE SOLA, CON VIOLINI A BENEPLACITO,

Dedicate all' Illustrissimo Signor

VIRGILIO GIVSEPPE MARIA DAVIA

DA MAVRITIO CAZZATI

Mastro di Capella in S. Petronio di Bologna, & Accademico Eccitato,

OPERA XXXXVI.

IN BOLOGNA, 1668. CON LICENZA DE' SVPERIORI.

BIBLIOTECA DEL LICEO MUSICALE DI BOLOGNA

DA MARIANNA, DETTA

DEGLI CVRIOSI

A VOCE SOLA, CON ACCOMPAGNAMENTO

DELLE CVRIOSINE.LLE

IN QVESTO TEMPO

ALCINO SECONDO.

ILLVSTRISSIMO SIGNORE

Sig. e Padron Colendiſsimo.

NOn iſdegni V.S.Illuſtris.come riuerente la prego,che nel dedicare al ſuo merito queſte mie quali ſi ſiano deboli fatiche,io trasferiſca in lei quella ſingolariſſima ſeruitù ,che profeſſai al fù Illuſtriſs. Sig. ſuo Padre, alla cui protettione haueuo già determinato , ſe l' acerbità del Caſo non lo rapiua, d'appoggiare altre mie opere: Sarà effetto dell' humanità di V.S. Illuſtriſs. l' honorarmi della ſua ſtimatiſſima gratia, e ſarà debito della mia diuota Oſſeruanza il farmi conoſcere non immeriteuole d' eſſere
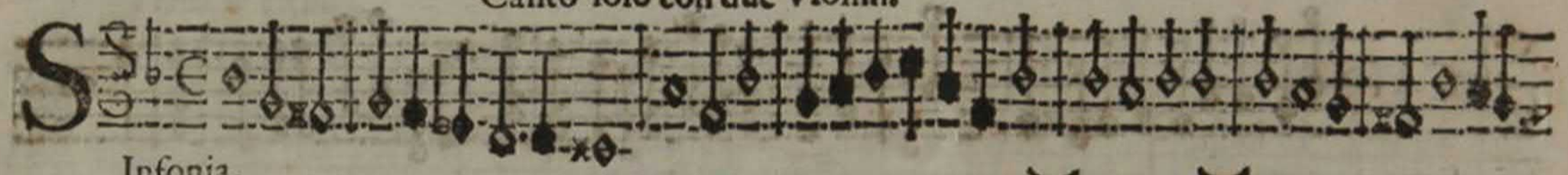
Di V.S. Illuſtriſs.

Deuotiſſimo, & Obligatiſſimo Seruitore

Mauritio Cazzati.
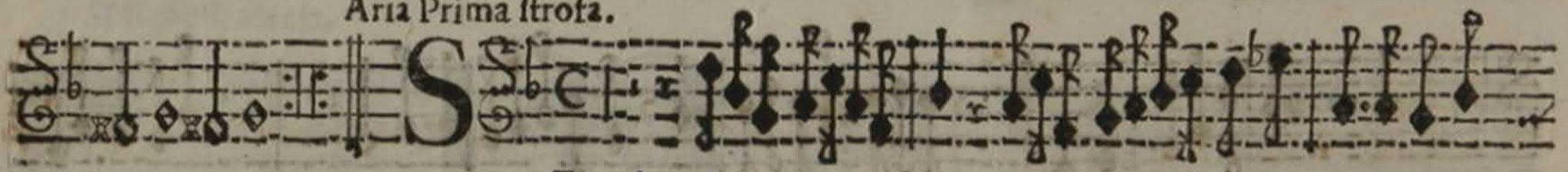
Bologna li 9 Marzo. 1668.

Canto ſolo con due Violini.
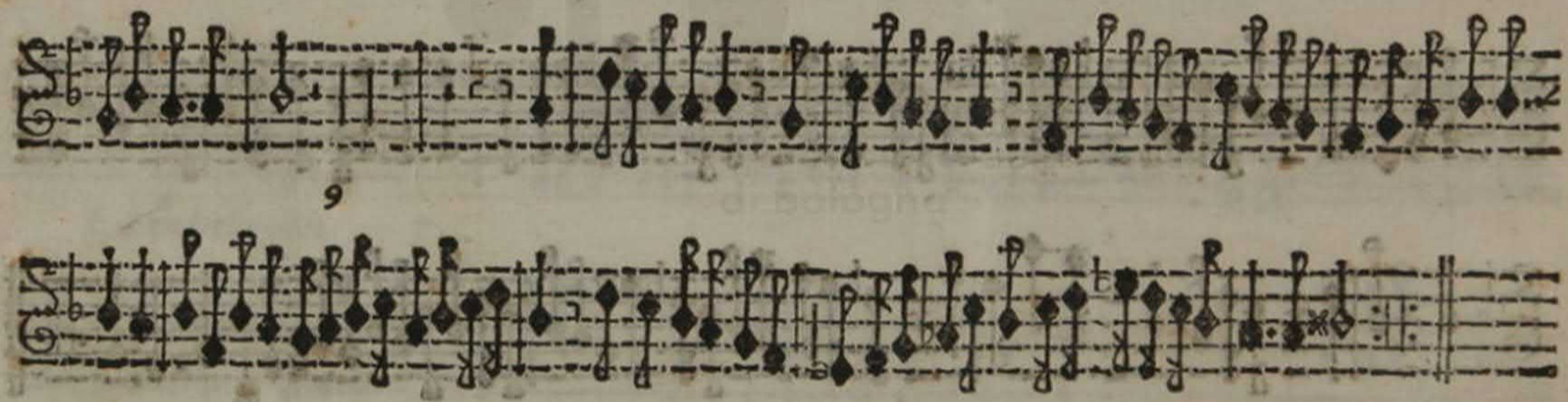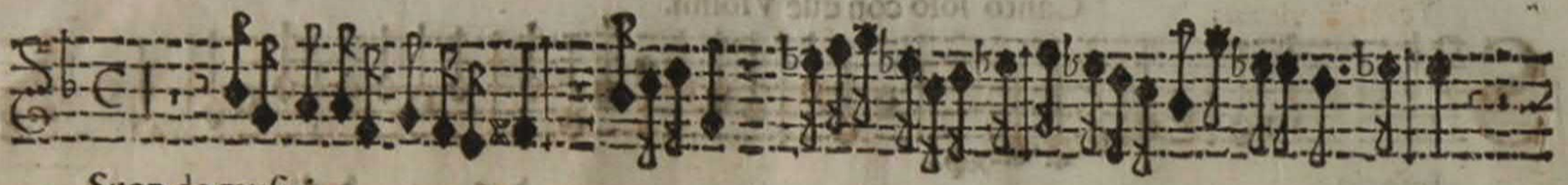


Infonia.

Aria Prima ſtrofa.
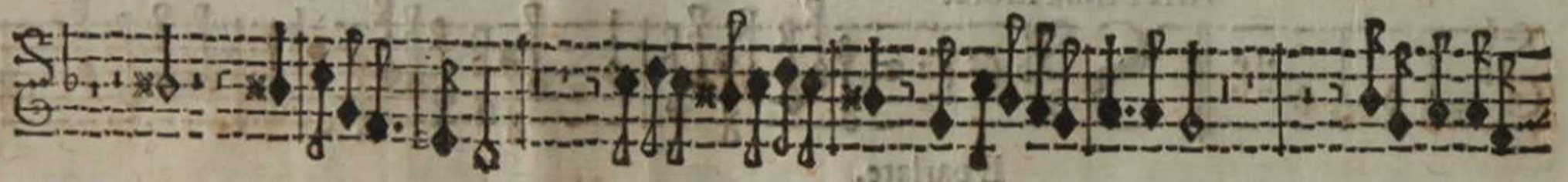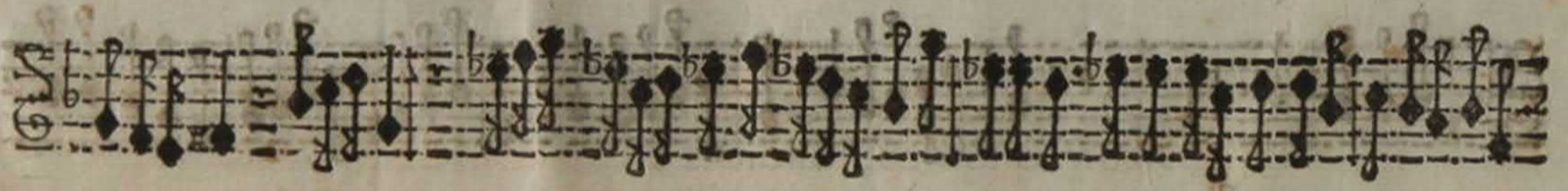


E parlate.
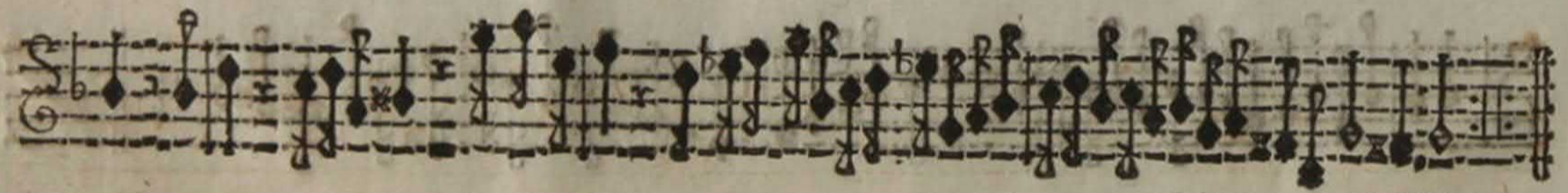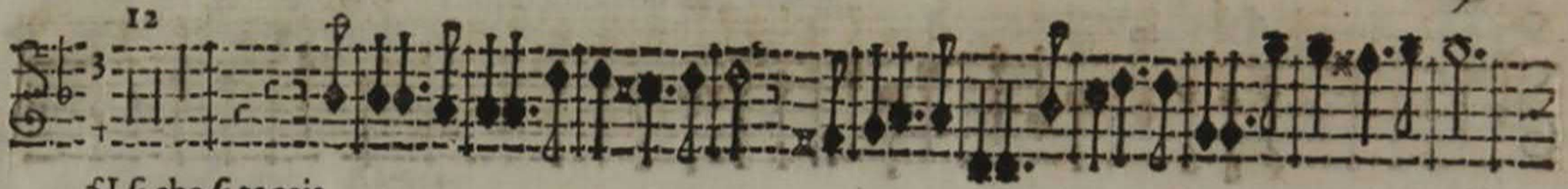




Suon de musici.
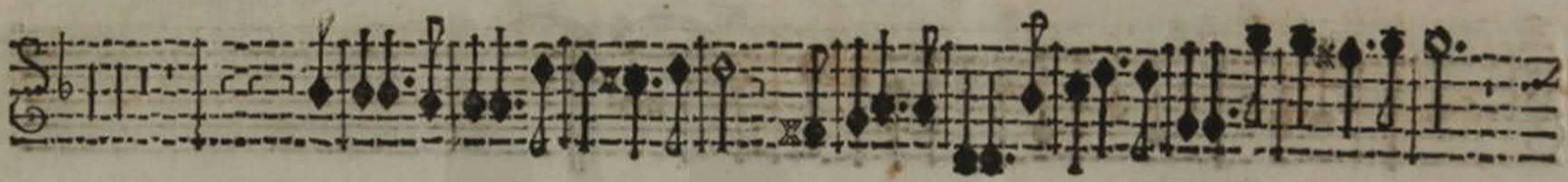




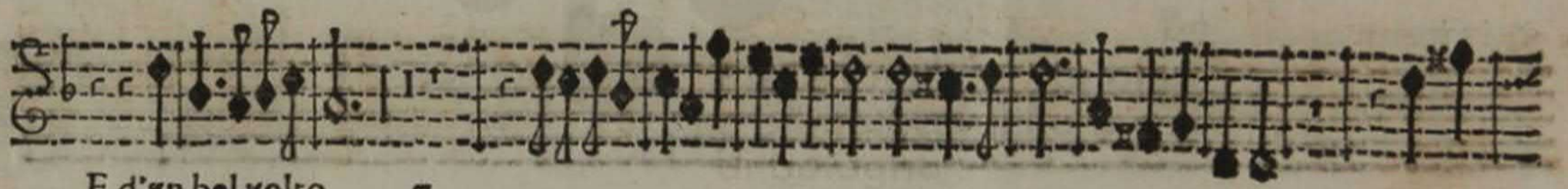


Terza & vltima.
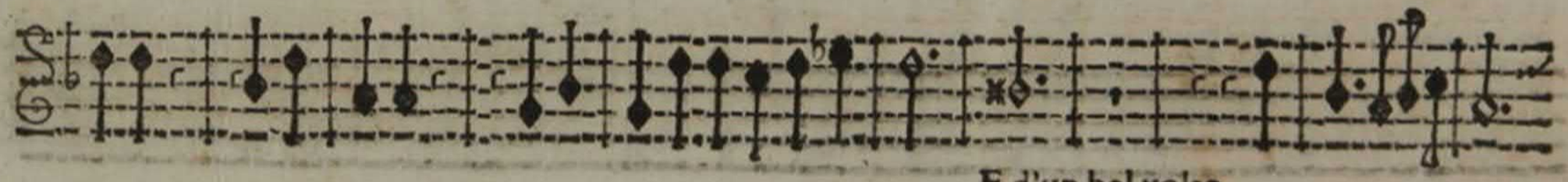


SI si che si taccia.
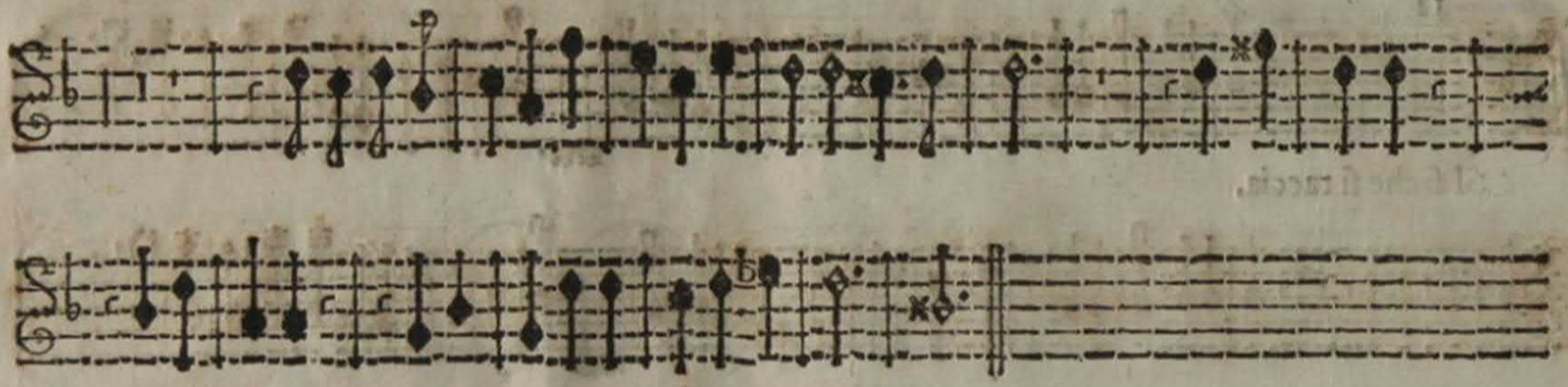




E d'vn bel volto. 7
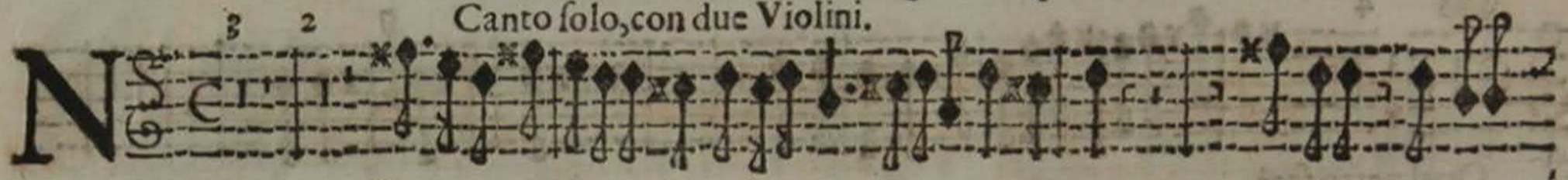


E d'vn bel volto.
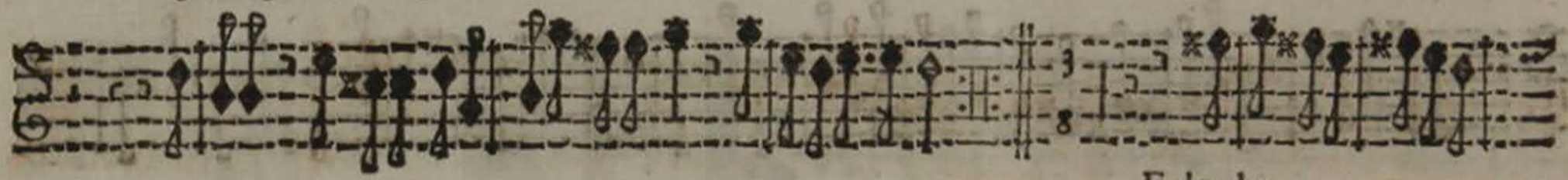


Amante che mirato da Bella Dama, se gli dona per vinto.
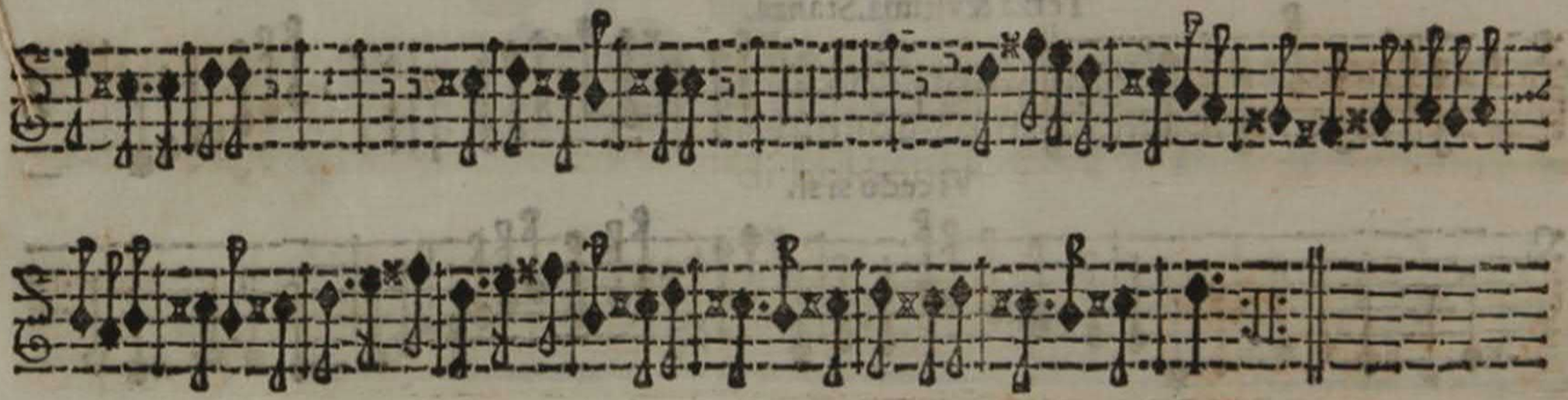
Canto solo, con due Violini.
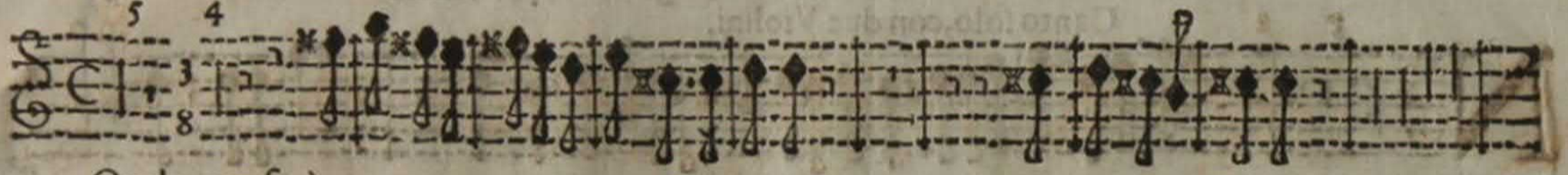


On posso più. Alegro.
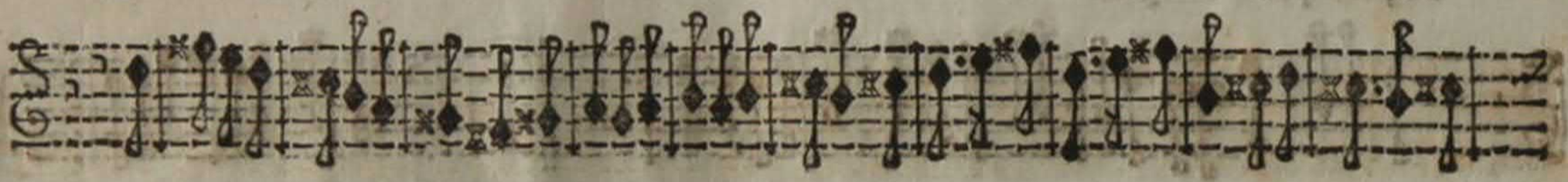


E dardo.
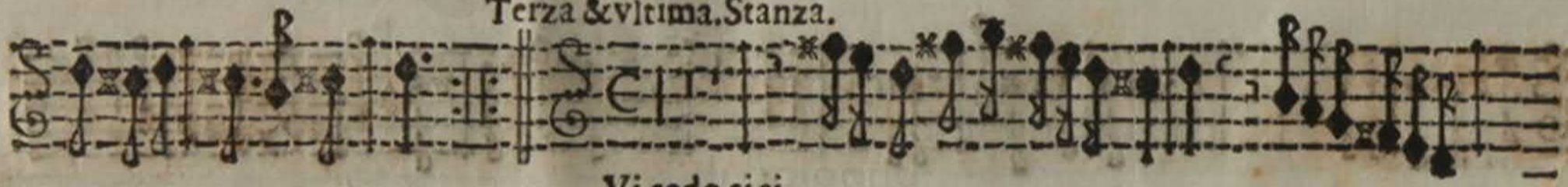


Seconda Stanza.
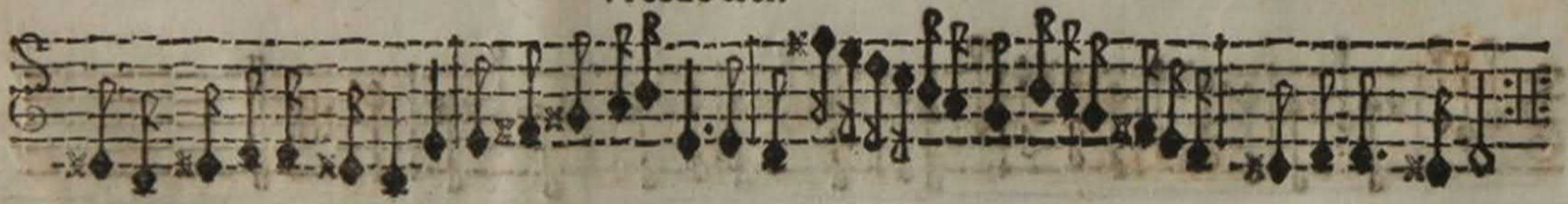


Qual petto sarà,
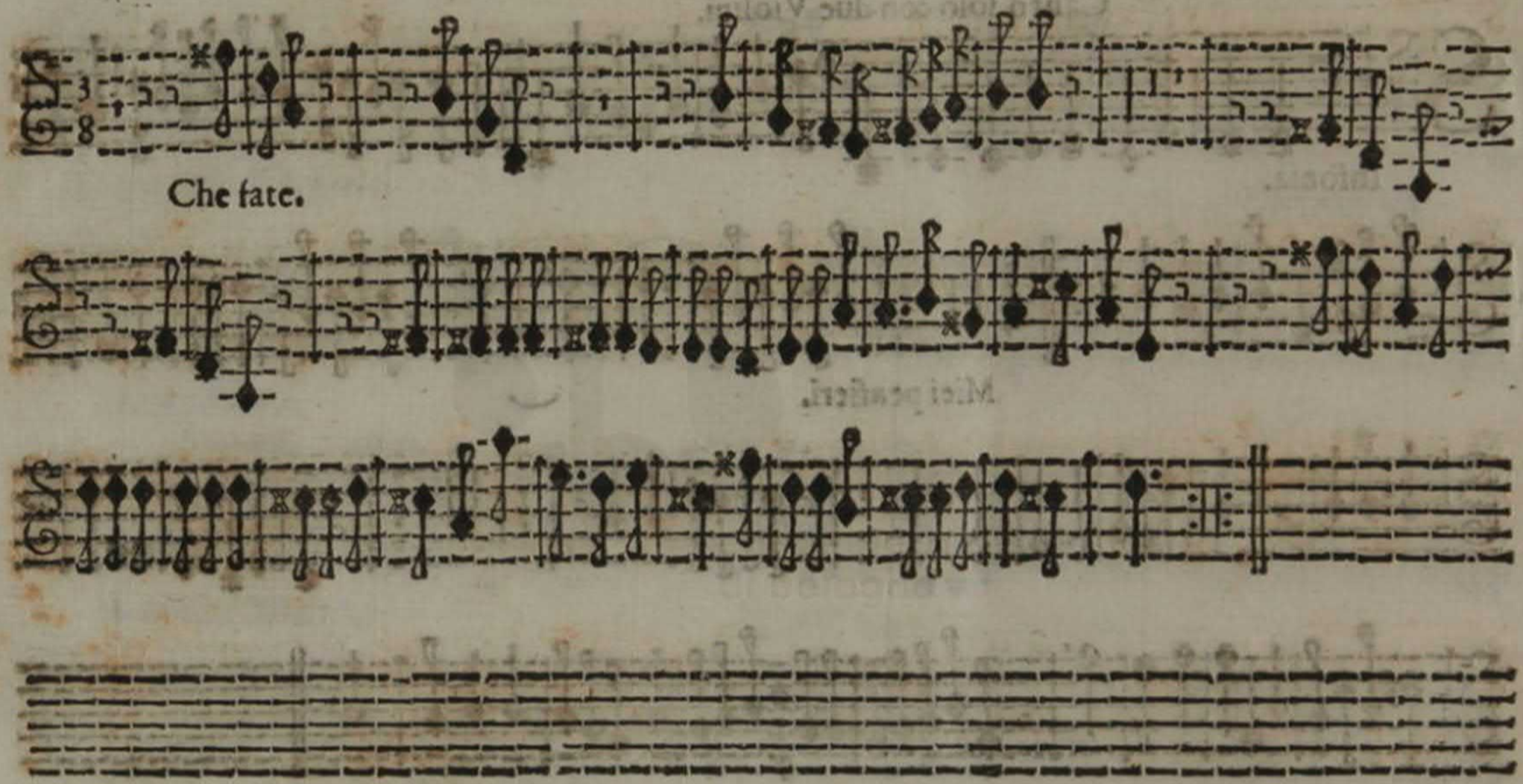


Terza &vltima.Stanza.



Vi cedo si si.
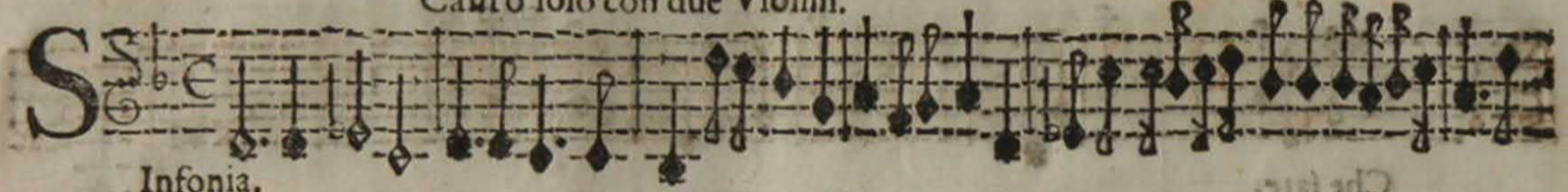




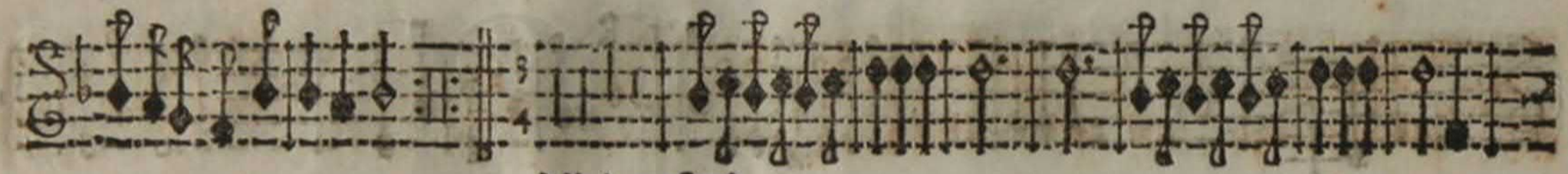
Che fate.

In Lontananza della Donna amata: Ai penſieri.
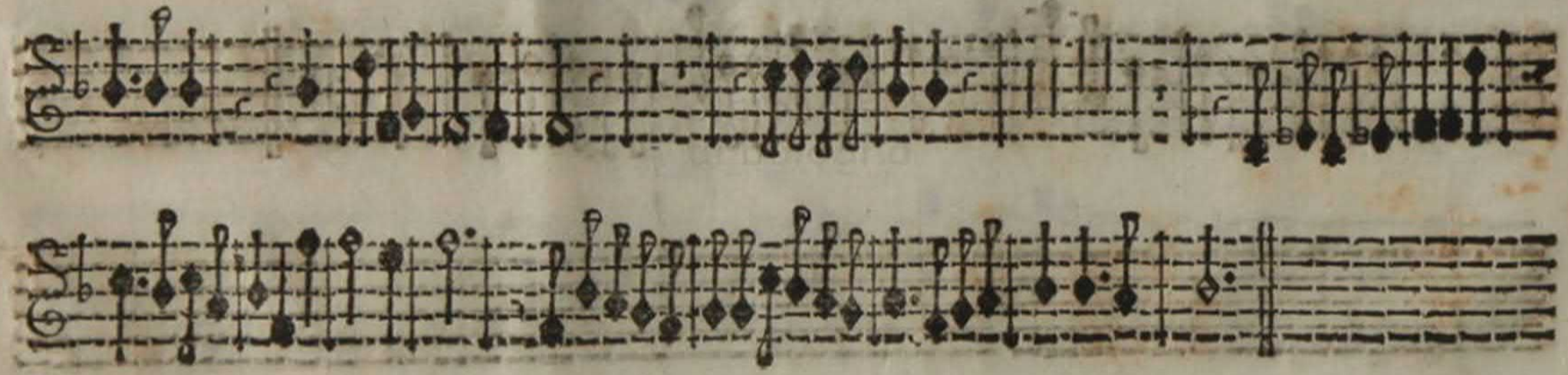
Canto ſolo con due Violini.
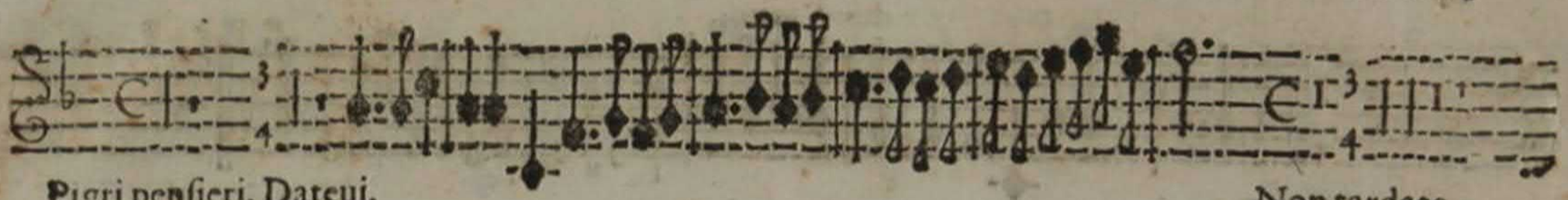


Infonia.
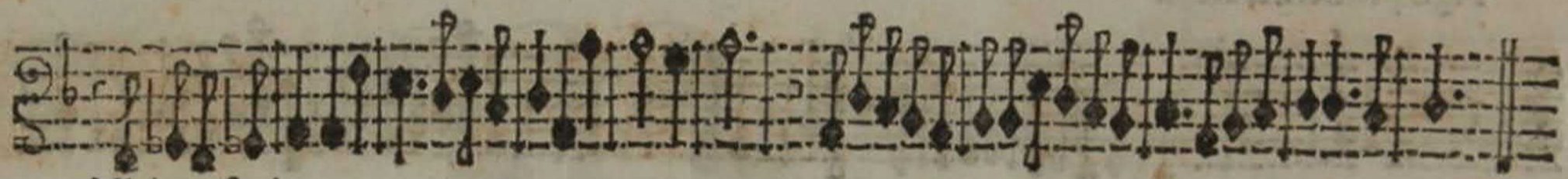


Miei penſieri.
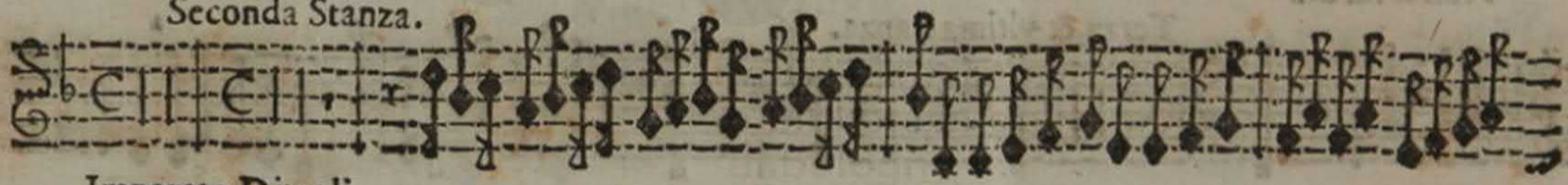




Pigri penſieri. Dateui. Non tardate
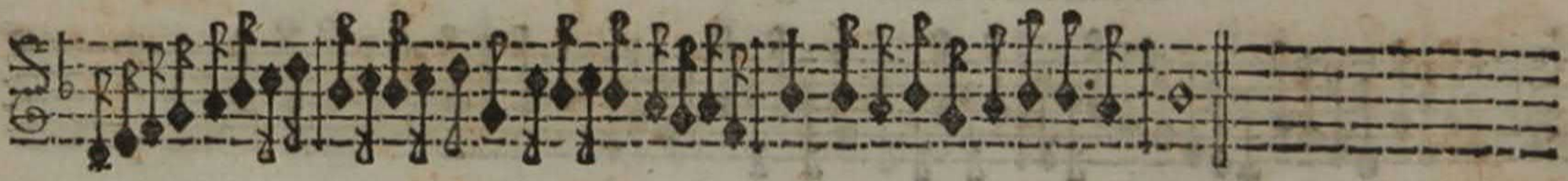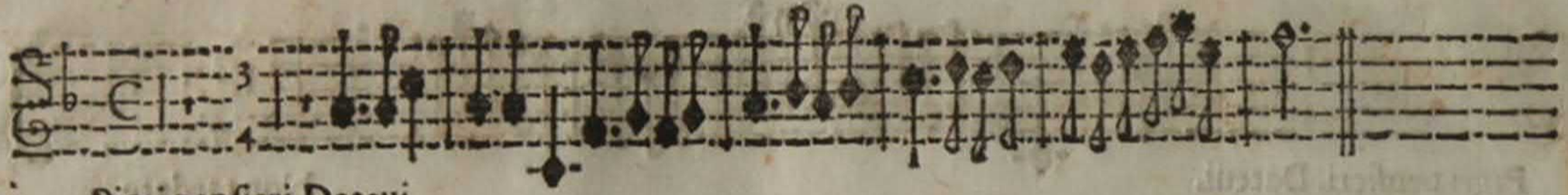


Miei penſieri.

Seconda Stanza.

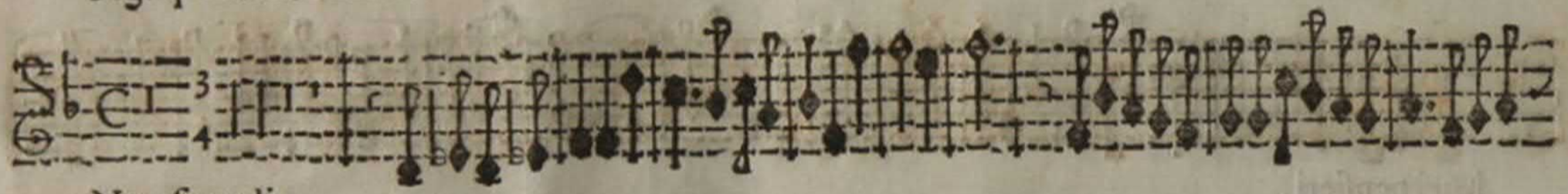


Imparate. Ditegli.
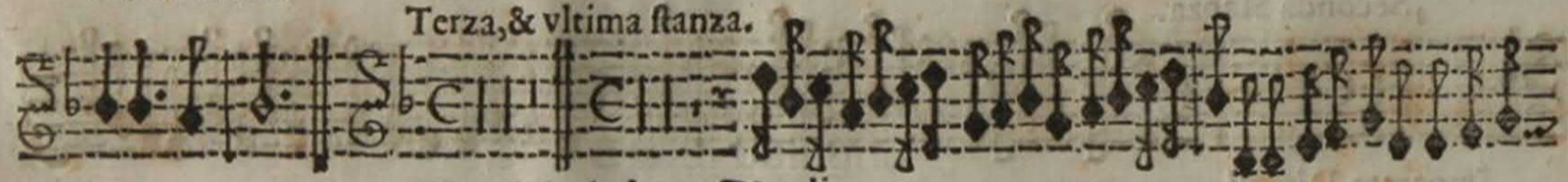




Pigri penſieri, Dateui.
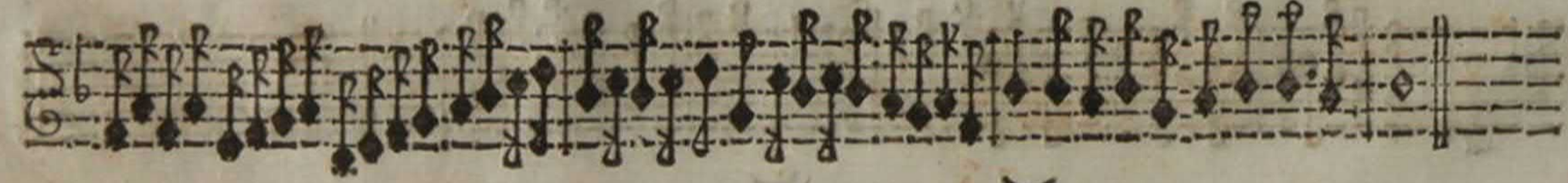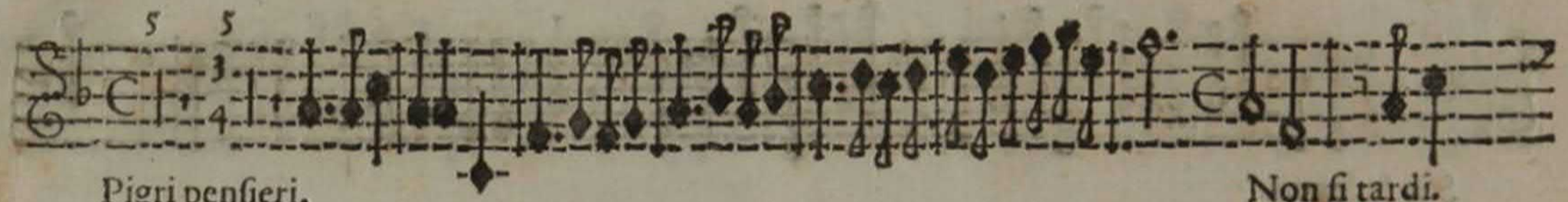


Non ſi tardi.

Terza, & vltima ſtanza.
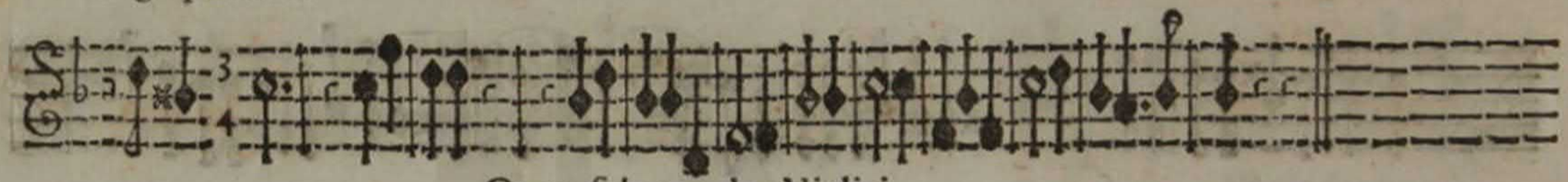


Gionti che la ſarete. Ditegli.
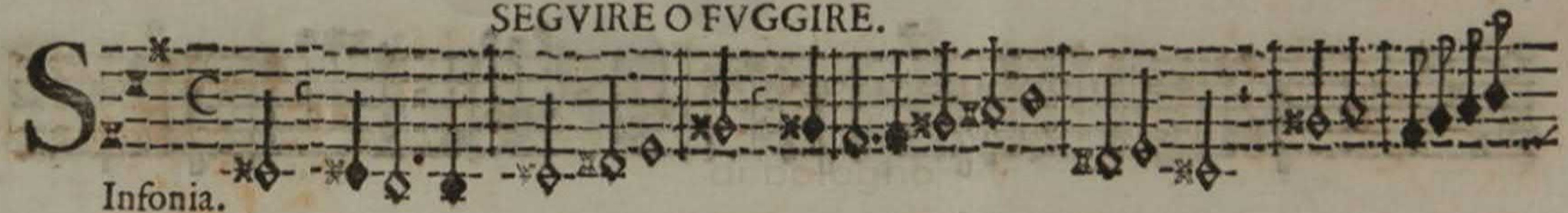




Pigri penſieri, Non ſi tardi.
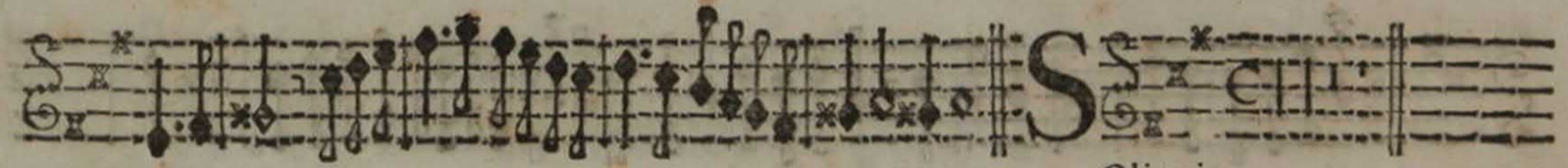


Canto ſolo con due Violini.
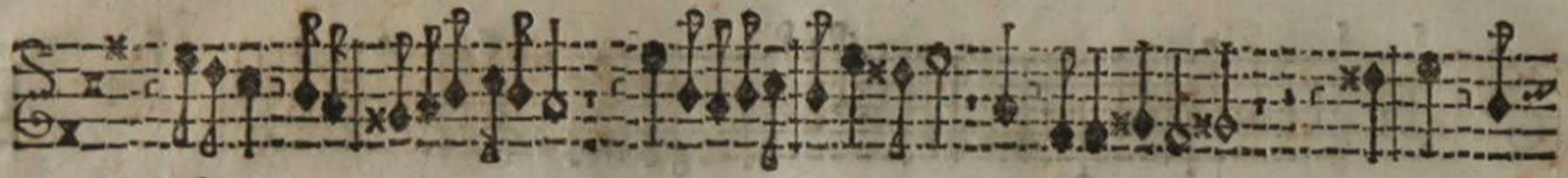
SEGVIRE O FVGGIRE.
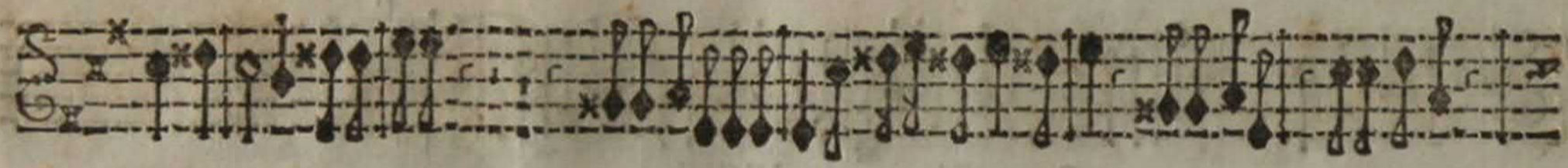


Infonia.
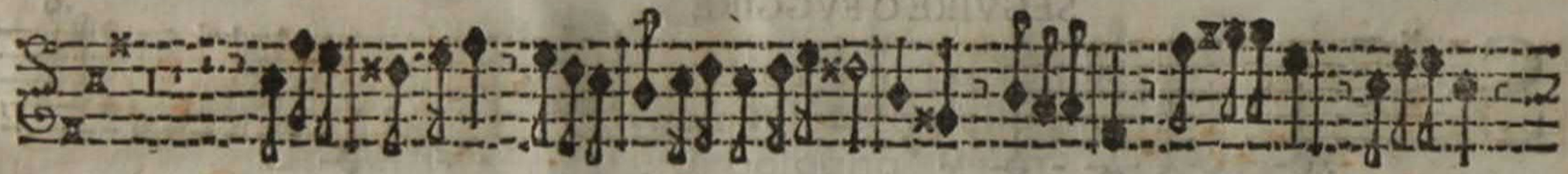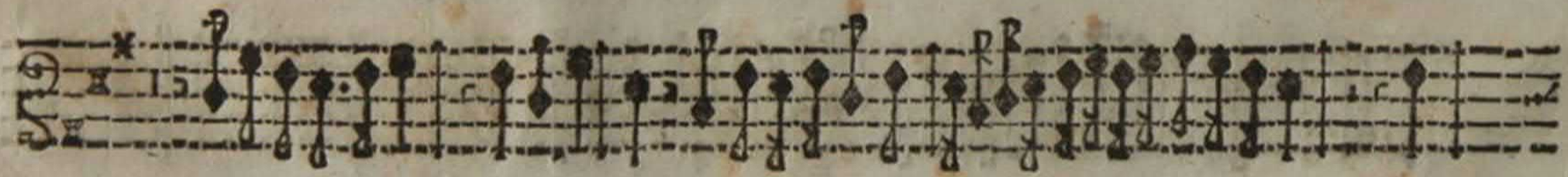


Olitario.
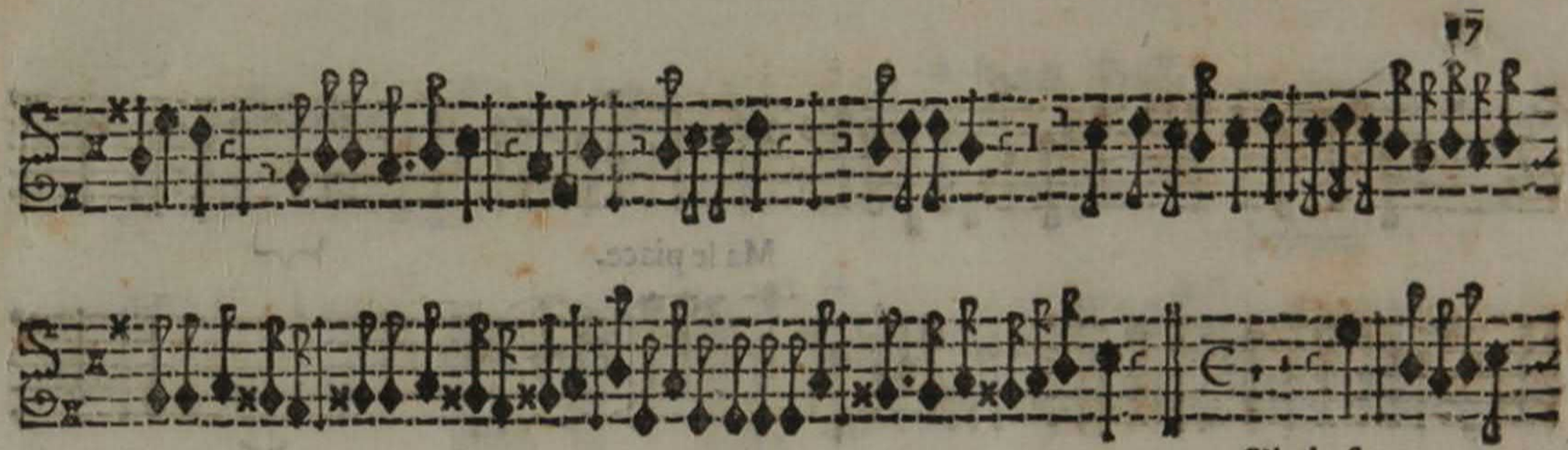


S'io la ſeguo.
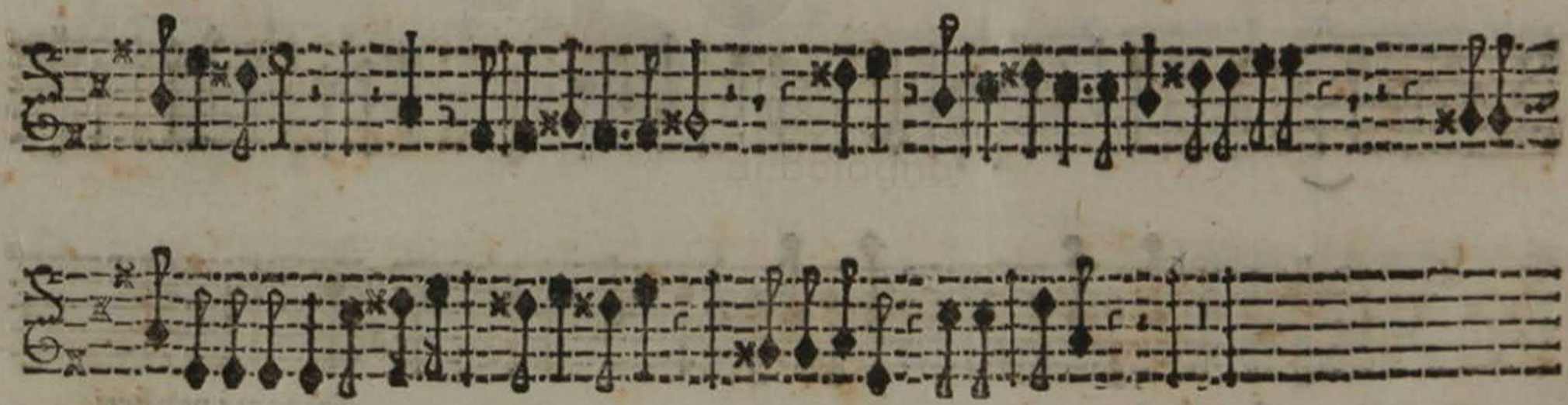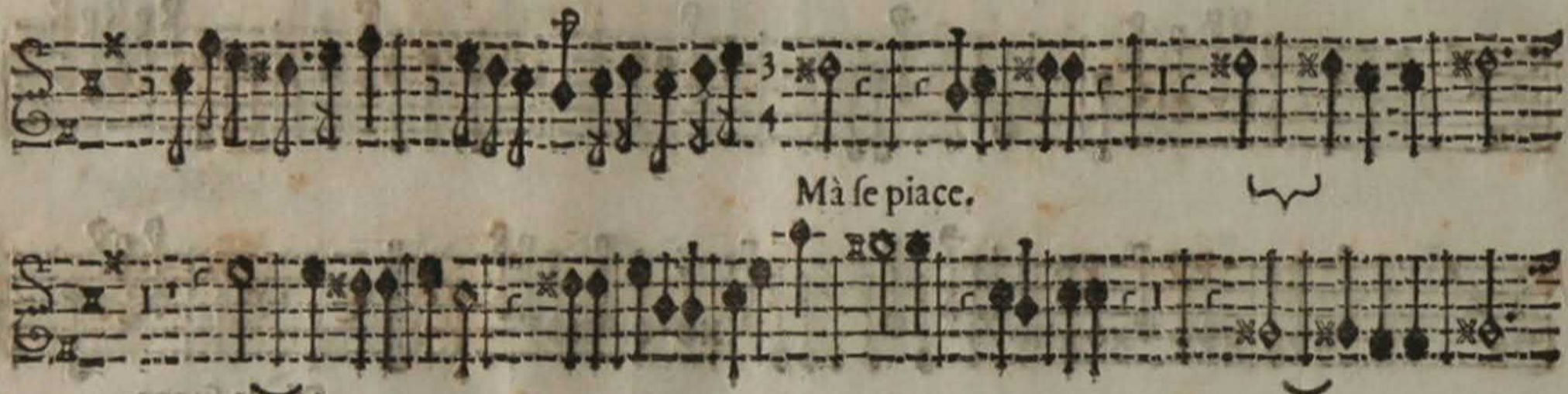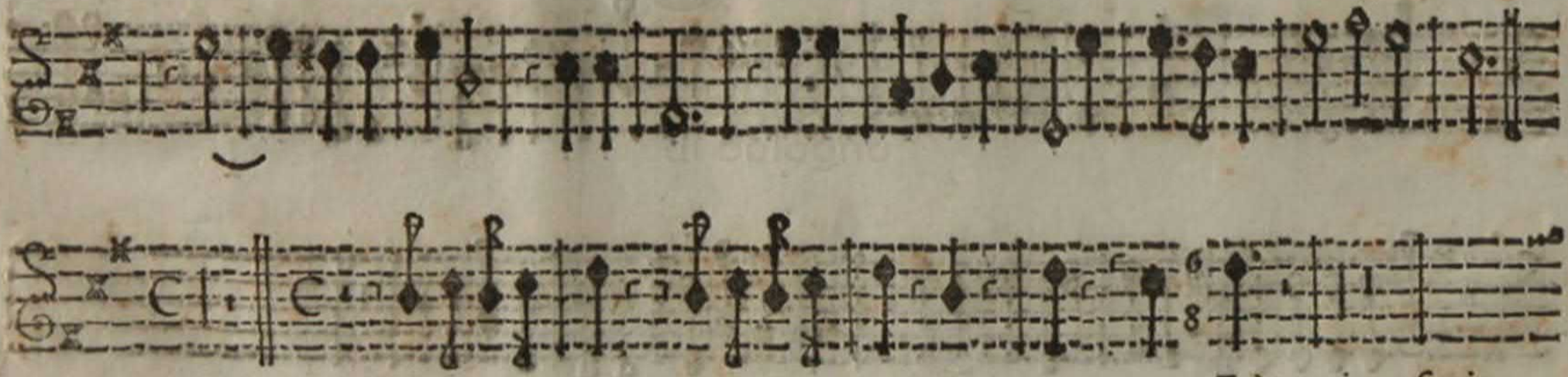








S'io la fuggo.
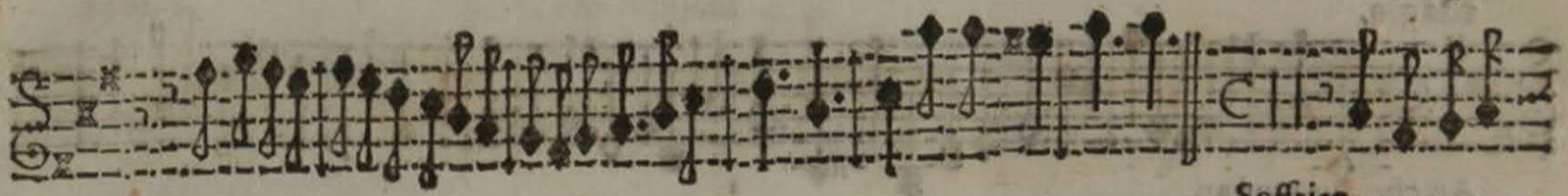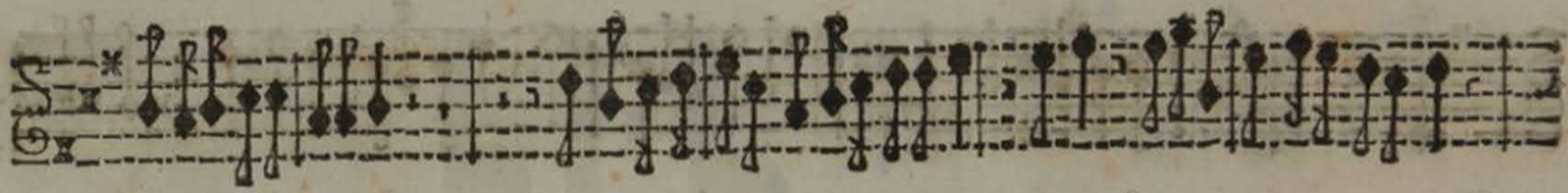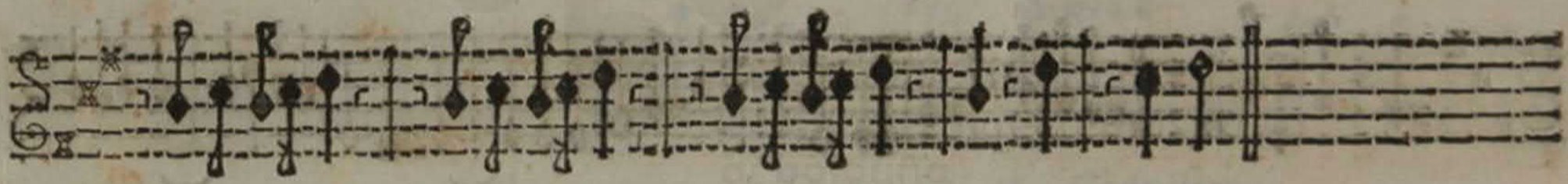






Quindi. Seguiro?

Frà tanti penſieri.

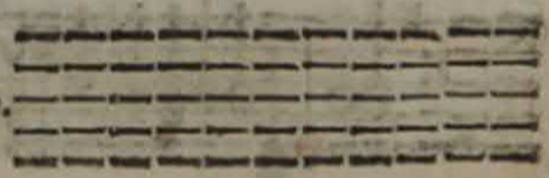


Soffrire,
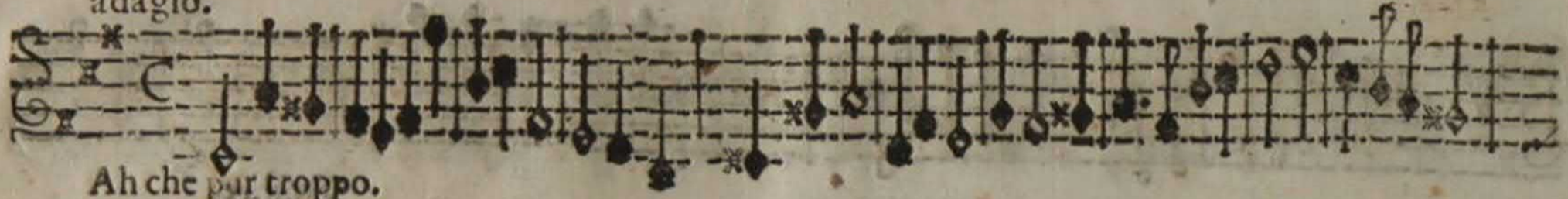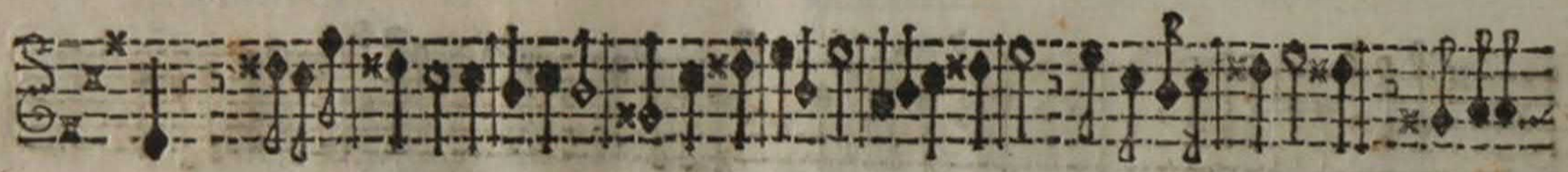




Segue li Violini ſonando piano,e come ſtanno.
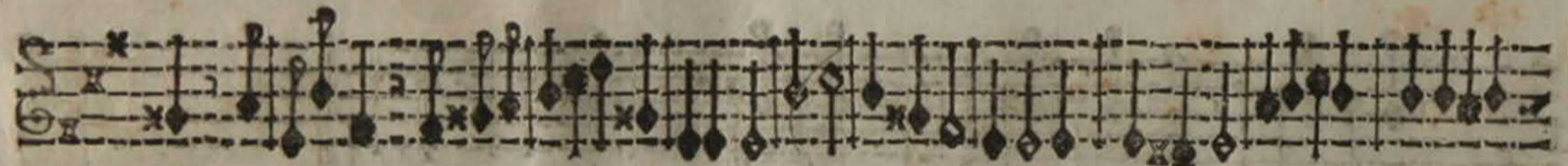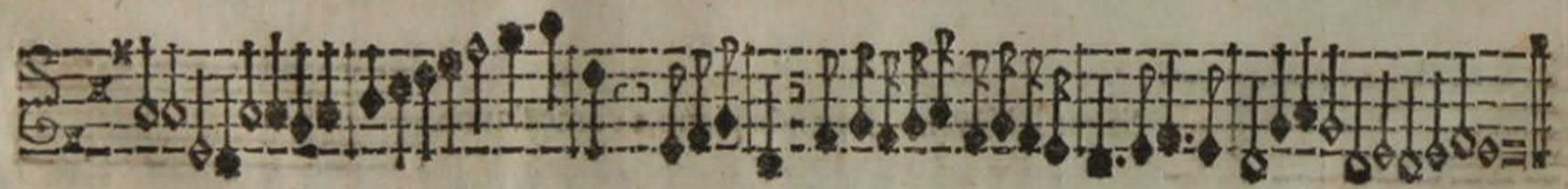


adagio.
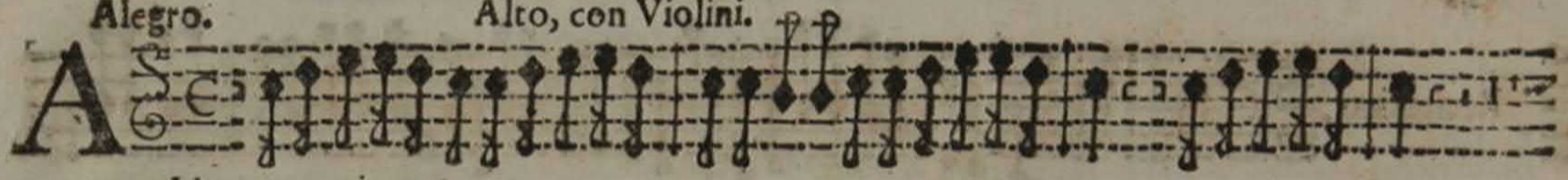


Ah che pur troppo.
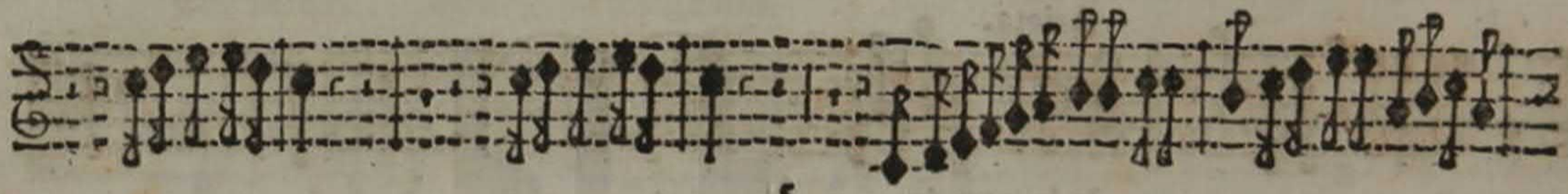






Alegro. Alto, con Violini.



Llegrezza mio cor.
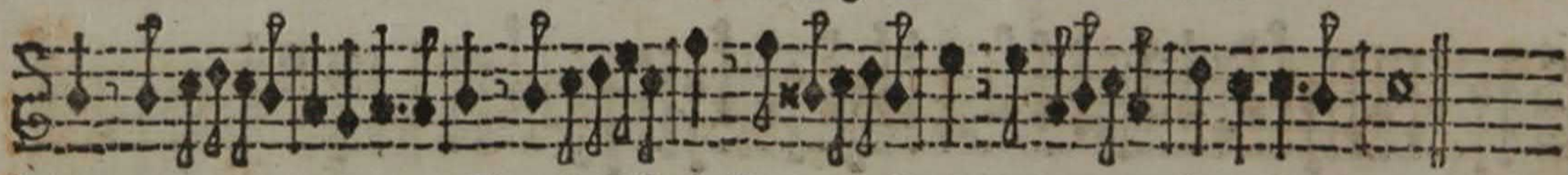


5
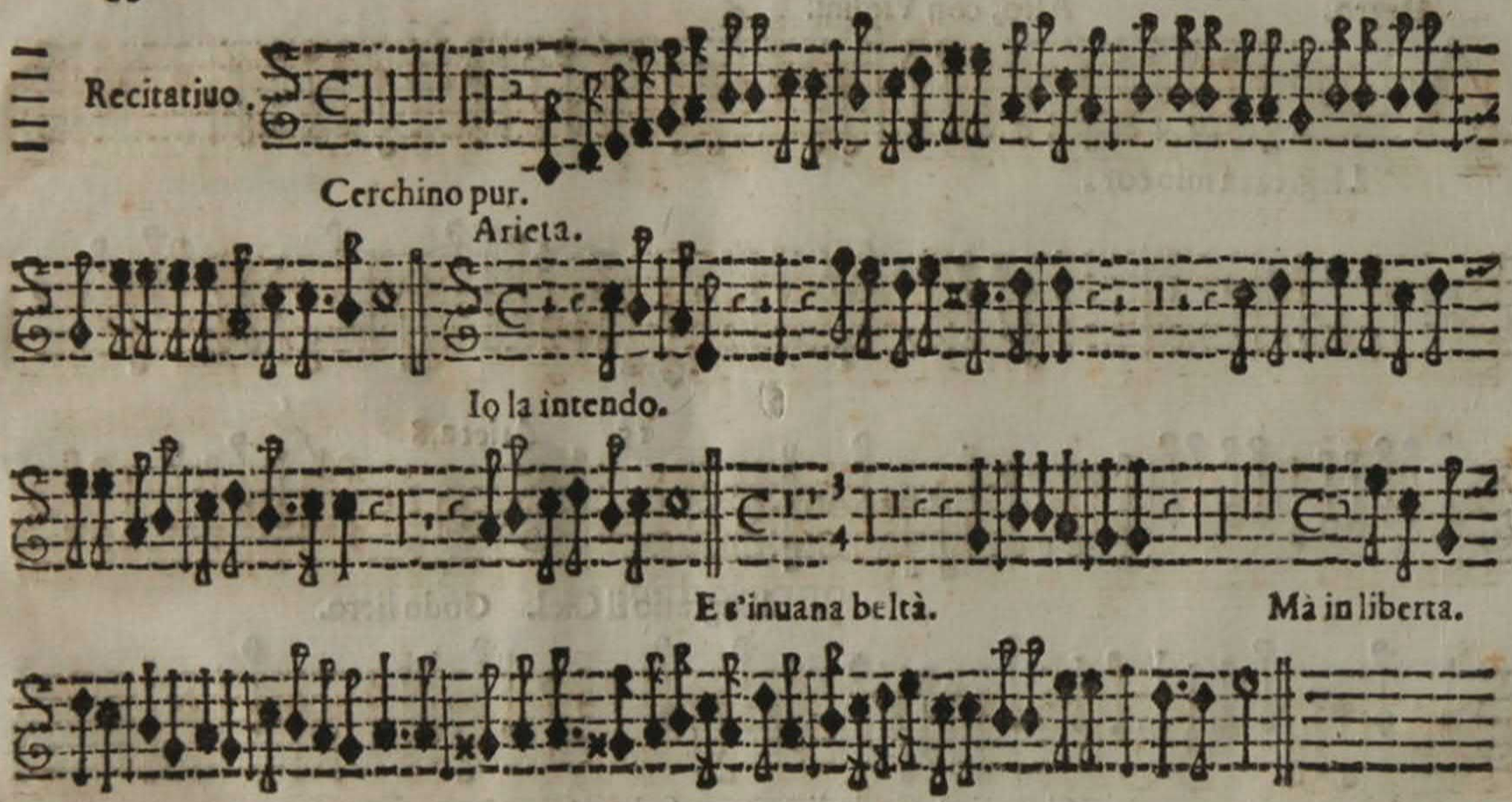


15 Arieta.8
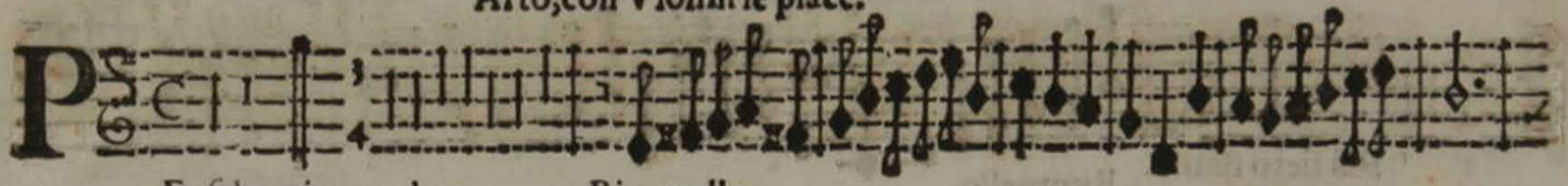
Ringratio il Ciel. Godo lieto.
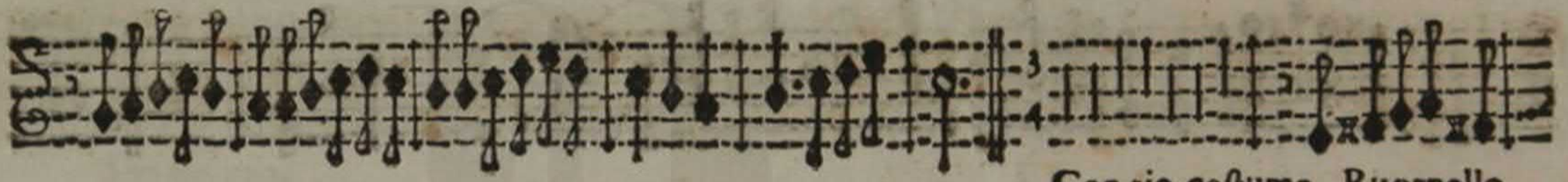


Si replica Godo lieto. vt ſupra.


Recitatiuo.
Cerchino pur.
Arieta.
Io la intendo.
E s'inuana beltà.
Mà in liberta.
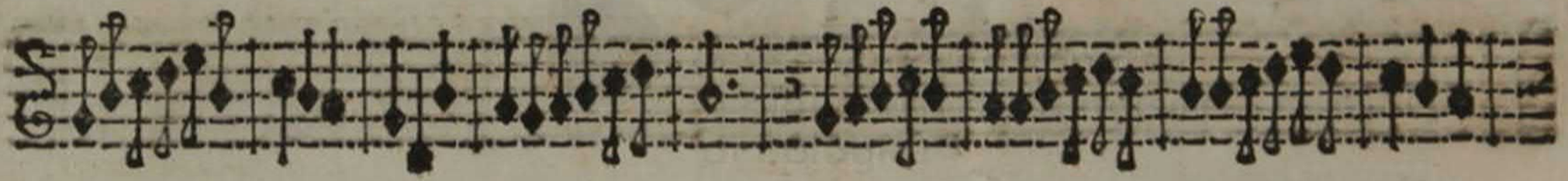
Alto, con Violini ſe piace.

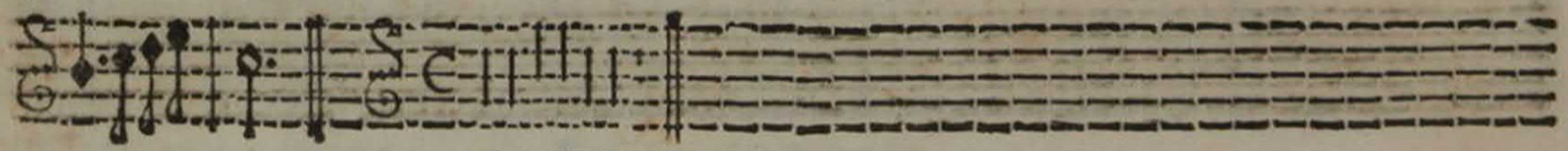


Er ſchernir. hor. Ritornello.
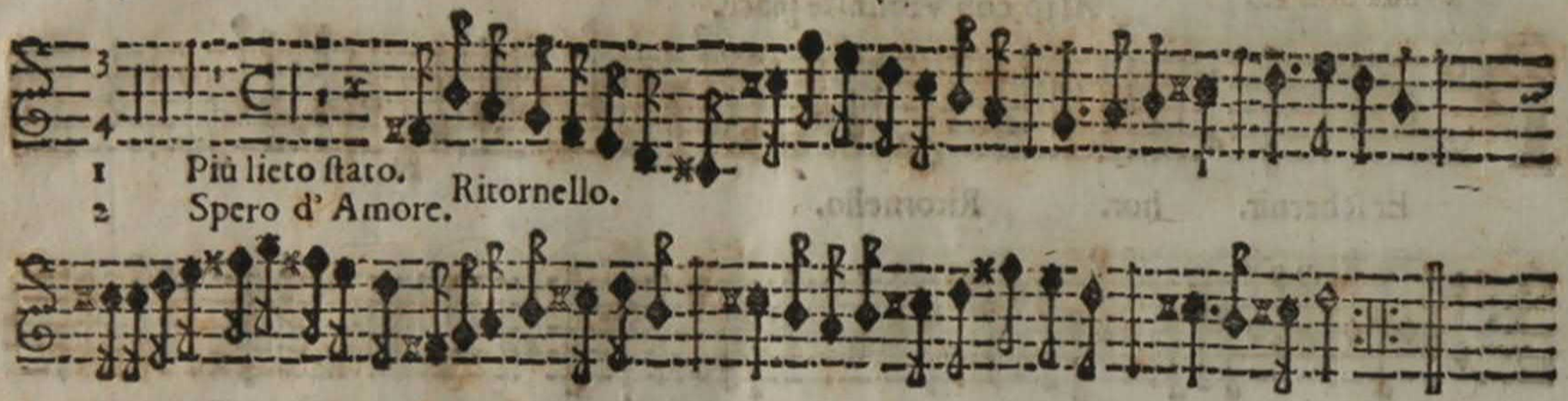


Con rio coſtume. Ritornello.
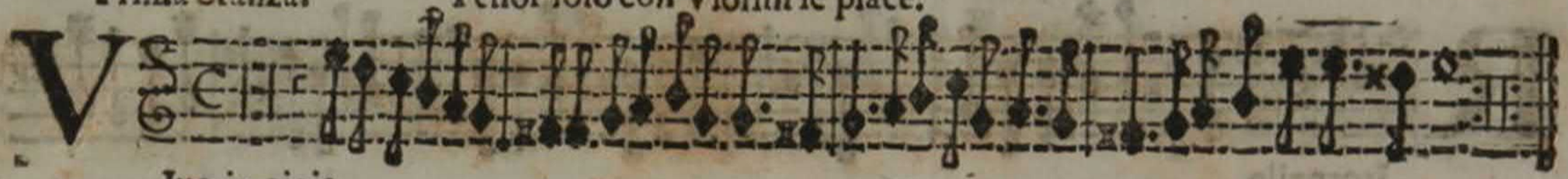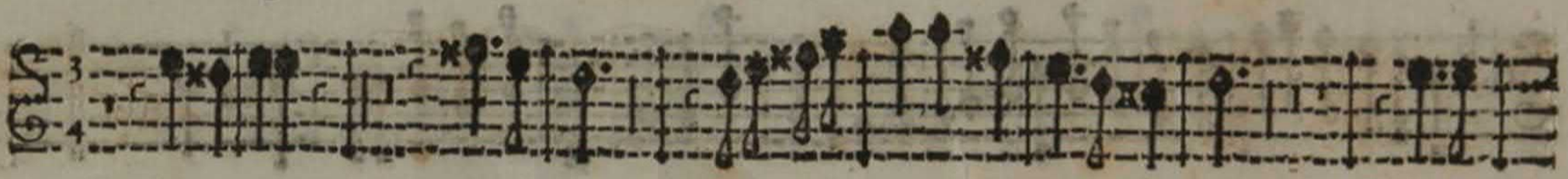




Ozioſo Marito.


1 Più lieto ſtato.
2 Spero d' Amore.
Ritornello.
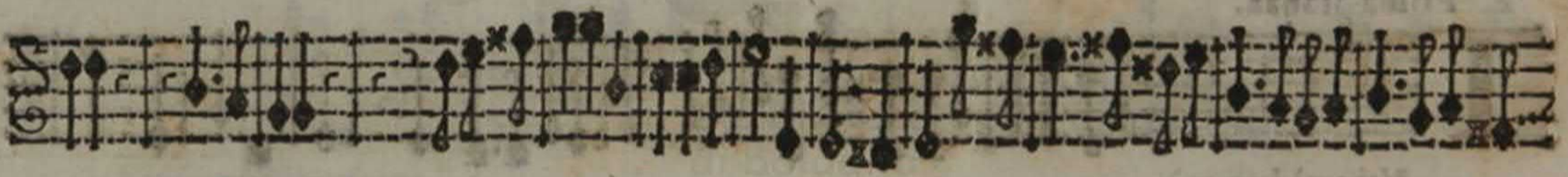
Prima Stanza. Tenor ſolo con Violini ſe piace.
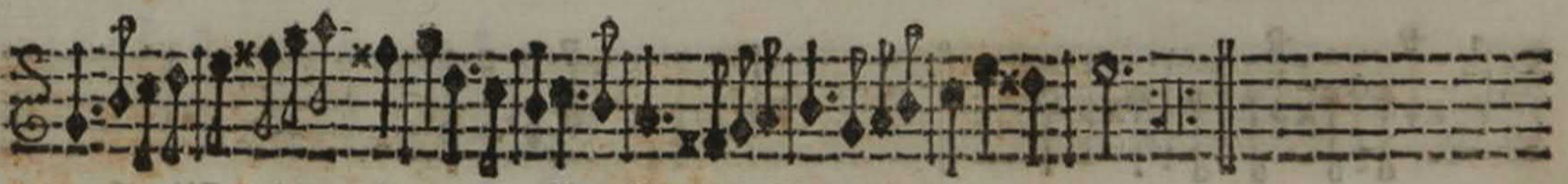


Iuo in gioia.



Son ſincero.
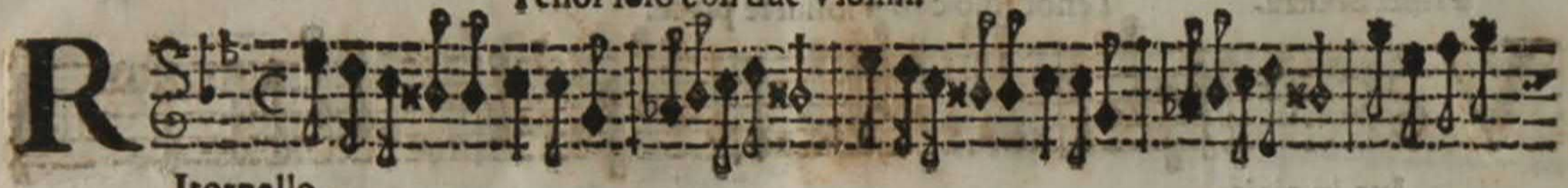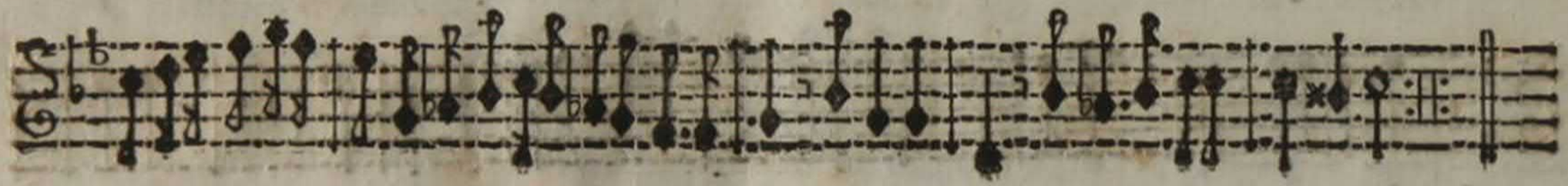




Si replica altre due volte.

L'AMAMTE ABBANDONATO.
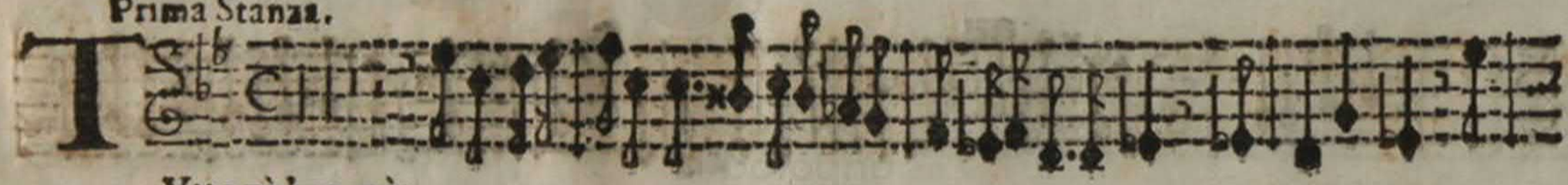
Tenor solo con due Violini.
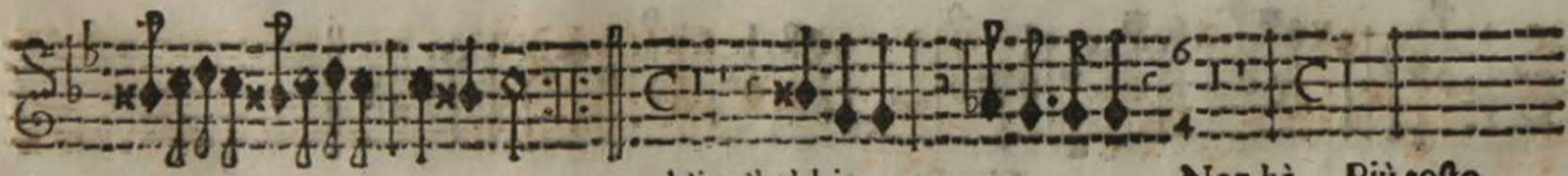


Ritornello.
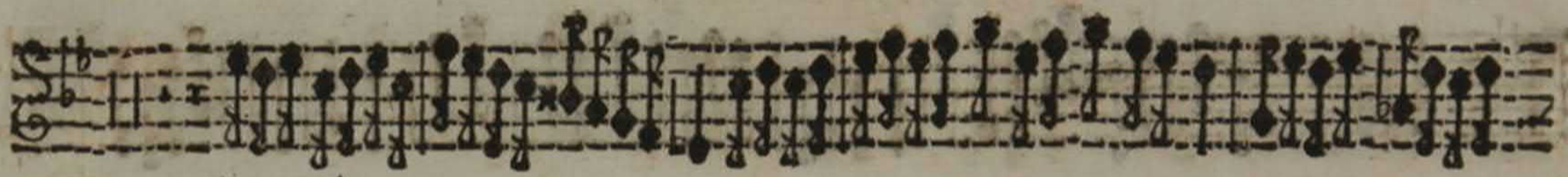


Prima Stanza.
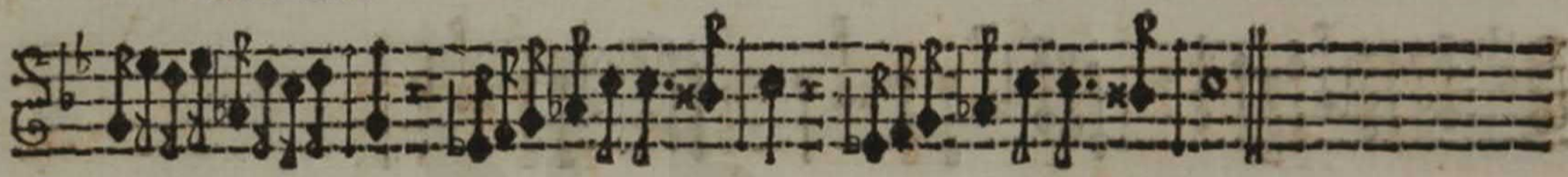


Vtto và ben mà
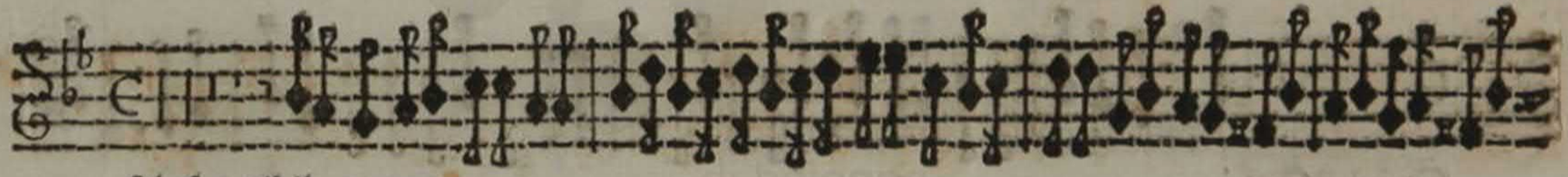


ch'io t'habbia. Non hà. Più tosto.

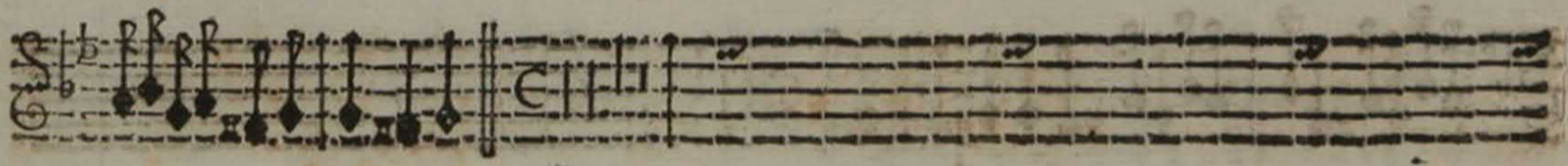


Kitornello.
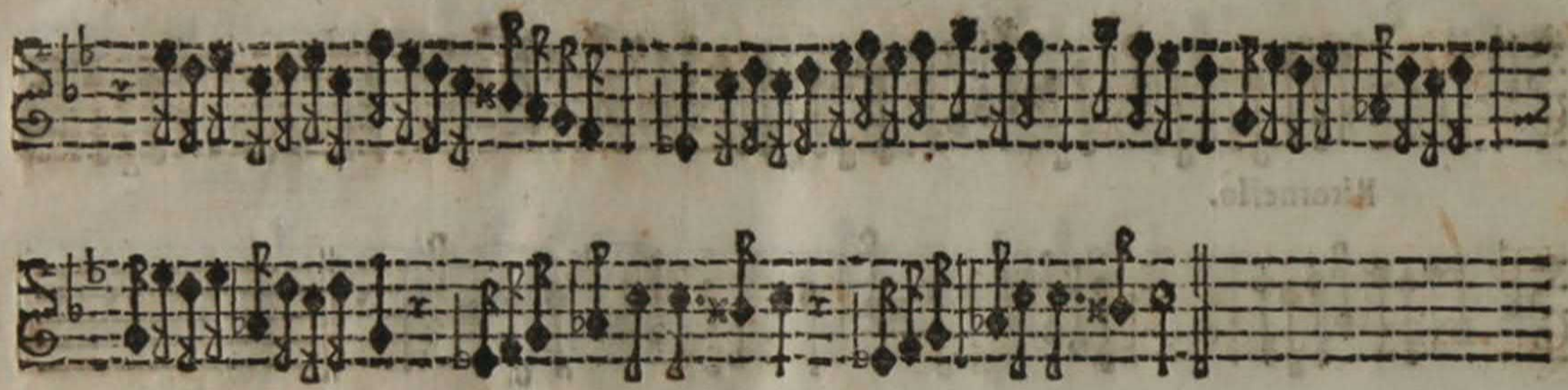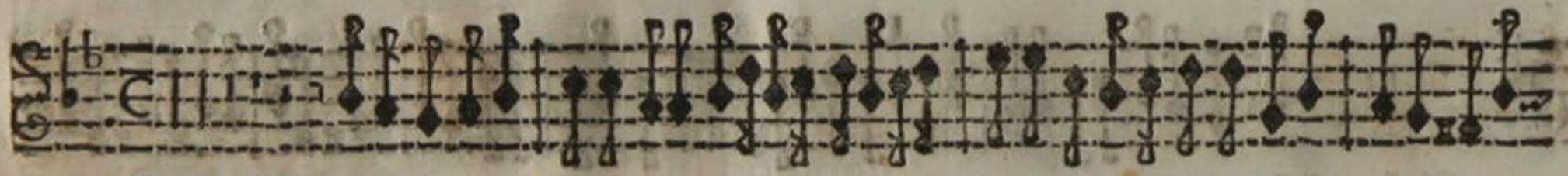




S'infrangibile catena.

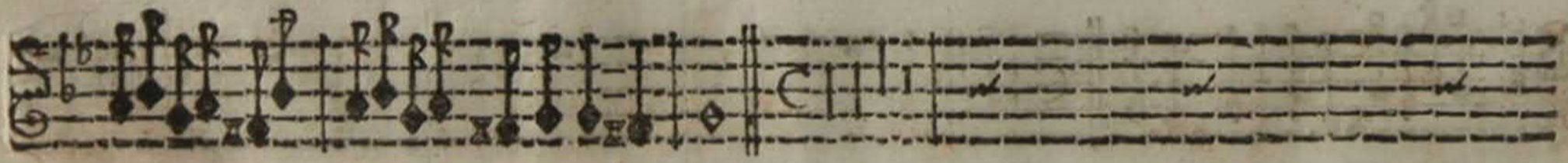


Come.
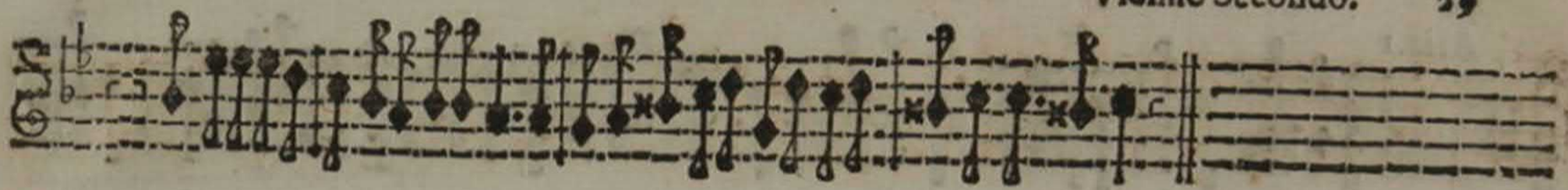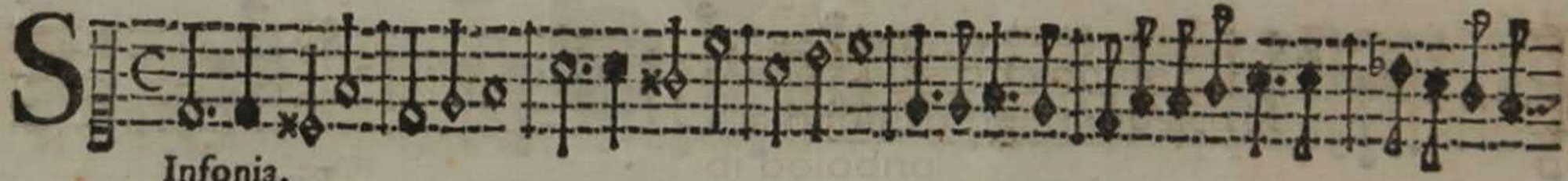




Cadrà il Ciel.
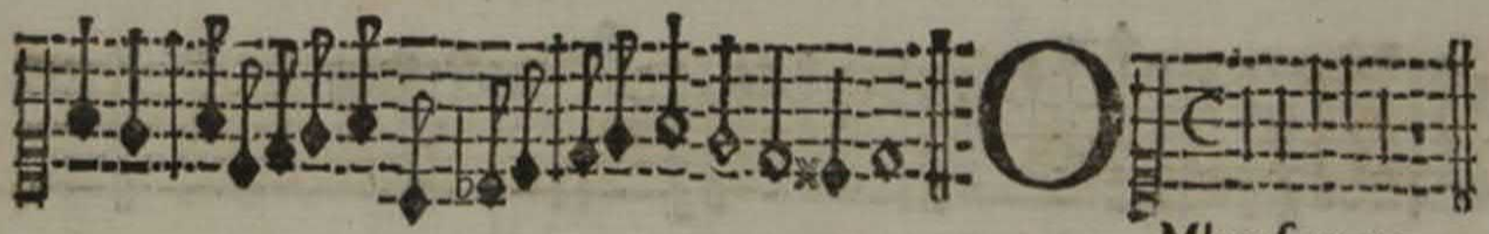


Mireremo.



SERENATA.
Tenore solo con due Violini.



Infonia.
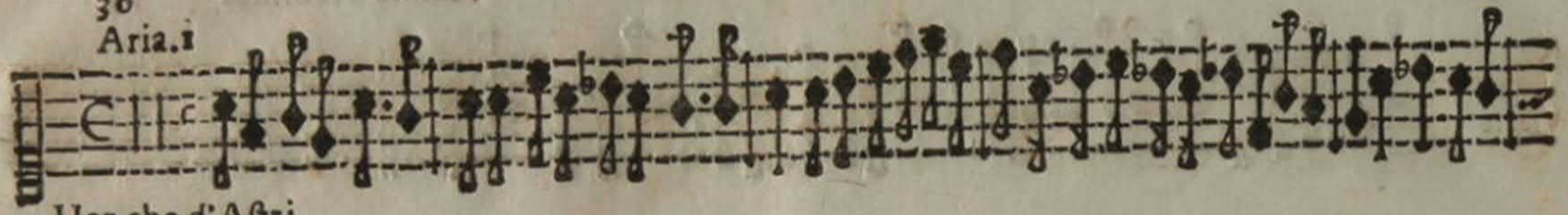


Sinfonia vt supra.
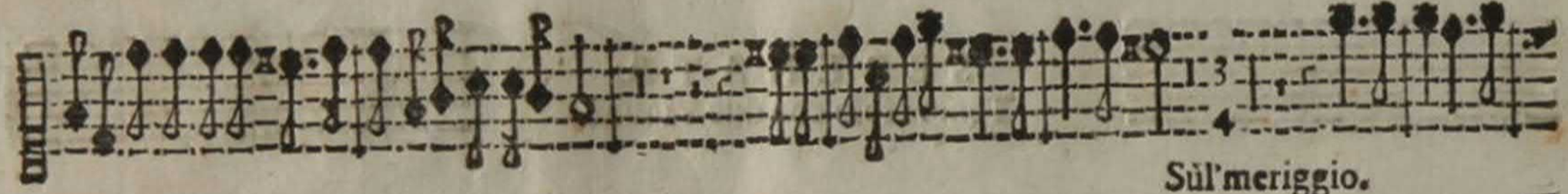


Mbre secrete.
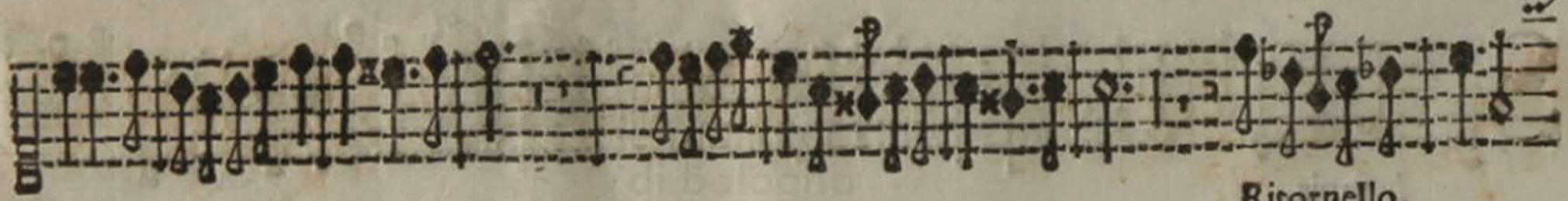
Aria.1
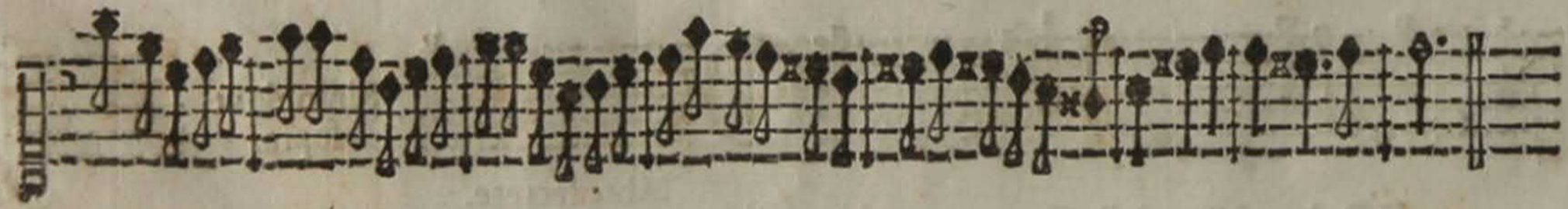


Hor che d'Astri.



Sül'meriggio.
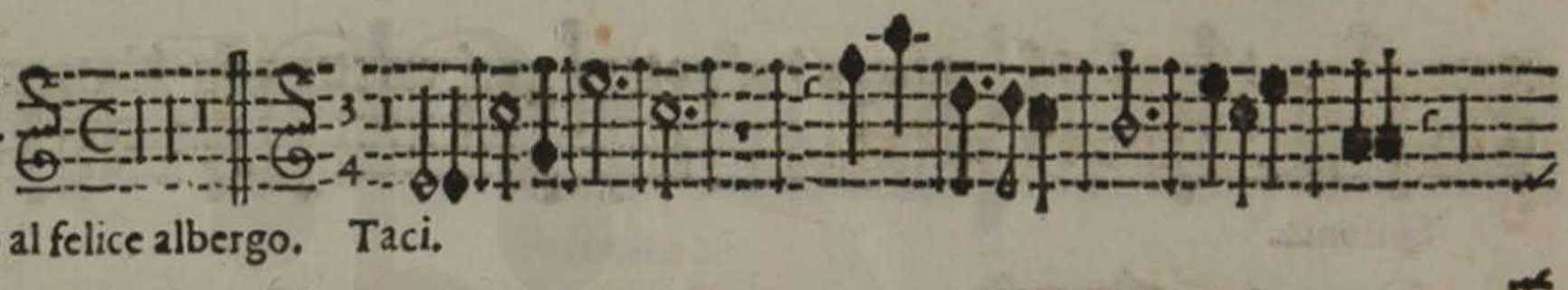


Ritornello.
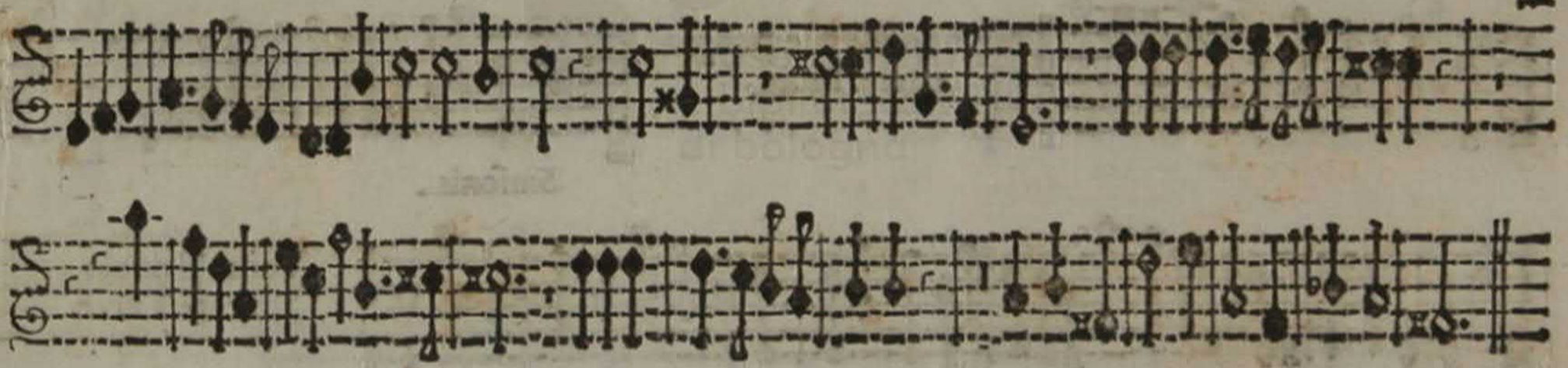


Si replica vt ſupra per la ſeconda Stanza.

Terza & vlti
ma Stanza.
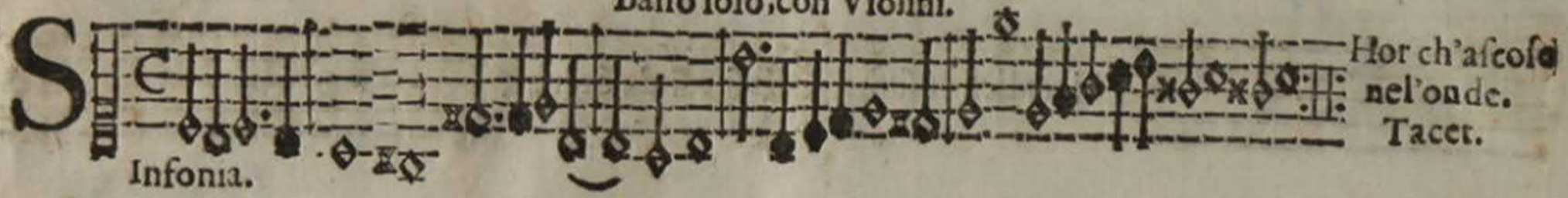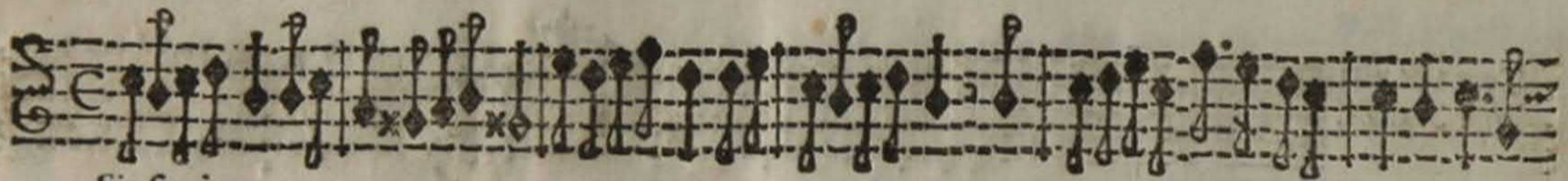


Preſſo al felice albergo. Taci.
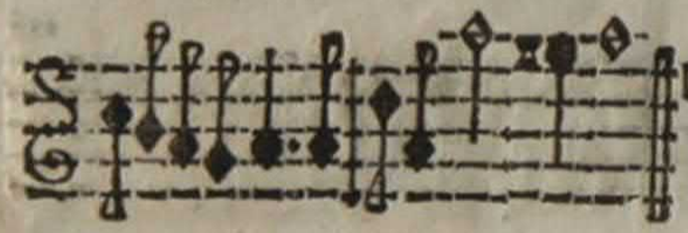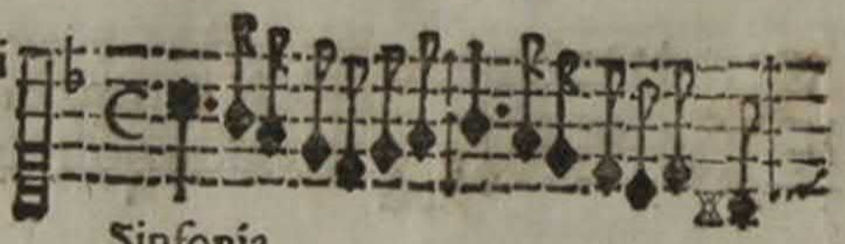


SERENATA.
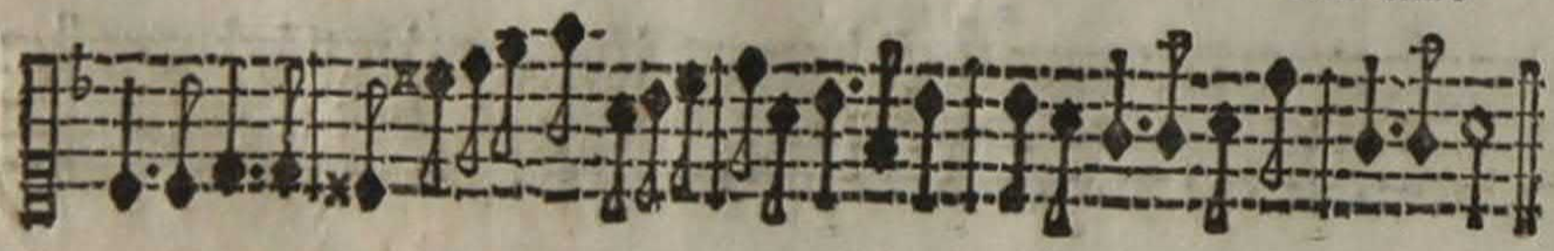
Basso solo, con Violini.
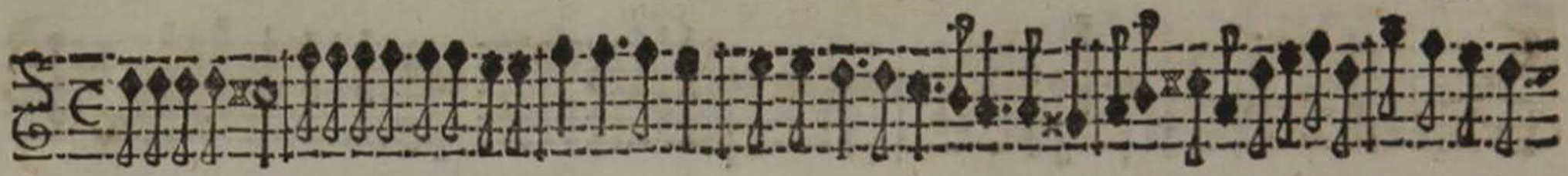




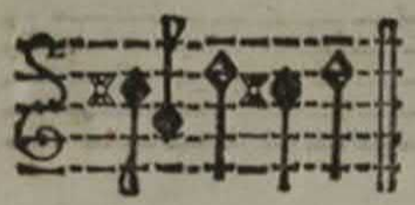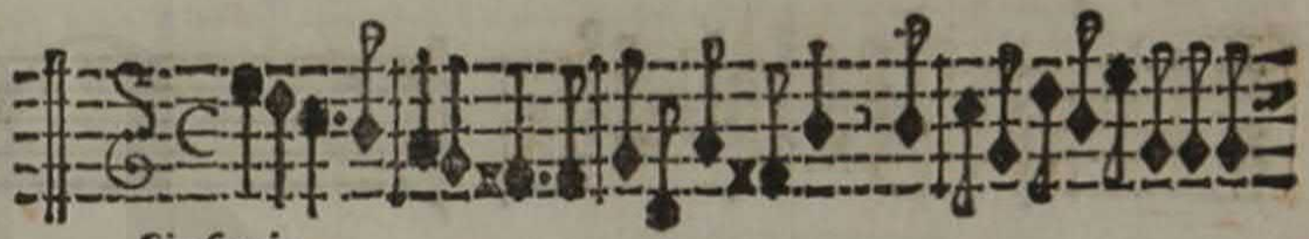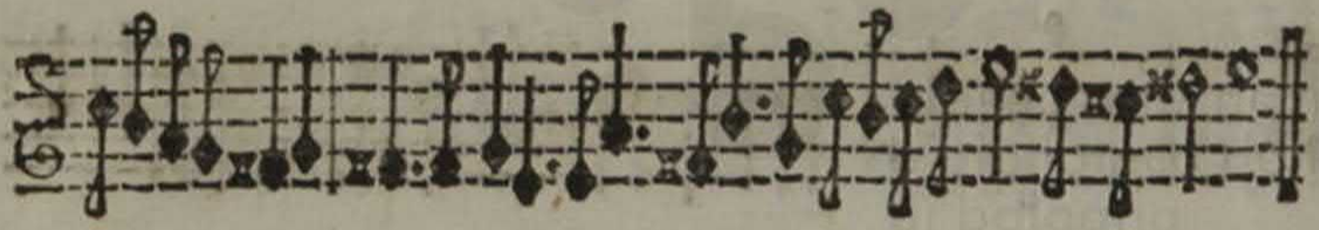








Sinfonia.



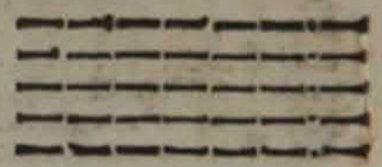
Deh' Zeffiri
Volanti.
Tacet.



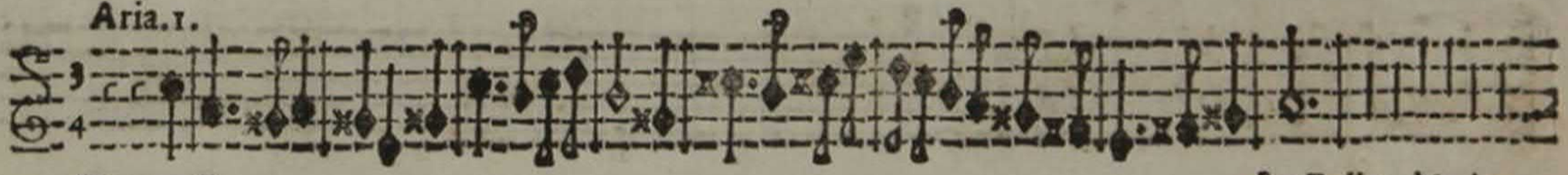
Sinfonia.



Voi Placid'
Aure.
Tacet.

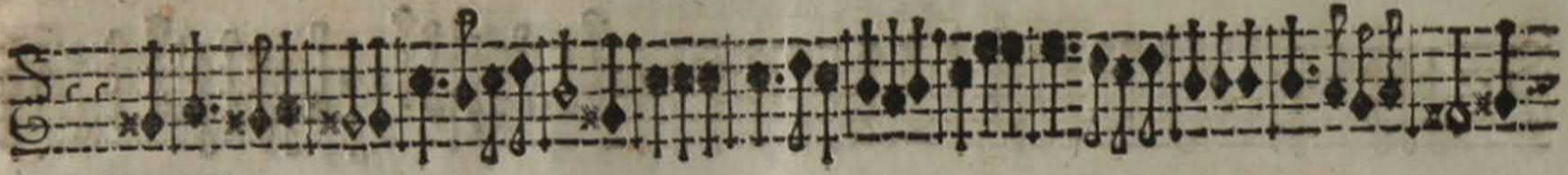


Aria. 1.



Ritornello.
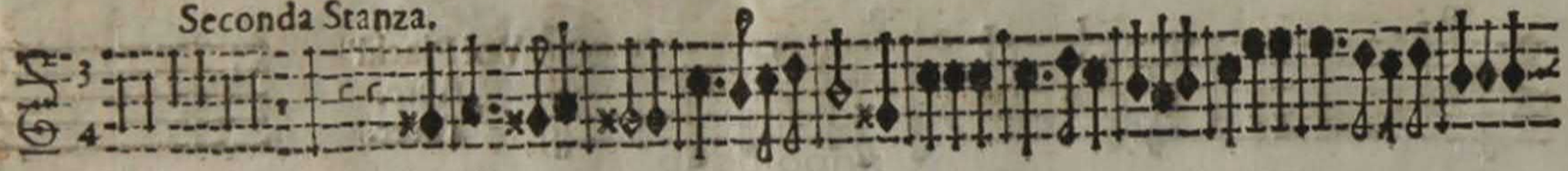
La Bella ch'adoro.



Ritornello.
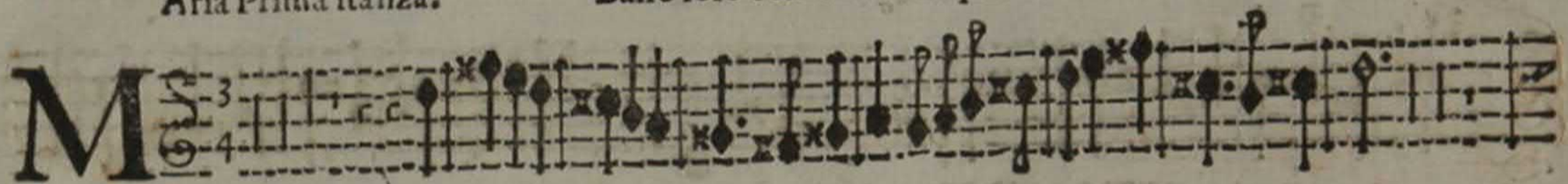


Seconda Stanza.

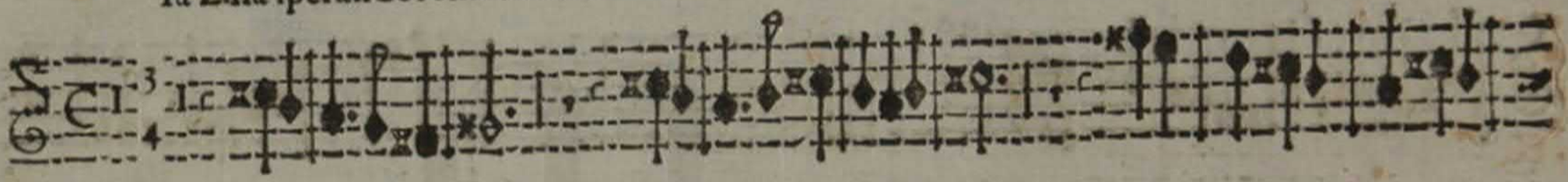


Chi sà. Ritornello.
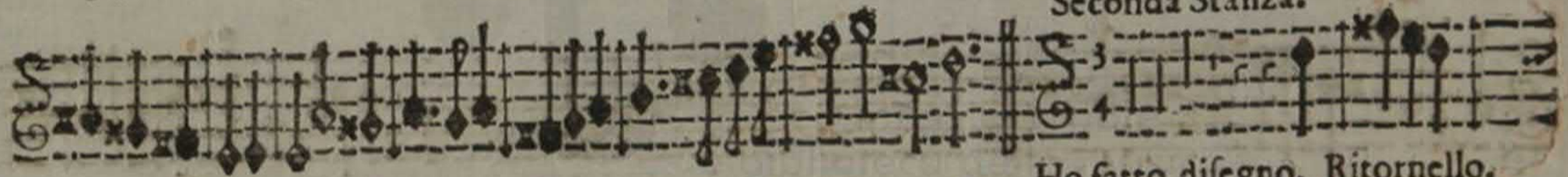




Ia Lilla ſperando. Ritornello.
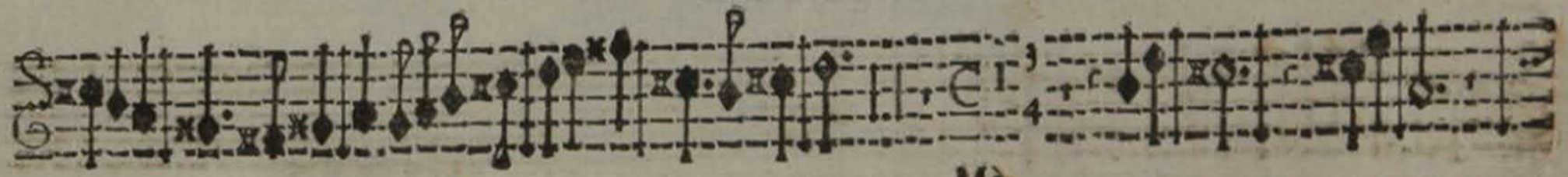


Poi che.
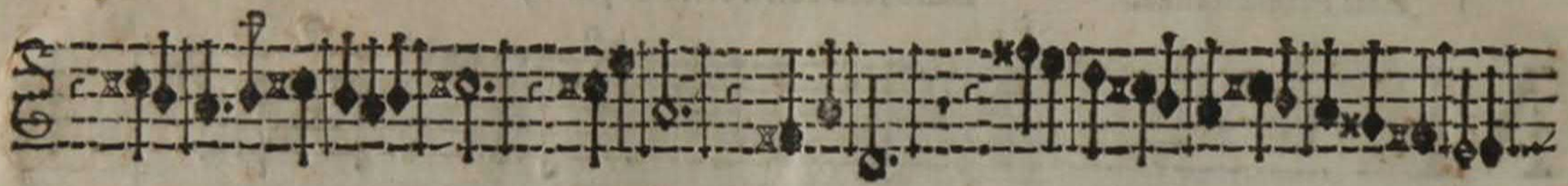
Seconda Stanza.
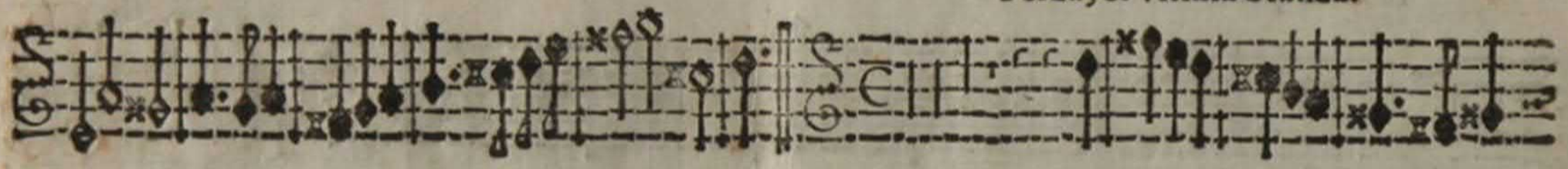


Ho fatto diſegno. Ritornello.
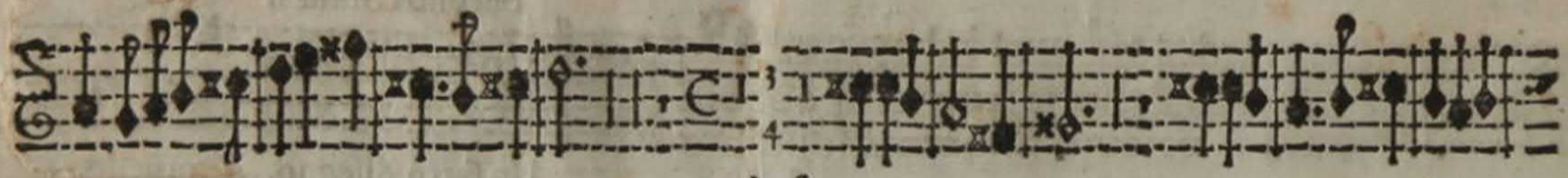


Mà,
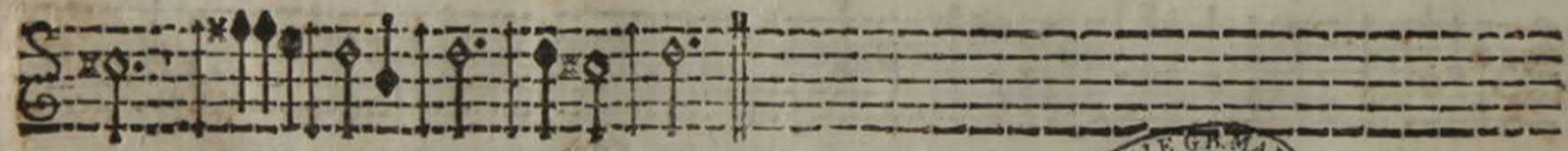


Terza, & vltima Stanza.



Non viue contento. Ritornello.



che se.



IL FINE.

LICEO MUSICALE G.B. MARTINI · BIBLIOTECA · BOLOGNA ·

Y. 42/3

2338

P 2338

PARTE, CHE CANTA, E SVONA;

Il Quinto Libro

DELLE CANZONETTE

A VOCE SOLA, CON VIOLINI A BENEPLACITO,

Dedicate all' Illustrissimo Signor

VIRGILIO GIVSEPPE MARIA DAVIA

DA MAVRITIO CAZZATI

Mastro di Capella in S. Petronio di Bologna, & Accademico Eccitato,

OPERA XXXXVI.

IN BOLOGNA. 1668. CON LICENZA DE' SVPERIORI.

BIBLIOTECA DEL LICEO MUSICALE DI BOLOGNA

ILLVSTRISSIMO SIGNORE

Sig. e Padron Colendiſsimo.

NOn iſdegni V.S.Illuſtris.come riuerente la prego,che nel dedicare al ſuo merito queſte mie quali ſi ſiano deboli fatiche,io trasferiſca in lei quella ſingolariſſima ſeruitù ,che profeſſai al fù Illuſtriſs. Sig. ſuo Padre, alla cui protettione haueuo già determinato , ſe l' acerbità del Caſo non lo rapiua, d'appoggiare altre mie opere: Sarà effetto dell' humanità di V.S. Illuſtriſs. l' honorarmi della ſua ſtimatiſſima gratia, e ſarà debito della mia diuota Oſſeruanza il farmi conoſcere non immeriteuole d' eſſere

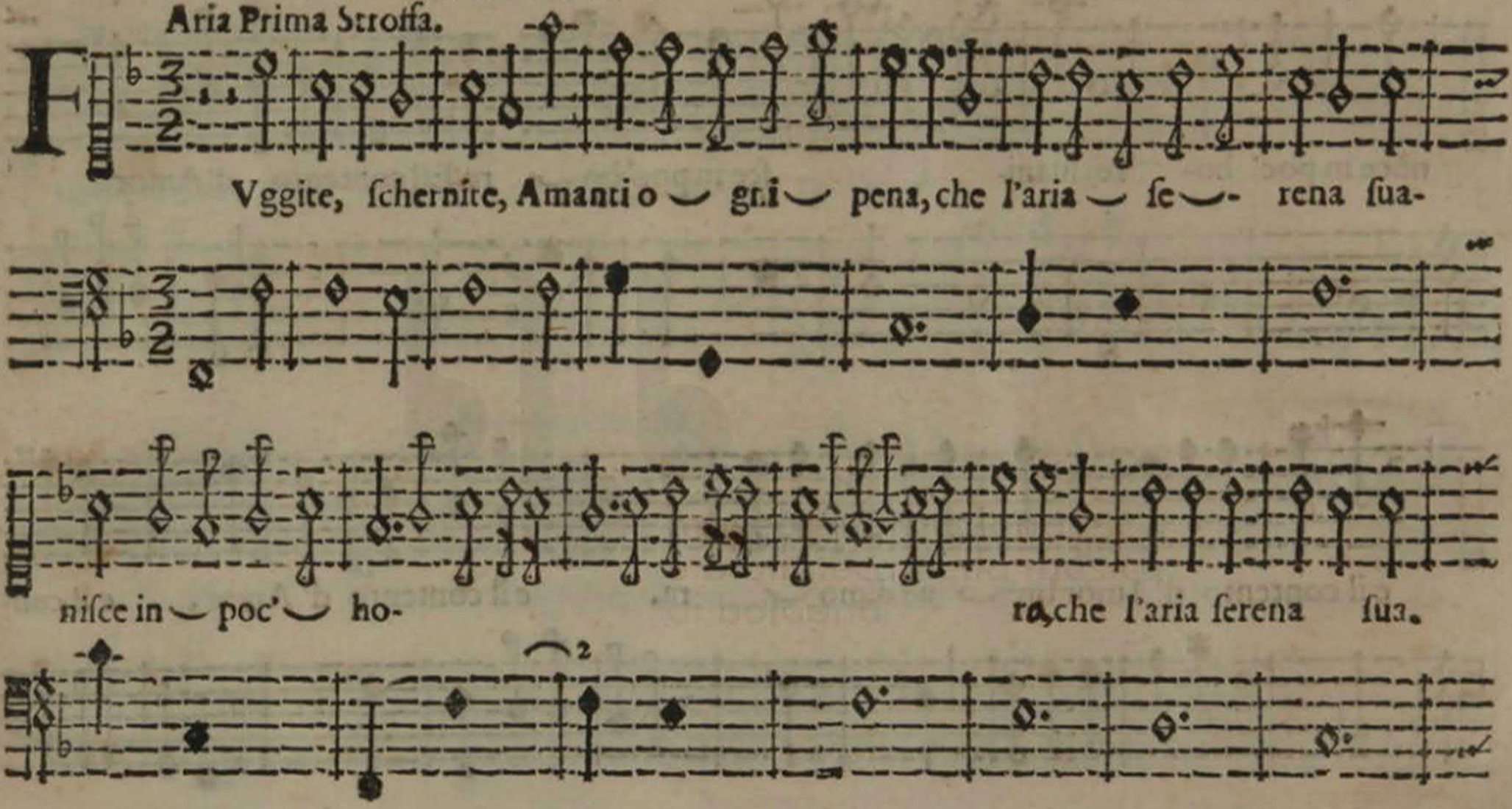
Di V.S. Illuſtriſs.
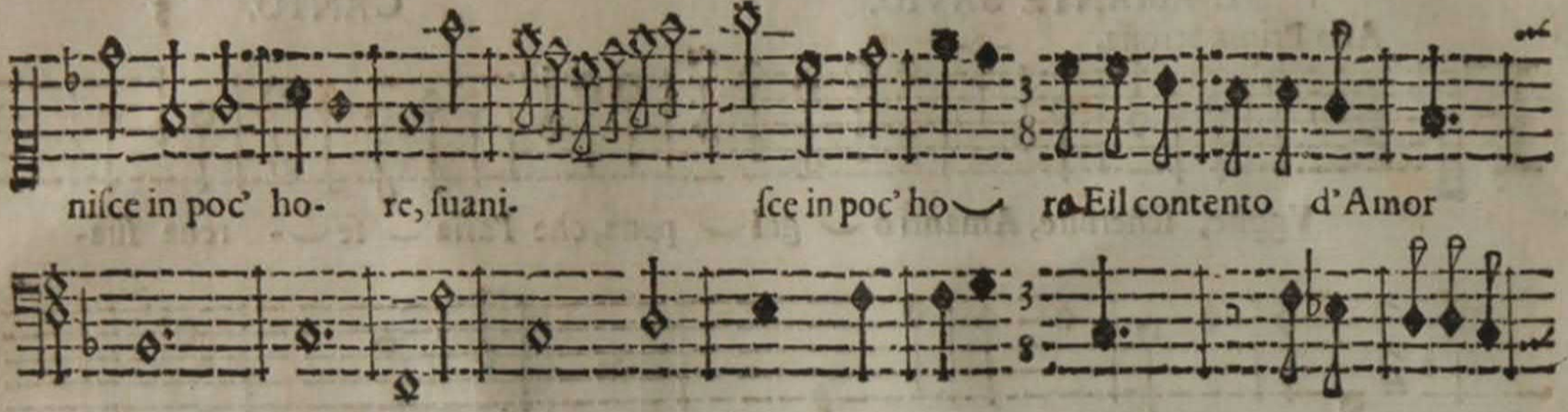
Deuotiſſimo, & Obligatiſſimo Seruitore
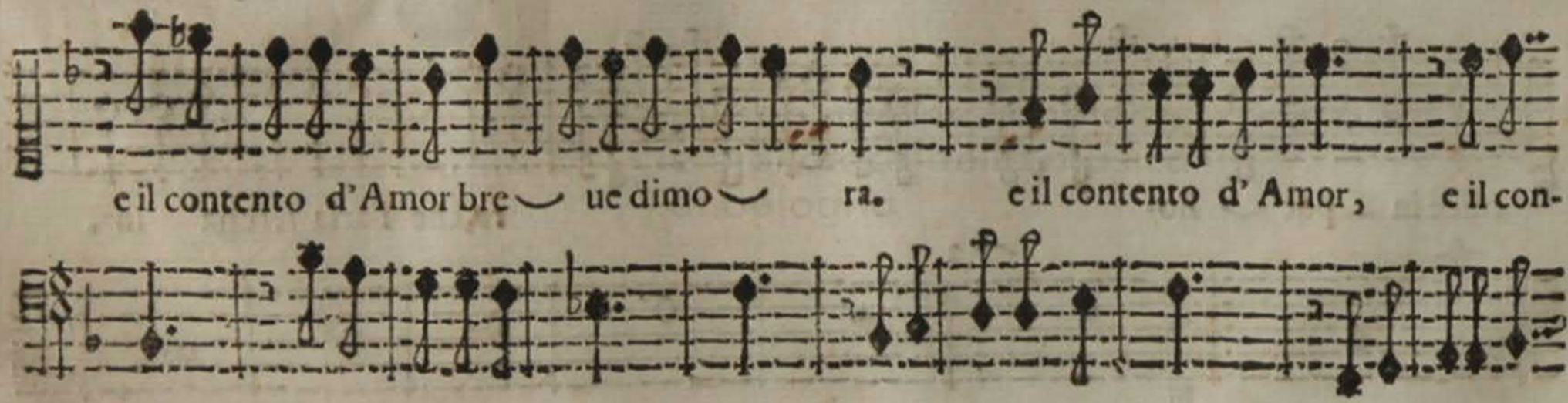
Mauritio Cazzati.
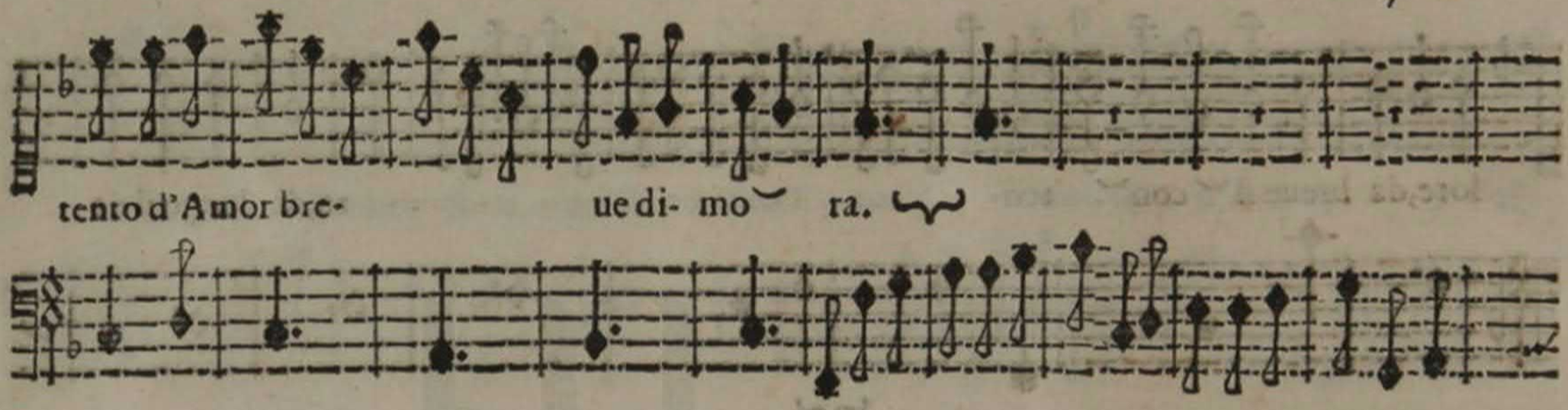
Bologna li 9 Marzo. 1668.

Aria Prima Strofſa.
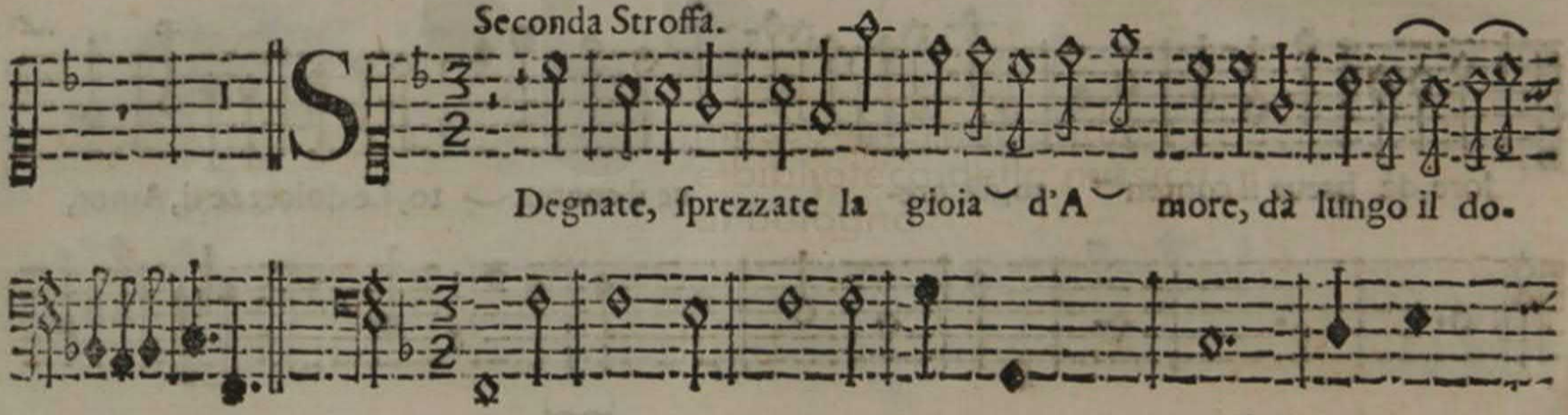



niſce in poc' ho- re, ſuani- ſce in poc' ho ro Eil contento d'Amor


e il contento d'Amor bre ue dimo ra. e il contento d'Amor, e il con-
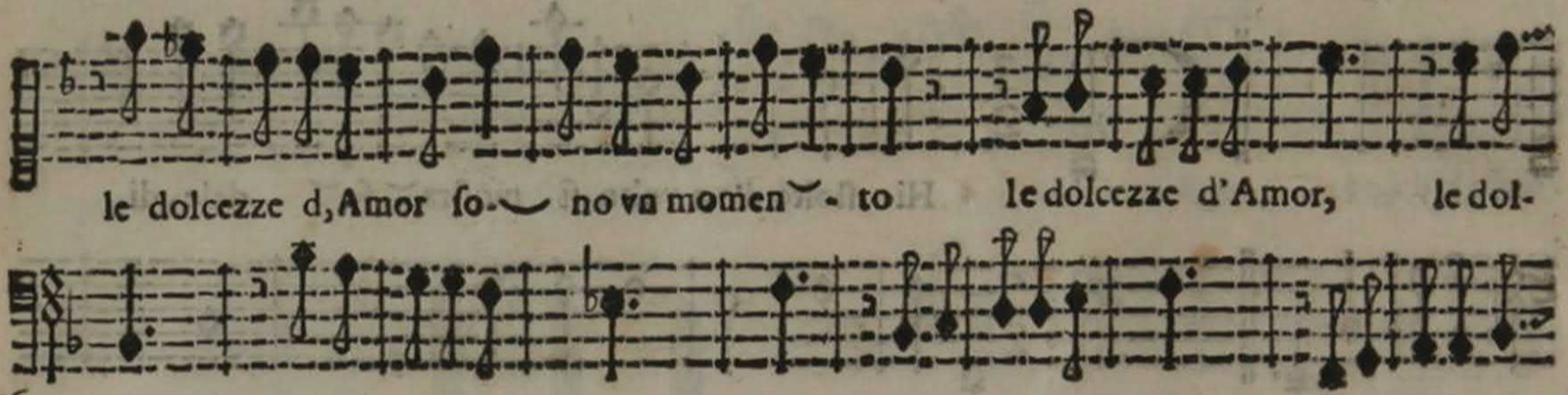


Seconda Stroffa.
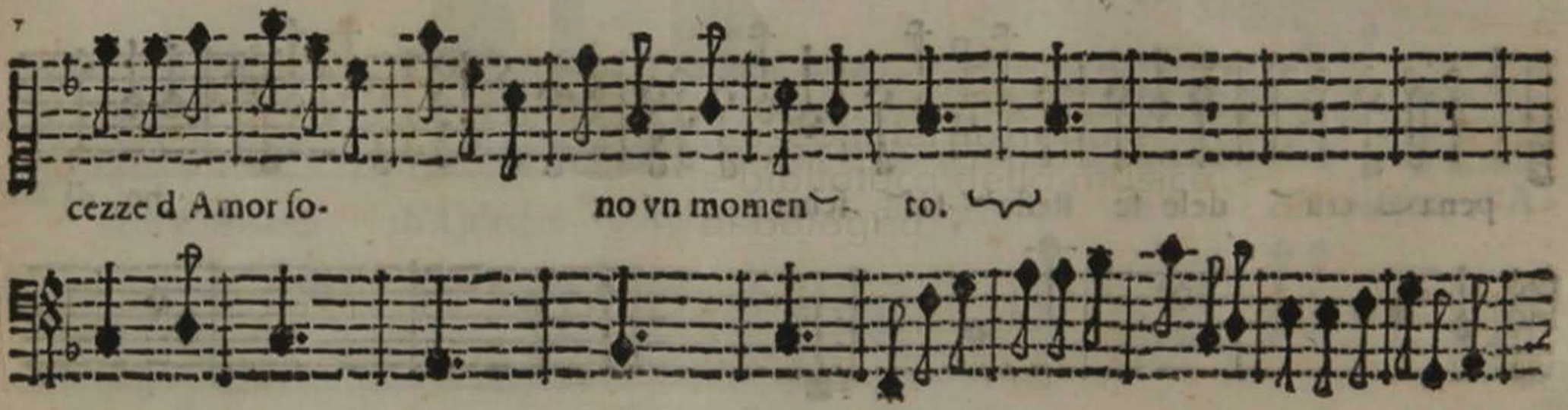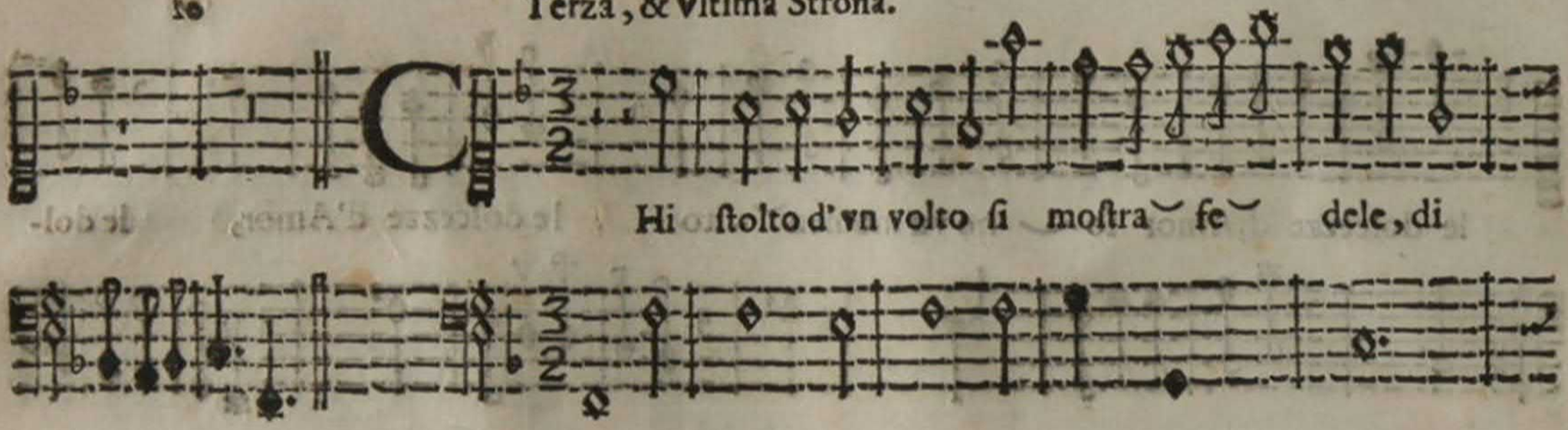


8
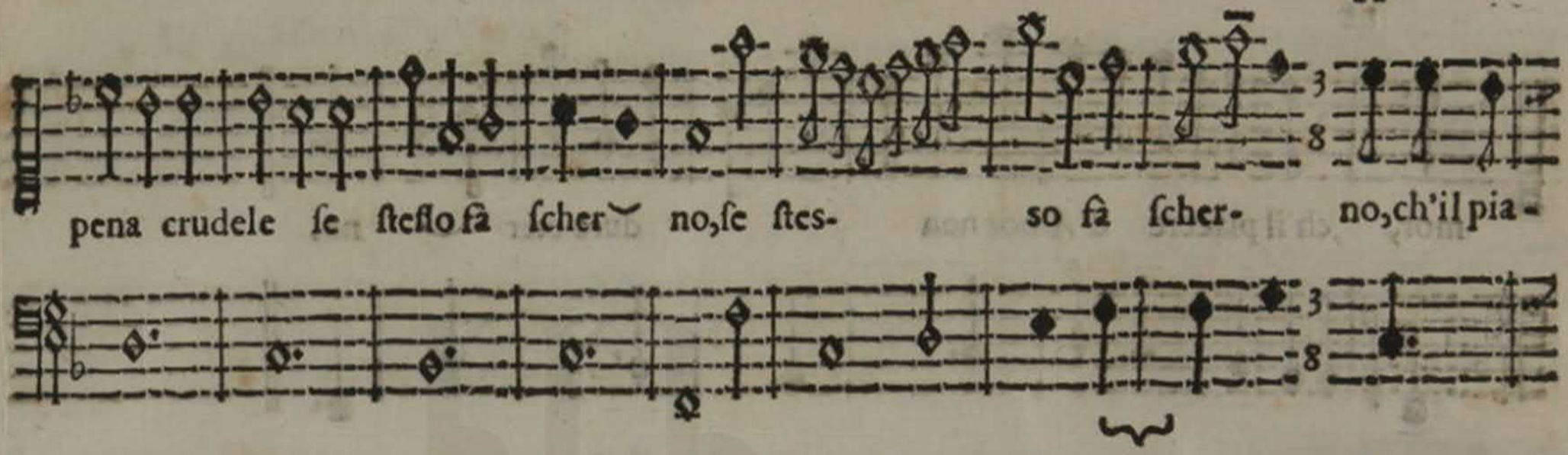
lore,dà breue il ⌣ con ⌣ ten- to,dà lungo il do-

lore,dà breue il conten ⌣ to,dà bre- ue il conten ⌣ to, Le dolcezze d, Amor,


le dolcezze d,Amor ſo- no vn momen - to le dolcezze d'Amor, le dol-


cezze d Amor ſo- no vn momen - to.
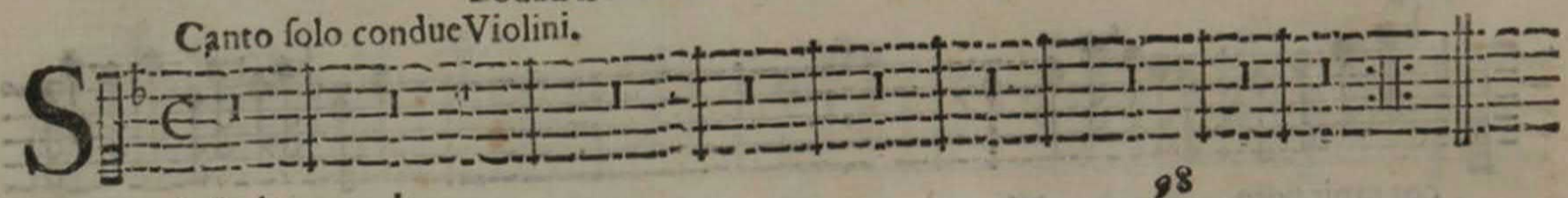

Hi ſtolto d'vn volto ſi moſtra fe dele, di
pena cru dele ſe ſteſſo fà ſcher- no, di


pena crudele ſe ſteſſo fà ſcher no, ſe ſtes- so fà ſcher- no, ch'il pia-
cere d' Amor, ch'il piacere d'Amor non dura eter- no ch'il piacere d'A-
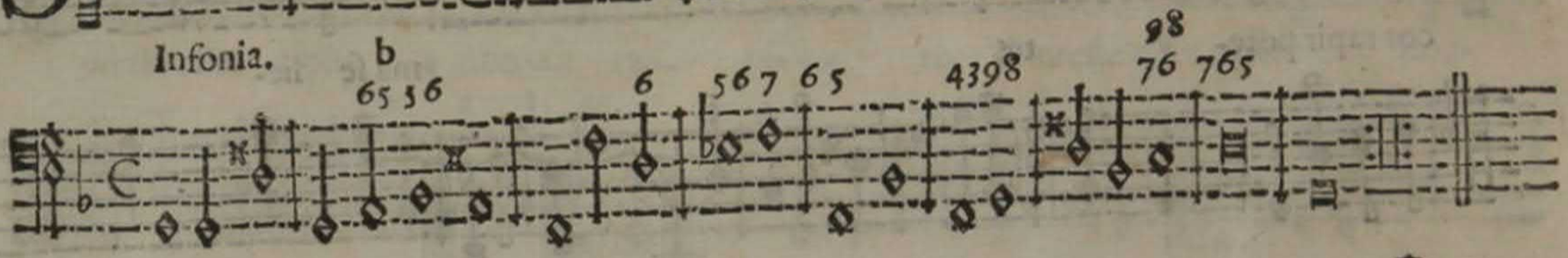
mor, ch'il piacere d'Amor non dura eter- no.

Lodasi il tacere.
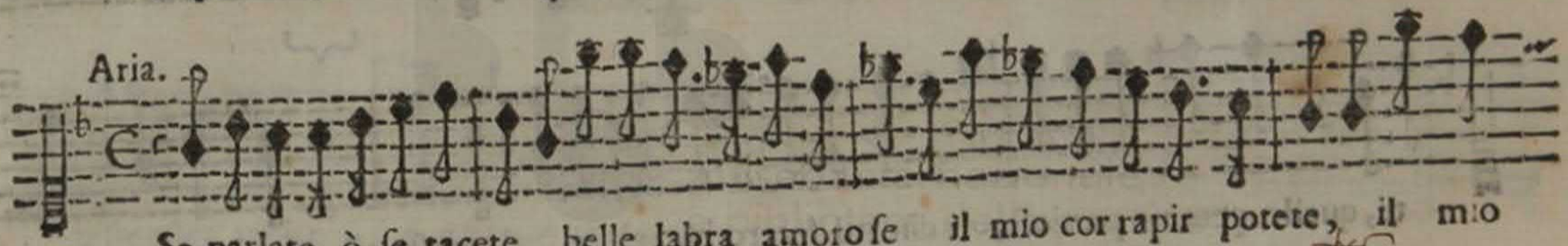
Canto solo condue Violini.
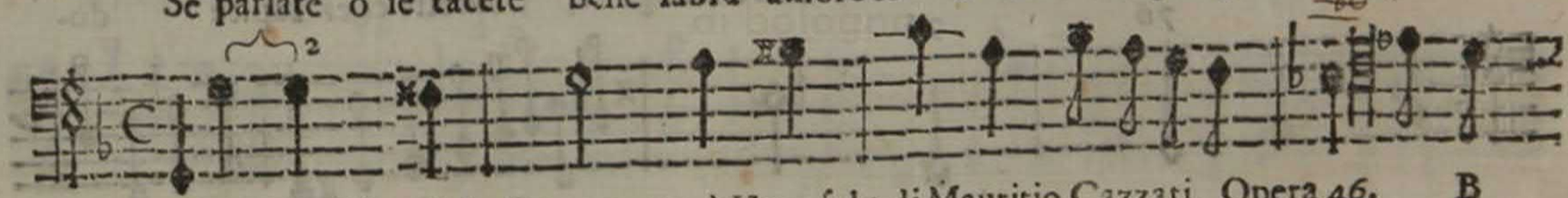


Infonia.



Aria.
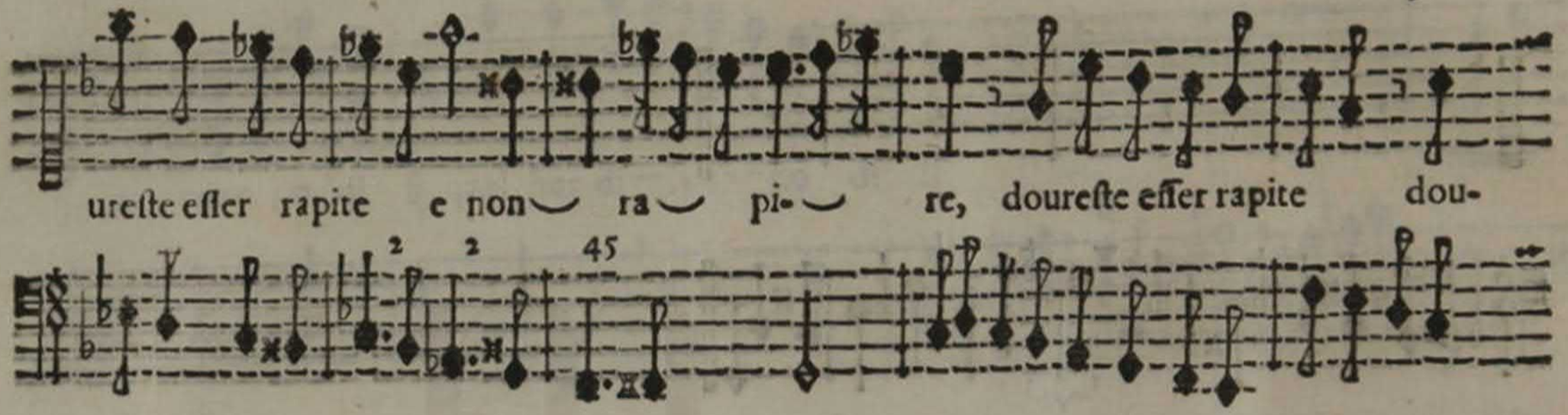


Se parlate ò se tacete belle labra amorose il mio cor rapir potete, il mio
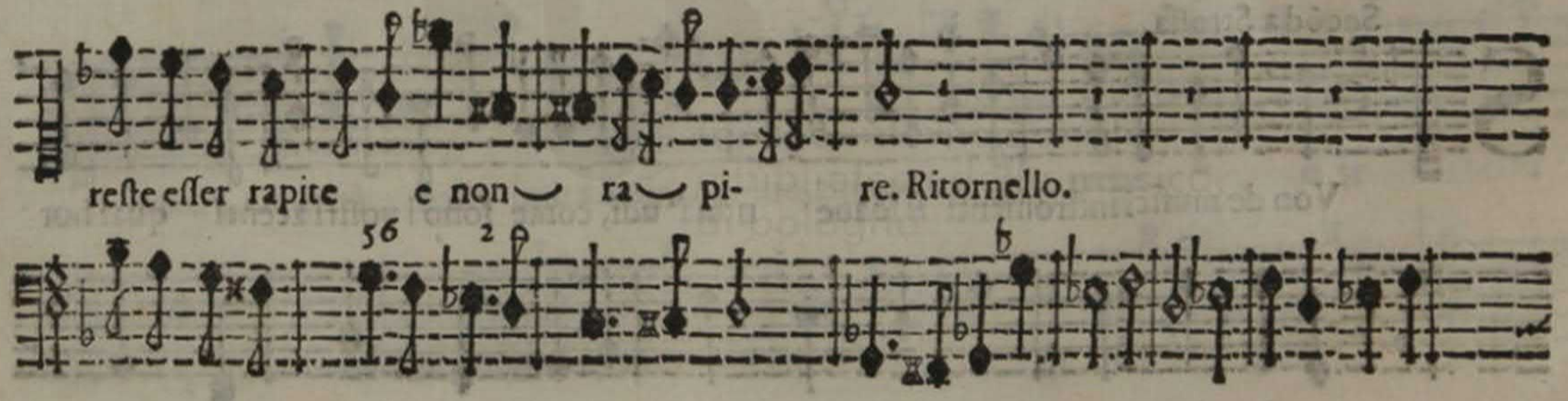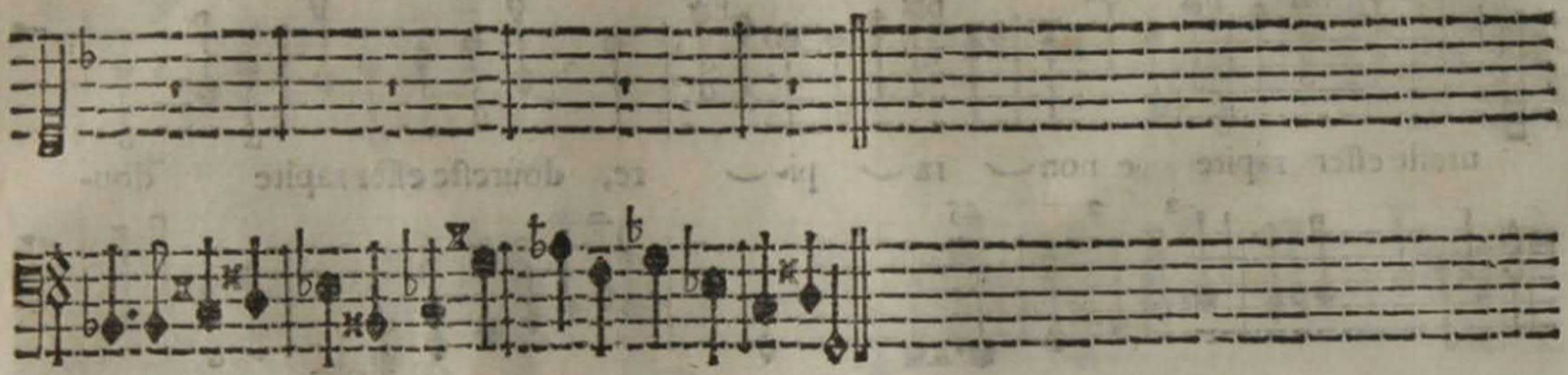


14

cor rapir pote- tes ma se lie-
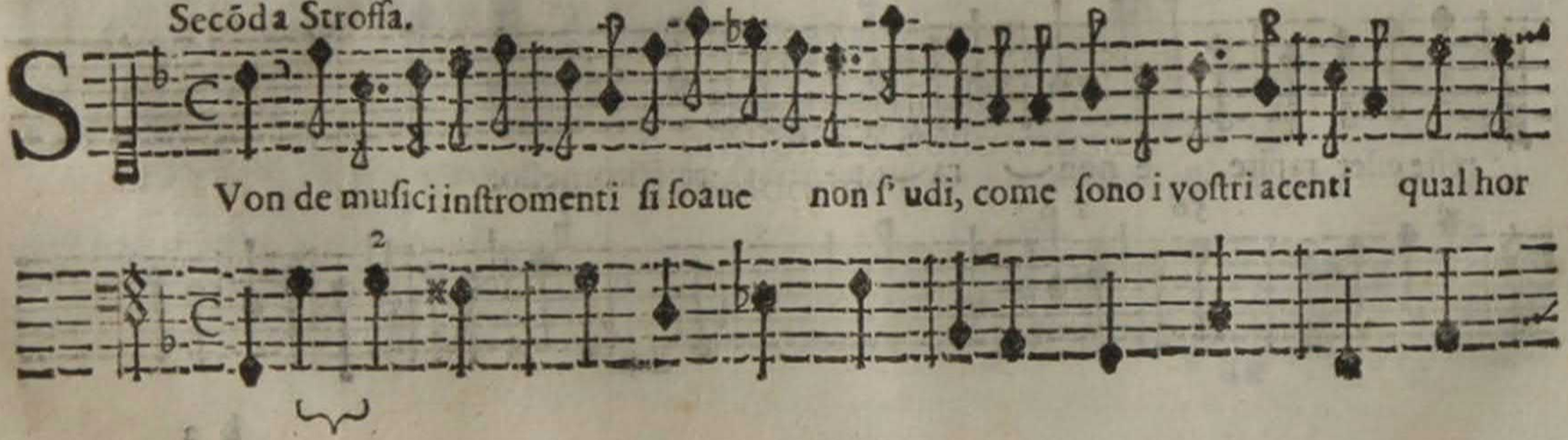
te, quelle gemme pretiose, che mi fecero inuaghire, doureste esser rapite do-


ureſte eſſer rapite e non ra pi- re, doureſte eſſer rapite dou-
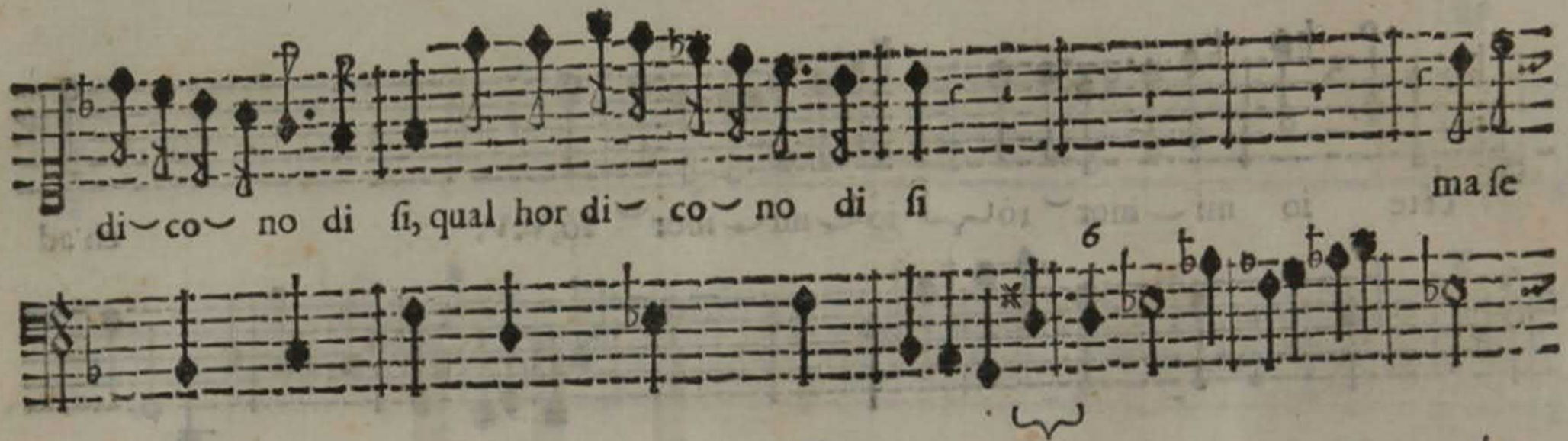

reſte eſſer rapite e non ra pi- re. Ritornello.
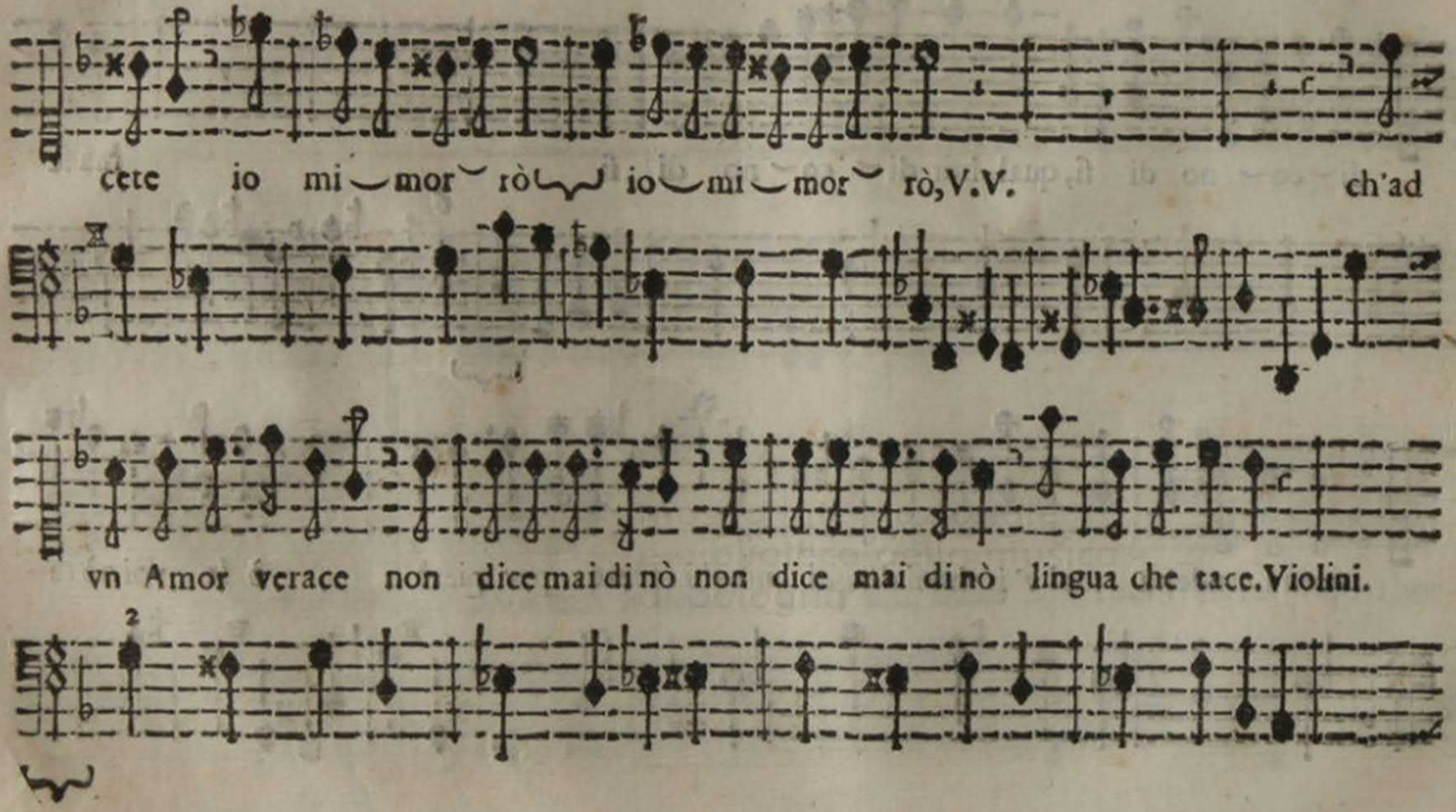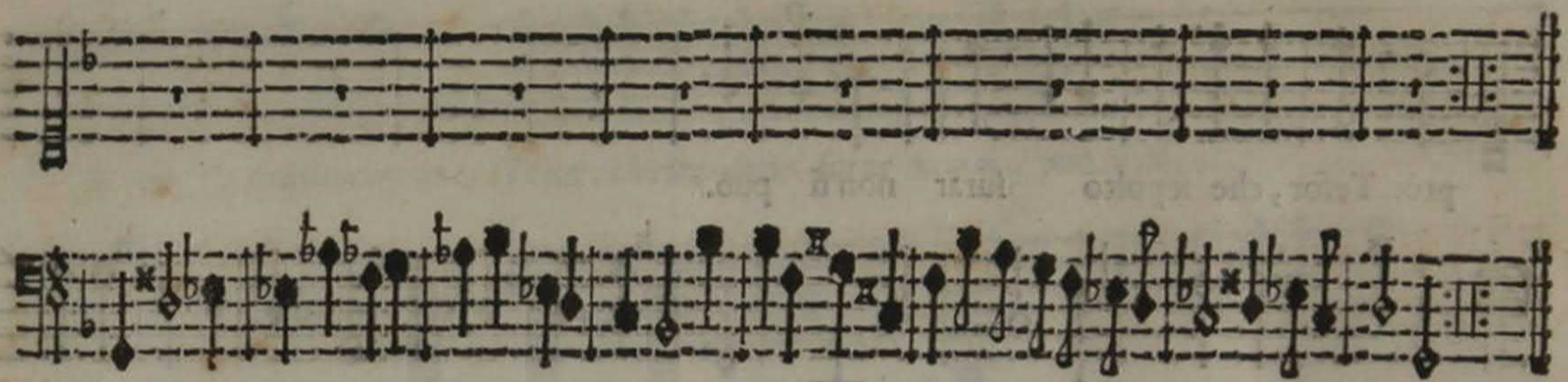


Secõda Stroffa.
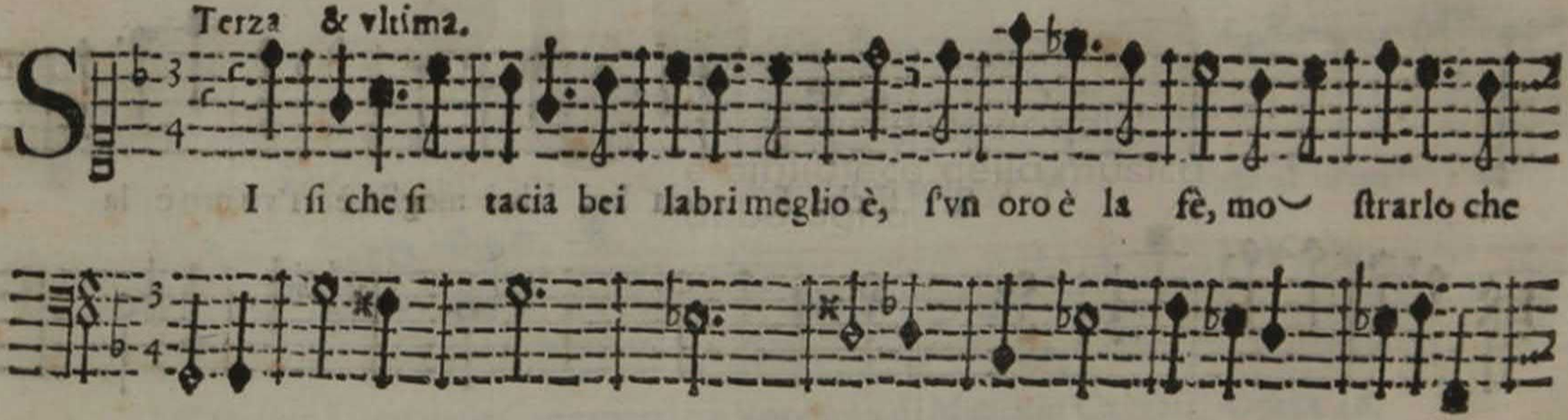


Von de muſici inſtromenti ſi ſoaue non ſ' udi, come ſono i voſtri acenti qual hor


di co no di si, qual hor di co no di si
ma se
6
vostra crudeltà mai v' ispira il dir di nò, ahi tacete per pietà
ò se voi nò ta
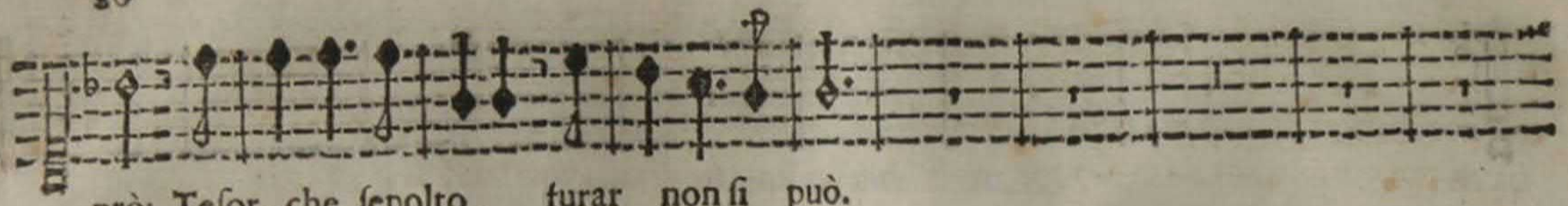

cete io mi mor rò io mi mor rò, V.V. ch'ad
vn Amor verace non dice mai di nò non dice mai di nò lingua che tace. Violini.
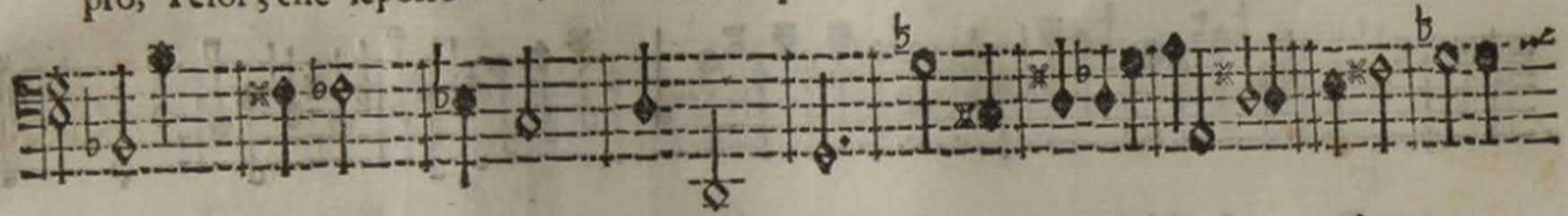


Terza & vltima.

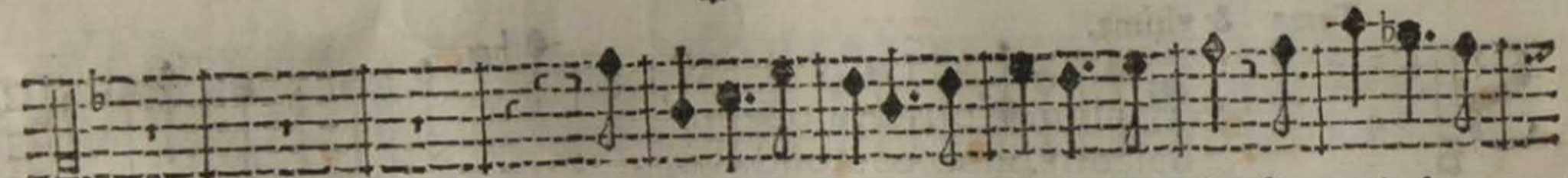


I ſi che ſi tacia bei labri meglio è, ſ'vn oro è la fè, mo‿ ſtrarlo che
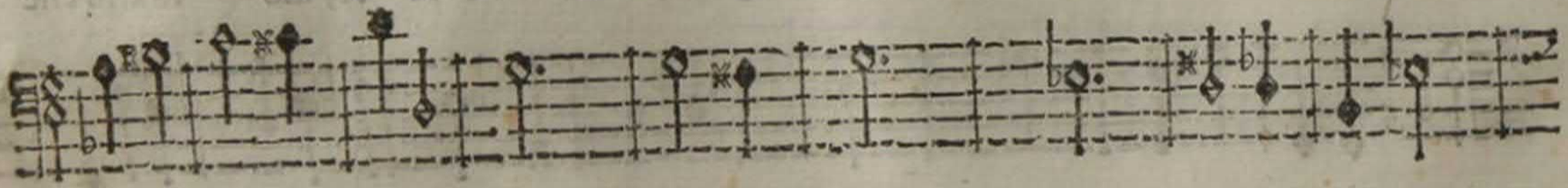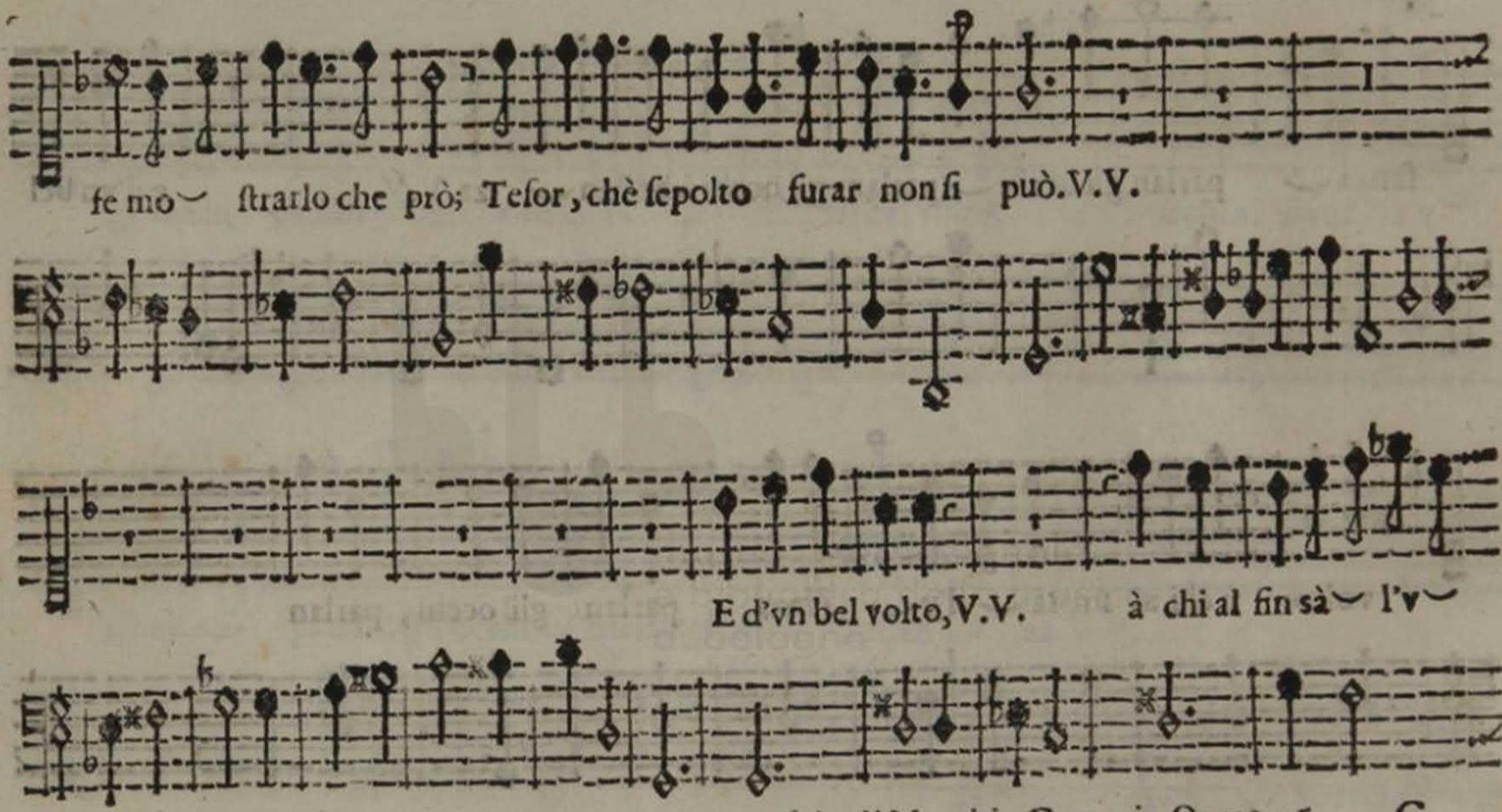


prò; Teſor, che ſepolto furar non ſi può.
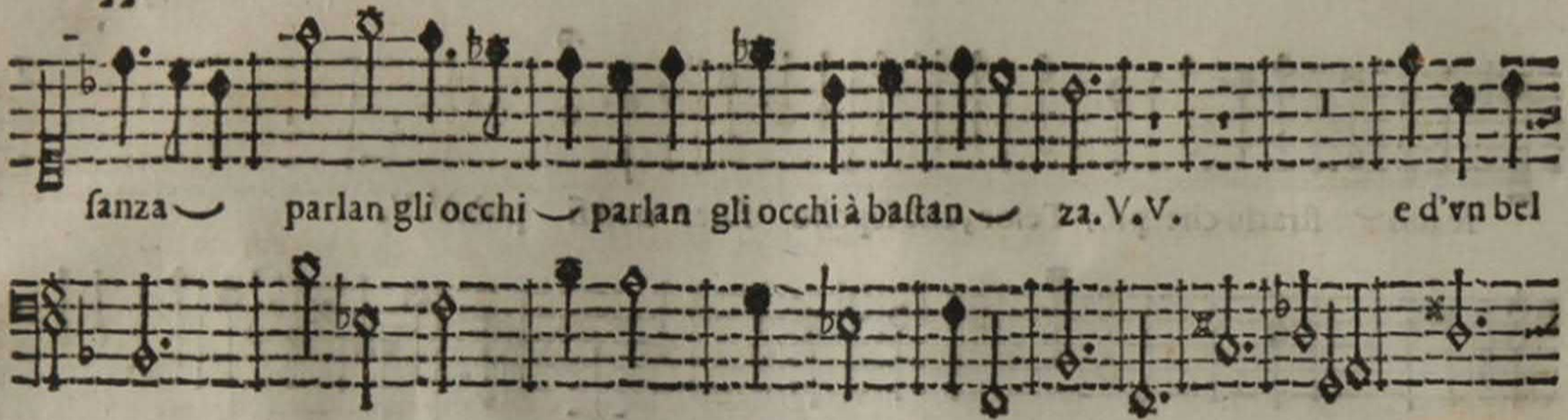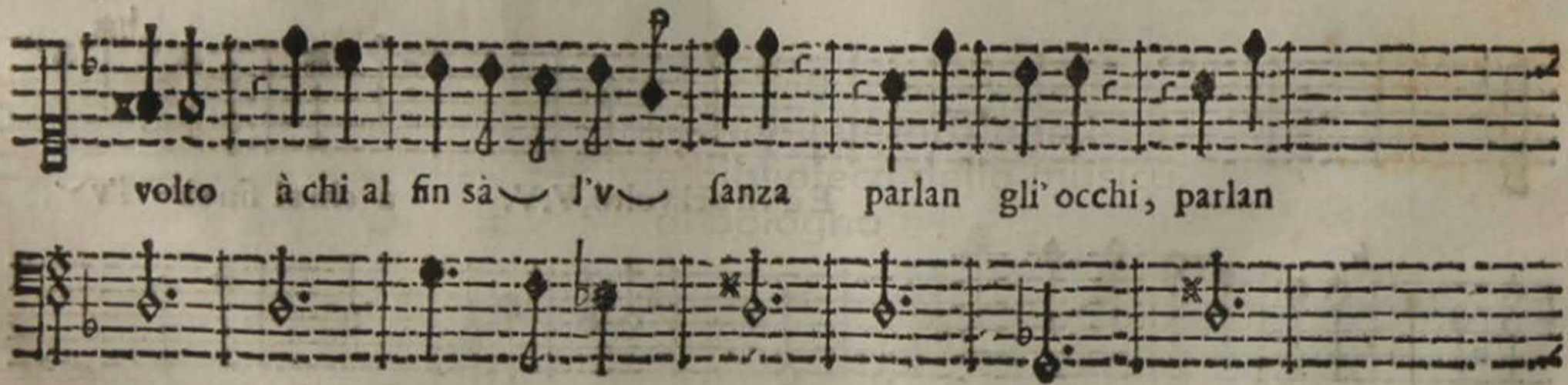




Si ſi che ſi tacia bei labri meglio è ſ'vn oro è la
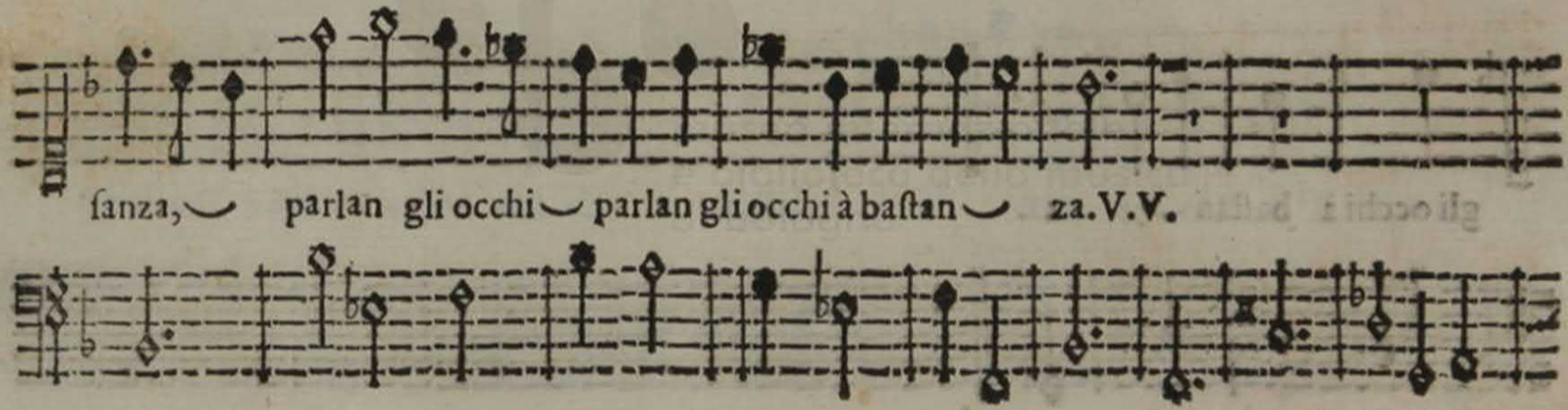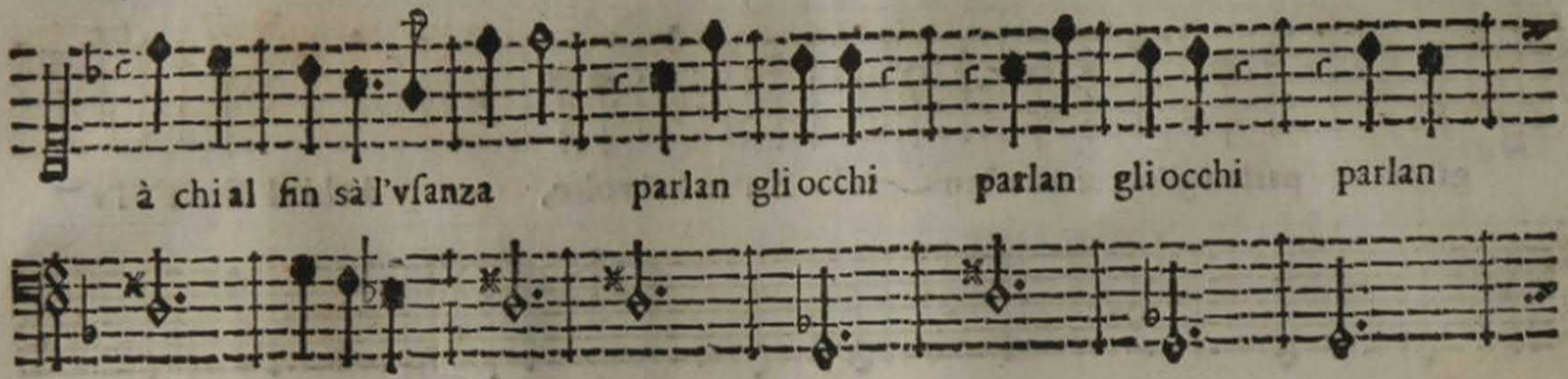



fe mo ſtrarlo che prò; Teſor, chè ſepolto furar non ſi può. V. V.
E d'vn bel volto, V. V. à chi al fin sà l'v

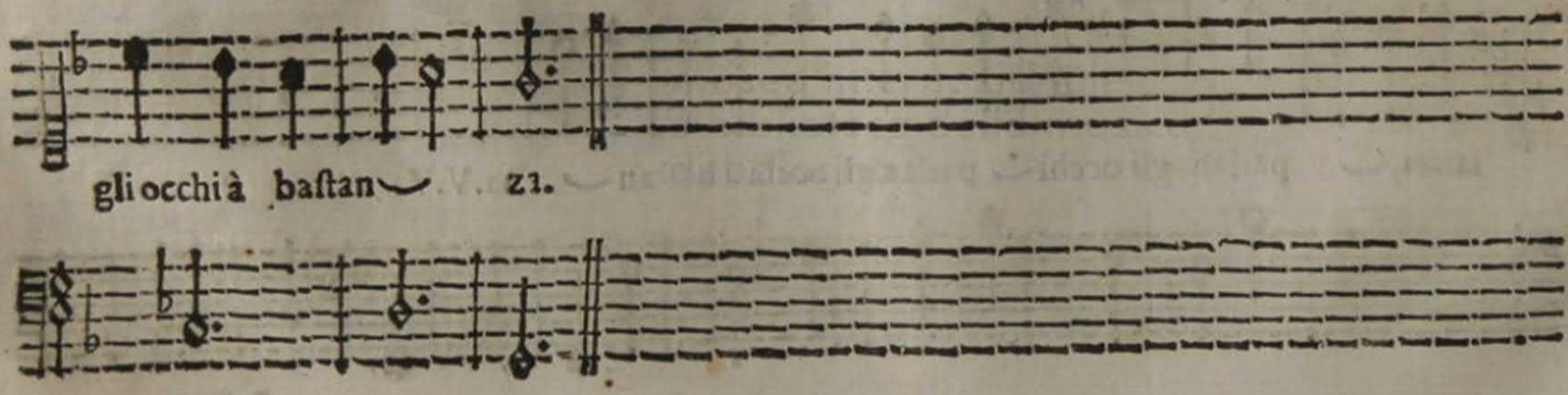

ſanza parlan gli occhi parlan gli occhi à baſtan za. V. V. e d'vn bel


volto à chi al fin sà l'v ſanza parlan gli' occhi, parlan
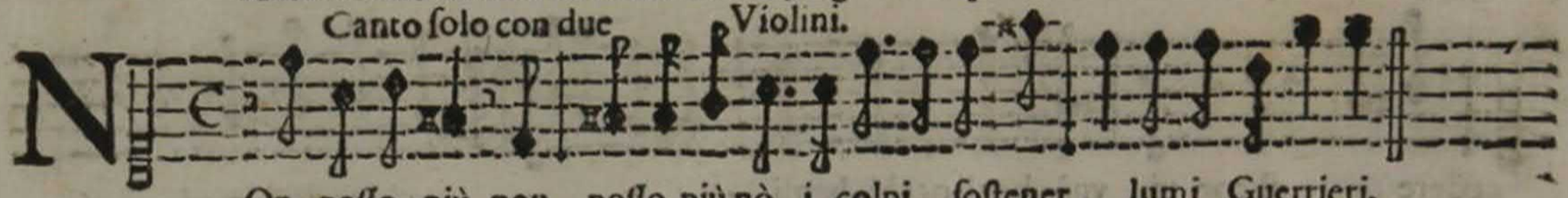

gl' occhi parlan gl'occhi a baſtan za E d'vn bel volto, à chi al fin sà l'v


ſanza, parlan gli occhi parlan gli occhi à baſtan za. V. V.

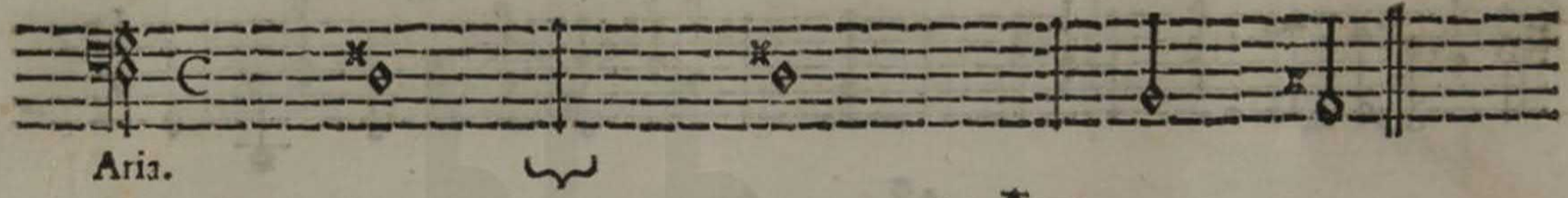

à chi al fin sà l'vſanza
parlan gli occhi
parlan gli occhi
parlan


gli occhi à baſtan
zi.
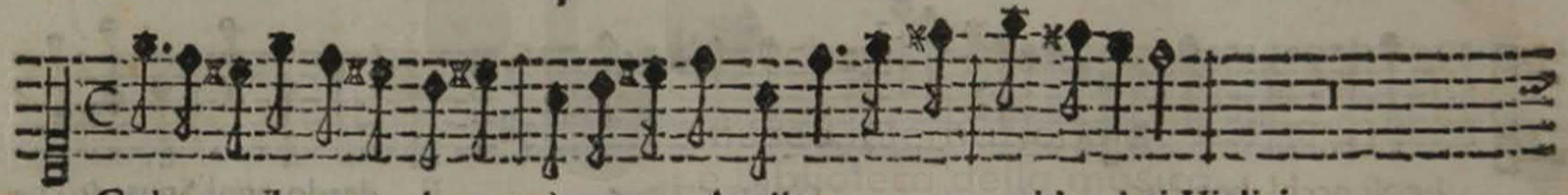
Canto solo con due Violini.
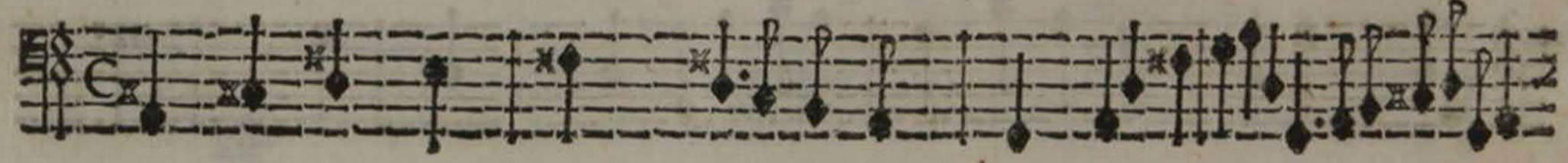


On posso più non posso più nò i colpi sostener lumi Guerrieri,
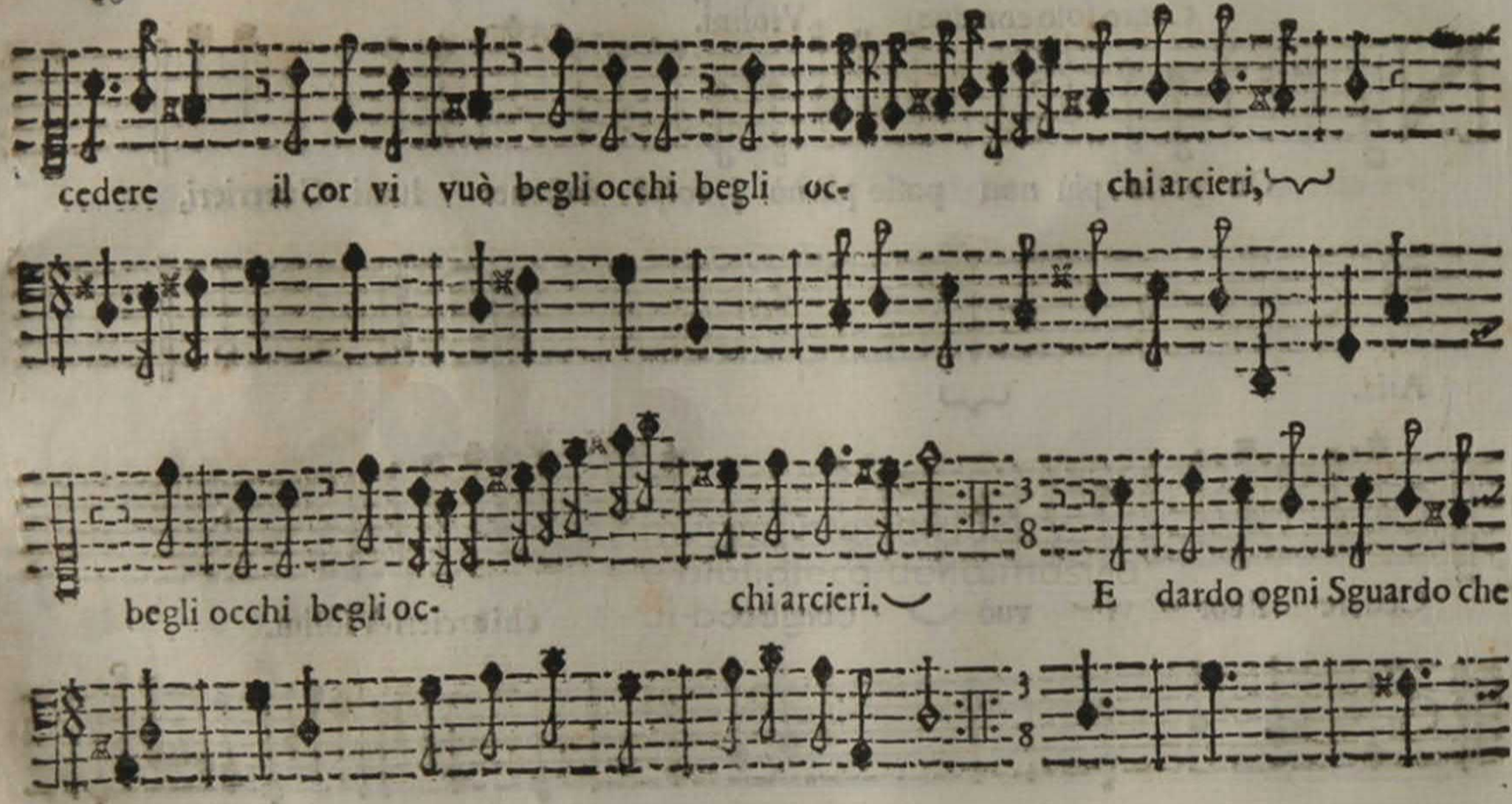


Aria.
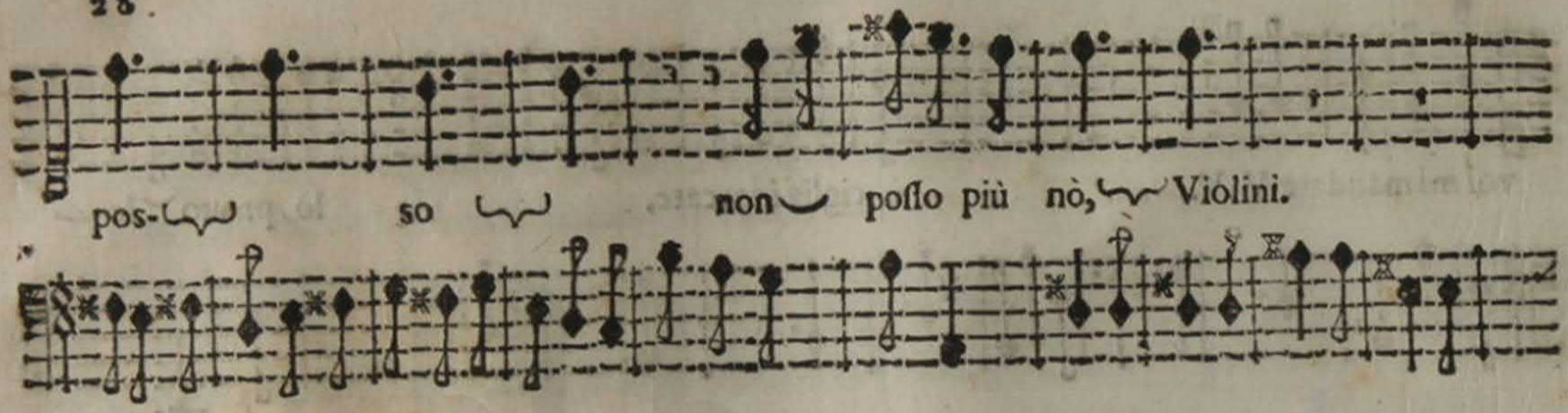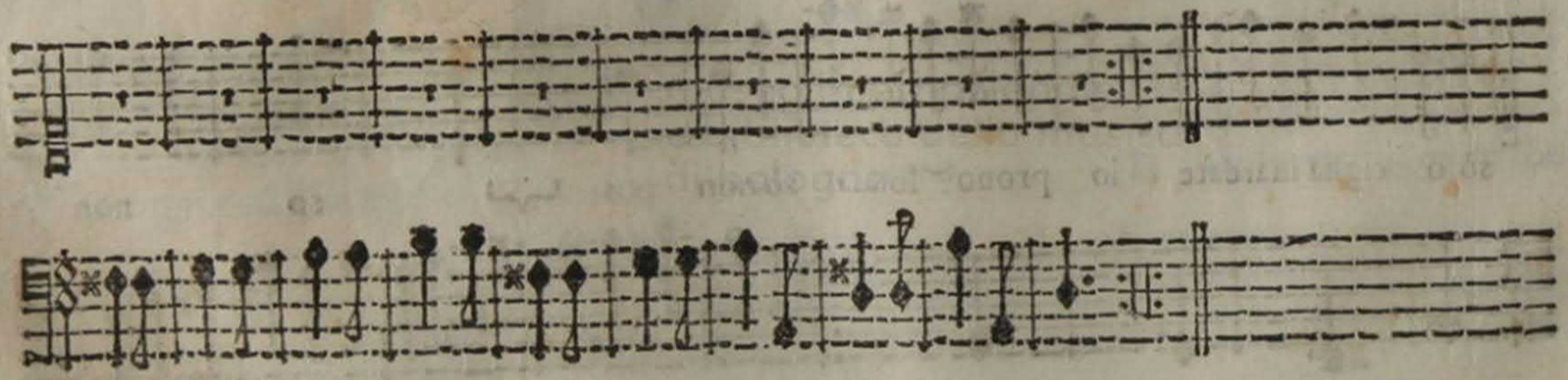


Cedere il cor vi vuò begli oc- chi arcieri. Violini.
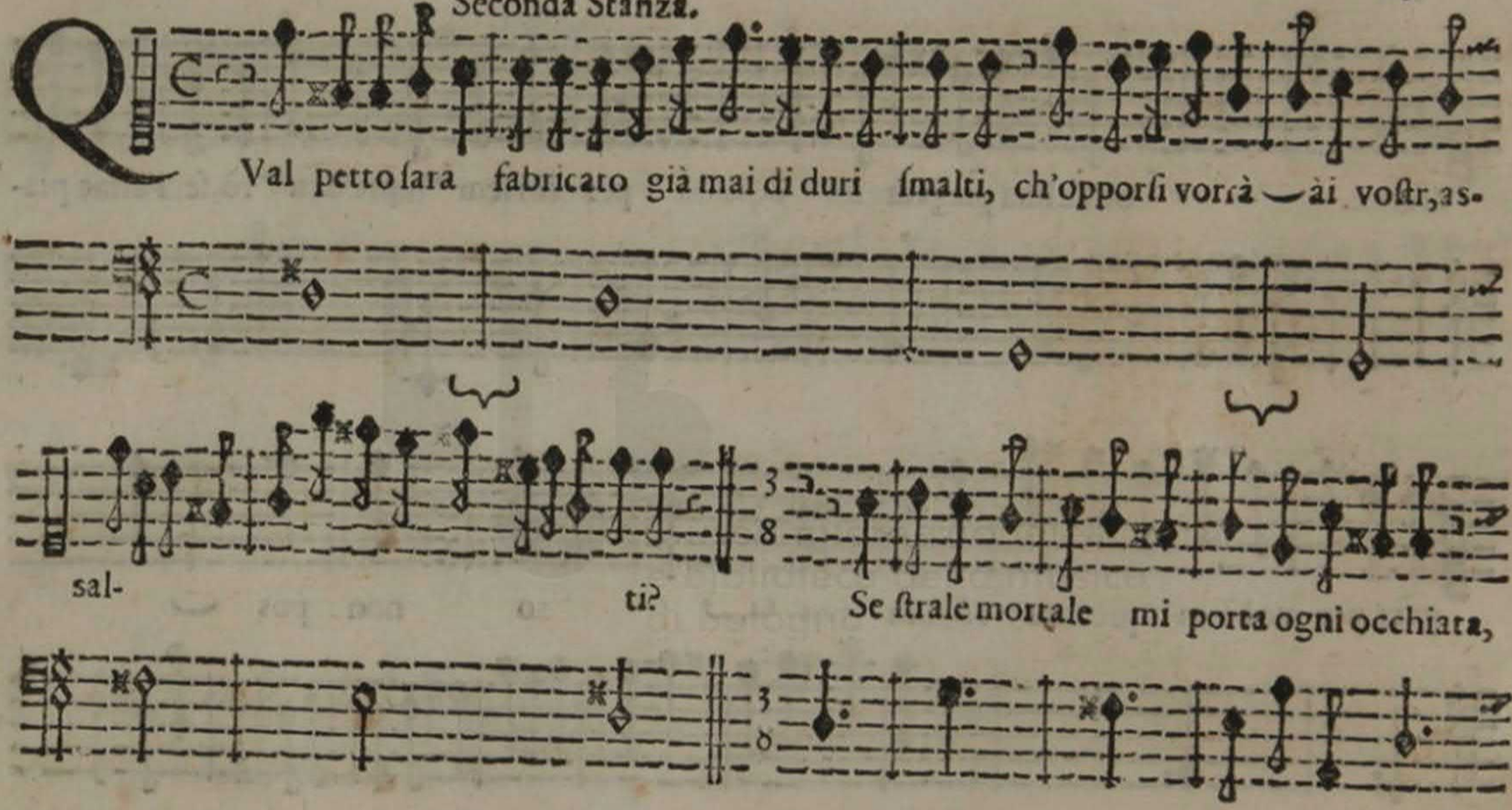



cedere il cor vi vuò begli occhi begli oc- chi arcieri,
begli occhi begli oc- chi arcieri.
E dardo ogni Sguardo che
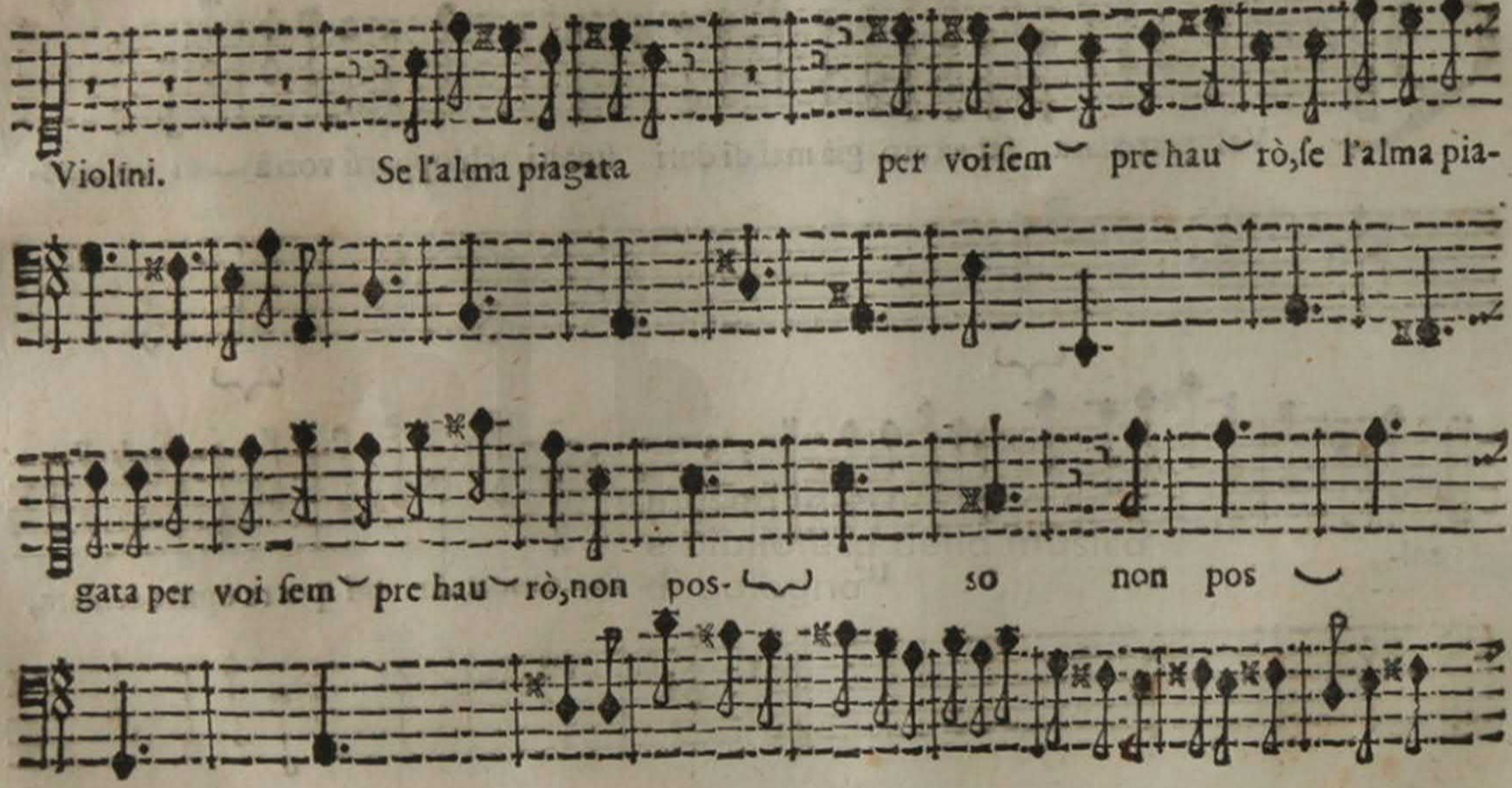

voi mi mandate V.V.
ò ciglia inarcate,
lò prouo lo
sò ò ciglia inarcate lo prouo lo sò non pos- so non
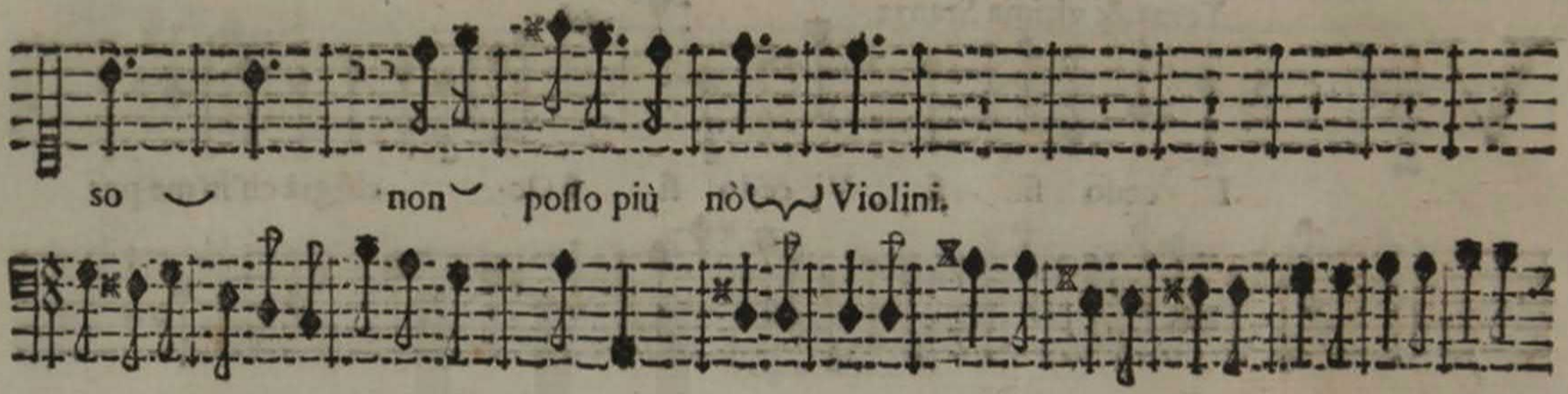

pos-
so
non
poſſo più nò,
Violini.

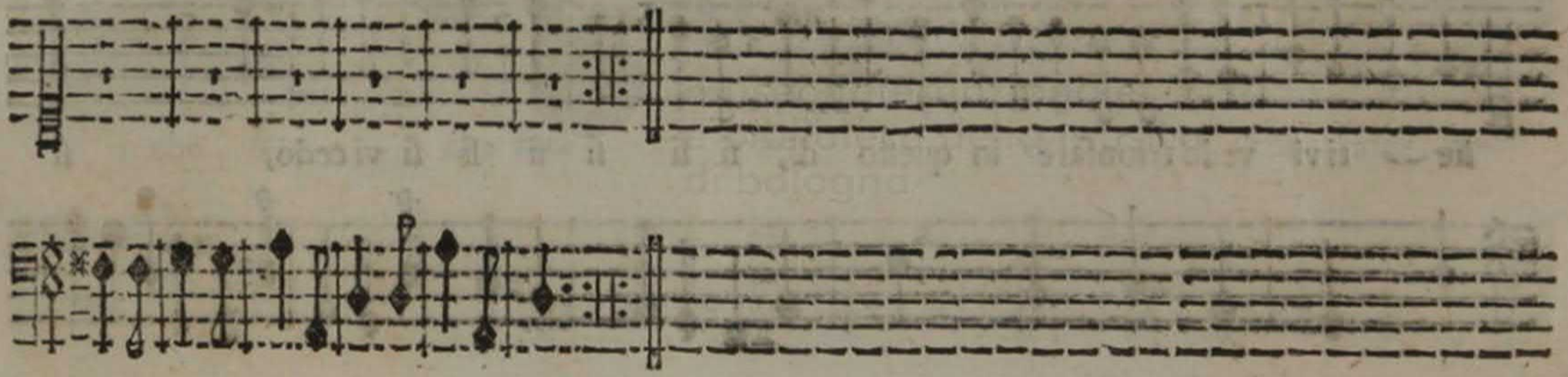


Seconda Stanza.
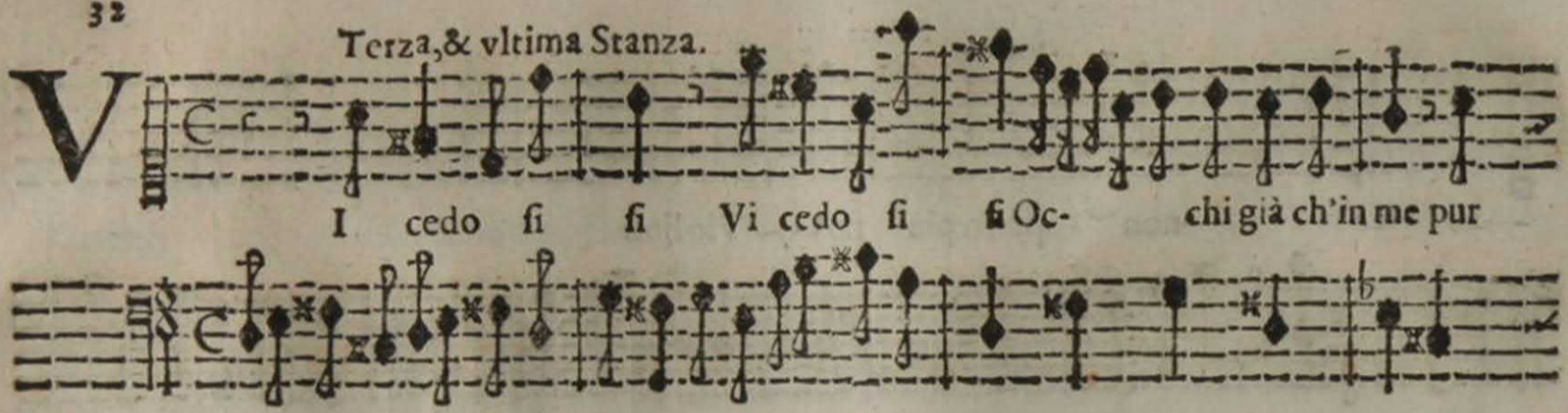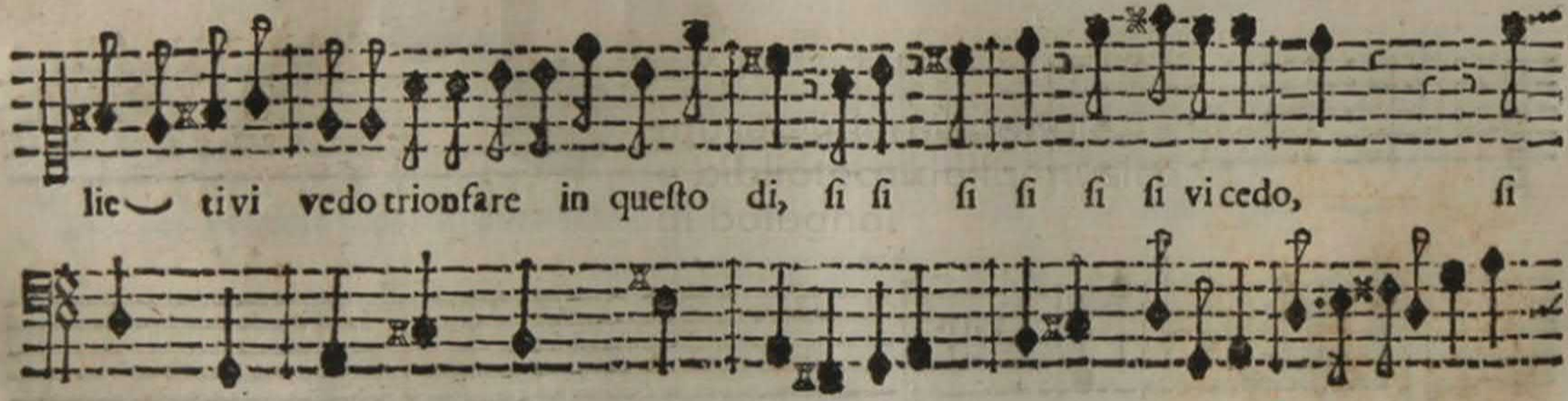



Violini.
Se l'alma piagata per voi sem pre hau rò, se l'alma pia-
gata per voi sem pre hau rò, non pos- so non pos
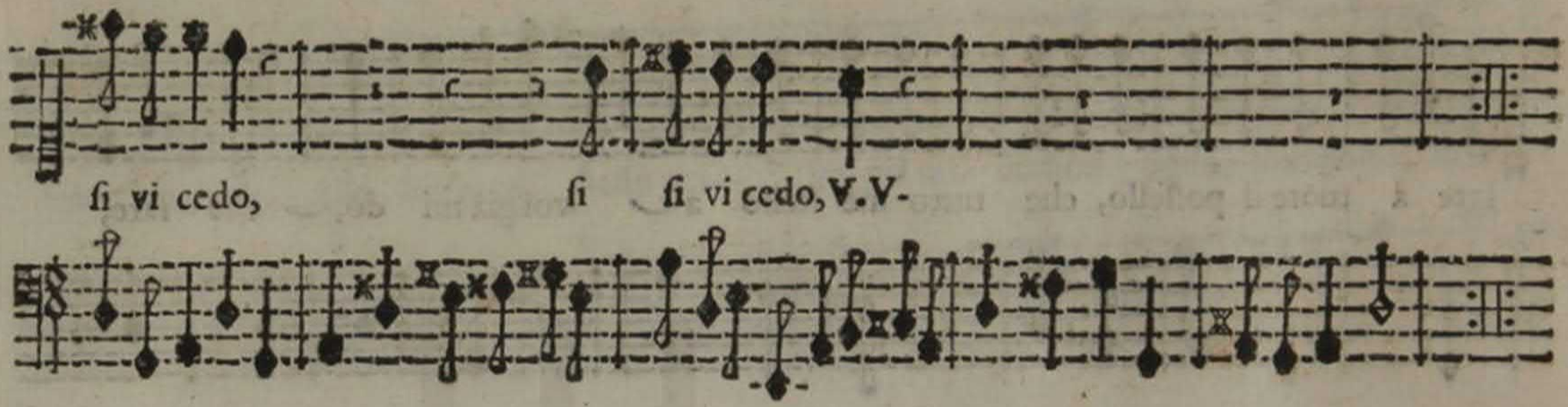

so non posso più nò Violini.
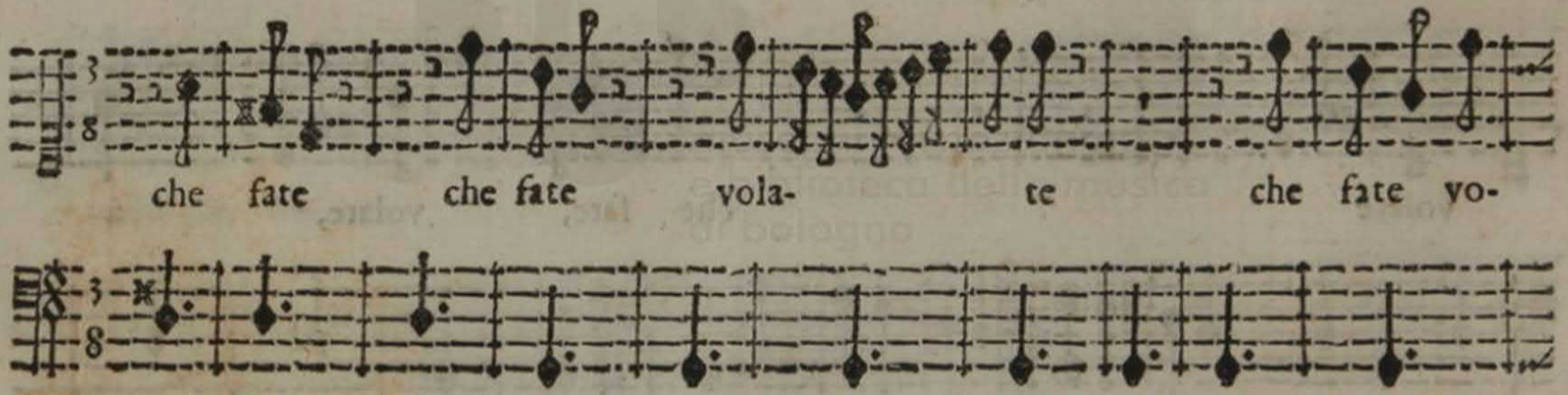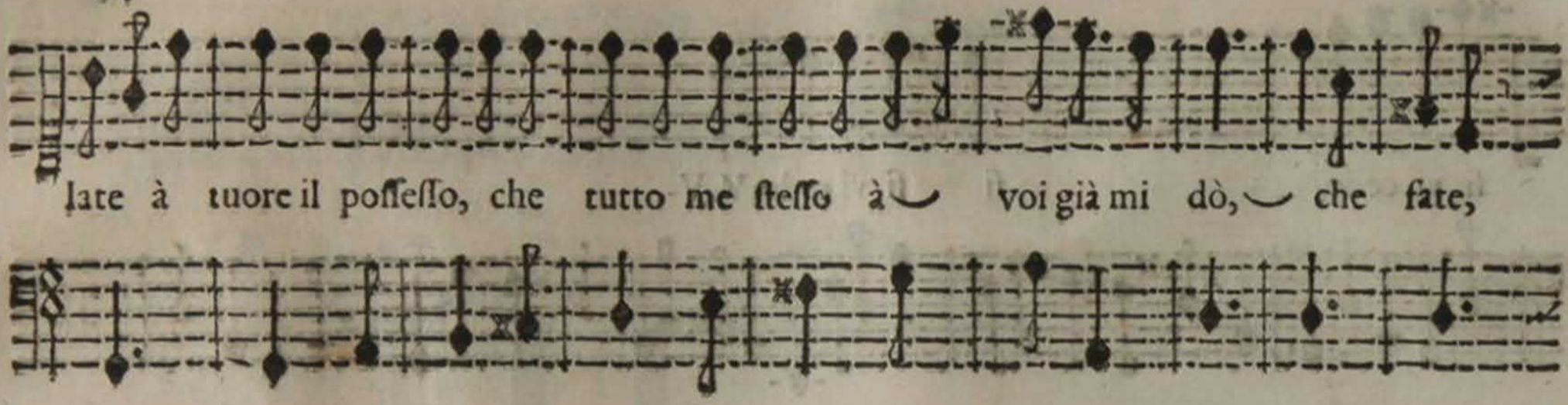


Terza,& vltima Stanza.
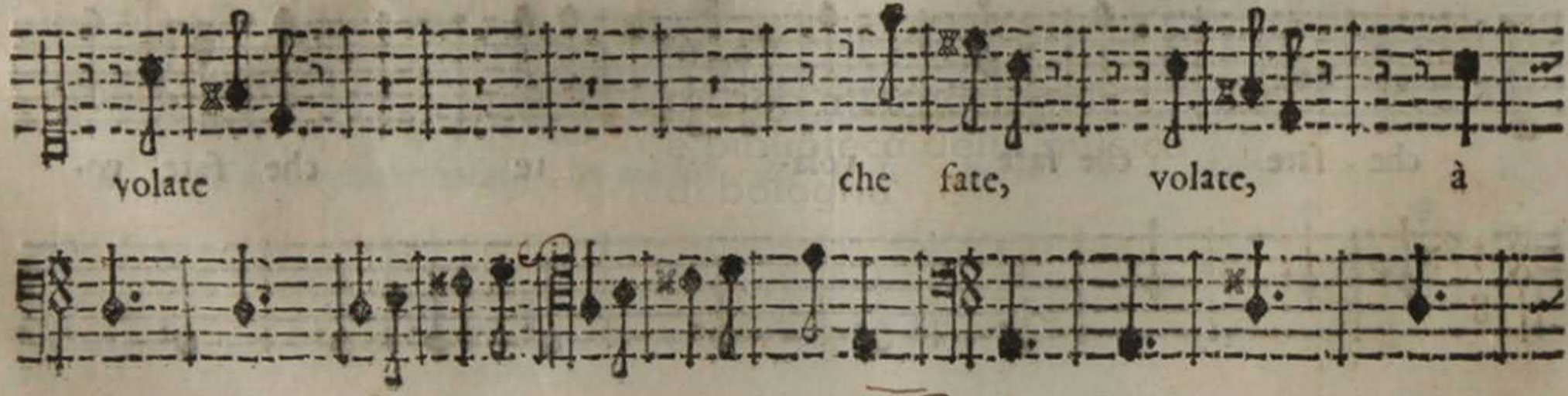





si vi cedo,
si si vi cedo, V. V.
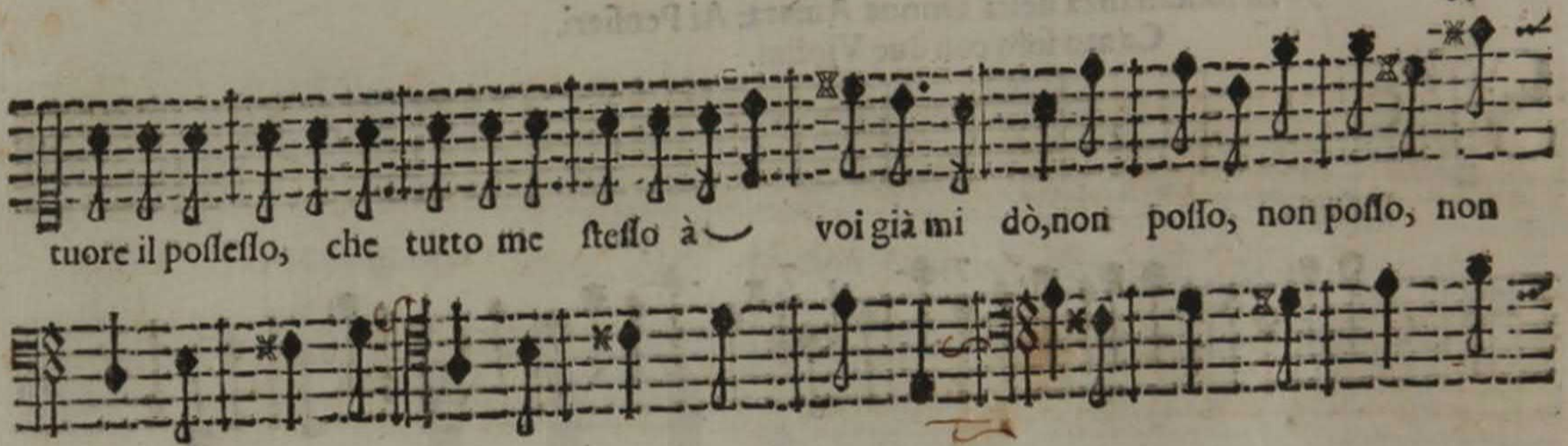

che fate che fate vola- te che fate vo-

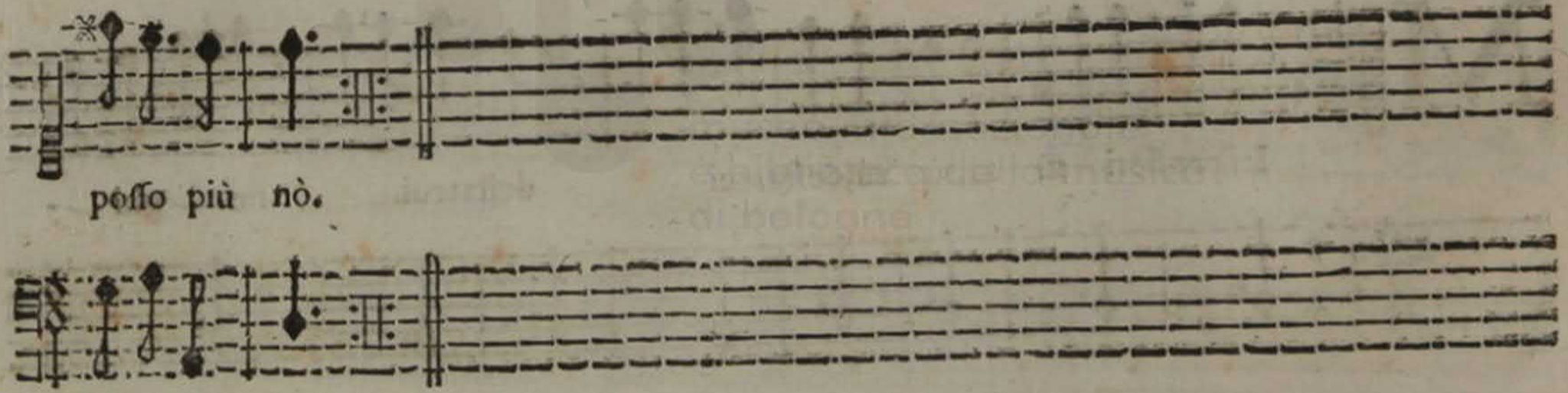


late à tuore il poſſeſſo, che tutto me ſteſſo à voi già mi dò, che fate,
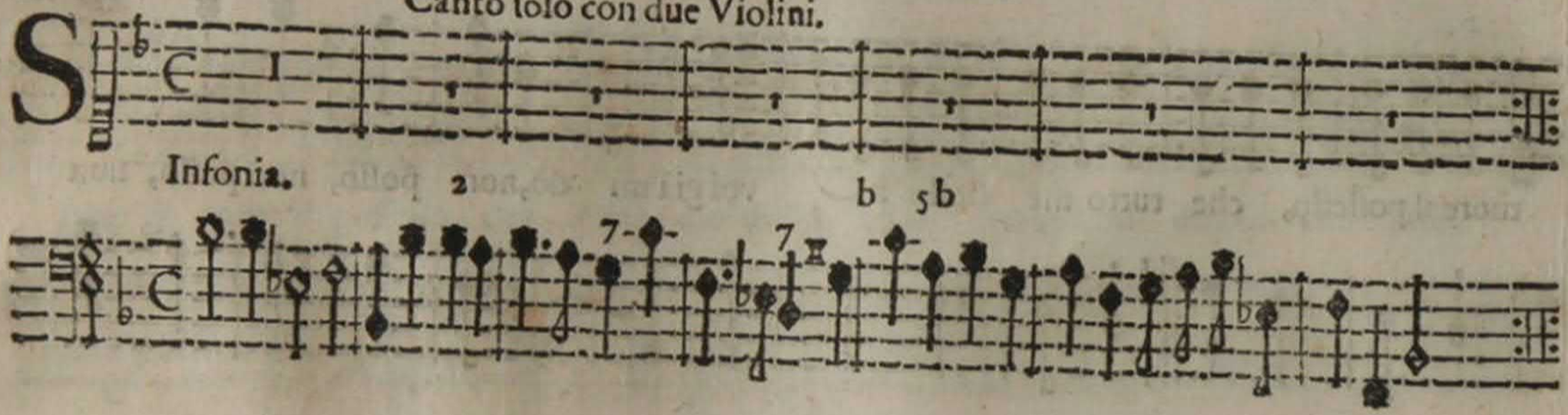


volate che fate, volate, à
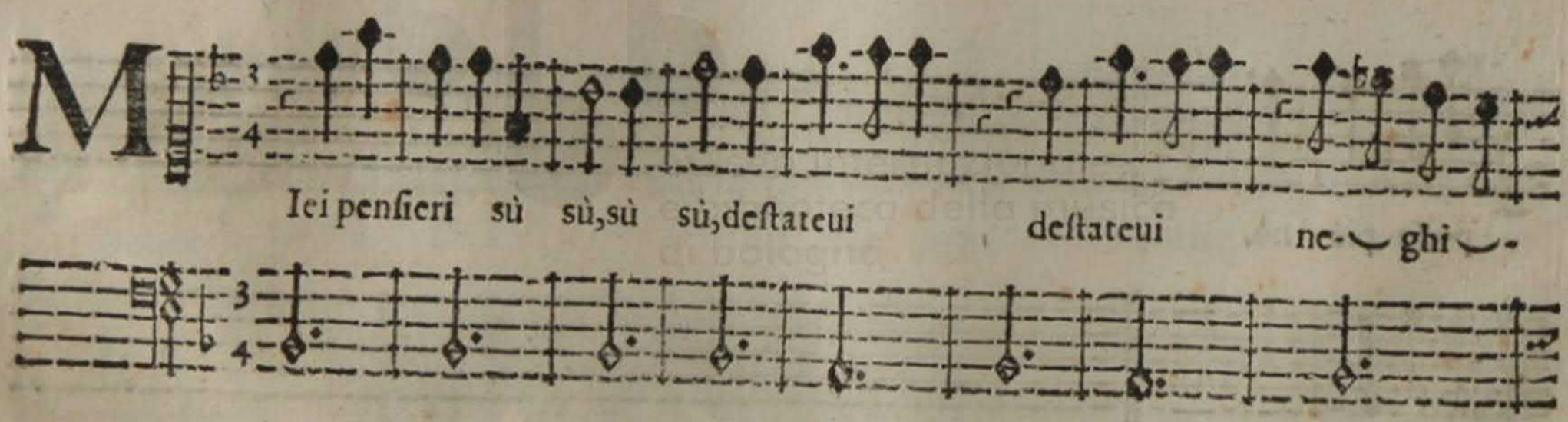

tuore il posseſſo, che tutto me ſteſſo à
voi già mi dò, non posso, non posso, non
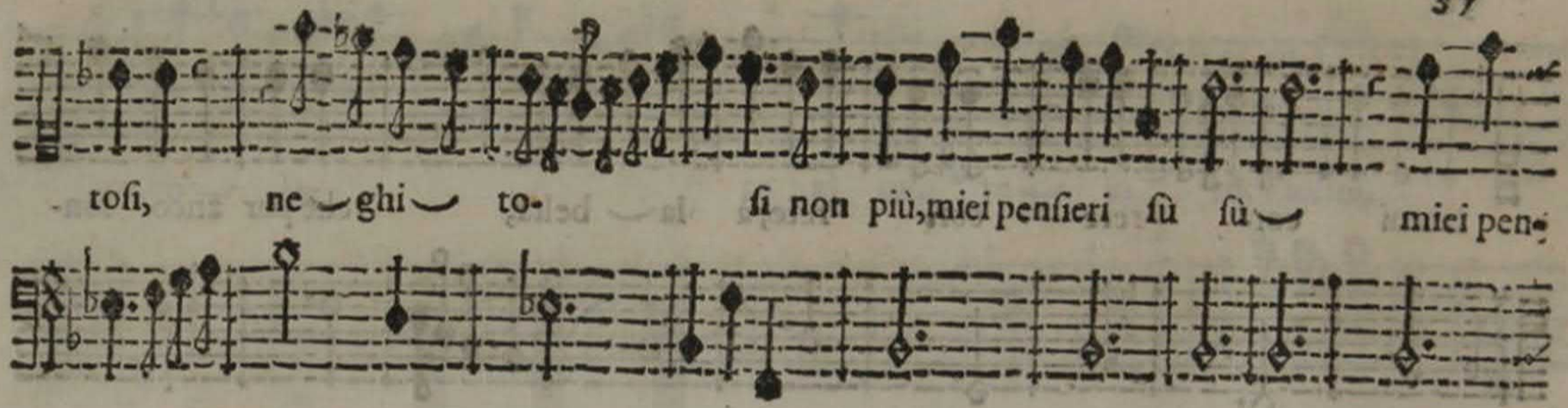

posso più nò.
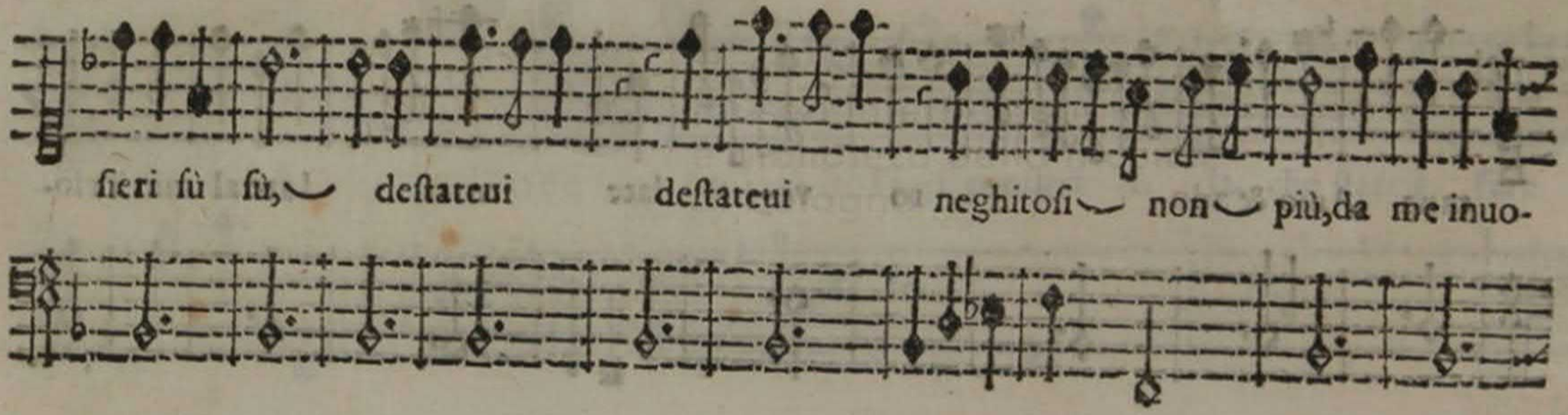
In lontananza della Donna Amata: Ai Penſieri.
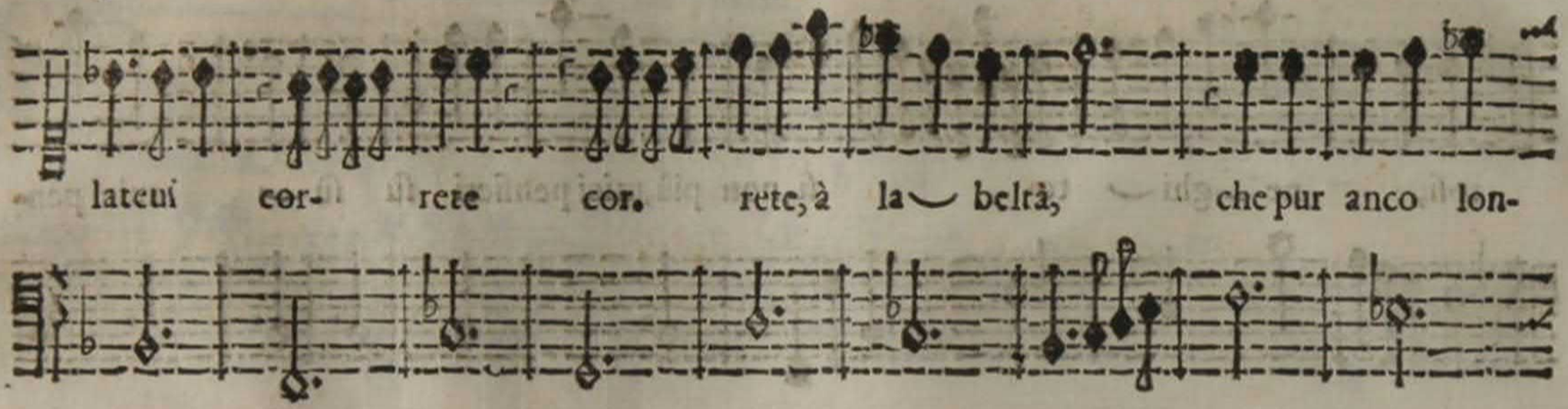
Canto ſolo con due Violini.
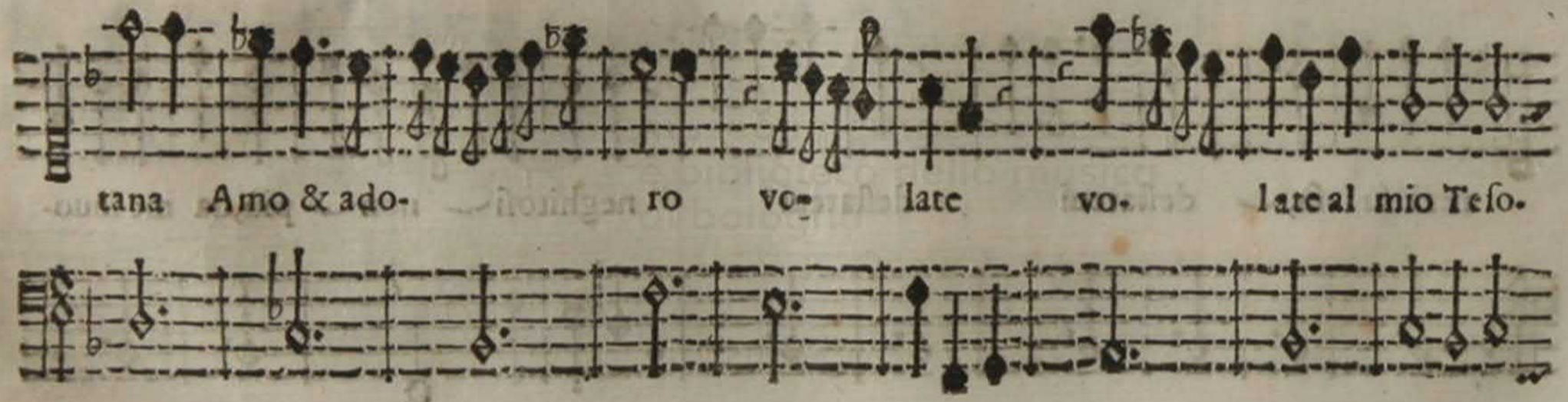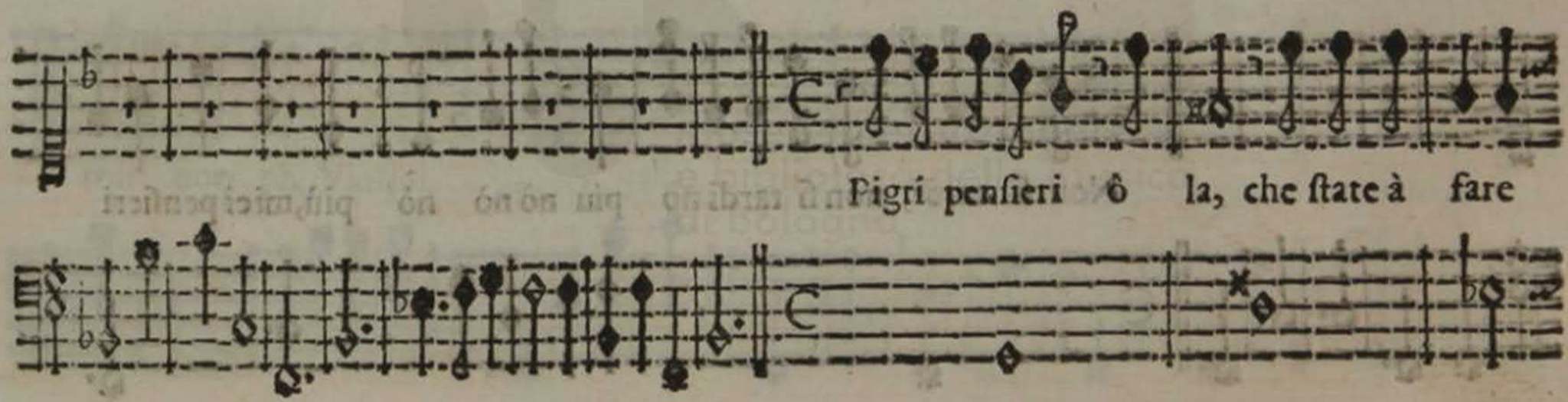





tosi, ne ghi to- si non più, miei pensieri sù sù miei pen-
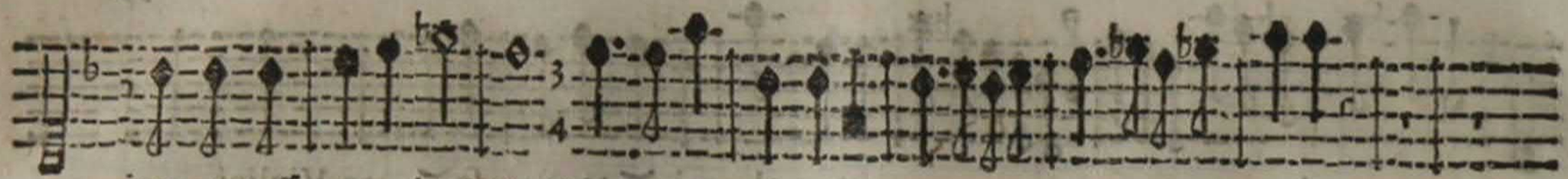

sieri sù sù, destateui destateui neghitosi non più, da me inuo-


lateui cor- rete cor. rete, à la beltà, che pur anco lon-

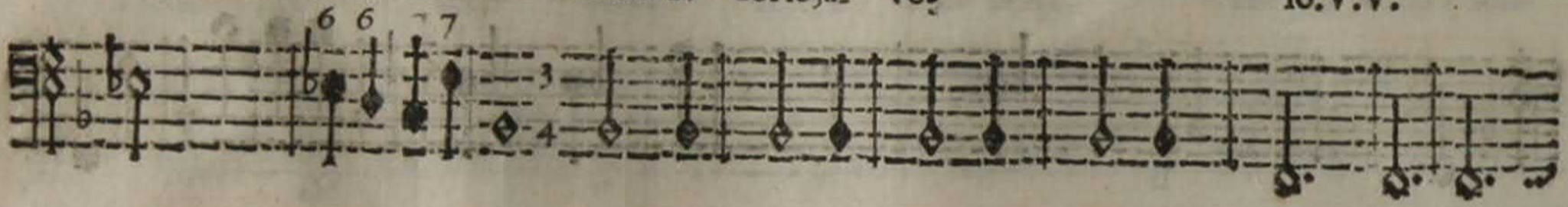

tana Amo & ado- ro vo- late vo- late al mio Teſo-
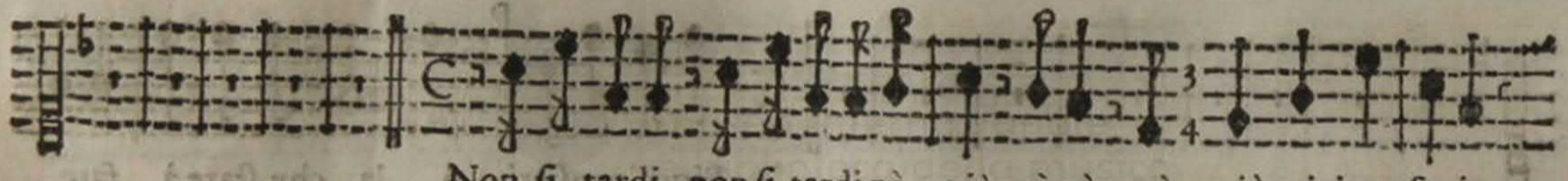

ro, vo ⌣ la- te al mio ⌣ te ⌣ ſo ⌣ ro. Violini.


Pigri penſieri ô la, che ſtate à fare

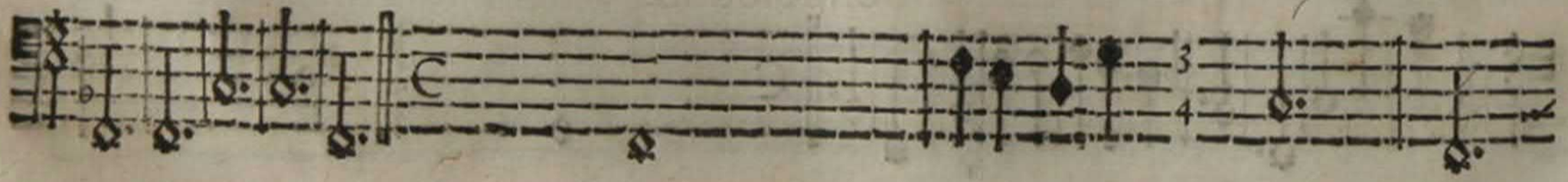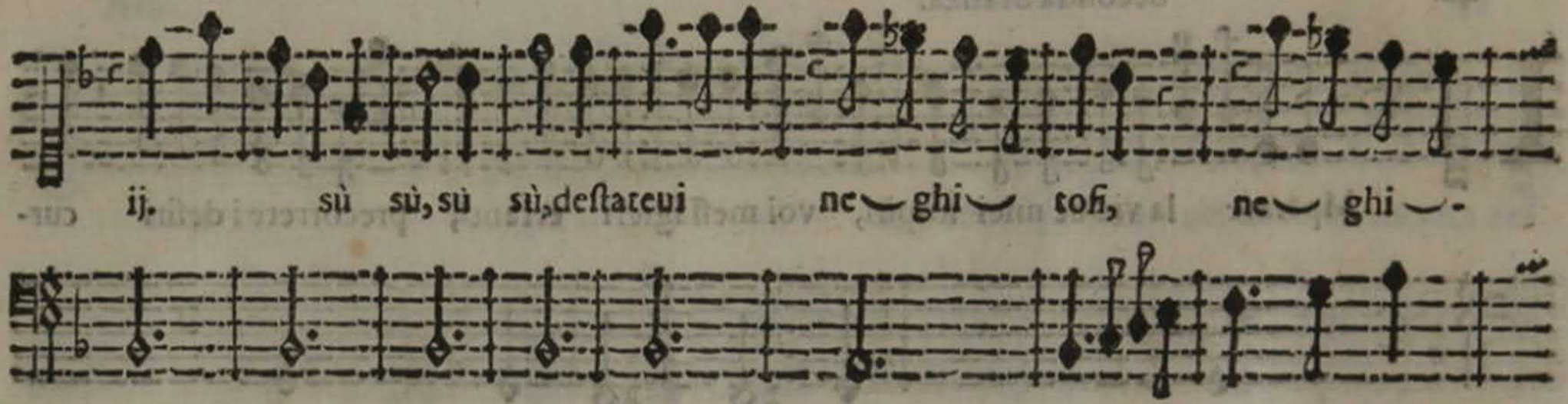


in tanto affanno,e duolo? Dateui al corso,al vo- lo.V.V.
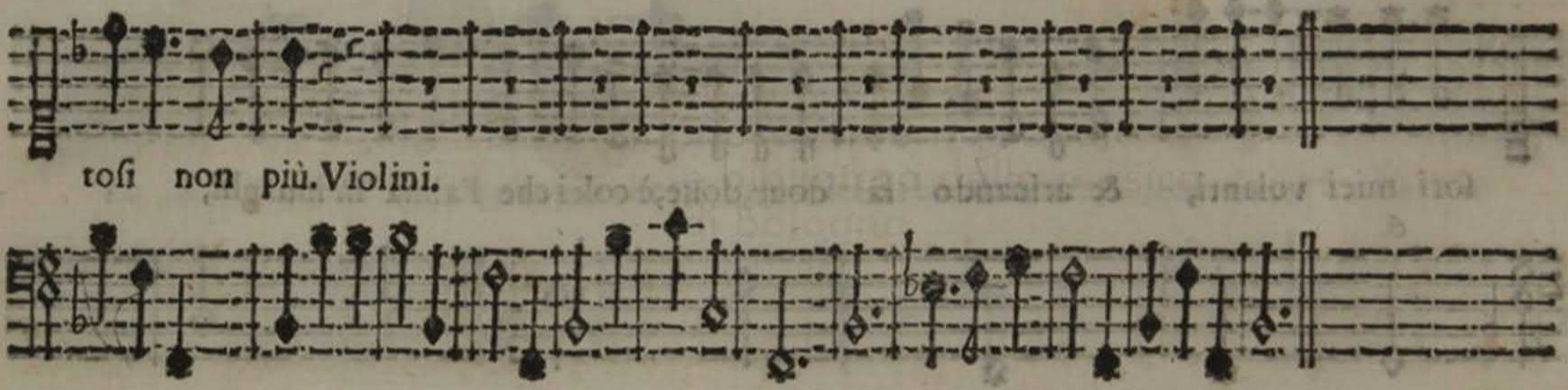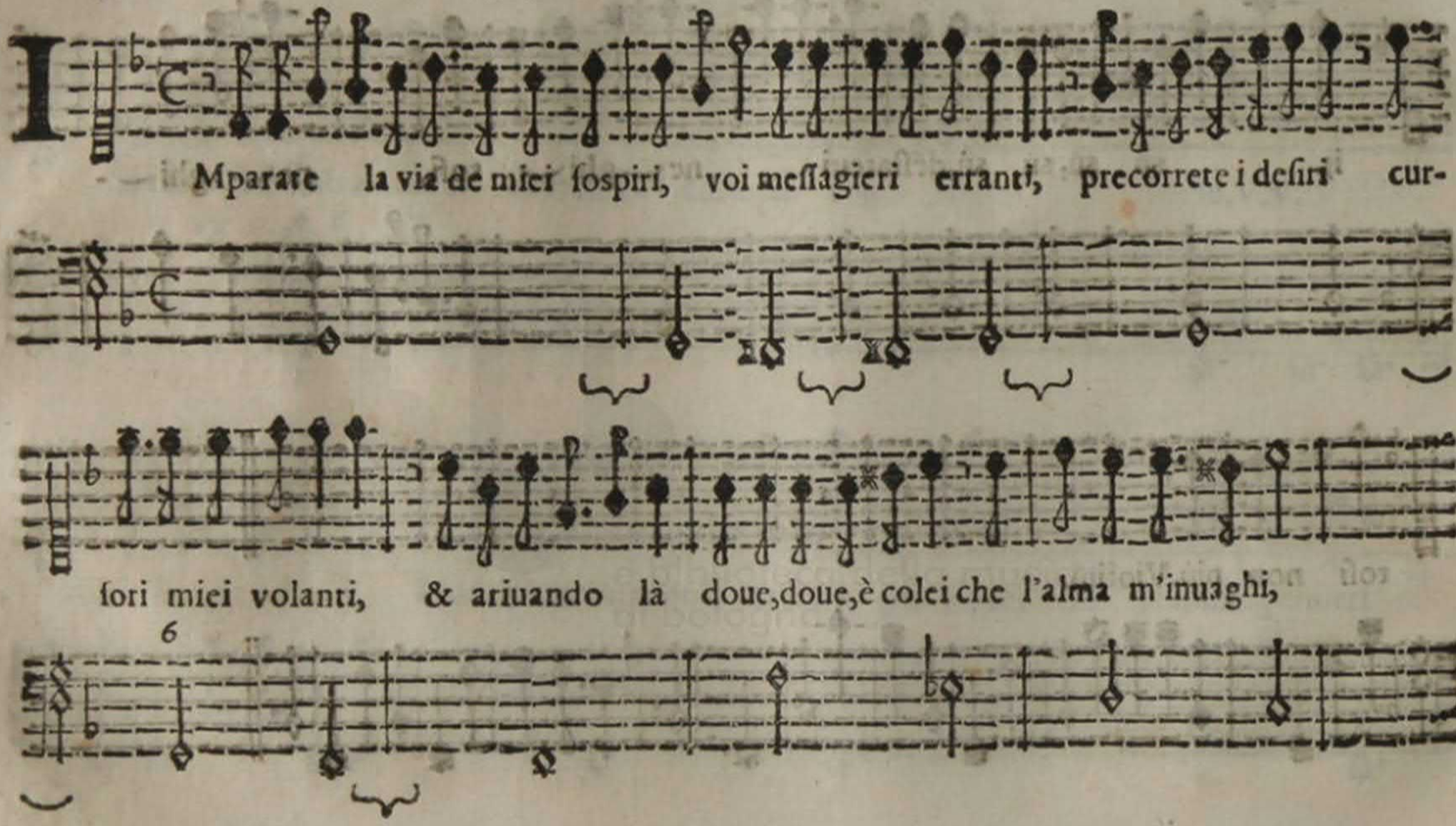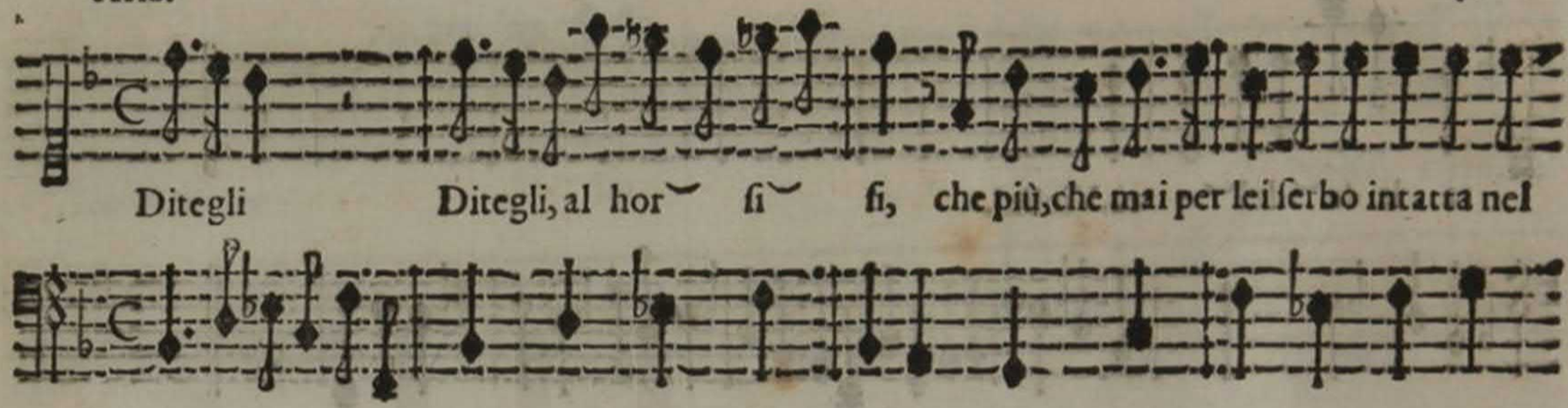




Non si tardi, non si tardi nò più nò nò nò più,miei pensieri
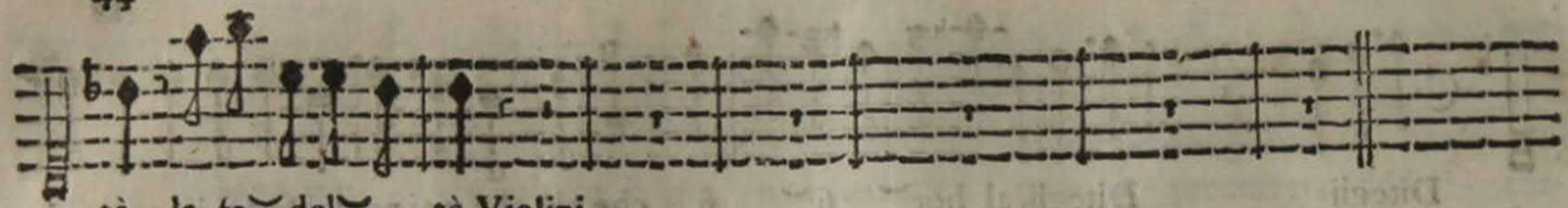



ij. sù sù, sù sù, deſtateui ne ghi toſi, ne ghi
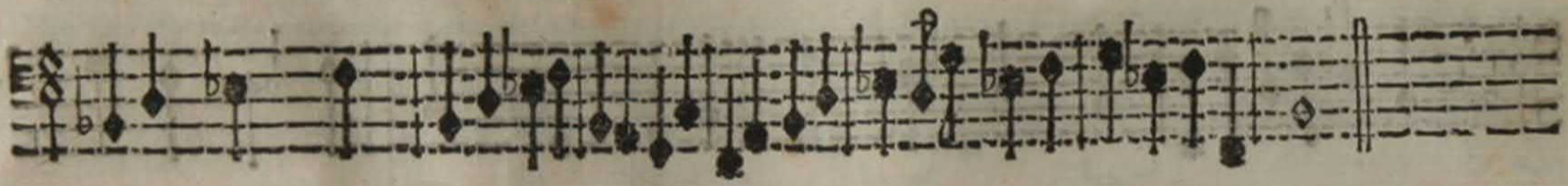

toſi non più. Violini.
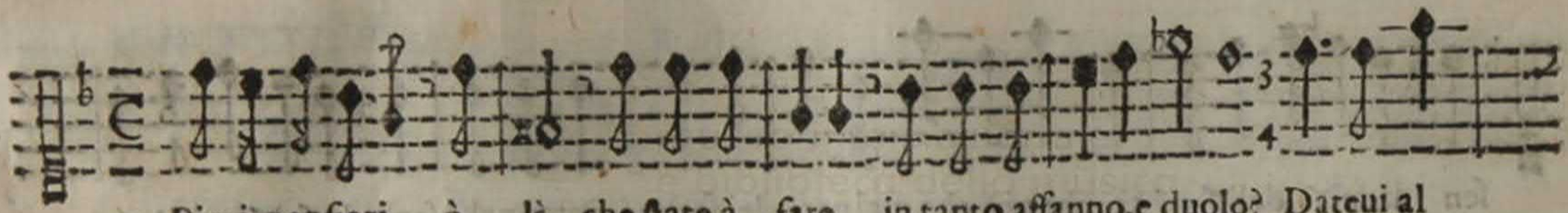

IMparate la via de miei ſospiri, voi meſſagieri erranti, precorrete i deſiri cur-
ſori miei volanti, & ariuando là doue,doue,è colei che l'alma m'inuaghi,


Ditegli Ditegli, al hor ſi ſi, che più, che mai per lei ſerbo intatta nel
ſen la fe del tà, che più che mai per lei ſerbo intatta nel ſen la fe del-

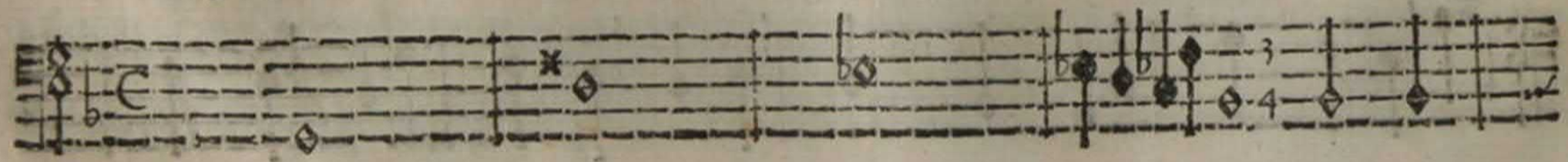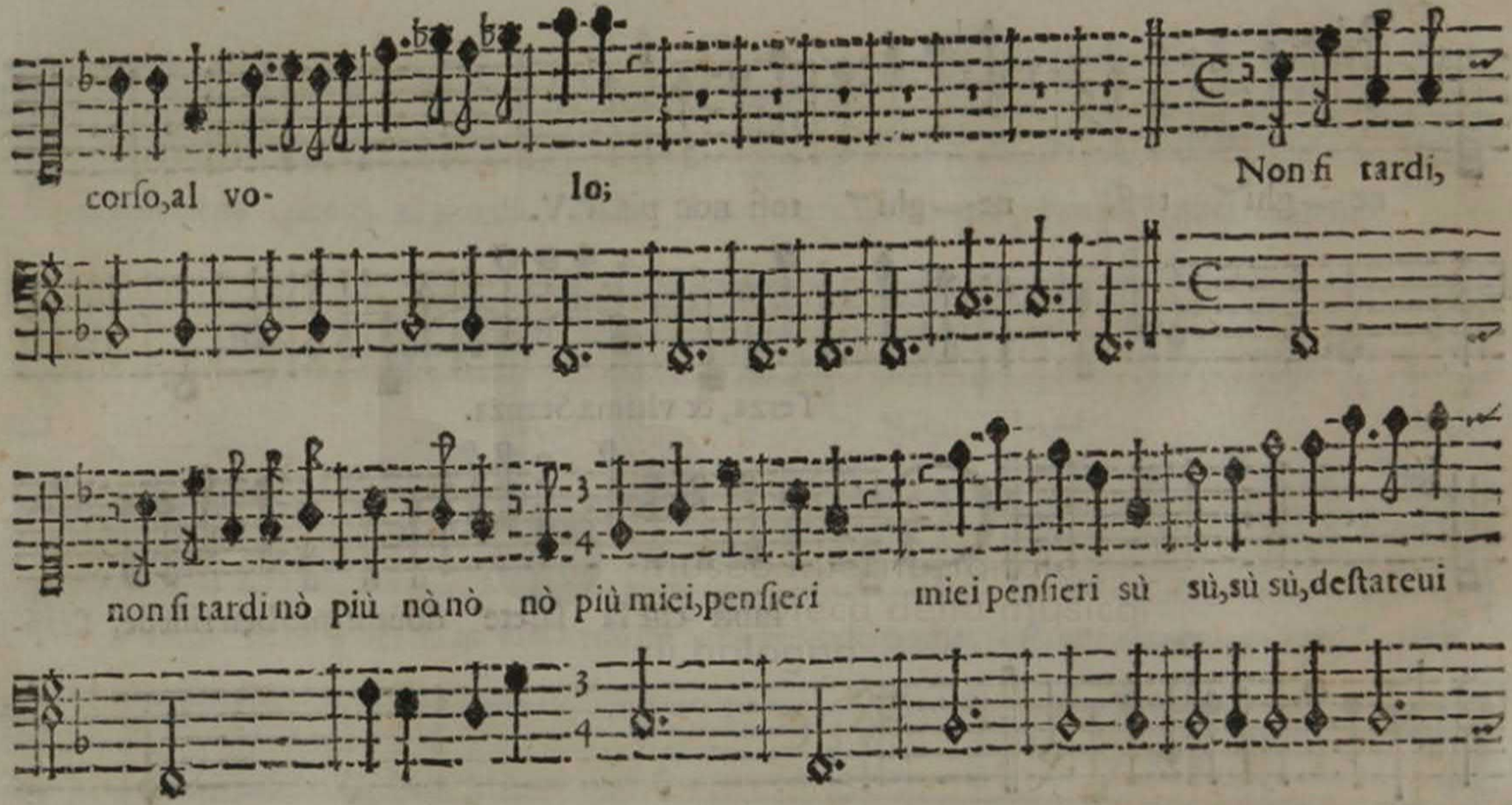


tà la fe⌣del⌣ tà. Violini.
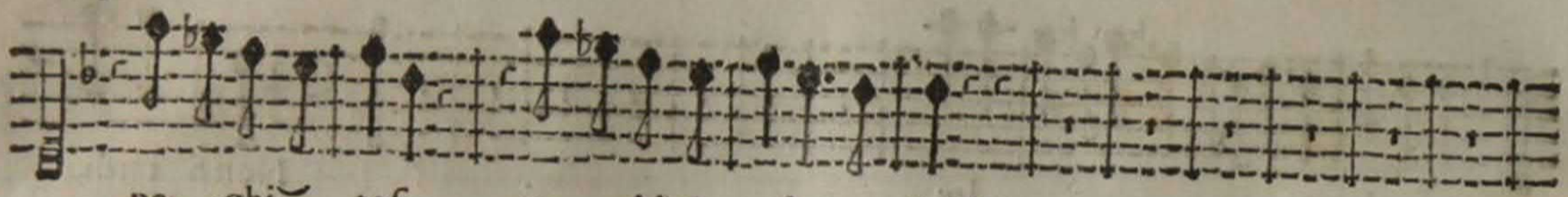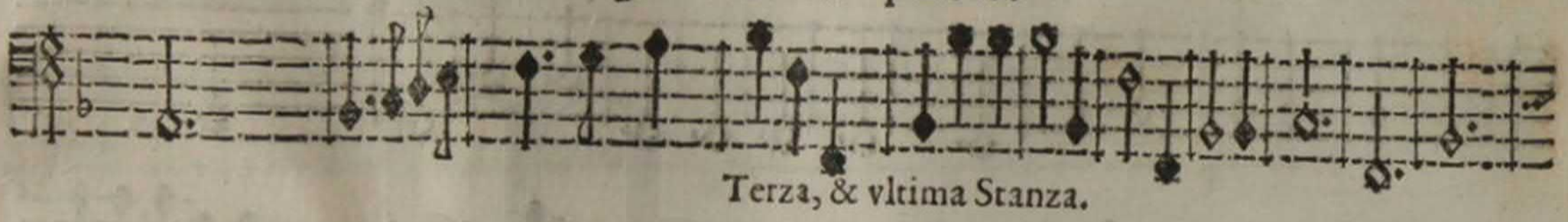




Pigri penſieri ò là, che ſtate à fare in tanto affanno, e duolo? Dateui al
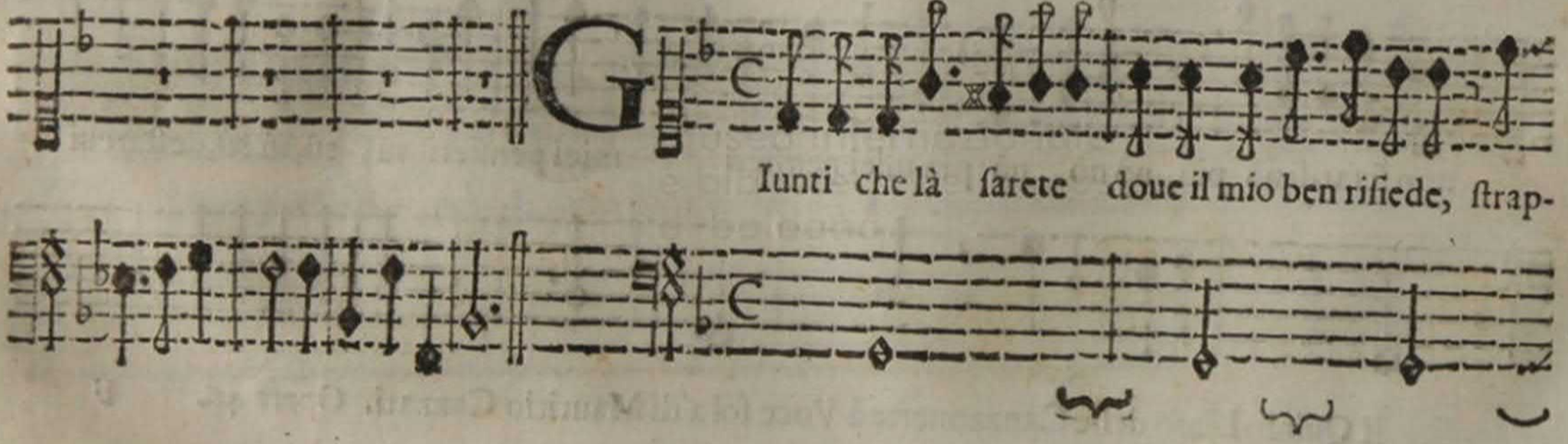



corſo,al vo-
lo;
Non ſi tardi,
non ſi tardi nò più nànò nò più miei,penſieri
miei penſieri sù sù,sù sù,deſtateui
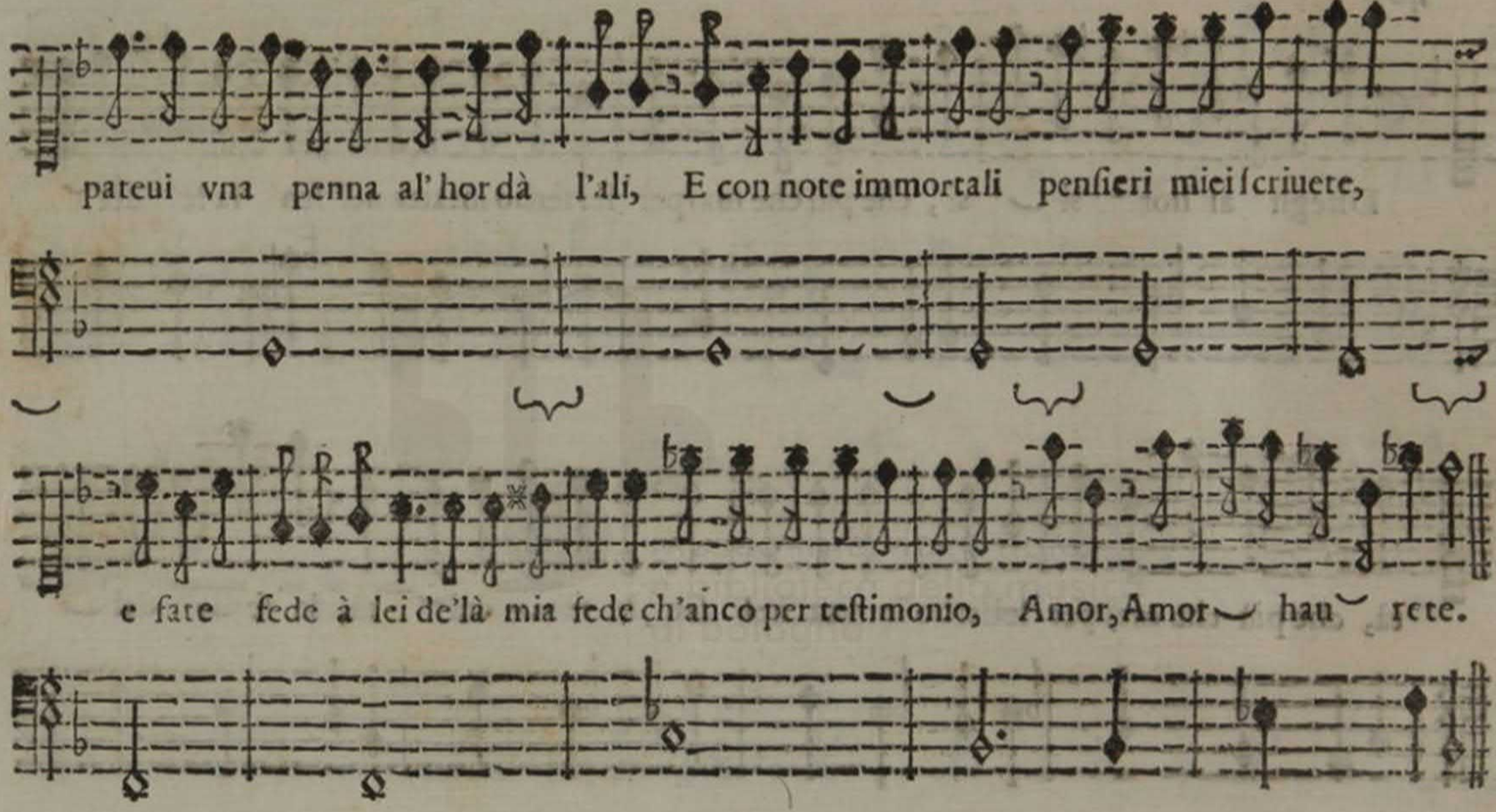


ne ghi tosi, ne ghi tosi non più. V. V.
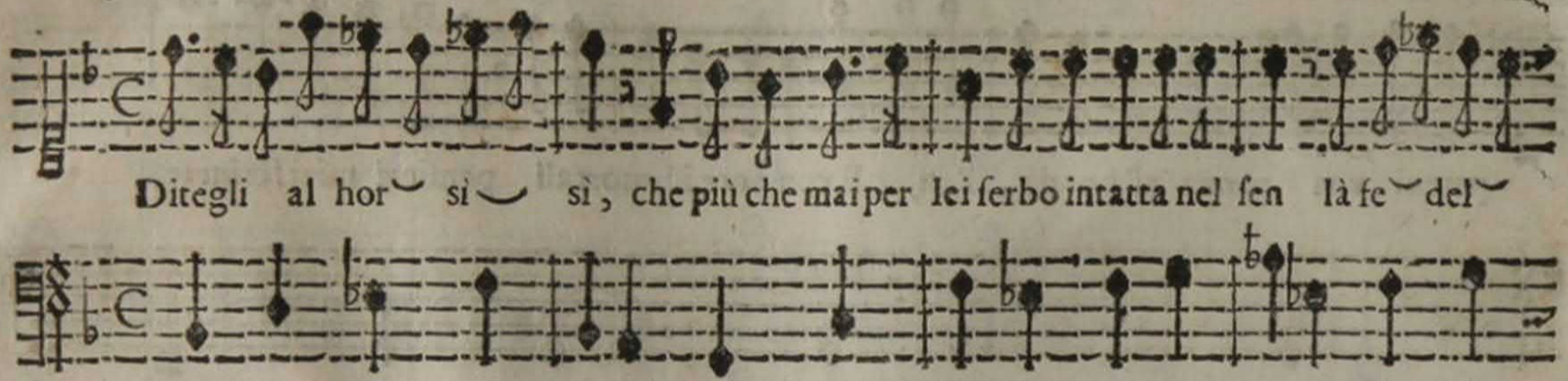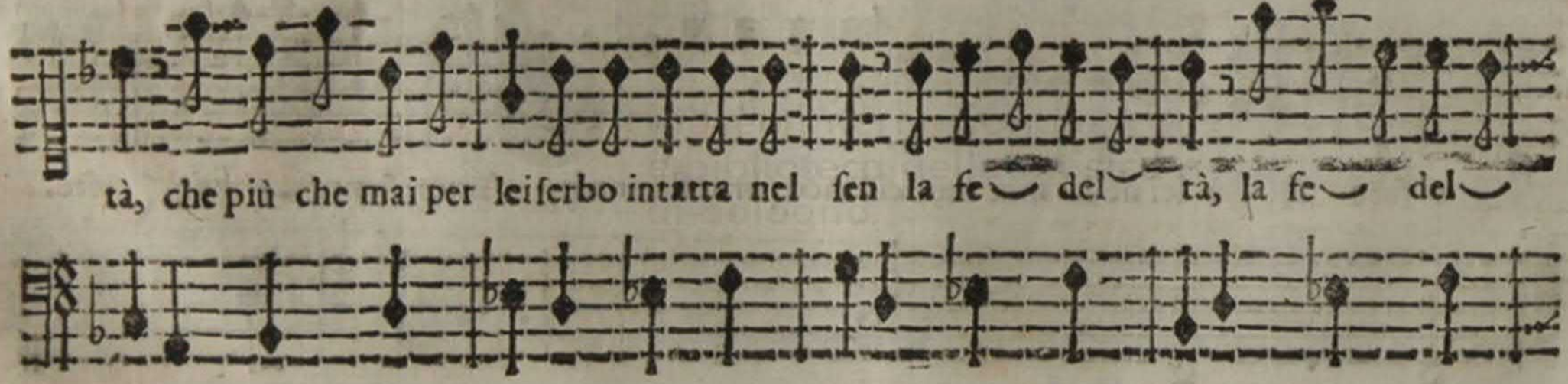


Terza, & vltima Stanza.

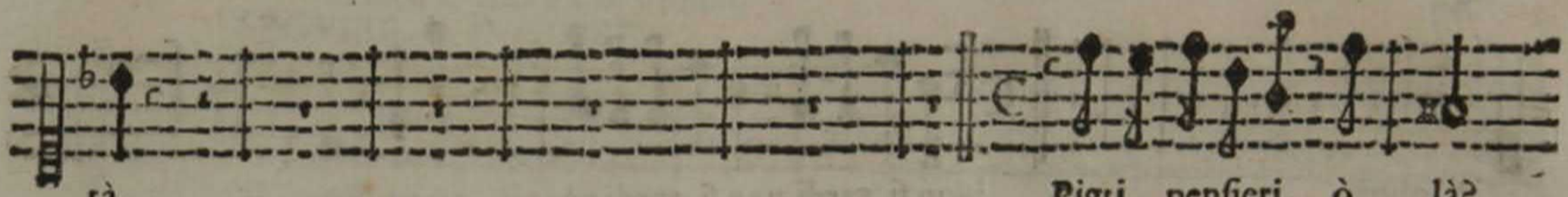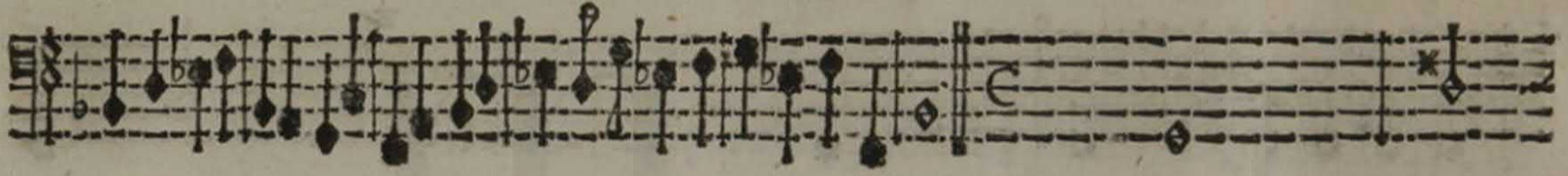


Iunti che là ſarete doue il mio ben riſiede, ſtrap-
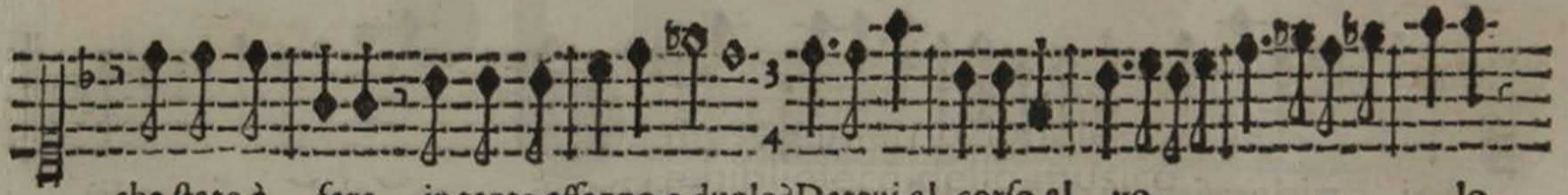

pateui vna penna al' hor dà l'ali, E con note immortali penſieri miei ſcriuete,
e fate fede à lei de'là mia fede ch'anco per teſtimonio, Amor, Amor hau rete.
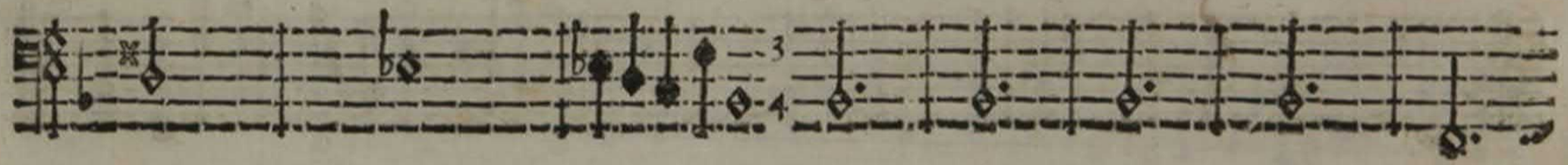

Ditegli al hor ‿ si ‿ si, che più che mai per lei ſerbo intatta nel ſen là fe ‿ del ‿
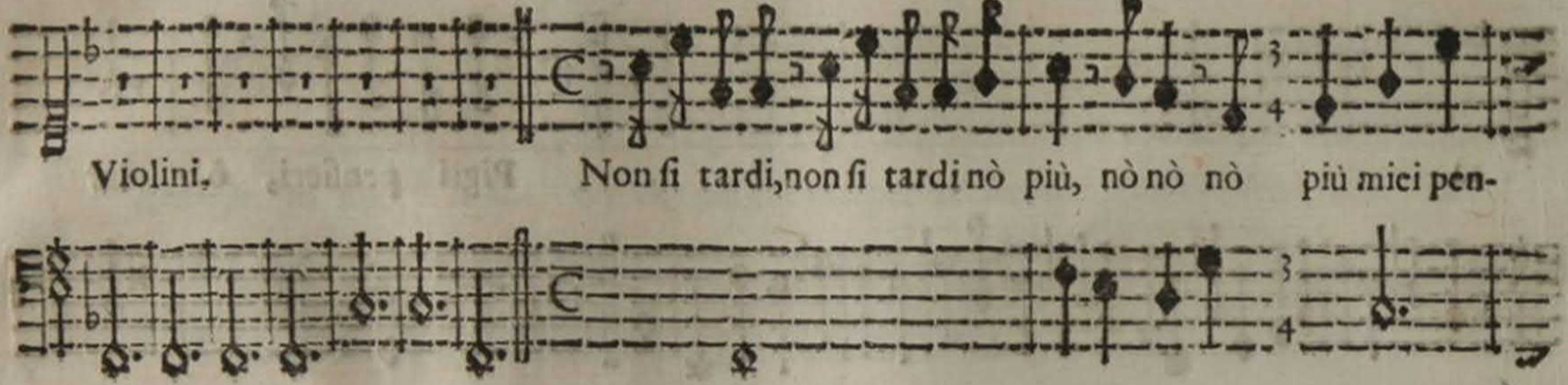

tà, che più che mai per lei ſerbo intatta nel ſen la fe ‿ del tà, la fe ‿ del ‿


tà.
Pigri penſieri, ò là?
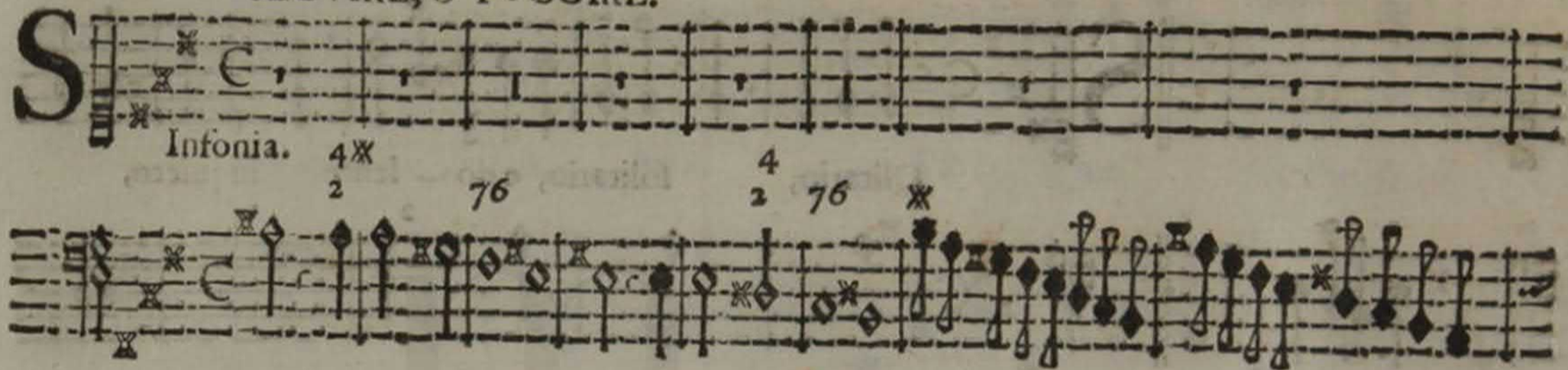


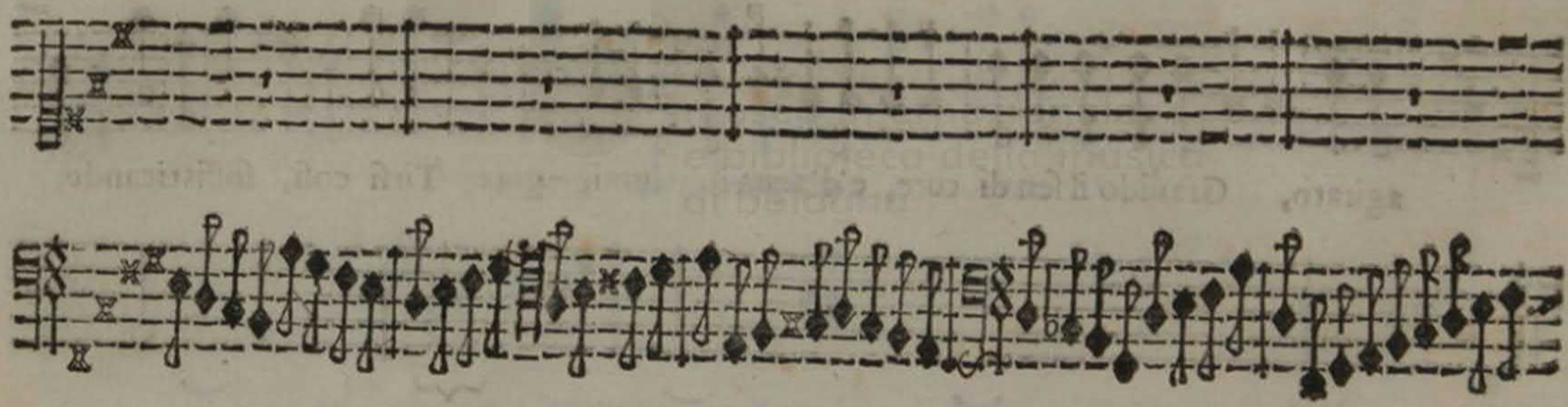

che ſtate à fare in tanto affanno, e duolo? Dateui al corſo, al vo- lo.
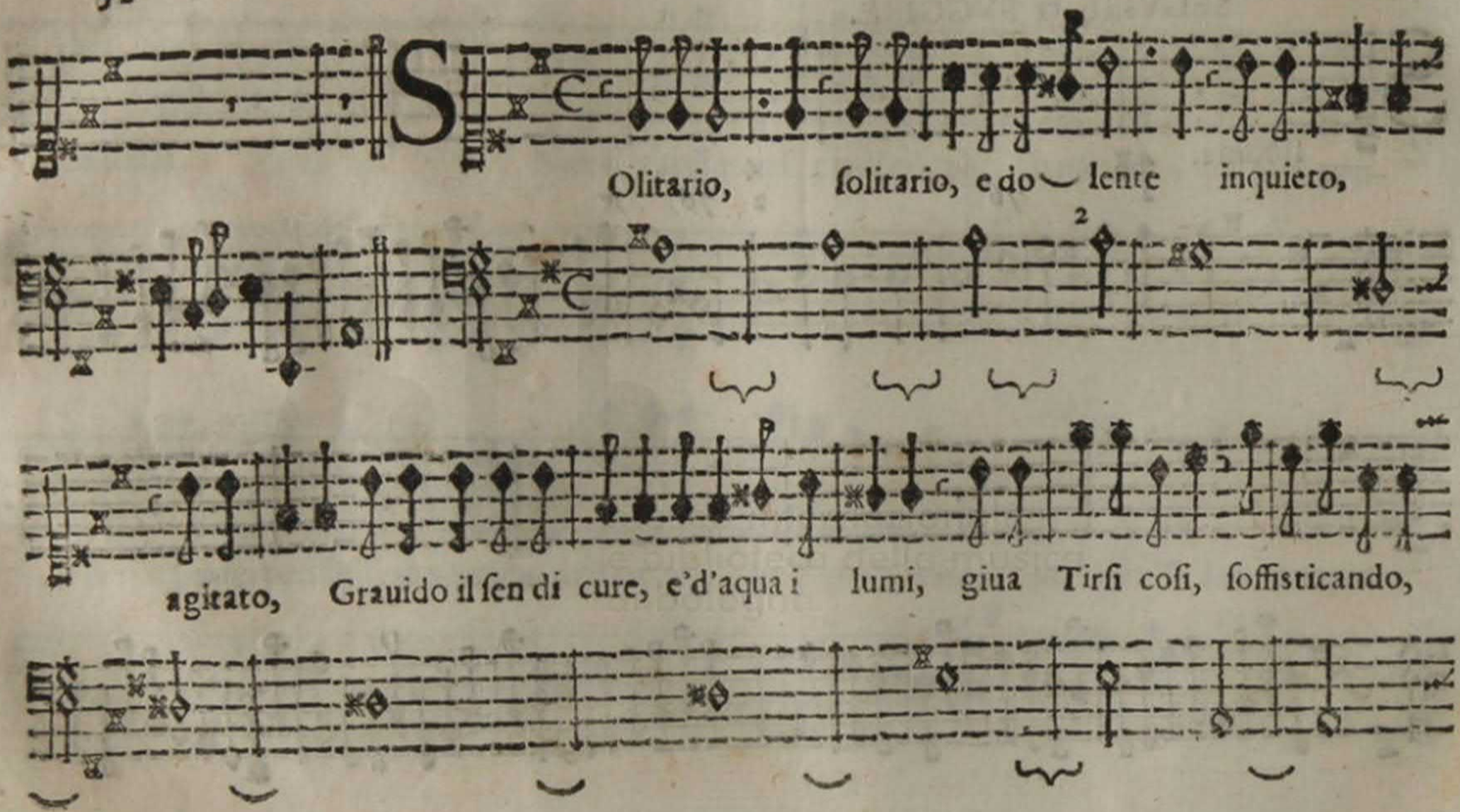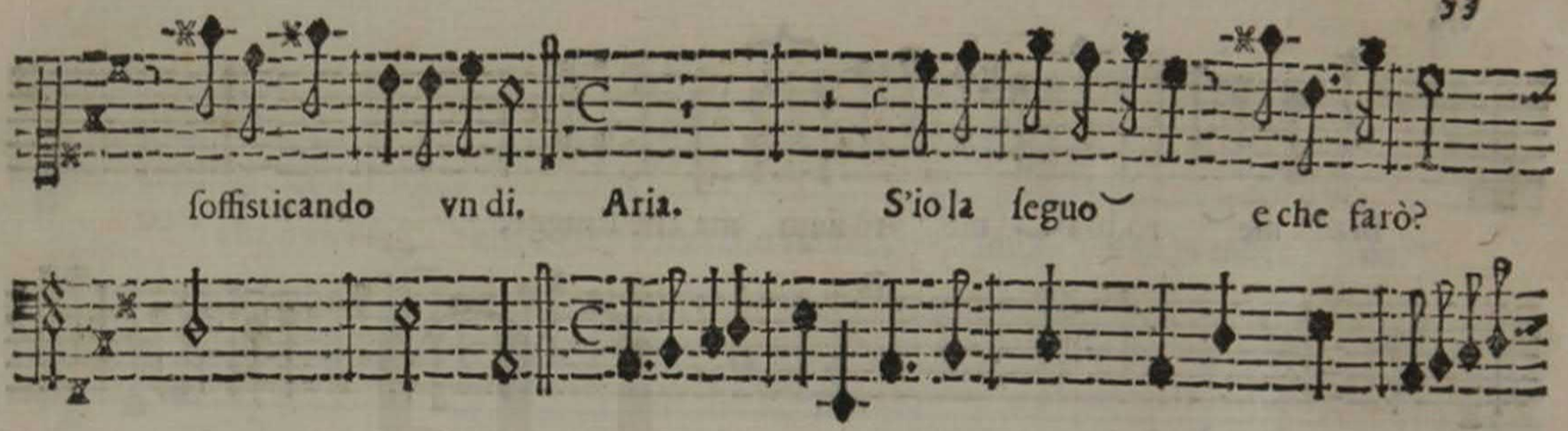



Violini. Non si tardi, non si tardi nò più, nò nò nò più miei pen-
sieri miei pensieri sù sù, sù sù, destateui ne ghi tosi, ne ghi tosi nonpiù.
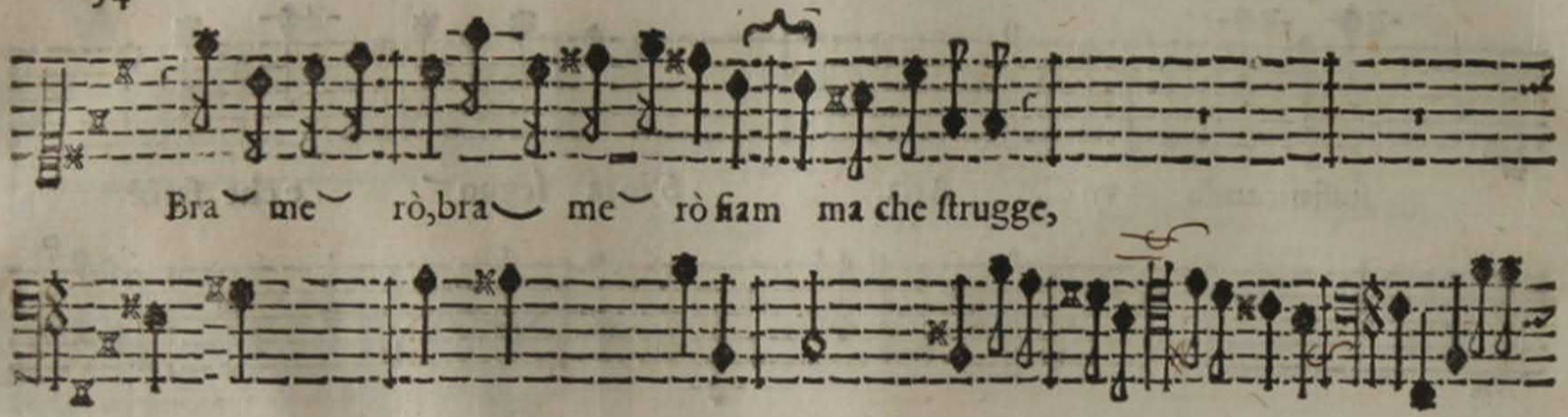
SEGVIRE, O FVGGIRE.
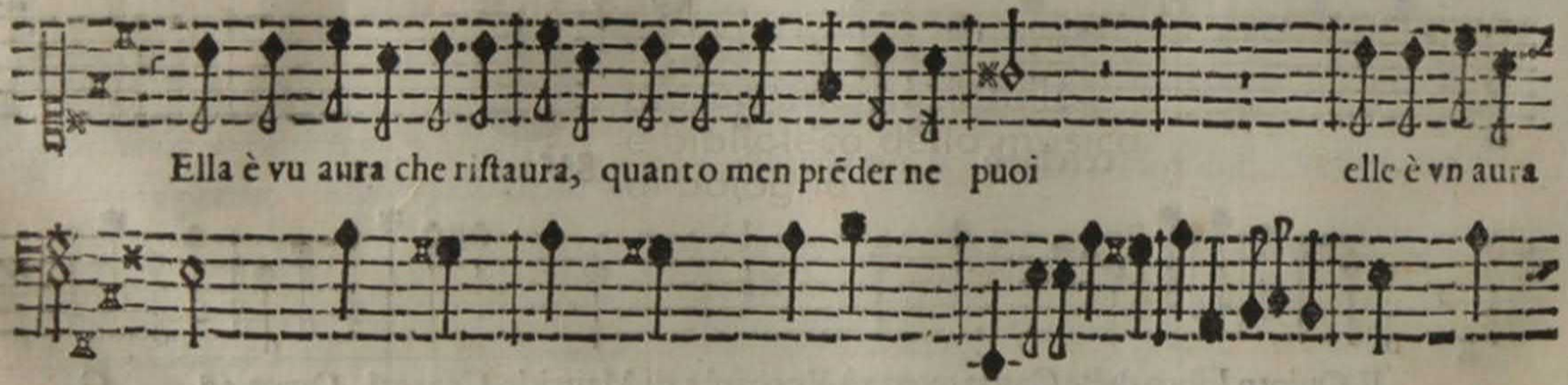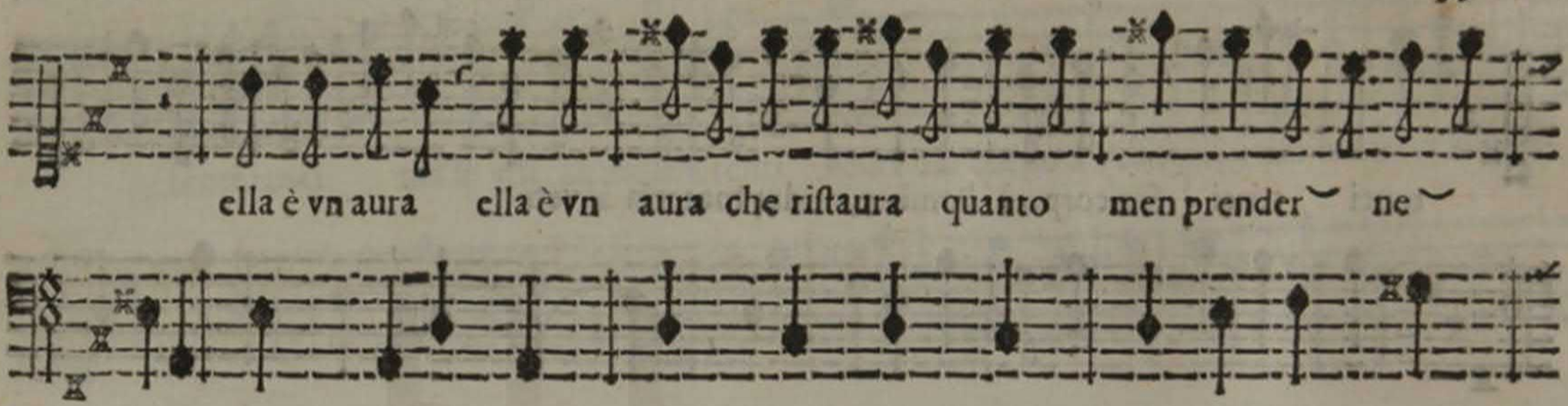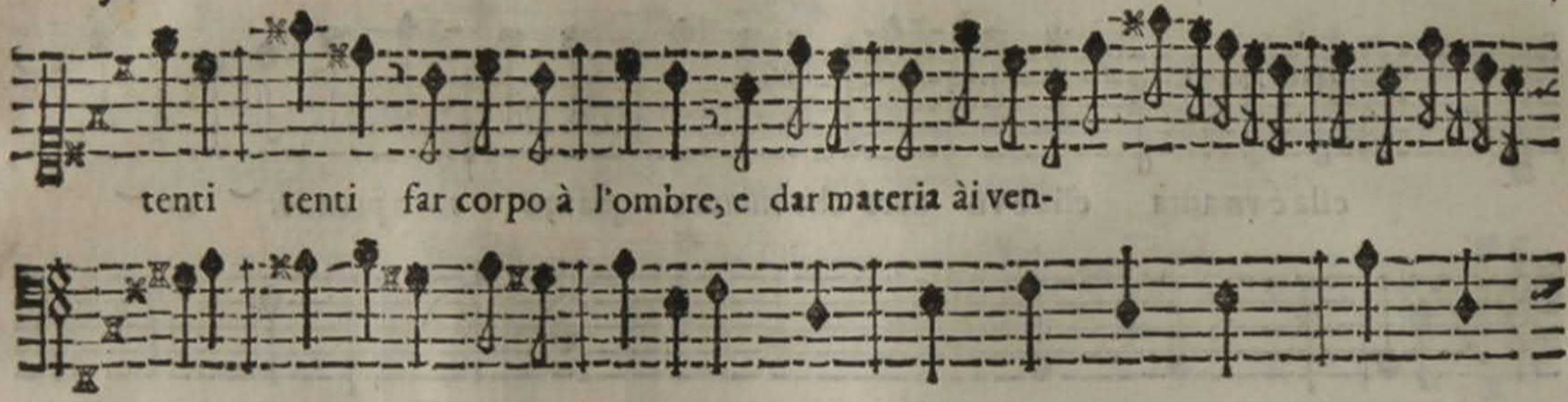





Olitario, ſolitario, e do⌣lente inquieto,
agitato, Grauido il ſen di cure, e'd'aqua i lumi, giua Tirſi coſi, ſoffisticando,
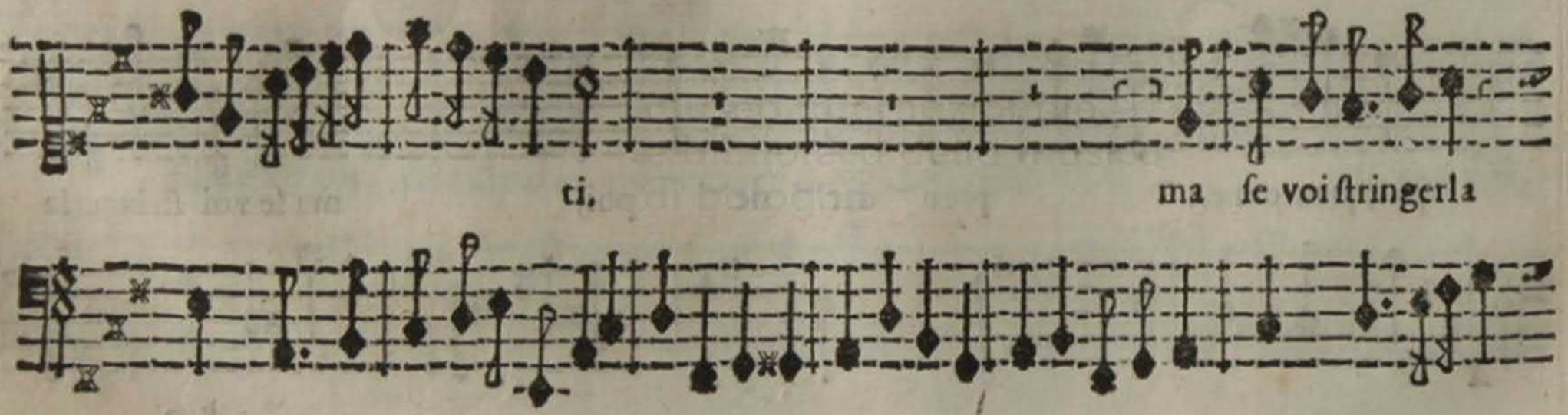

soffisticando vn di. Aria. S'io la seguo e che farò?
cercherò la rua che fug- ge?
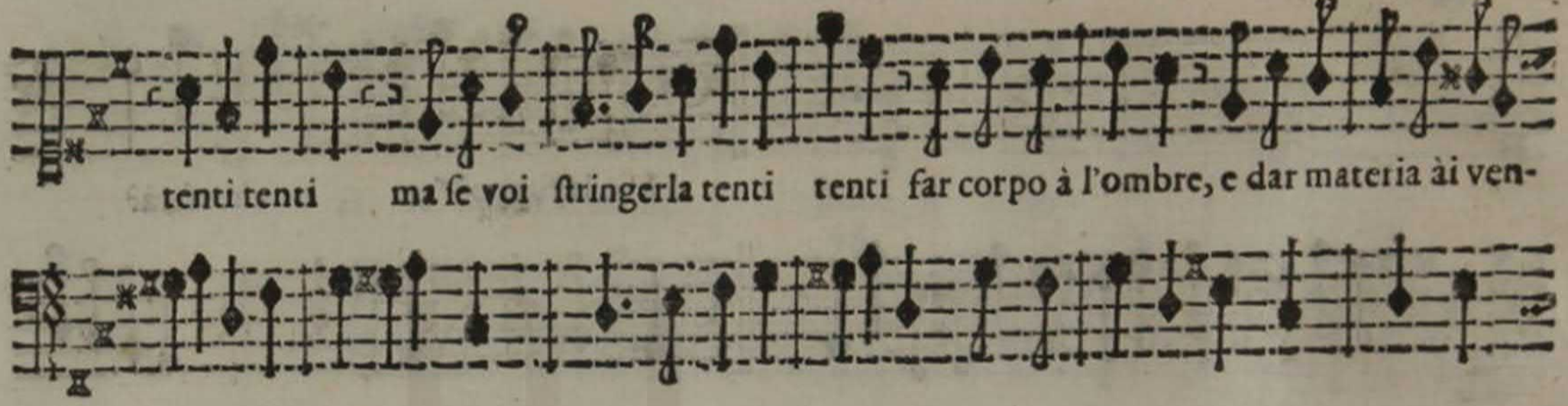

Bra me rò, bra me rò fiam ma che ſtrugge,


Ella è vu aura che riſtaura, quanto men prēder ne puoi elle è vn aura
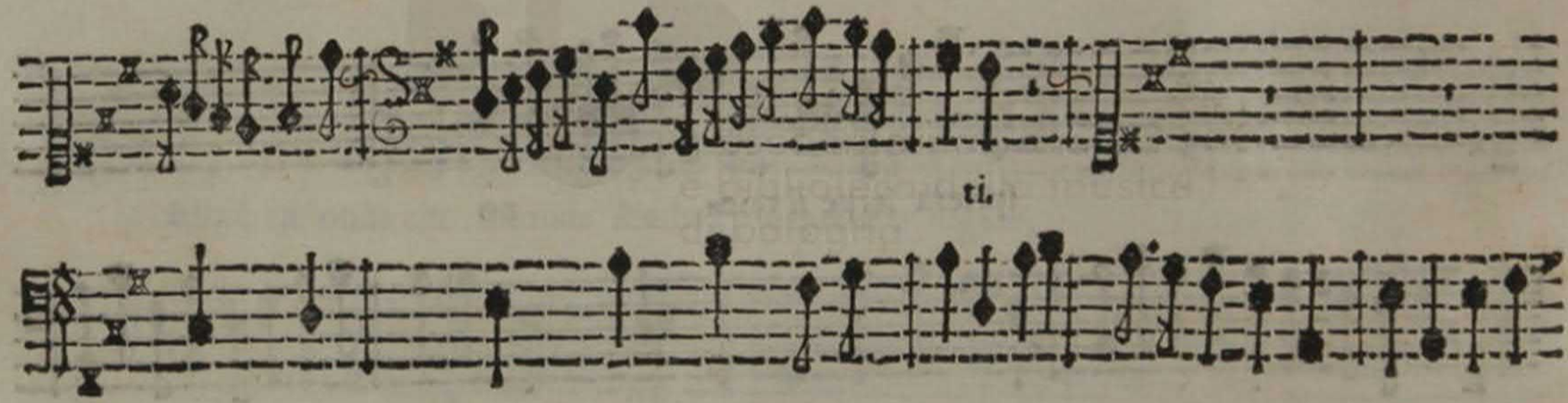

ella è vn aura ella è vn aura che riſtaura quanto men prender ne
poi,quanto men pren der ne poi, ma ſe voi ſtringerla


tenti tenti far corpo à l'ombre, e dar materia ài ven-
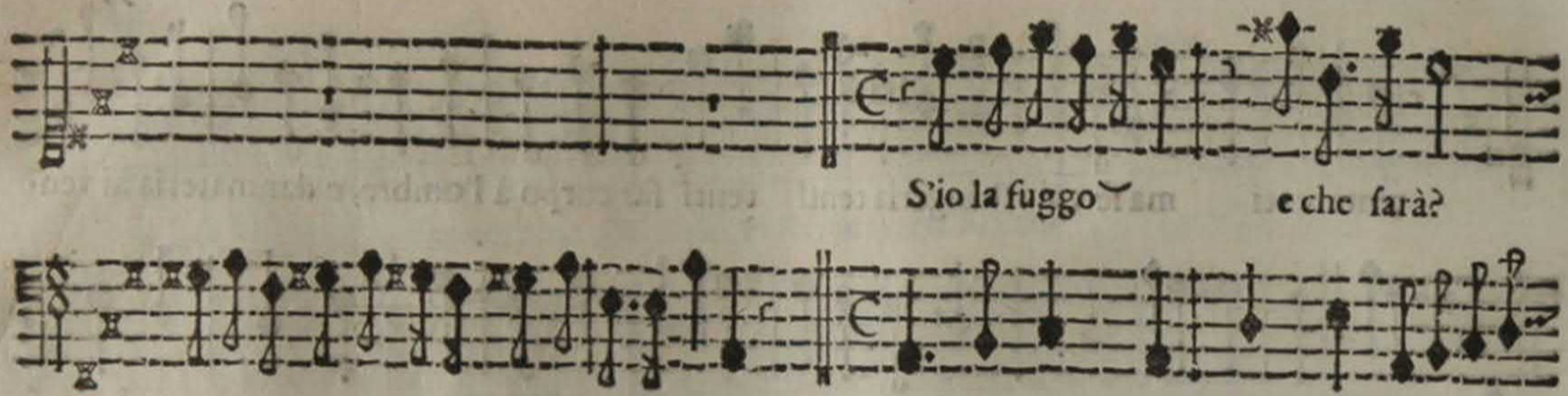

ti, ma se voi stringerla
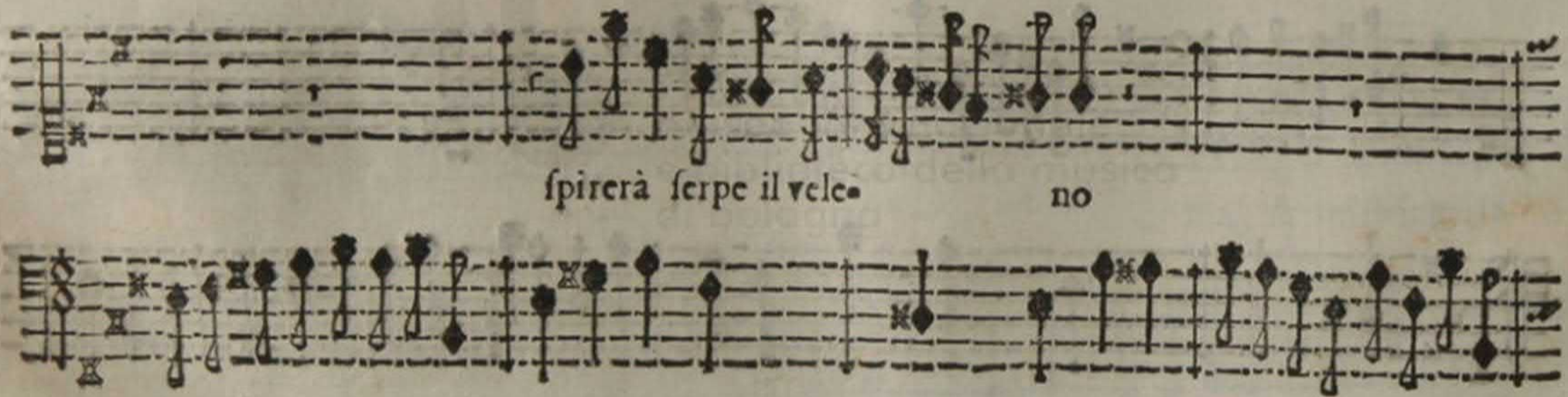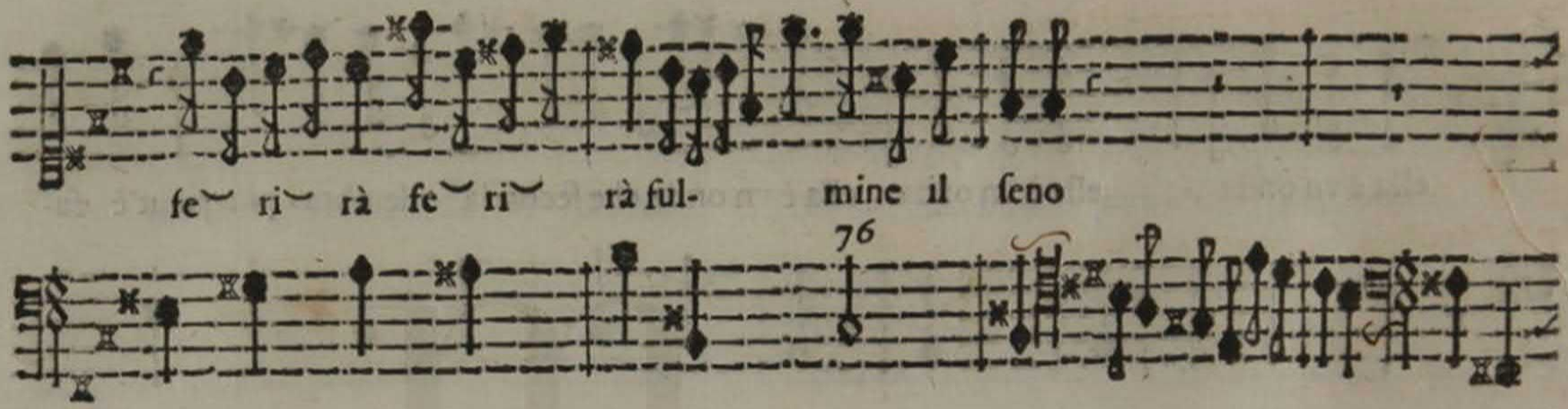


tenti tenti ma ſe voi ſtringerla tenti tenti far corpo à l'ombre, e dar materia ài ven-
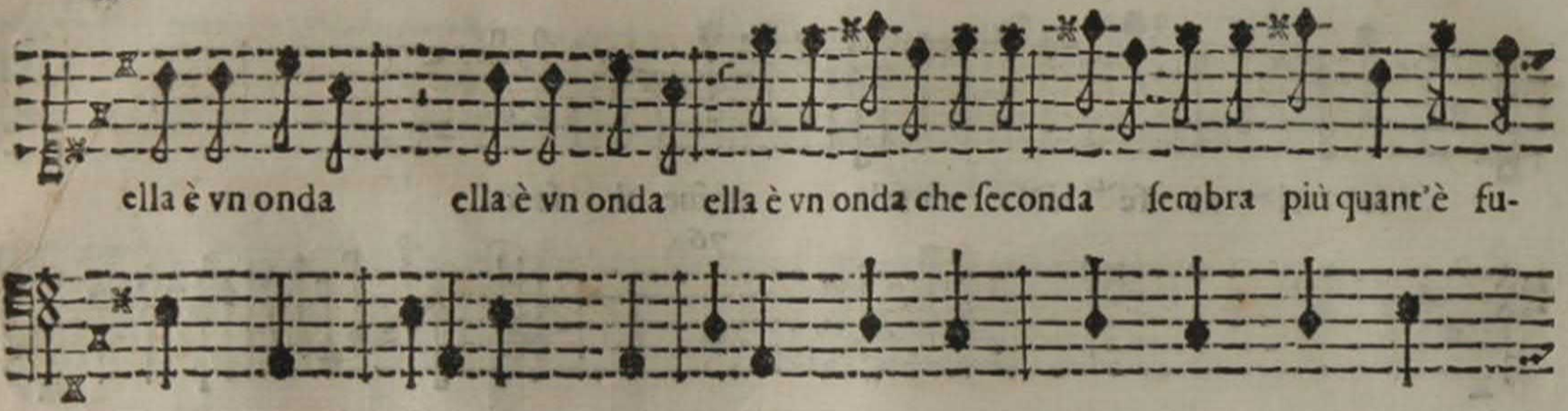


ti.
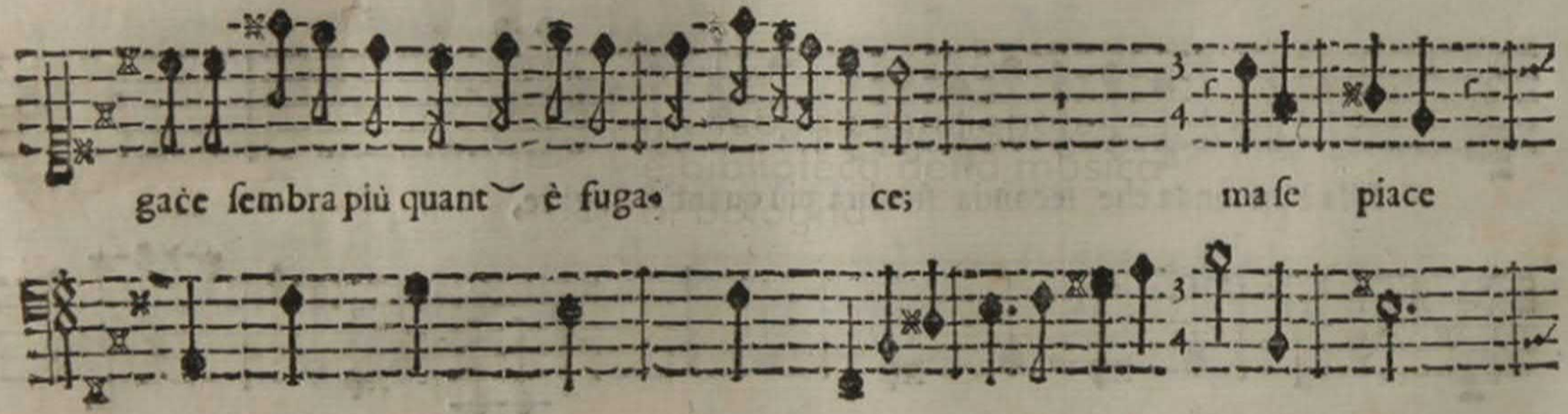

S'io la fuggo
e che farà?
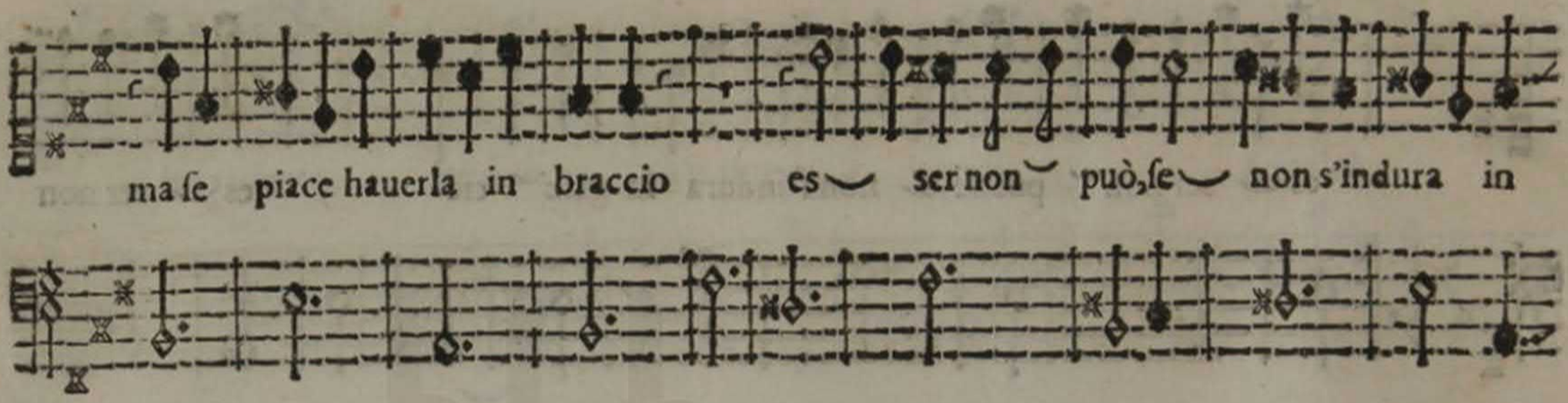

ſpirerà ſerpe il vele-
no
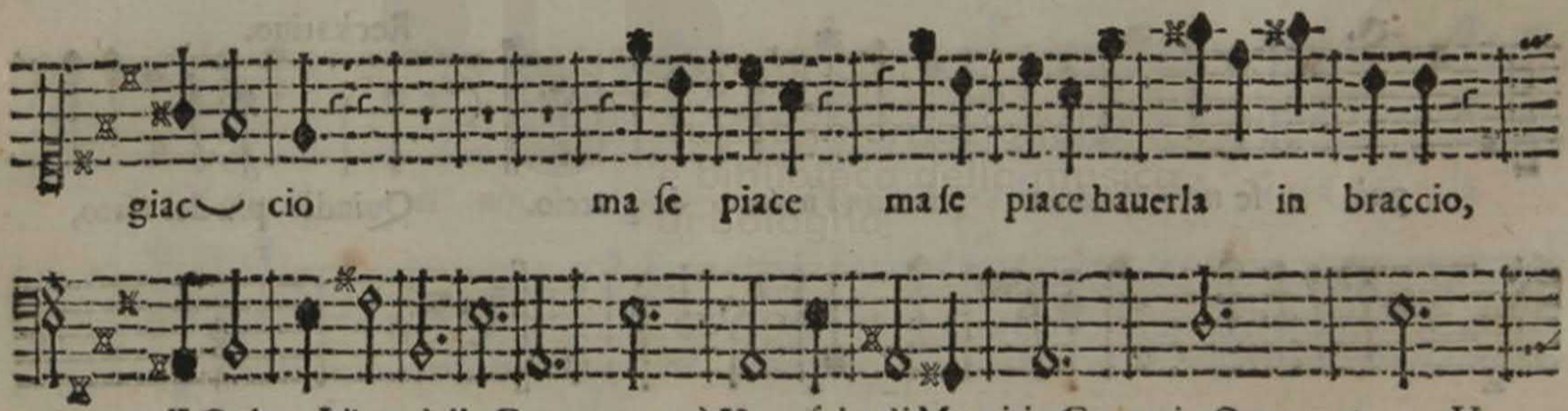

fe ri rà fe ri rà ful- mine il ſeno
76
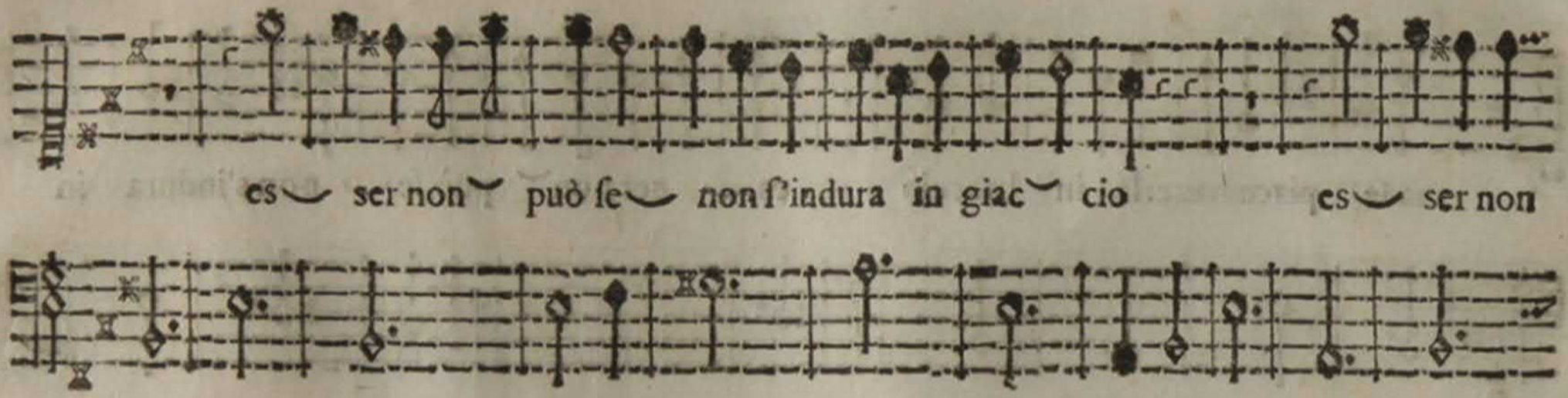

Ella è vn onda che ſeconda ſembra più quant'e fugace,
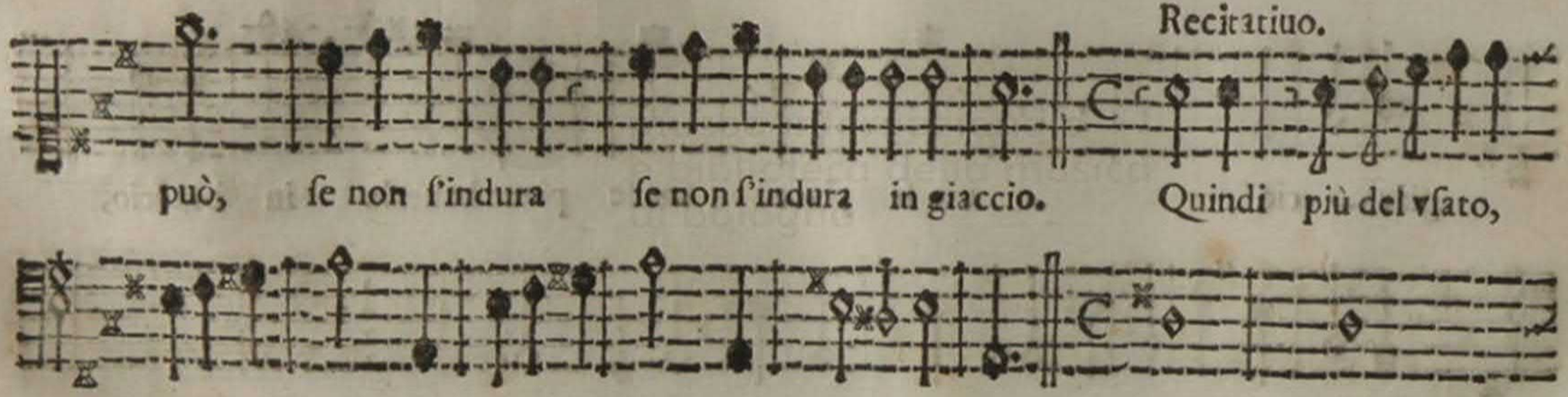

ella è vn onda
ella è vn onda
ella è vn onda che ſeconda
ſembra
più quant'è fu-
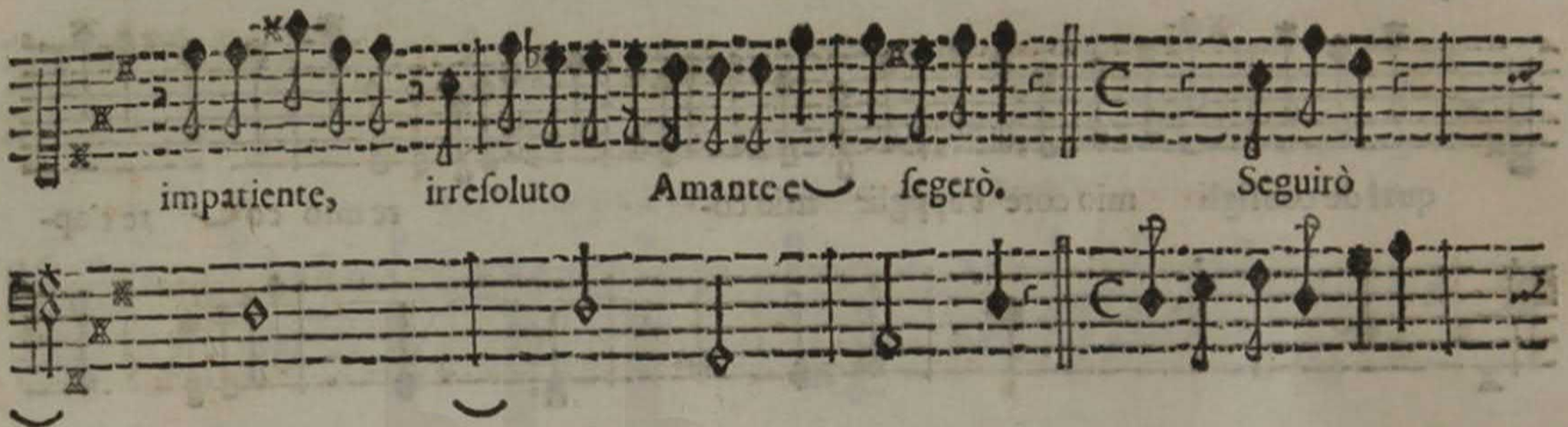

gace ſembra più quant è fuga
ce;
ma ſe
piace
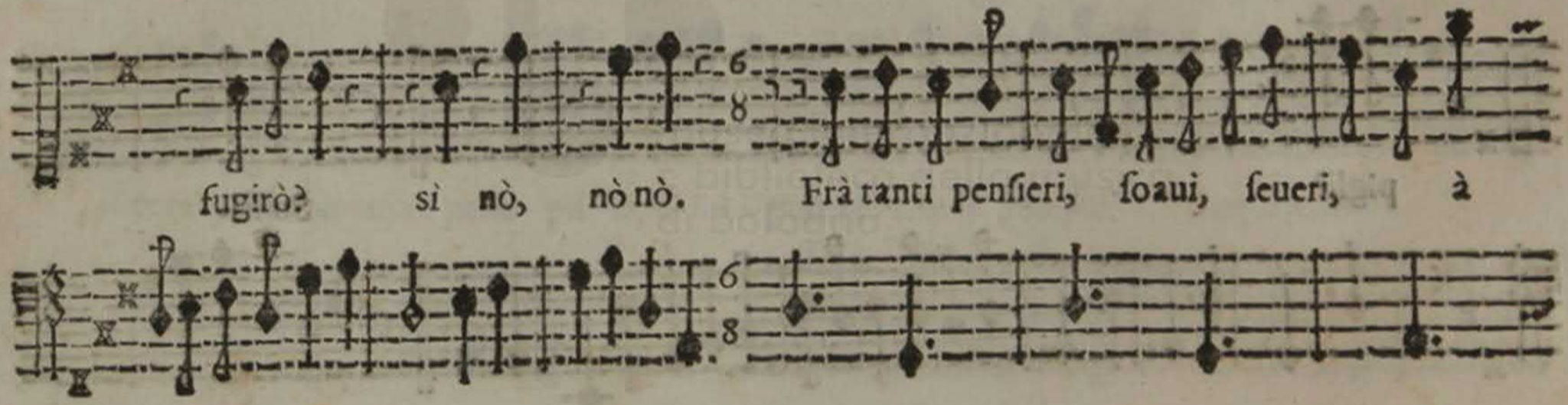

ma ſe piace hauerla in braccio es ser non può, ſe non s'indura in


giac cio ma ſe piace ma ſe piace hauerla in braccio,


es ser non può se non s'indura in giac cio es ser non
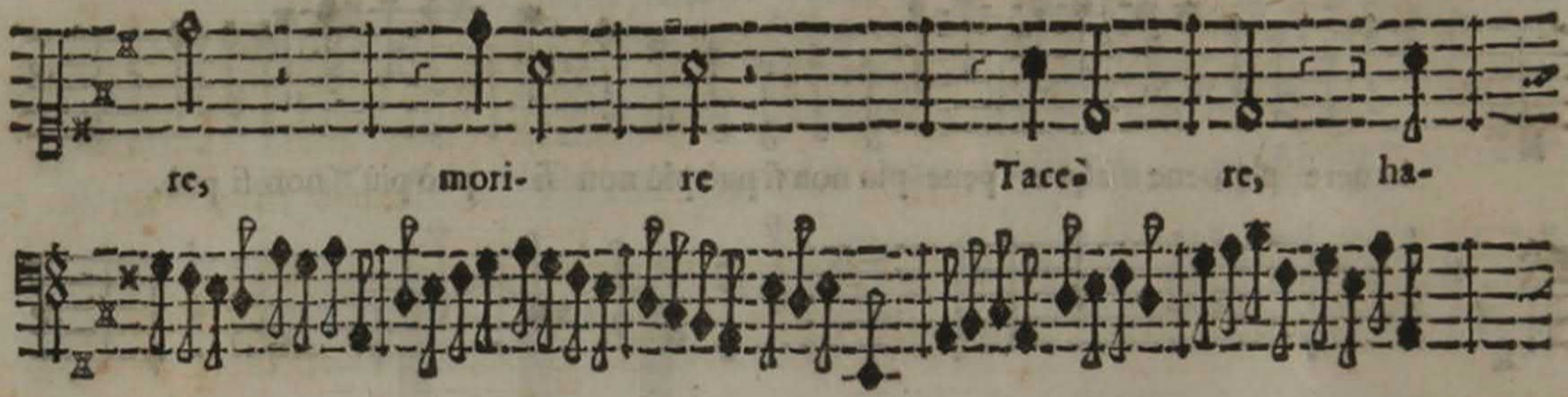

Recitatiuo.
può, se non s'indura se non s'indura in giaccio. Quindi più del vsato,
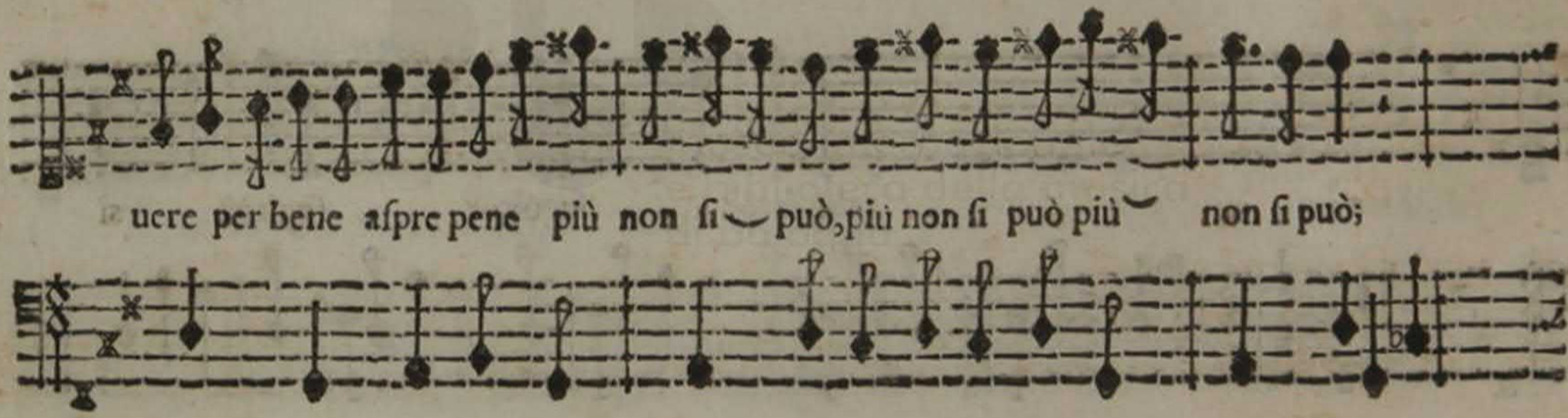

impatiente, irresoluto Amante e segerò. Seguirò
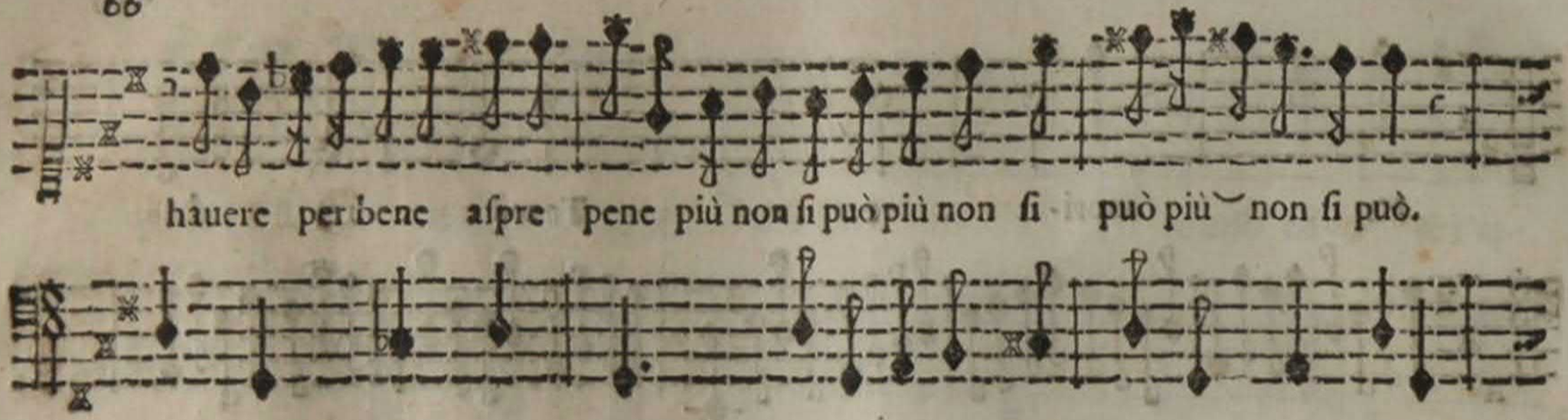

fugirò? sì nò, nò nò. Frà tanti pensieri, soaui, seueri, à
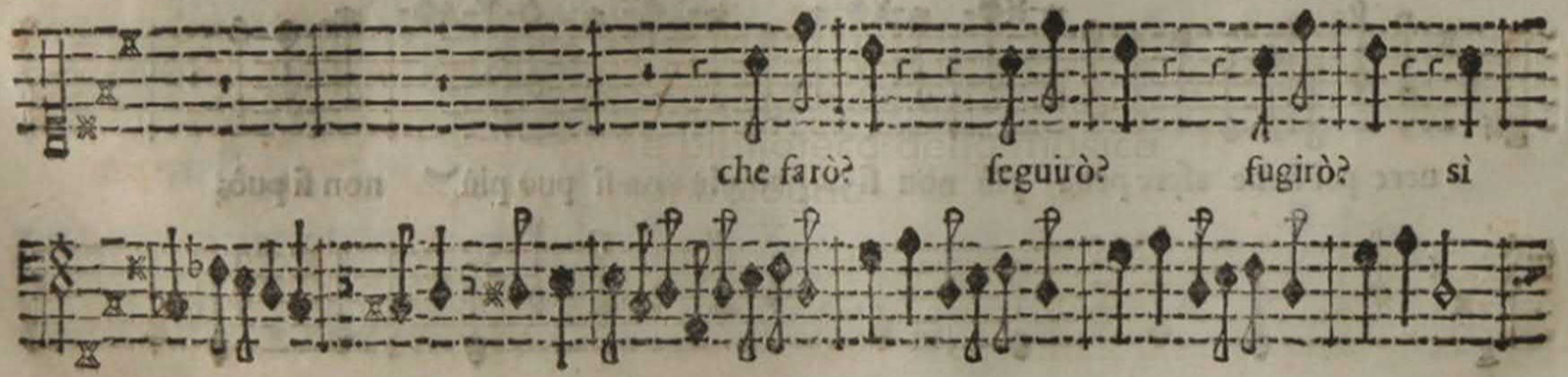
qual de consigli mio core t'appgli? mio co- re mio co‿ re t'ap-

pigli? Soffri-


re, mori- re Taceò re, ha-


uere per bene aſpre pene più non ſi ‿ può, più non ſi può più ‿ non ſi può;


hauere per bene aſpre pene più non ſi può più non ſi può più non ſi può.


che farò? ſeguirò? fugirò? sì
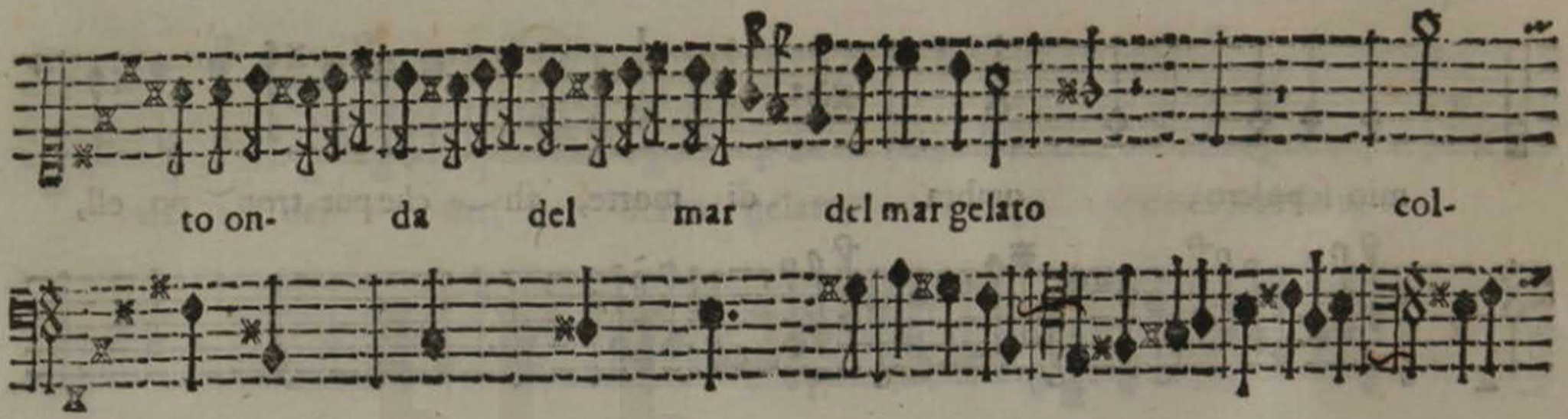
adagio
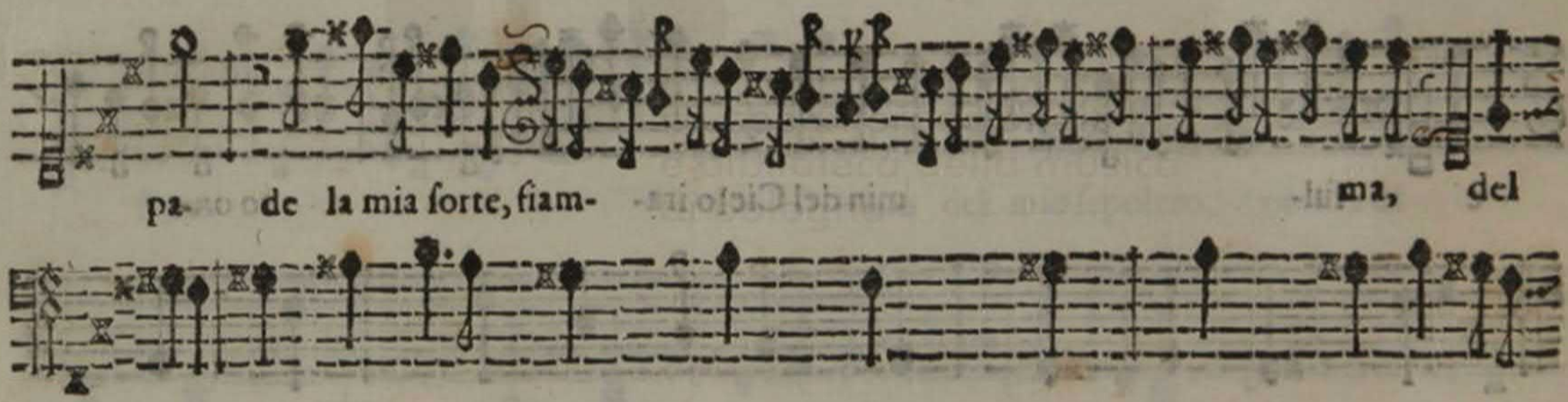
Si ſuona piano li Violini.
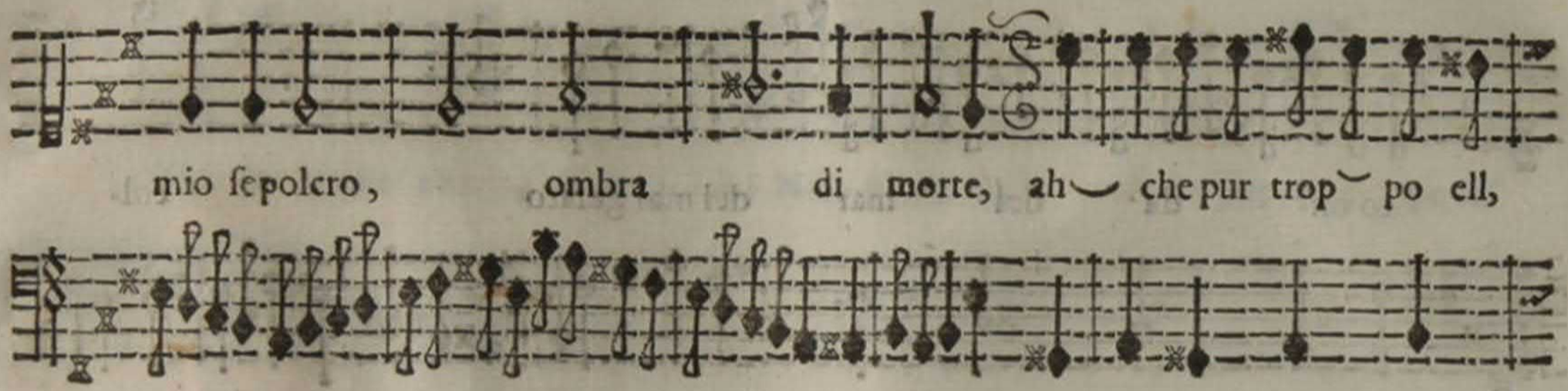
nò, nò nò. Aria. Ah che pur troppo ell' è vn aura inſidioſa, vn Angue ⌣ ſe nza ⌣
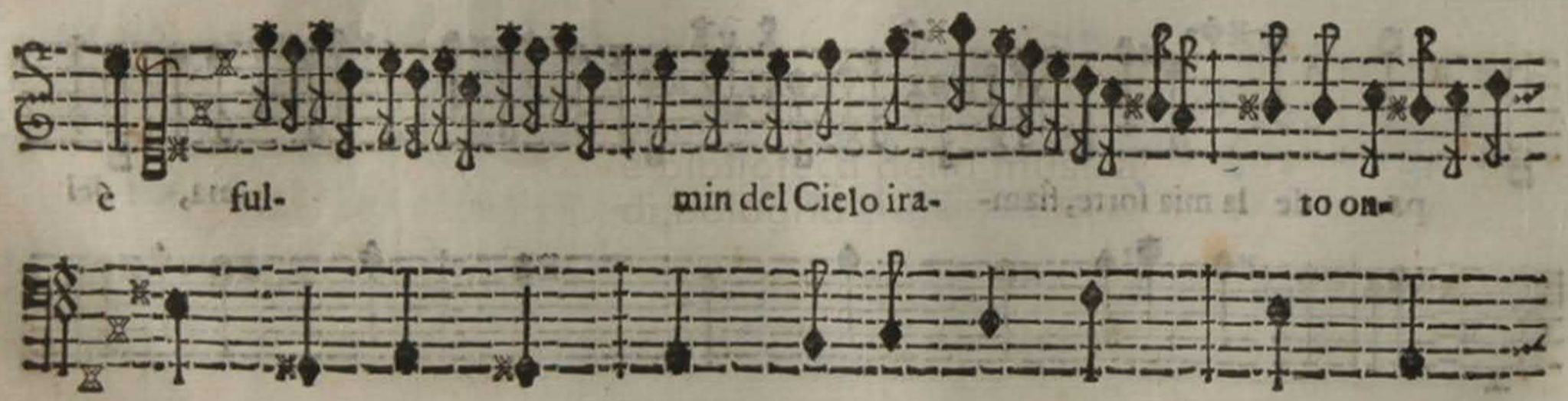
fè, entro del Nillo aſcoſa, ah ⌣ ah che pur trop ⌣ po ell' è vn aura inſidi-
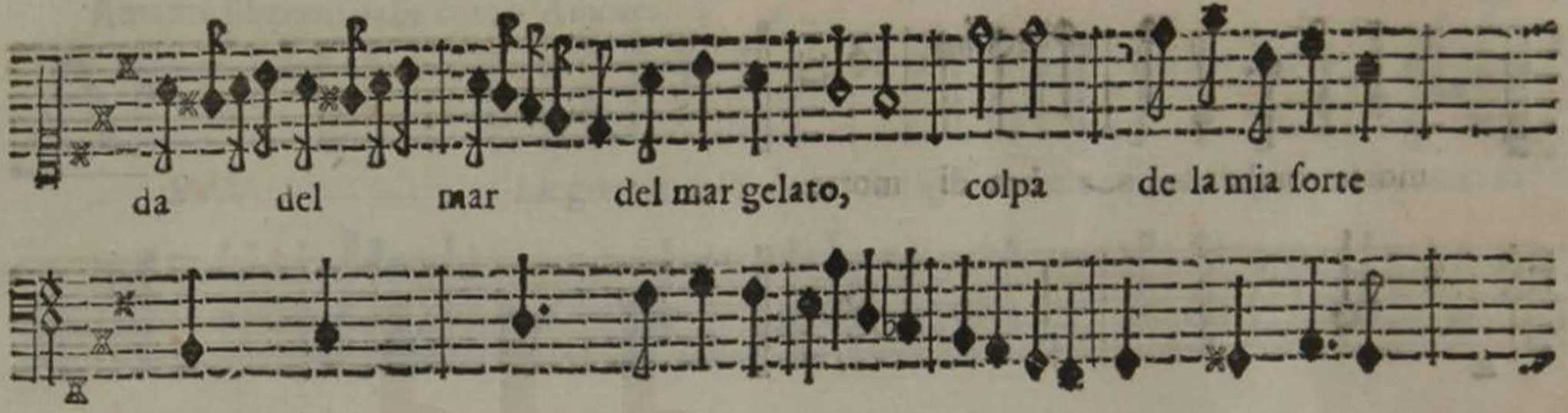

osa, vn angue senza fè, entro del Nillo ascosa ah, ah che pur trop- po ell'
è ful- min del Ciclo i- ra-
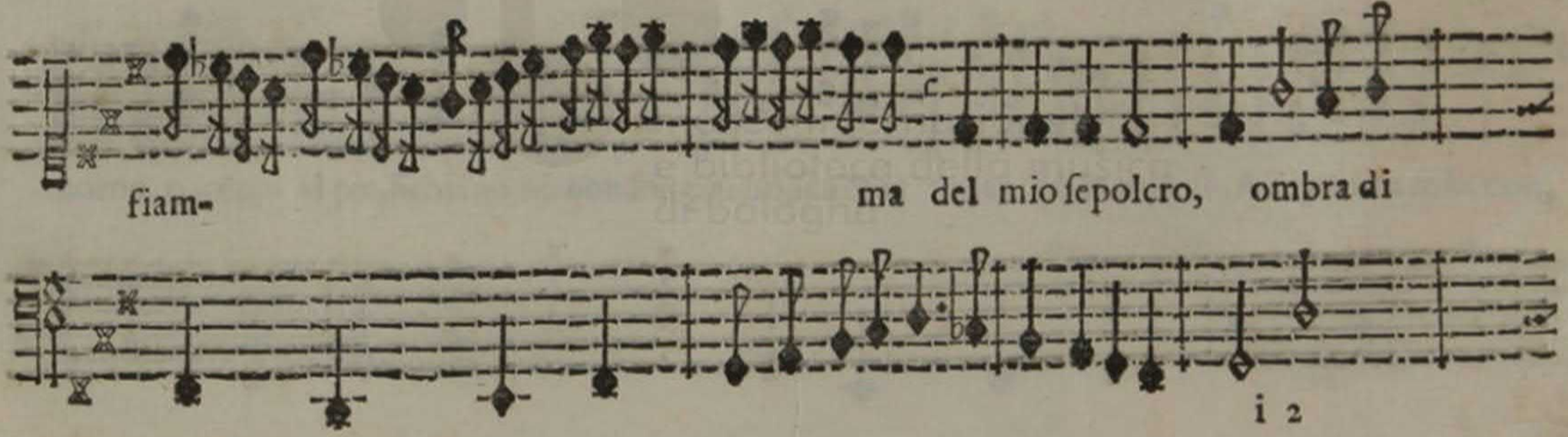

to on- da del mar del mar gelato col-
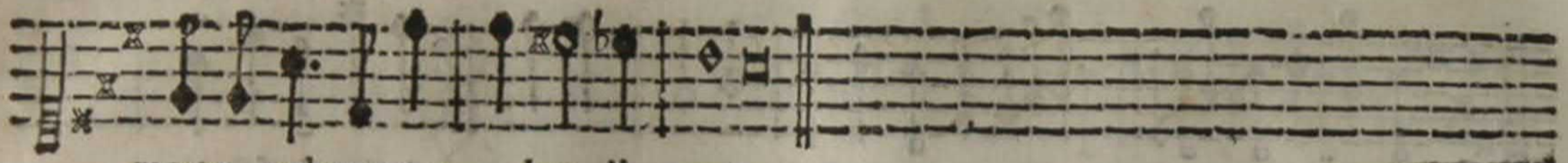

pa- de la mia ſorte, fiam- ma, del
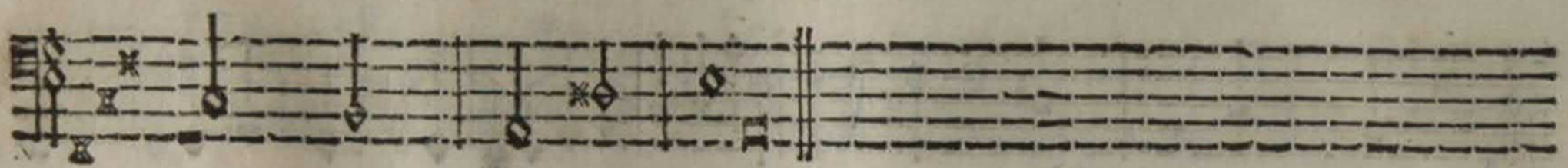

mio ſepolcro, ombra di morte, ah che pur trop po ell,

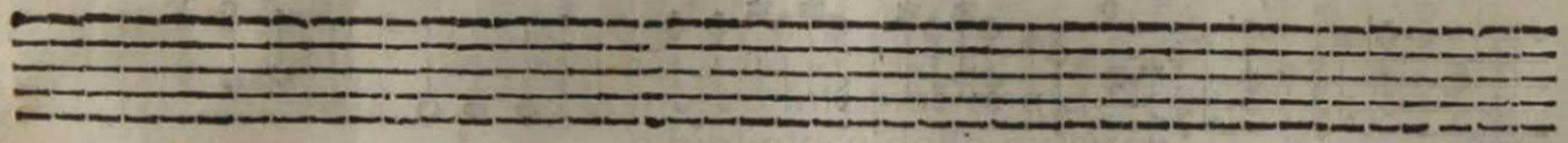

ful- min del Cielo ira- to on-

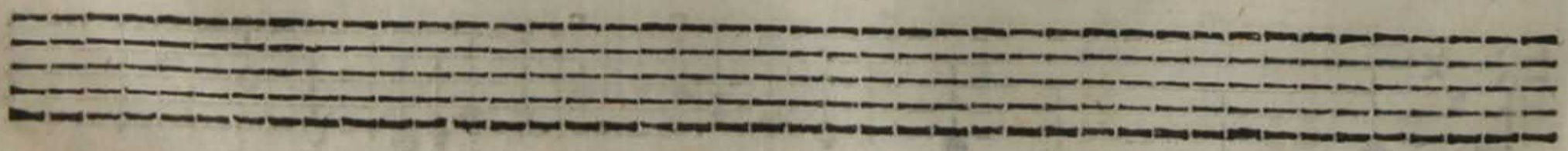

da del mar del mar gelato, colpa de la mia forte


fiam- ma del mio ſepolcro, ombra di
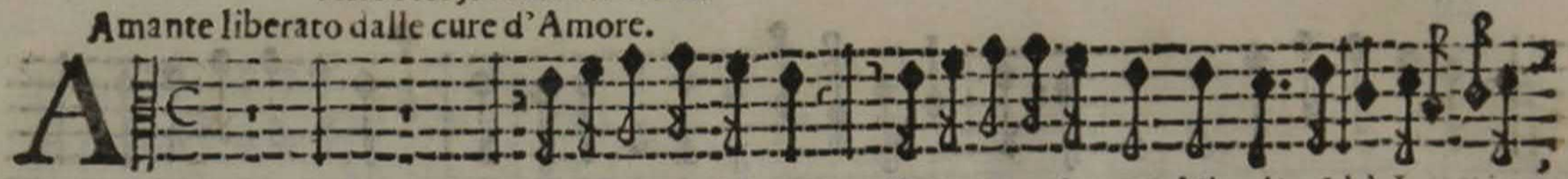

morte ombra om- bra di morte.



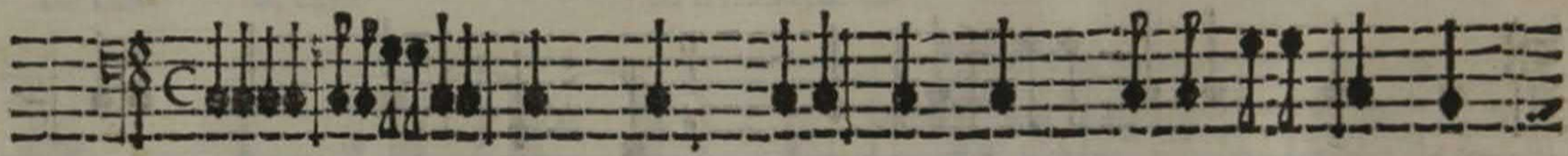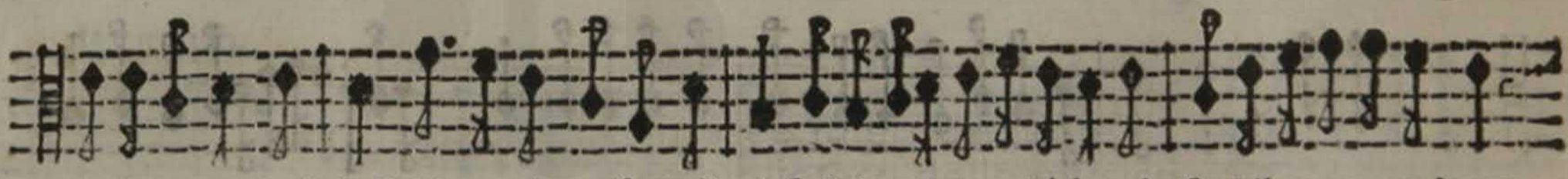




Amante liberato dalle cure d'Amore.

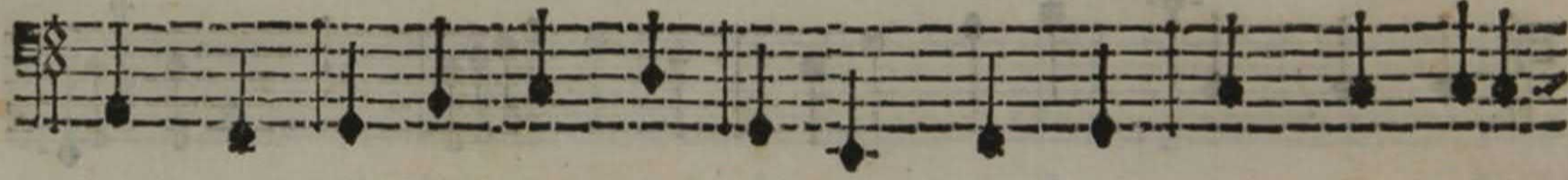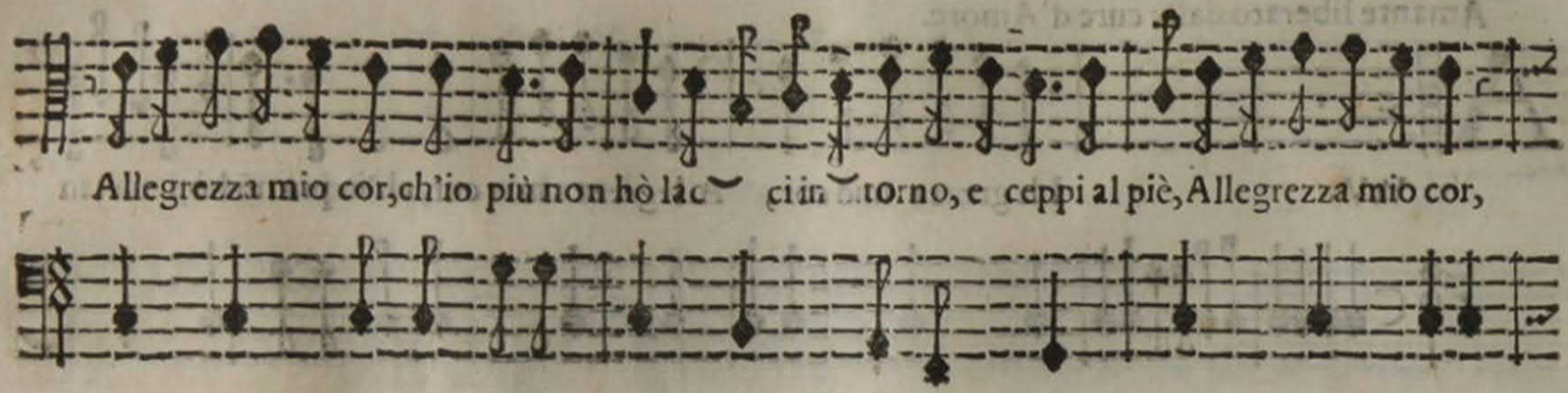


V.V. Llegrezza mio cor, Allegrezza mio cor, ch'io più nó hò, Lacci in
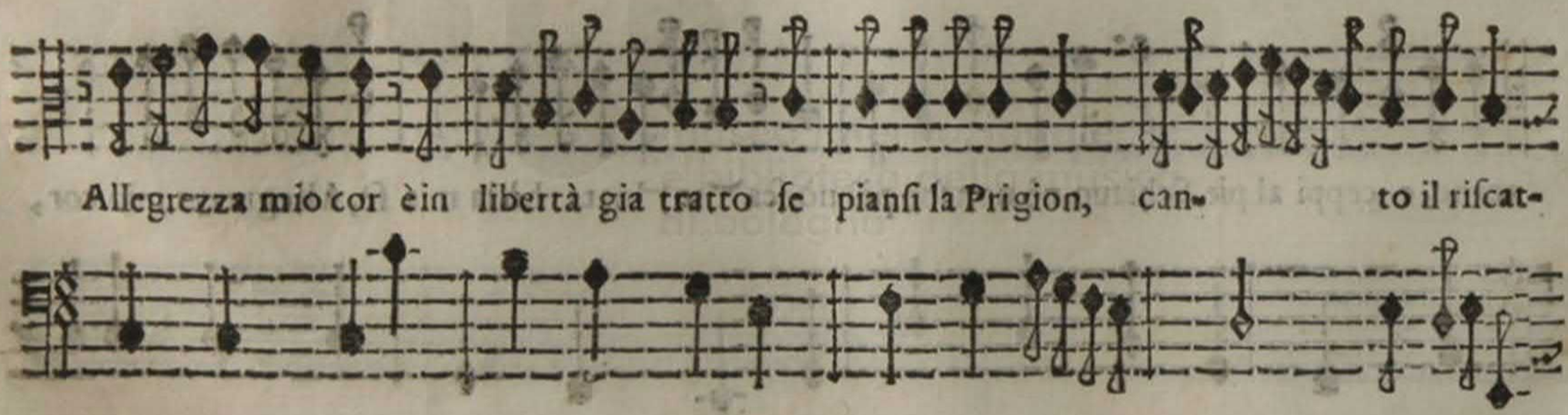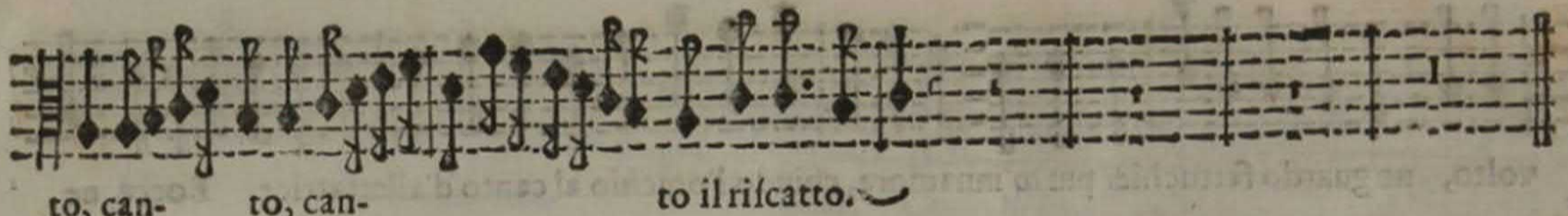




torno, e ceppi al pie, Schiauo, nò non son più nò, sca⌣te⌣nata hò la mia fè, Allegrezza mio cor,

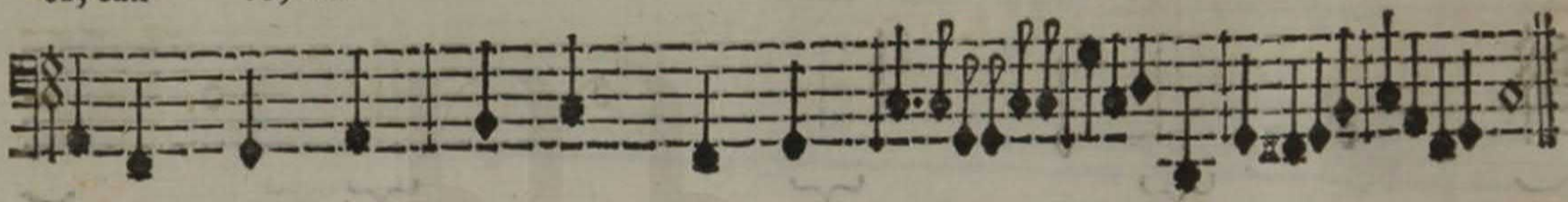



Allegrezza mio cor, ch'io più non hò lac ci in torno, e ceppi al piè, Allegrezza mio cor,

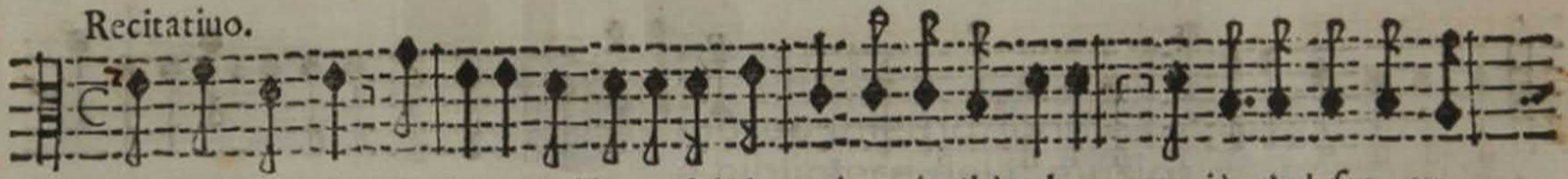

Allegrezza mio cor è in libertà gia tratto se pianſi la Prigion, can- to il riſcat-
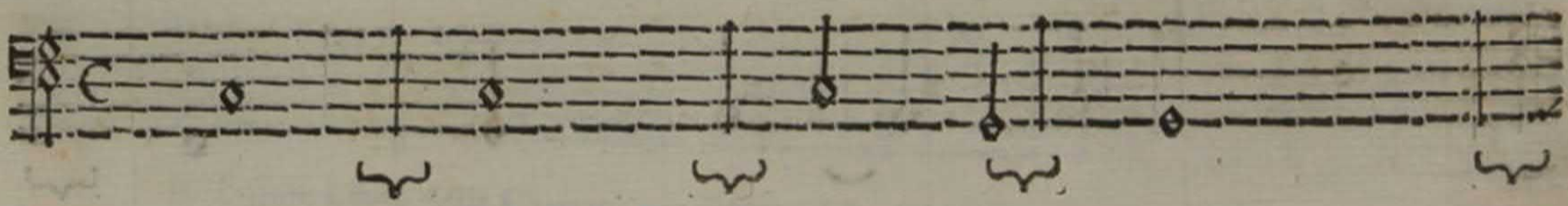


to, can- to, can- to il riſcatto.
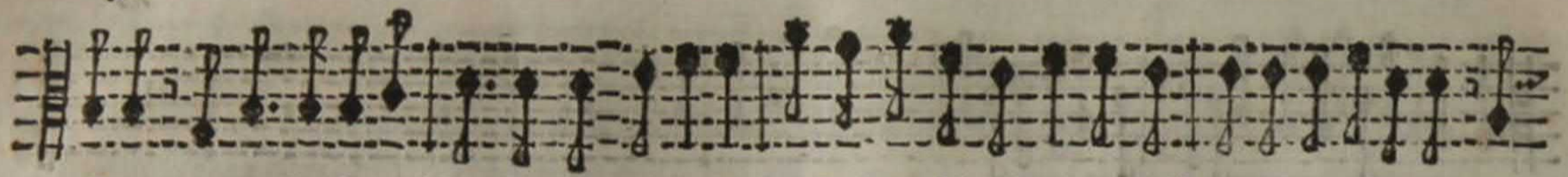


Recitatiuo.
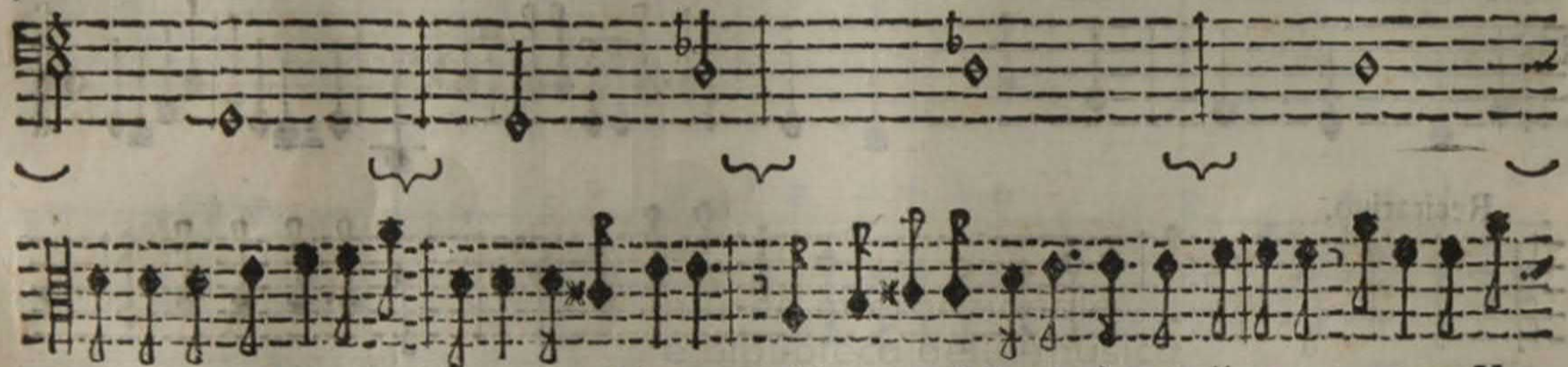


Ringratio il Ciel, che fuora dà i legami d'Amor hoggi m'hà tolto, non più m'adeſca vn
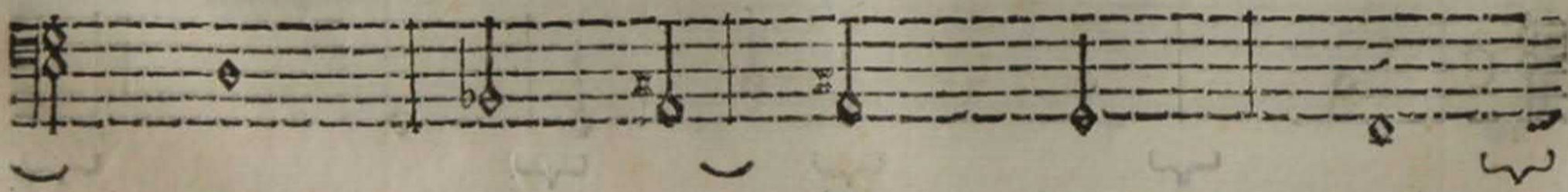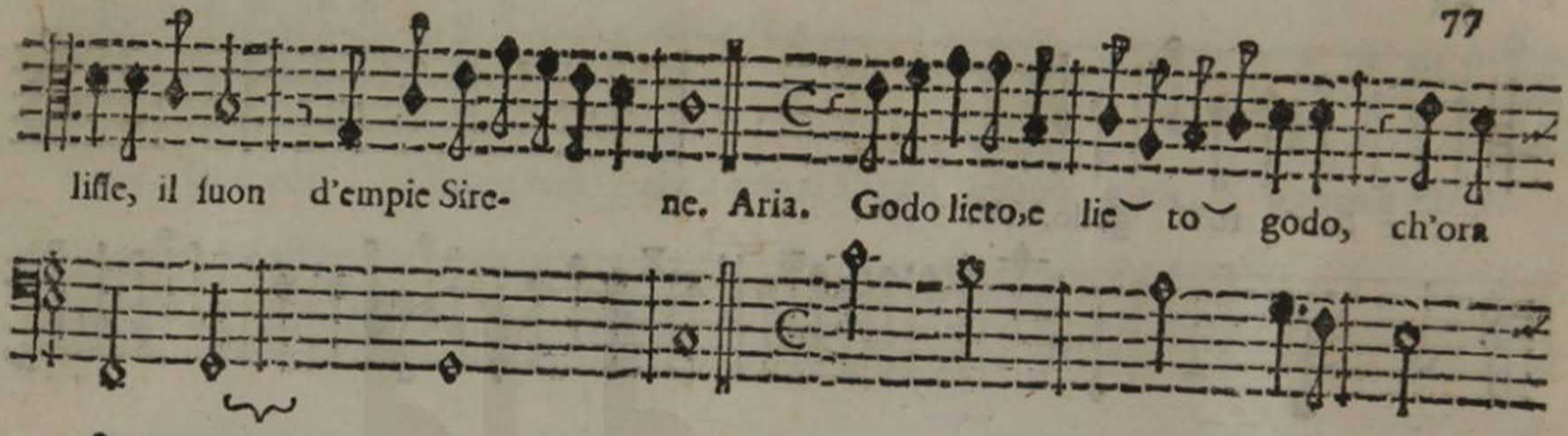




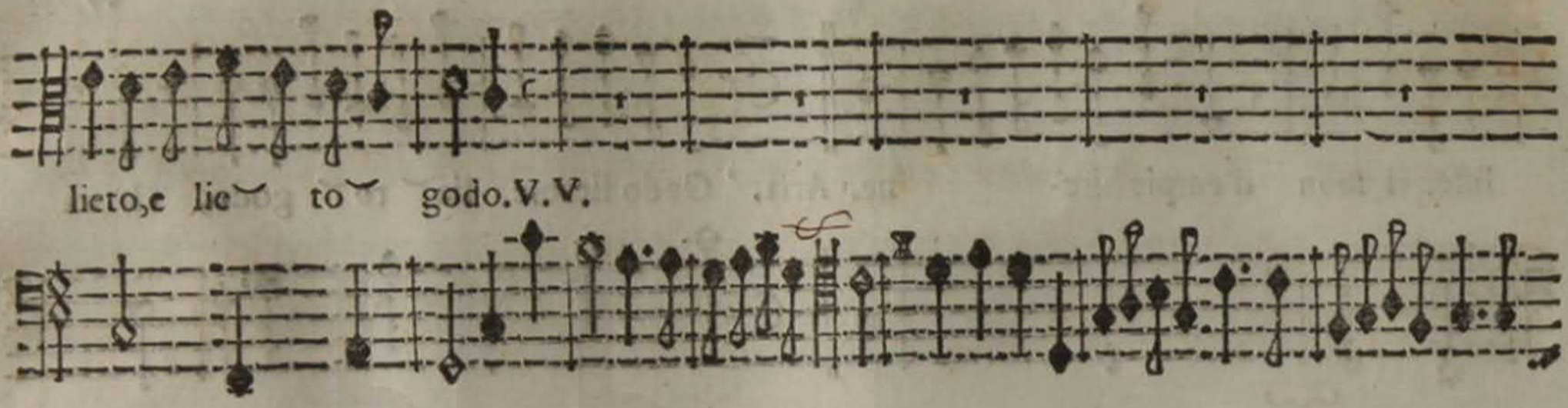
volto, ne guardo fattuchier più m'innamora, chiudo l'orechio al canto d'allettatrice Bocca, ne



lusinghiero in canto, sù l'alma mi trabbocca, ch'ò imparato à fuggire in mar di pene, accorto V-
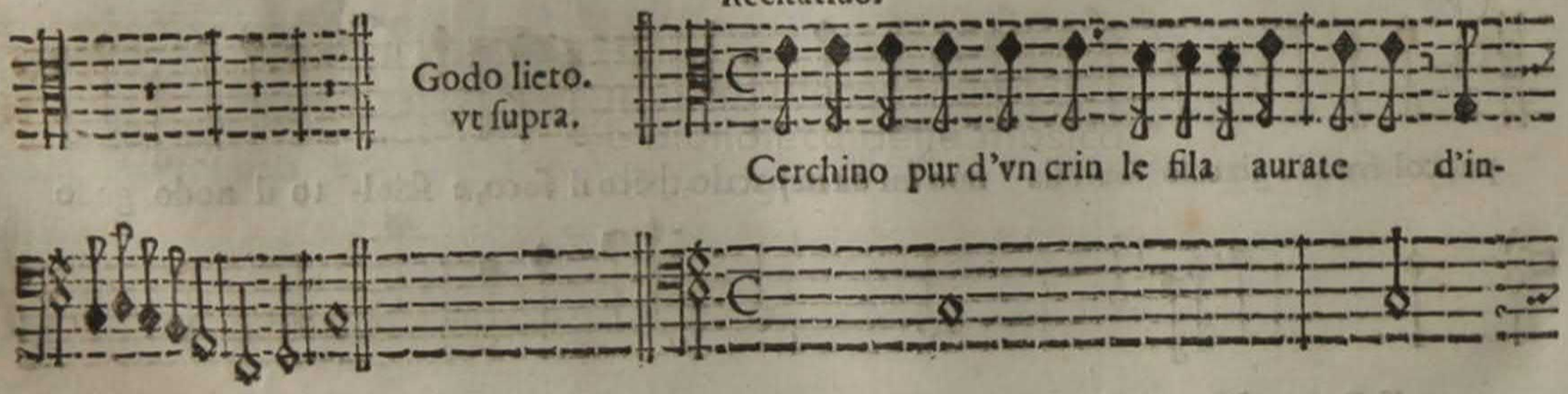



liſſe, il ſuon d'empie Sire-
ne. Aria. Godo lieto,e lie to godo, ch'ora
più col freddo giaccio Geloſia non mi dà impaccio,ſpẽto il foco,e ſciol- to il nodo godo
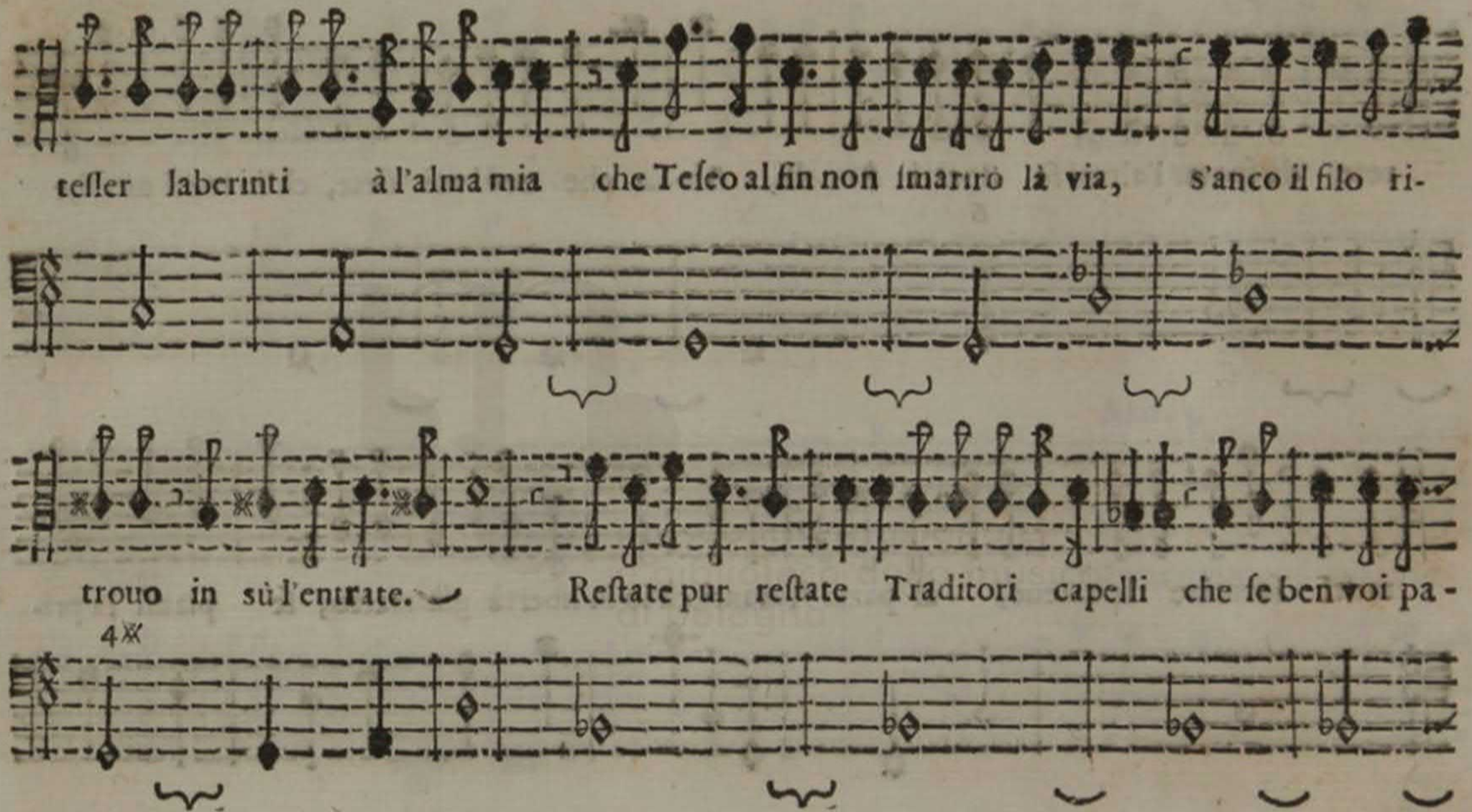


lieto,e lie to godo.V.V.
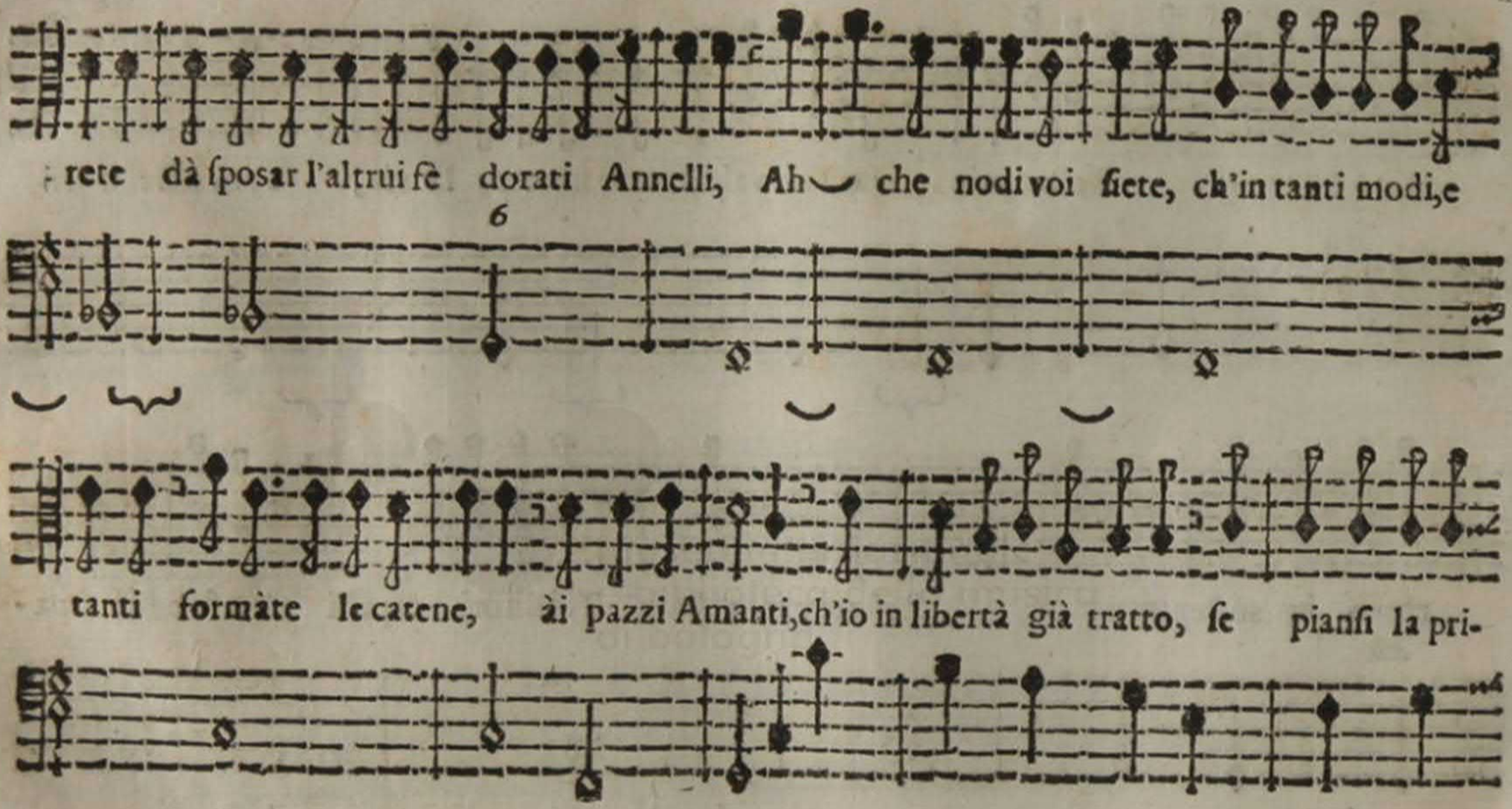
Recitatiuo.
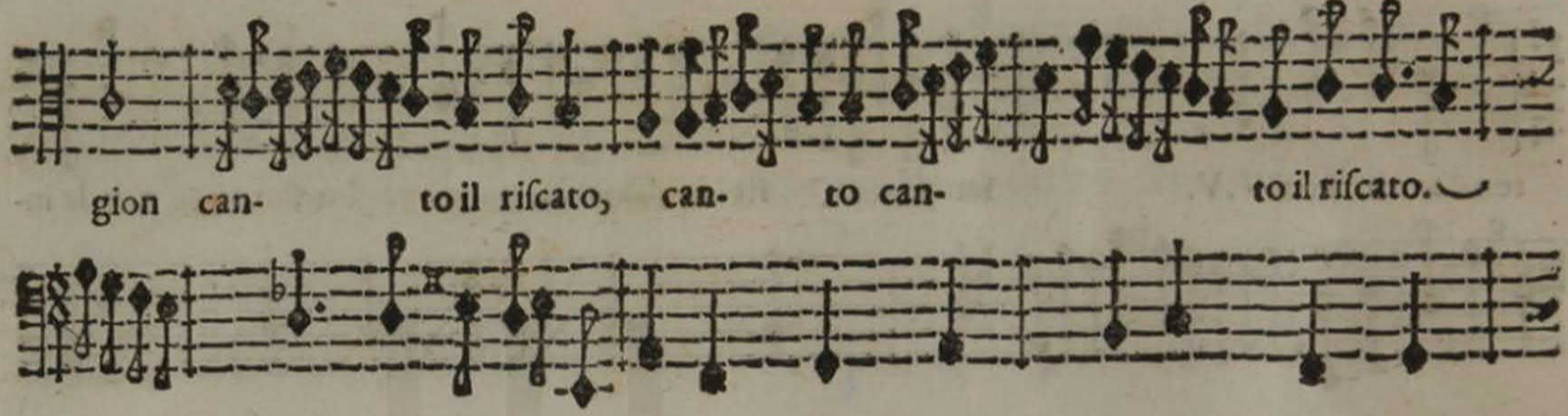


Godo lieto.
vt ſupra.
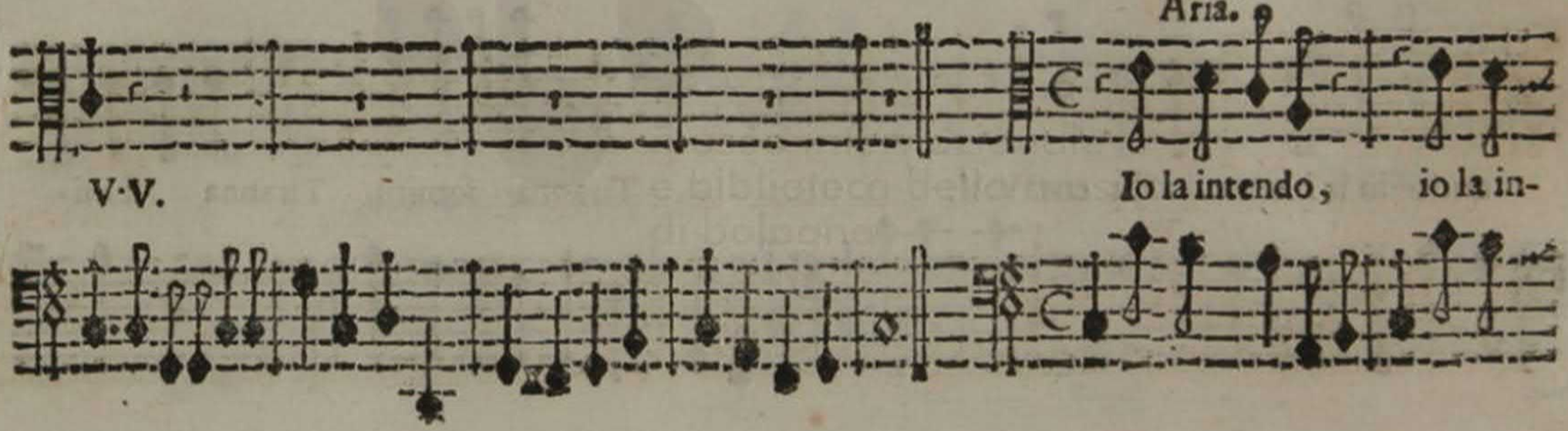
Cerchino pur d'vn crin le fila aurate d'in-
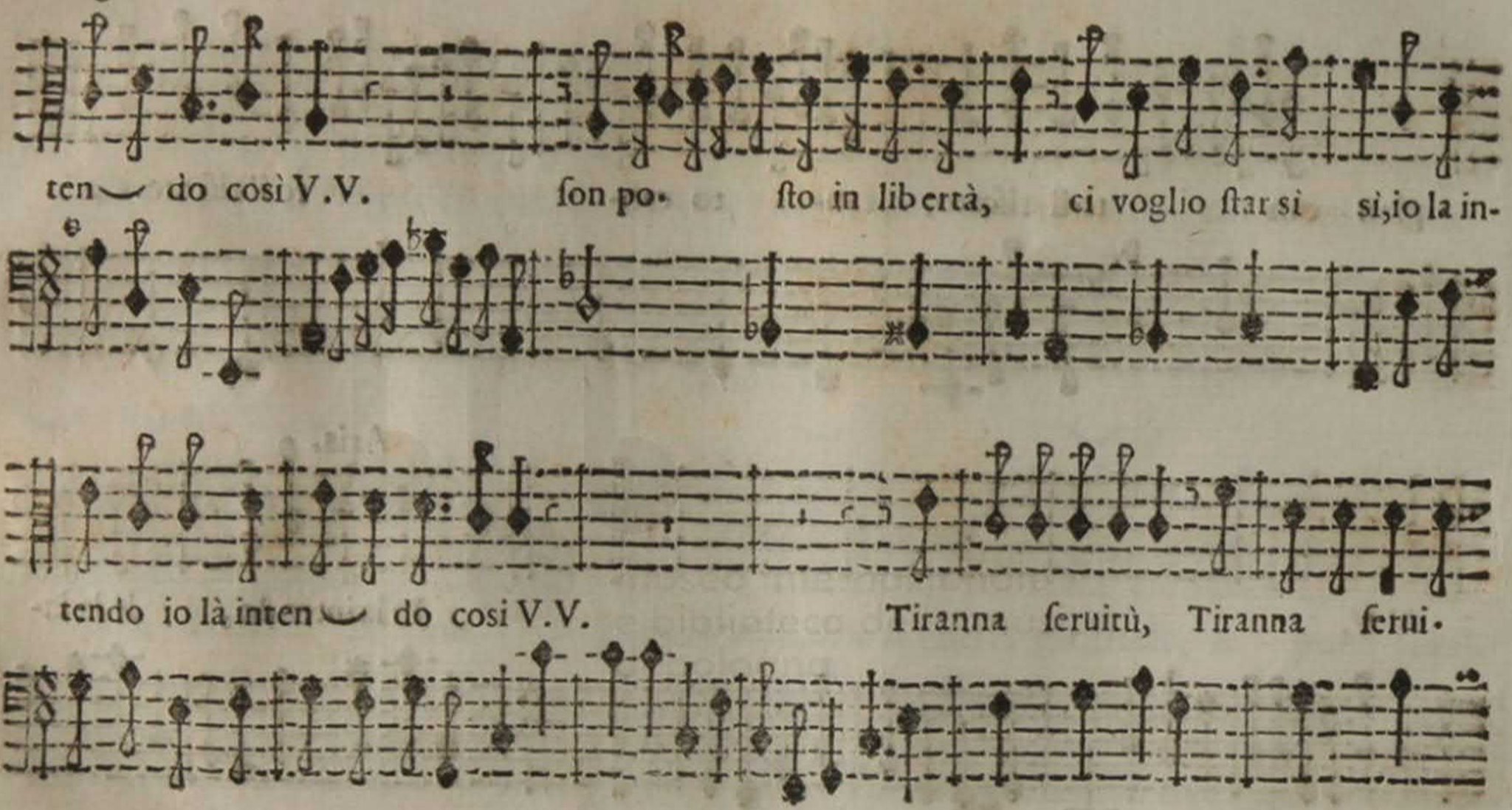

tesser laberinti à l'alma mia che Teseo al fin non smarirò là via, s'anco il filo ri-
trouo in sù l'entrate.
Restate pur restate Traditori capelli che se ben voi pa-
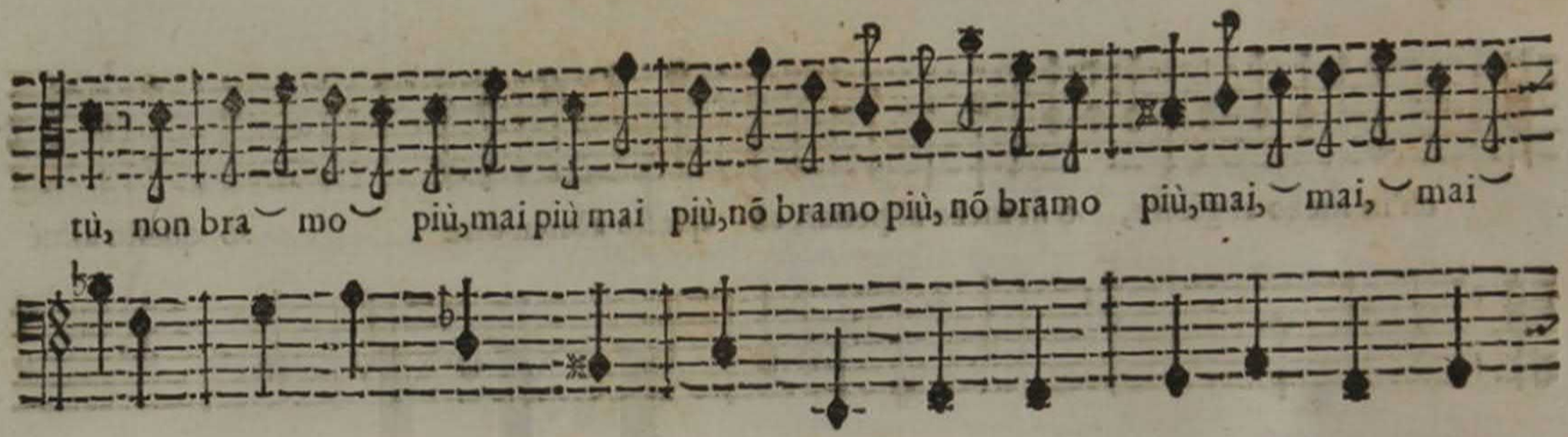

rete dà ſposar l'altrui fè dorati Annelli, Ah che nodi voi ſiete, ch'in tanti modi,e
6
tanti formàte le catene, ài pazzi Amanti,ch'io in libertà già tratto, ſe pianſi la pri-
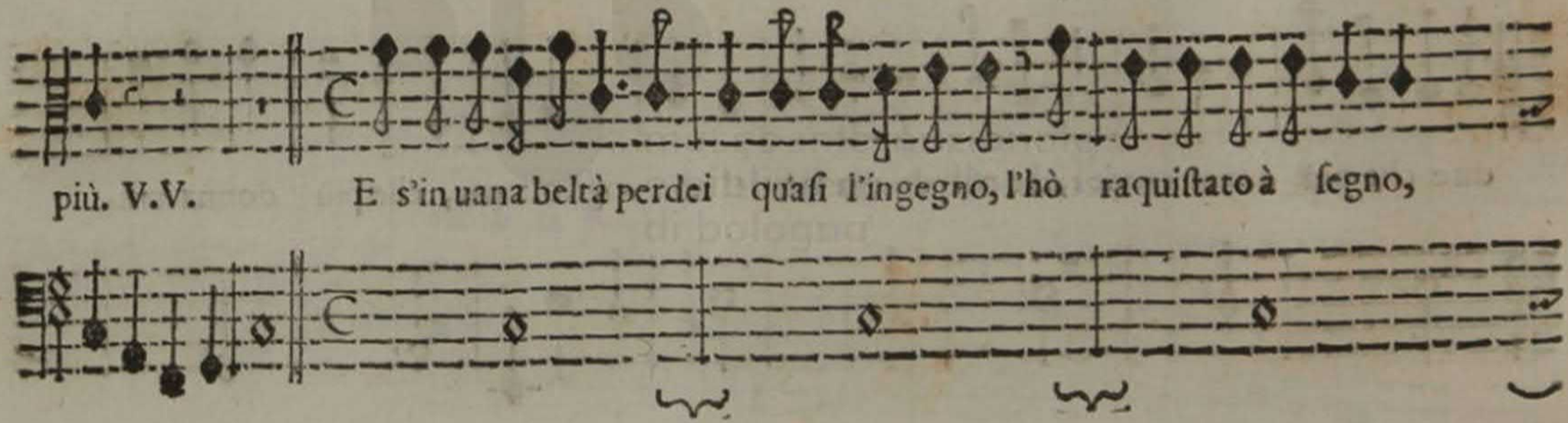

gion can- to il riſcato, can- to can- to il riſcato.
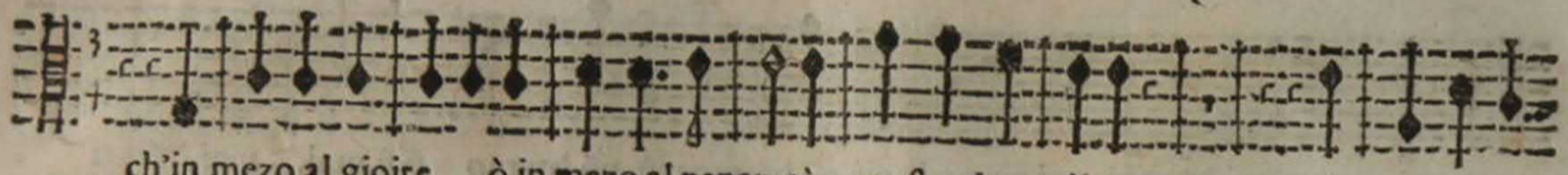
Aria.


V·V.
Io la intendo, io la in-
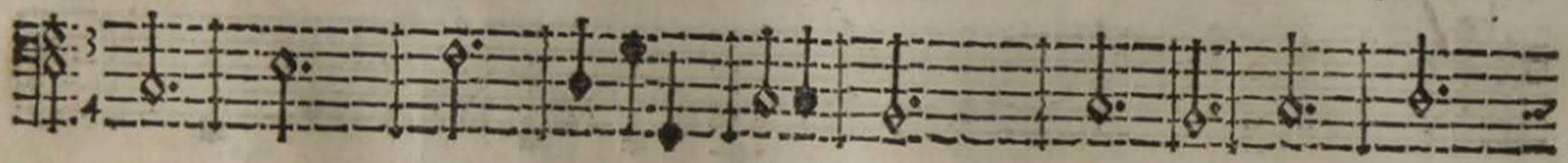

ten do così V.V.
son po- sto in libertà, ci voglio star si si, io la in-
tendo io là inten do così V.V.
Tiranna seruitù, Tiranna serui-
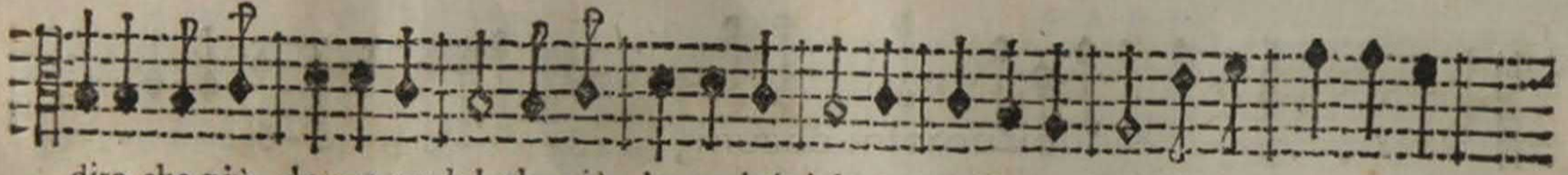

tù, non bra ‿ mo ‿ più, mai più mai più, nõ bramo più, nõ bramo più, mai, ‿ mai, ‿ mai ‿


più. V.V. E s'in uana beltà perdei quasi l'ingegno, l'hò raquistato à segno,

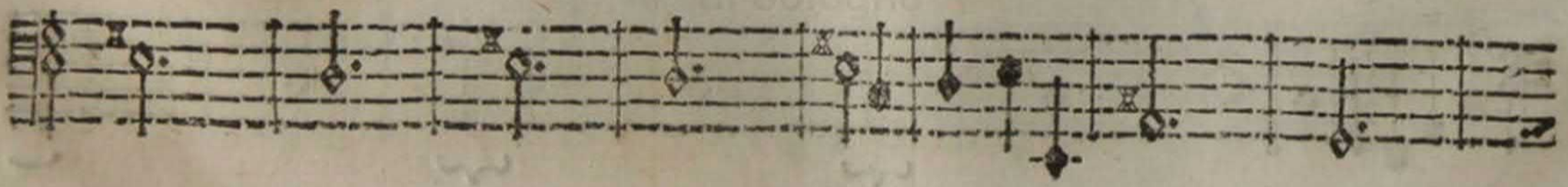


ch'in mezo al gioire, ò in mezo al penar, sò questo almen dire sò questo almẽ
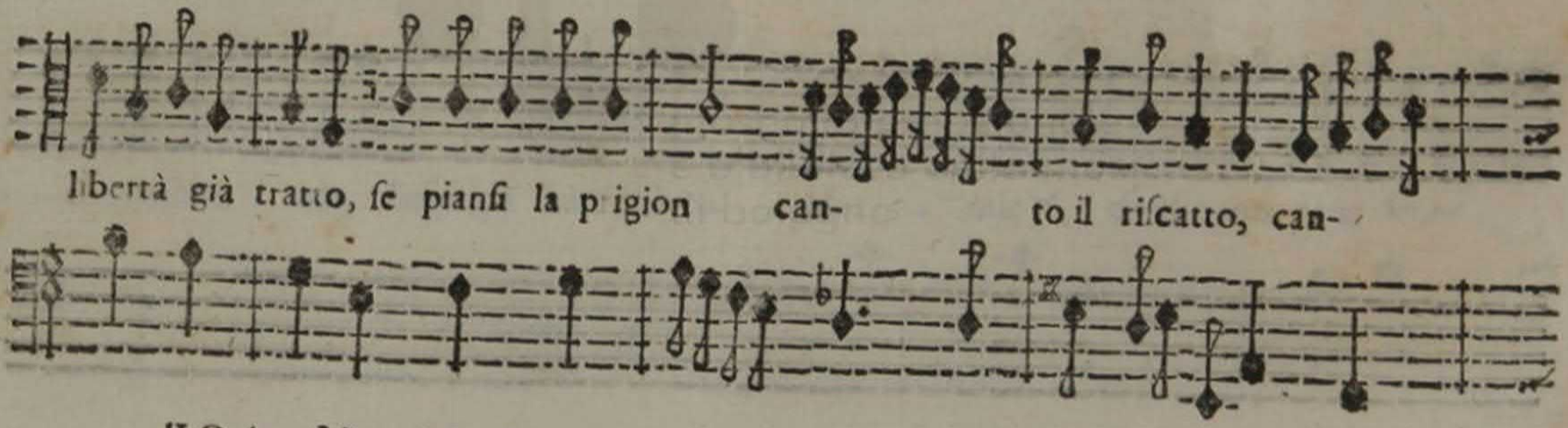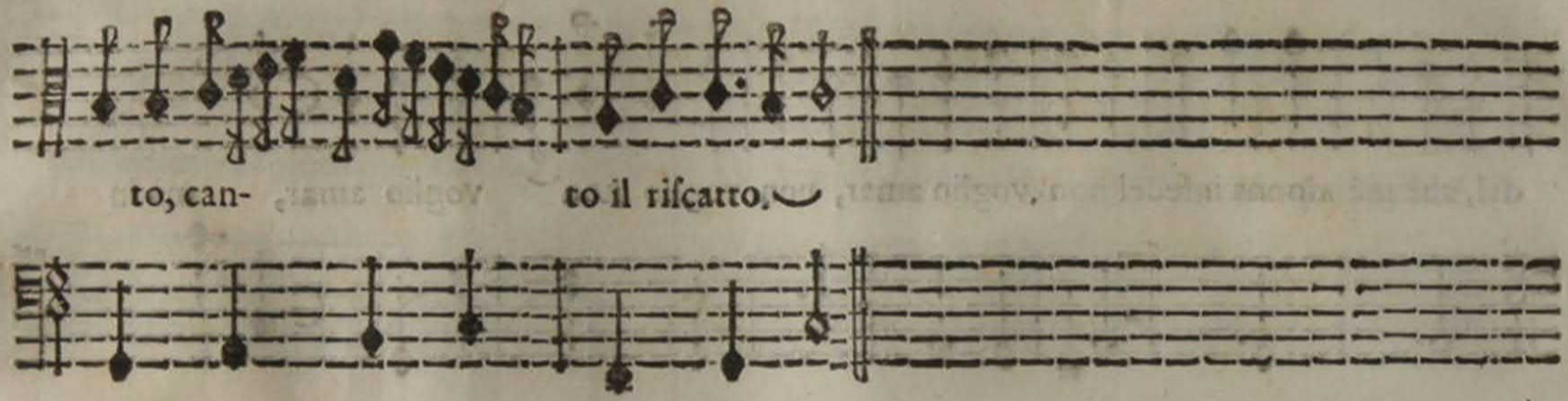




dire che più donna crudel, che più donna infedel non vogli o amar, che più donna cru-
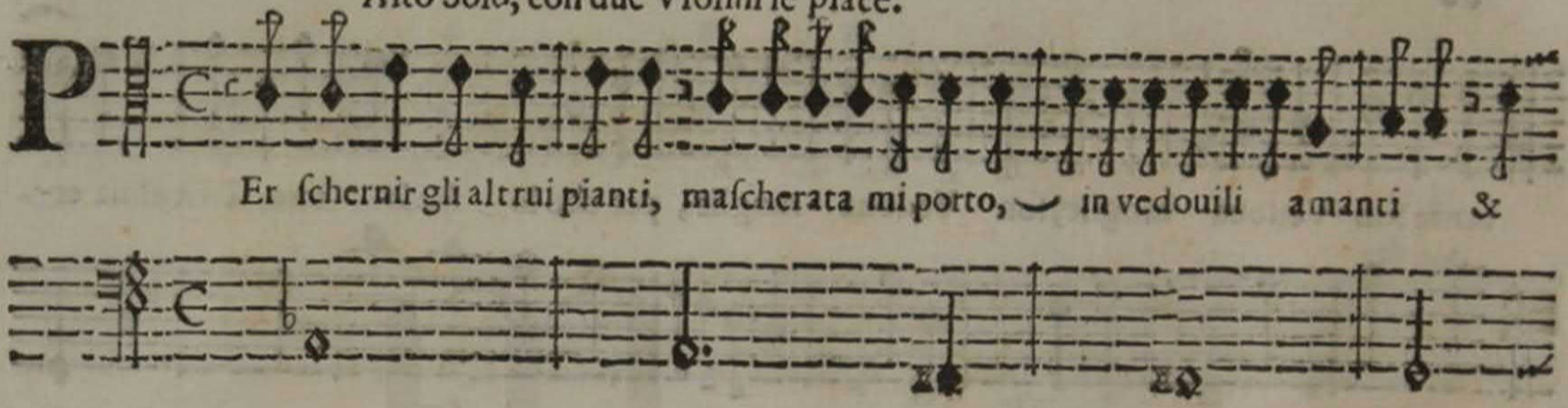



del, che più donna infedel non voglio amar, non voglio non voglio amar, mà in
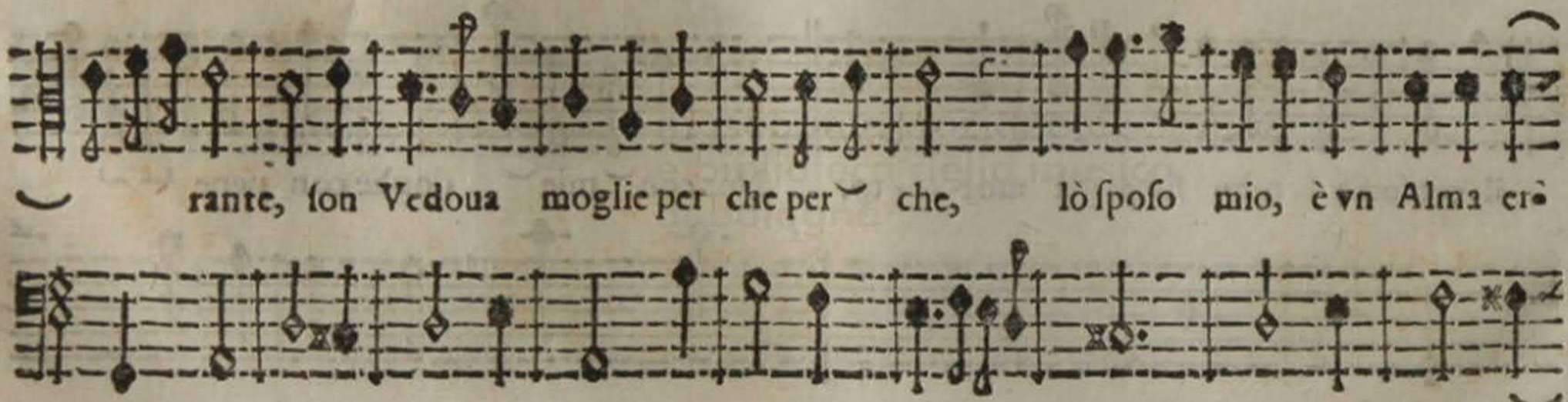

libertà già tratto, se pianfi la prigion can- to il riscatto, can-
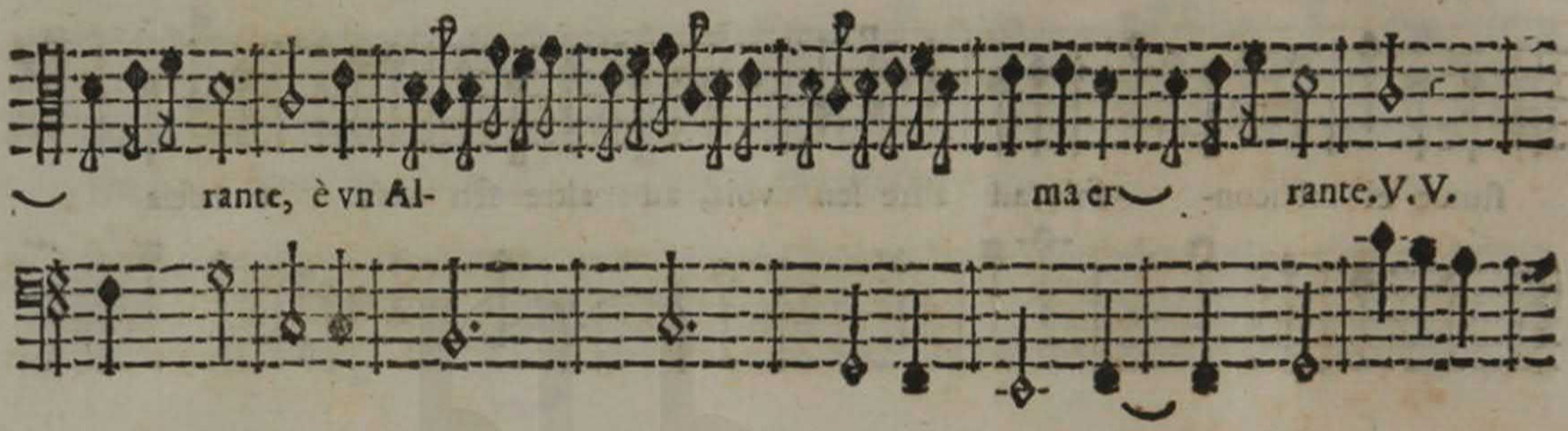

to, can- to il riſcatto.
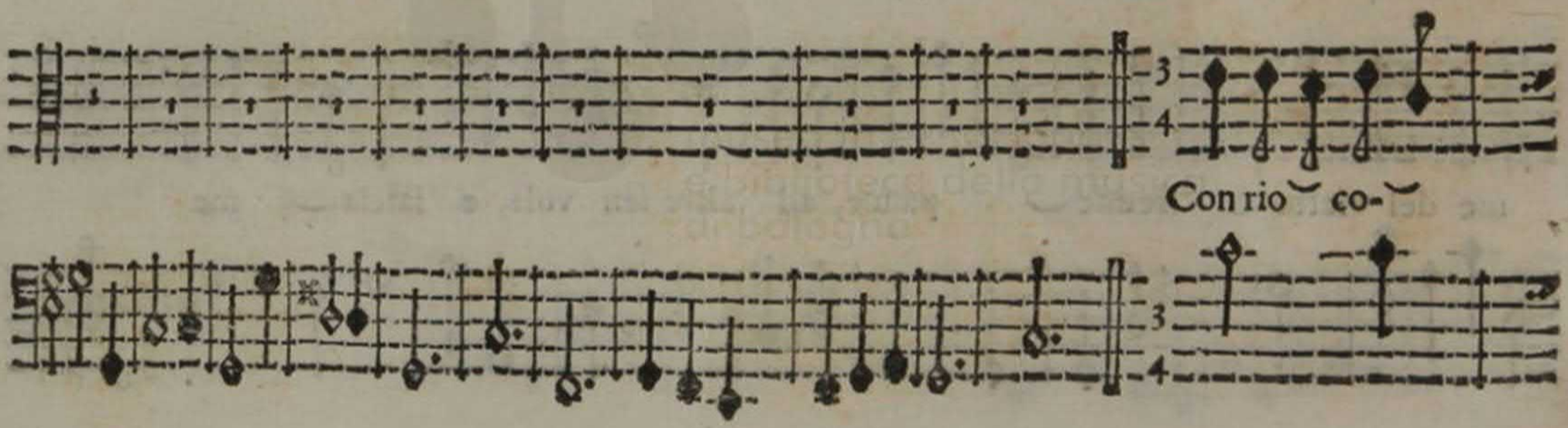
Alto Solo, con due Violini ſe piace.
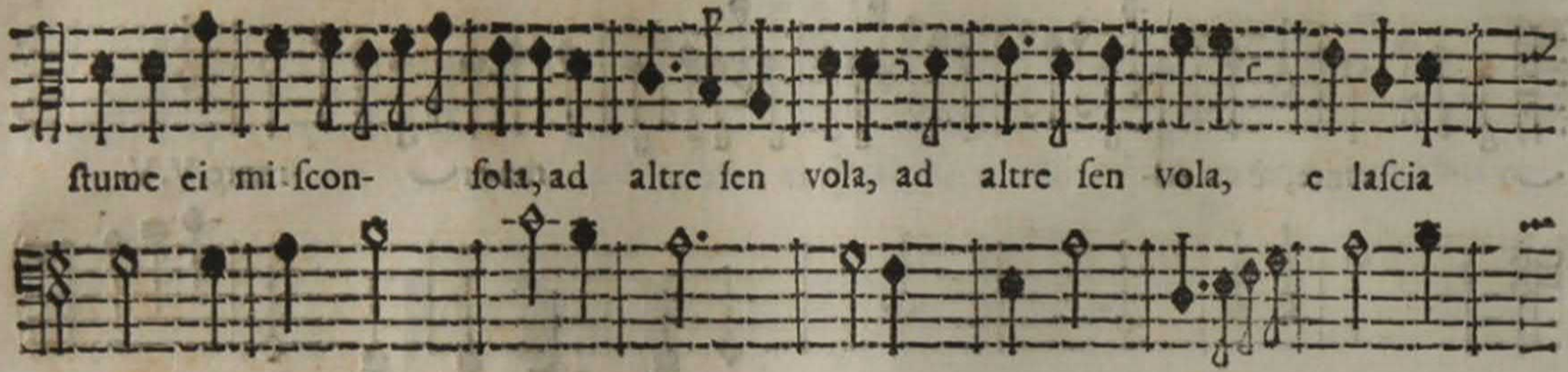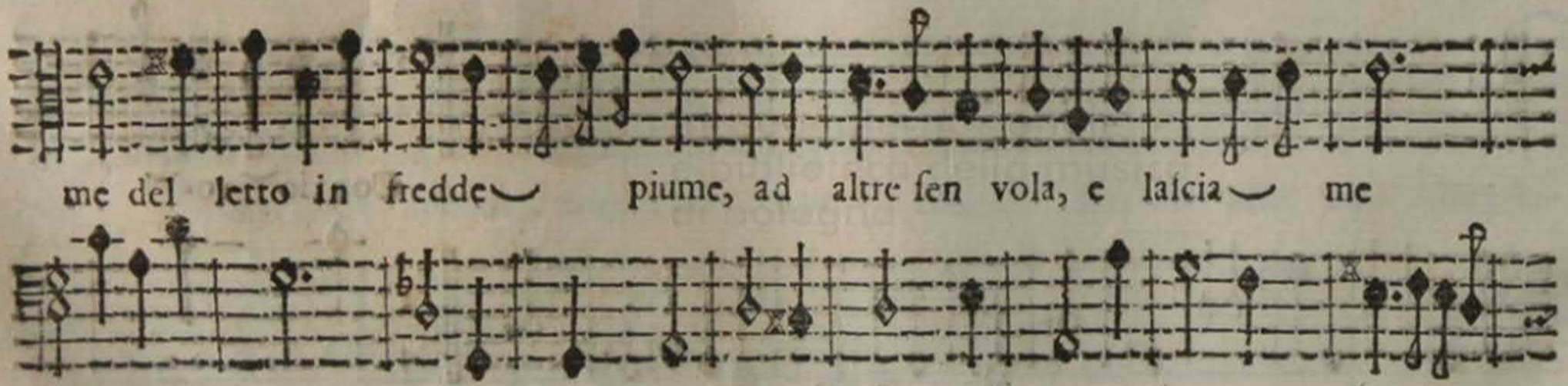



tante ſon Vedoua moglie, ſon Vedoua moglie, per che lò ſpoſo mio, è vn alma er-
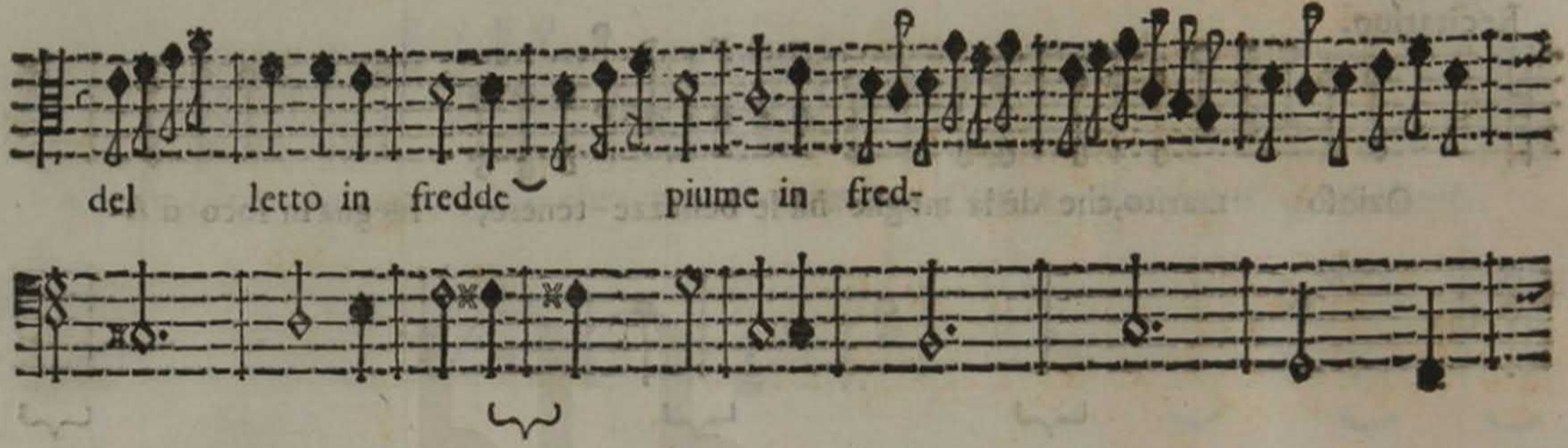

rante, ſon Vedoua moglie per che per che, lò ſpoſo mio, è vn Alma er-
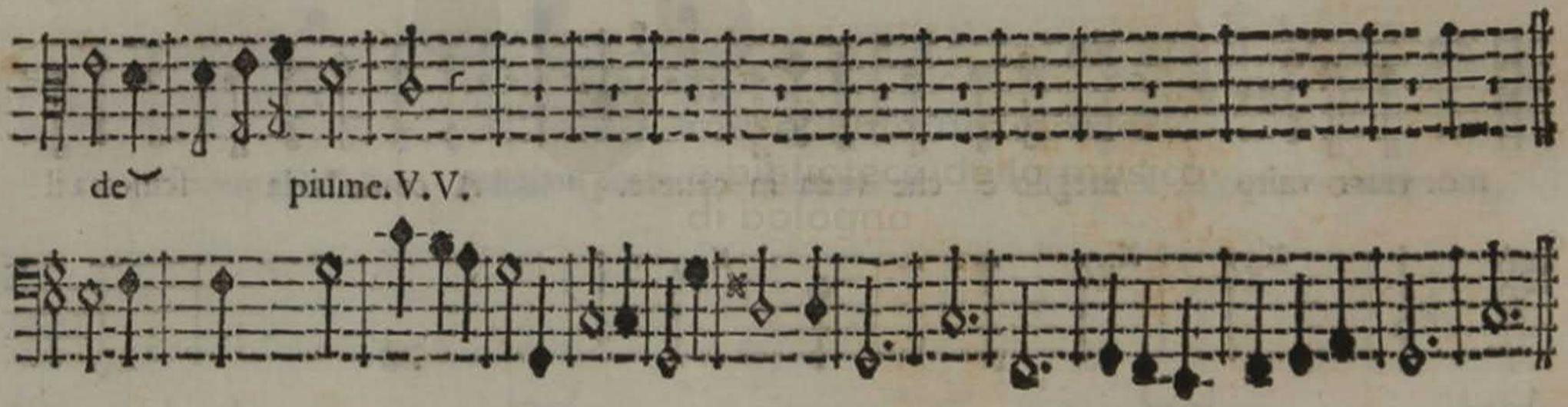

rante, è vn Al-
ma er
rante. V. V.


3
4
Con rio co-
3
4

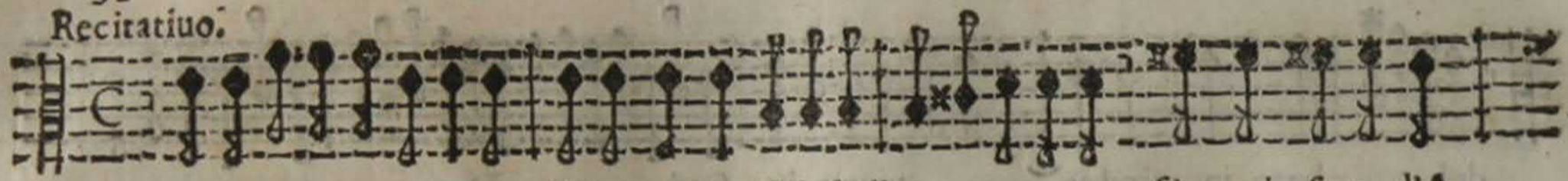

ſtume ei mi ſcon- ſola, ad altre ſen vola, ad altre ſen vola, e laſcia


me del letto in fredde piume, ad altre ſen vola, e laſcia me
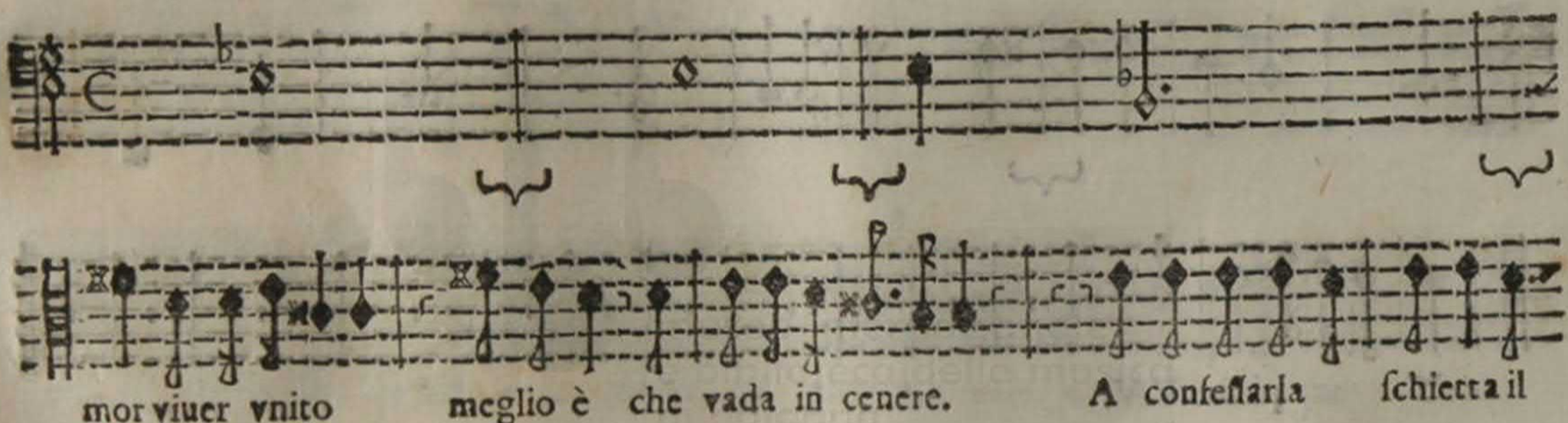

del letto in fredde piume in fred-


de piume. V. V.
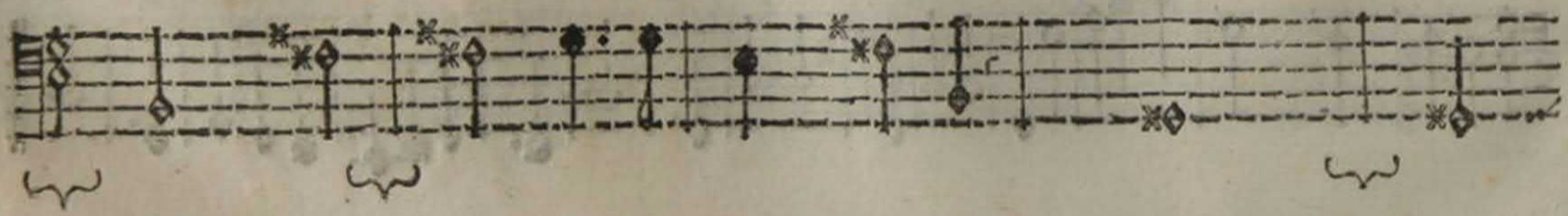
Recitatiuo.
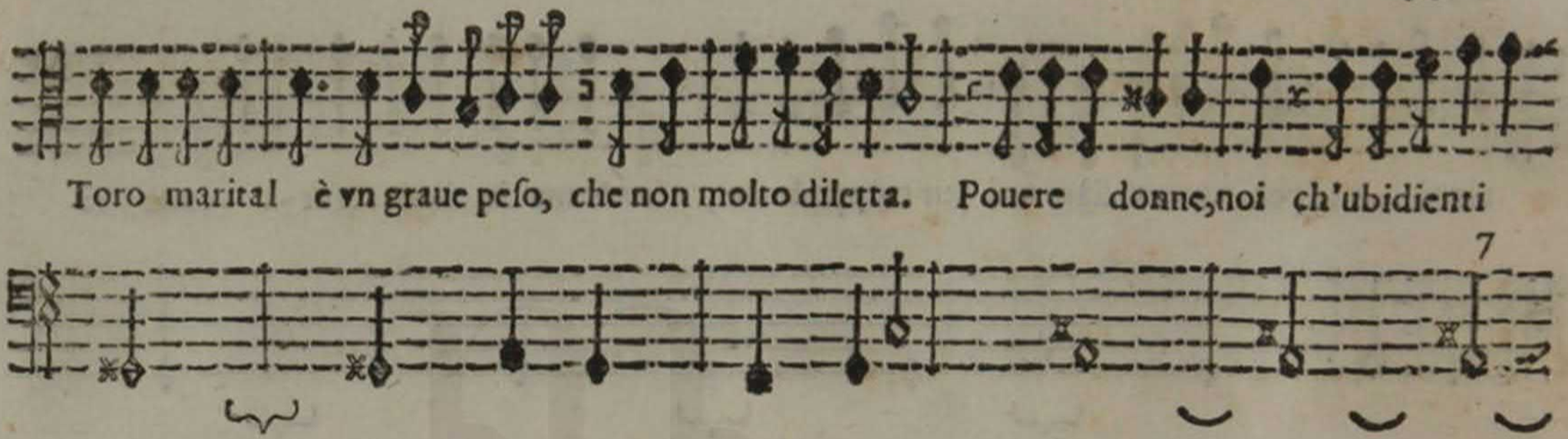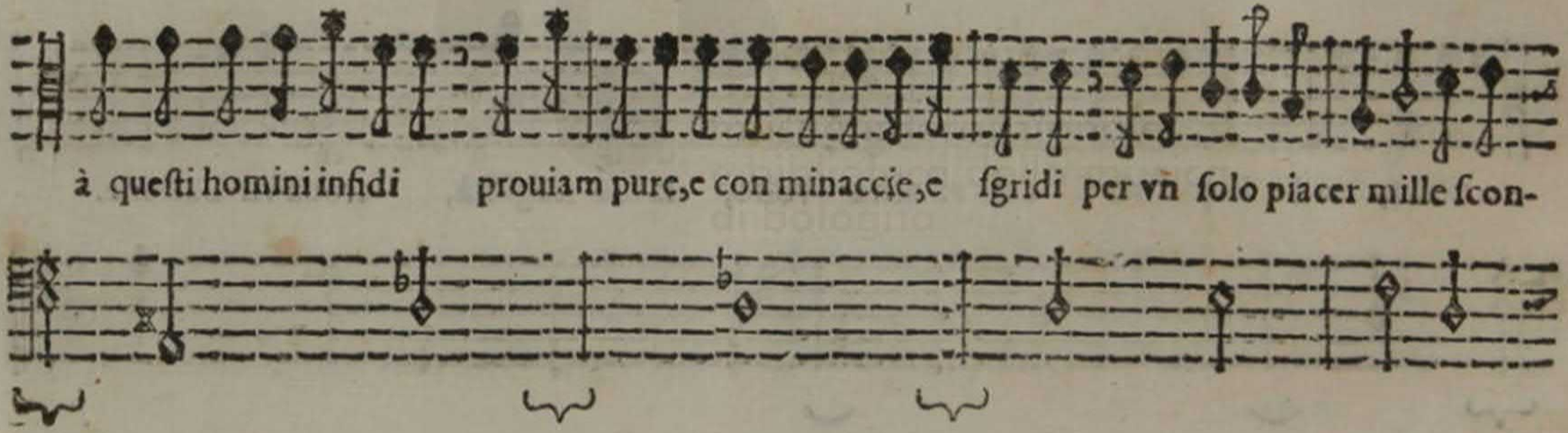


Ozioso marito, che dè là moglie hà le bellezze tenere, ſdegna in foco d'A-
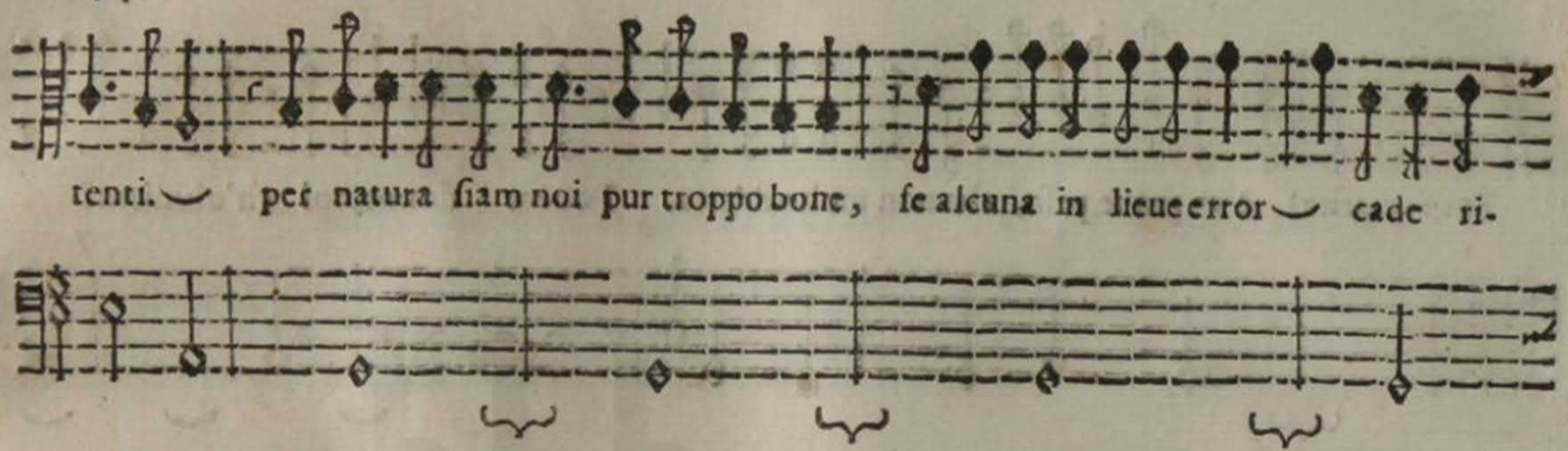


mor viuer vnito meglio è che vada in cenere. A confeſſarla ſchietta il
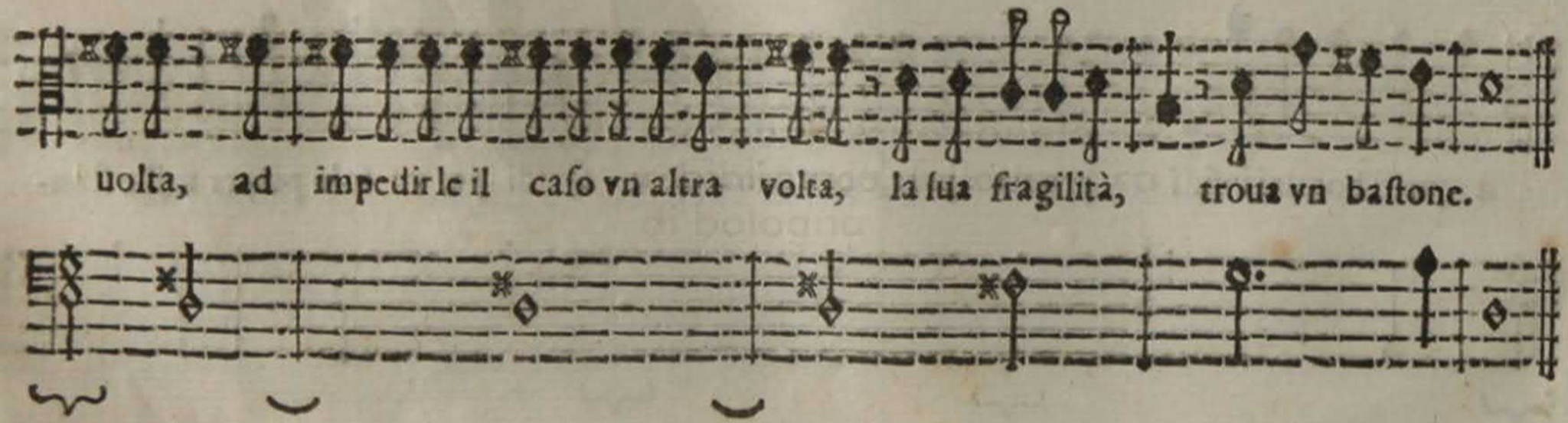



Toro marital è vn graue peſo, che non molto diletta. Pouere donne, noi ch'ubidienti
7
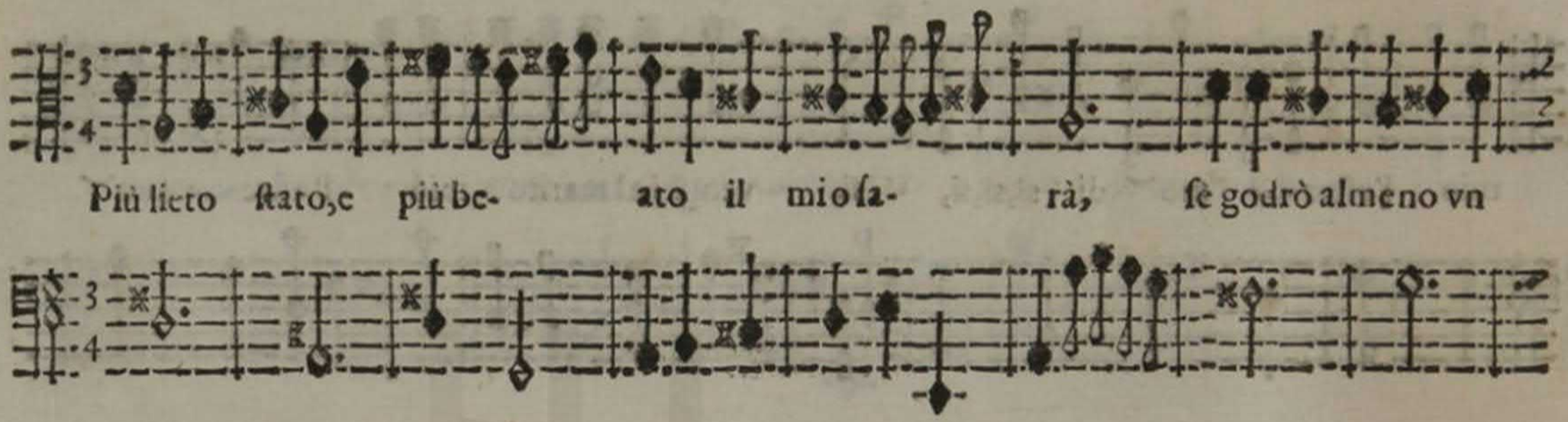

à queſti homini infidi prouiam pure, e con minaccie, e ſgridi per vn ſolo piacer mille ſcon-
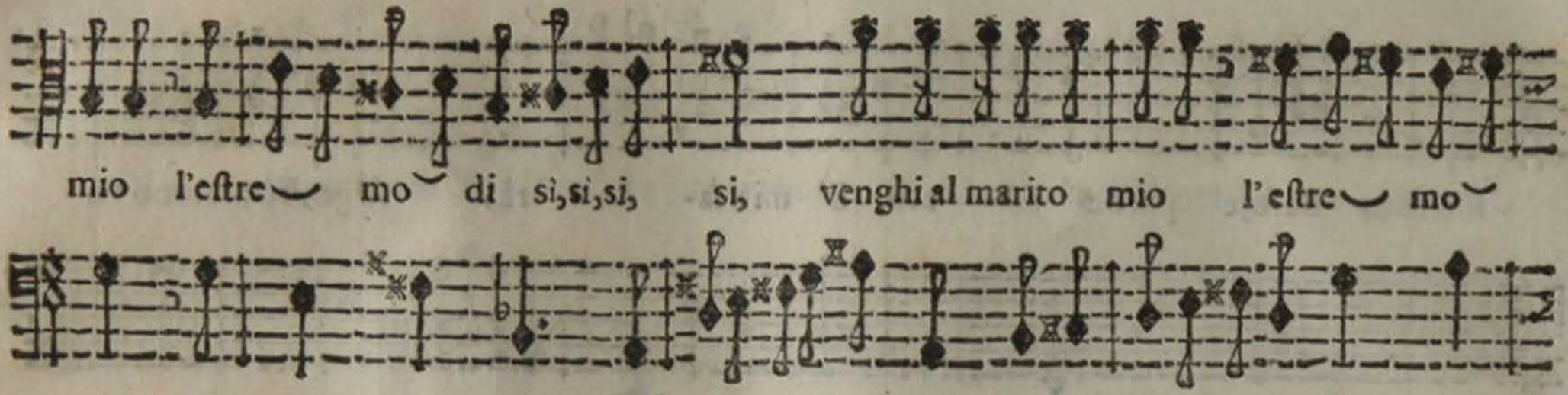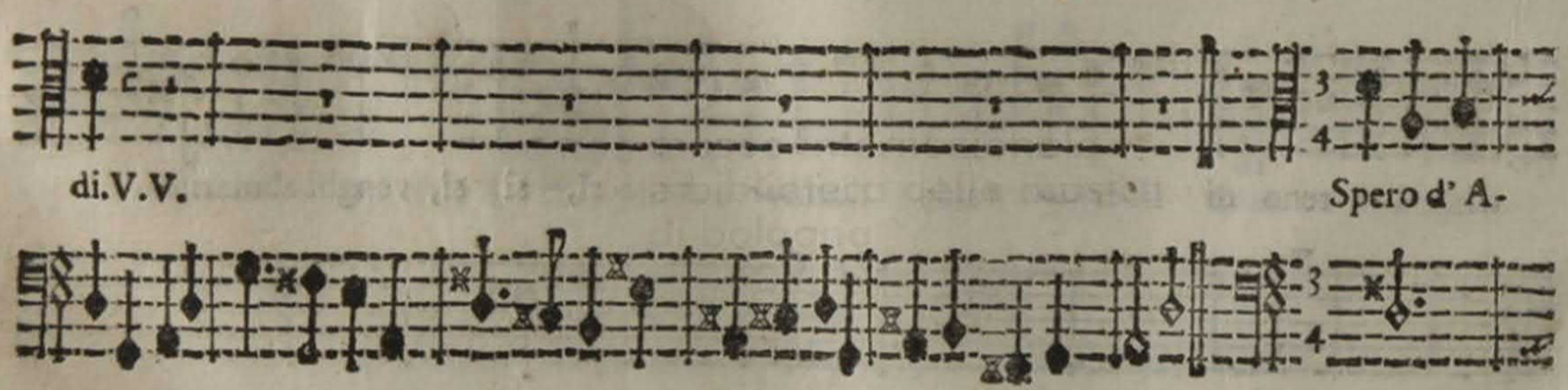


tenti. per natura siam noi pur troppo bone, se alcuna in lieue error cade ri-
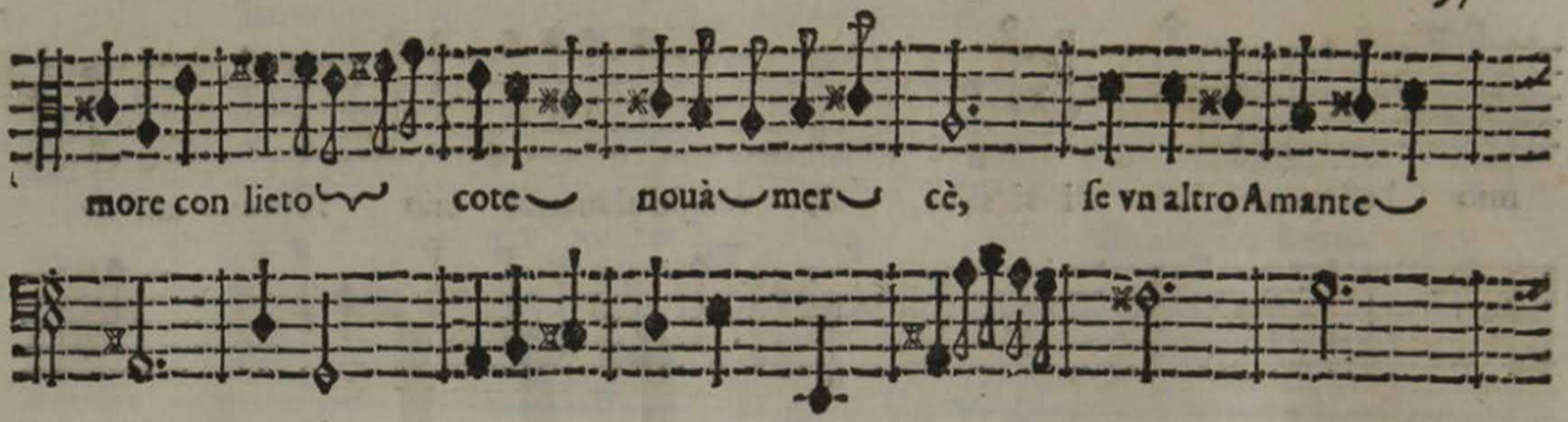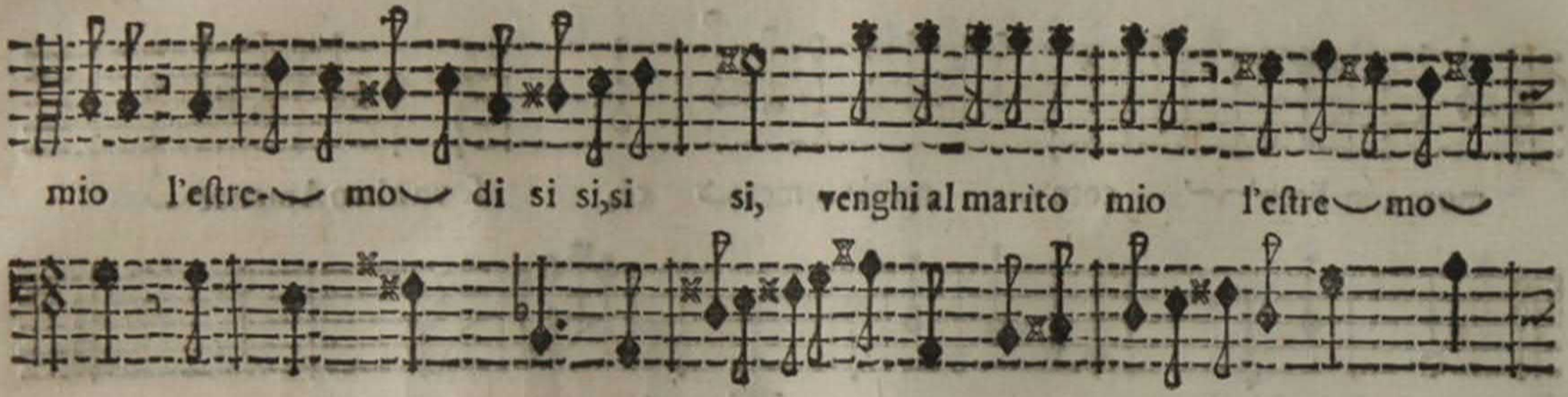


uolta, ad impedirle il caso vn altra volta, la sua fragilità, troua vn bastone.
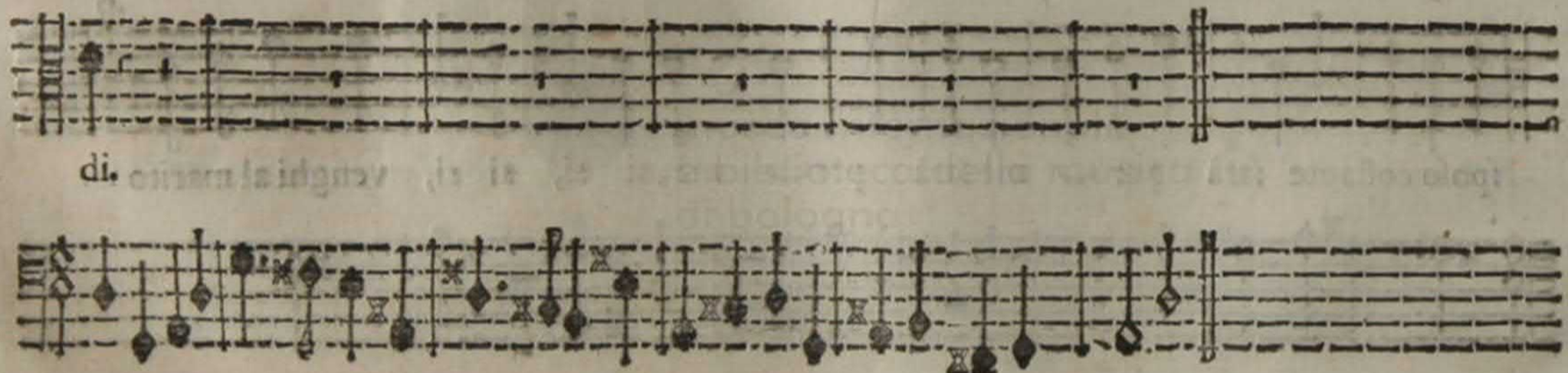

Più lieto ſtato,e più be- ato il mio ſa- rà, ſe godrò almeno vn
di ſe reno di liber tà,di liber tà,sì sì, sì sì, venghi al marito


mio l'eſtre ⌣ mo ⌣ di si,si,si, si, venghi al marito mio l'eſtre ⌣ mo ⌣
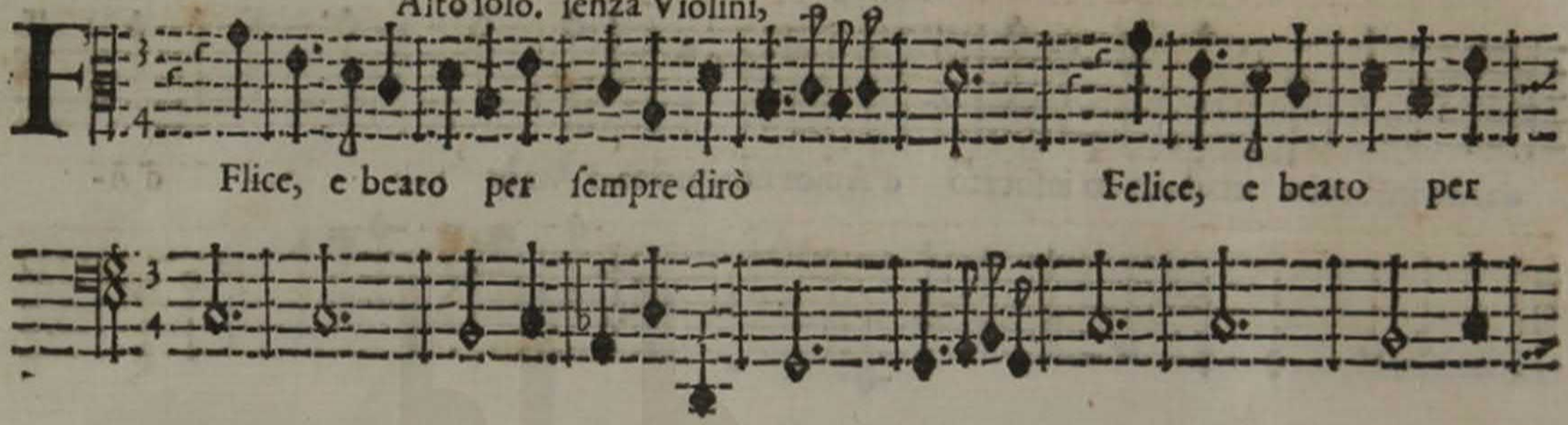

di.V.V. Spero d' A-
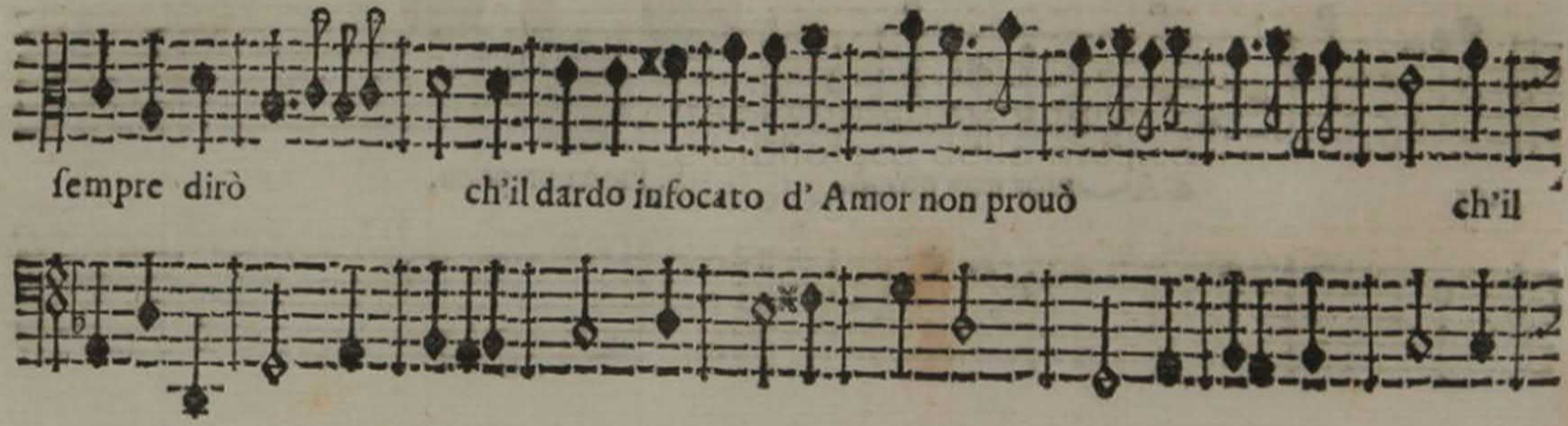

more con lieto cote nouà mer cè, se vn altro Amante
sposo costante sarà per mè sarà per mè, si si, si si, venghi al marito
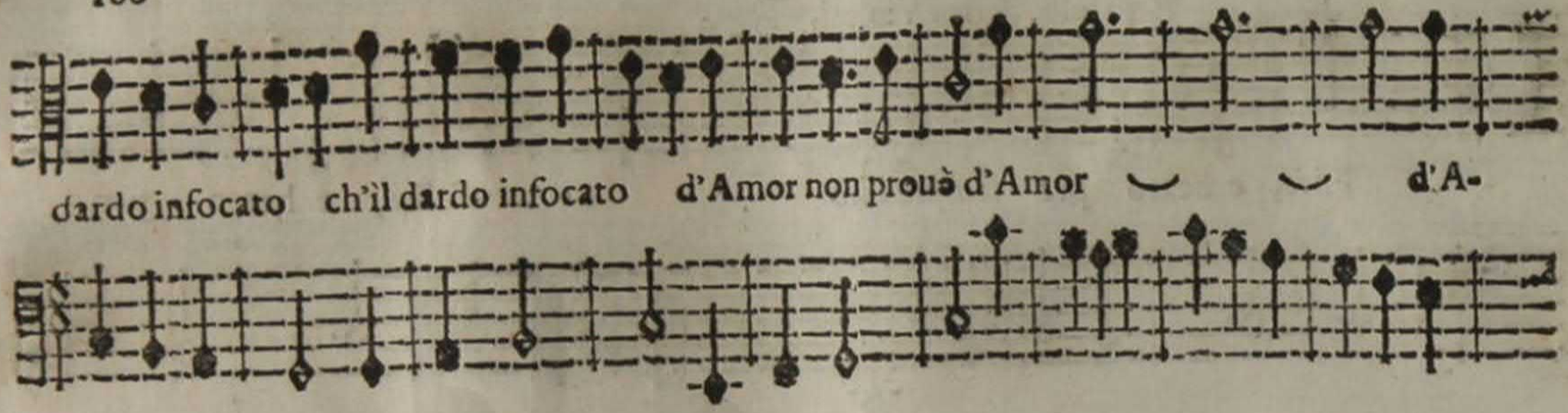

mio l'eſtre- mo di si si,si si, venghi al marito mio l'eſtre mo
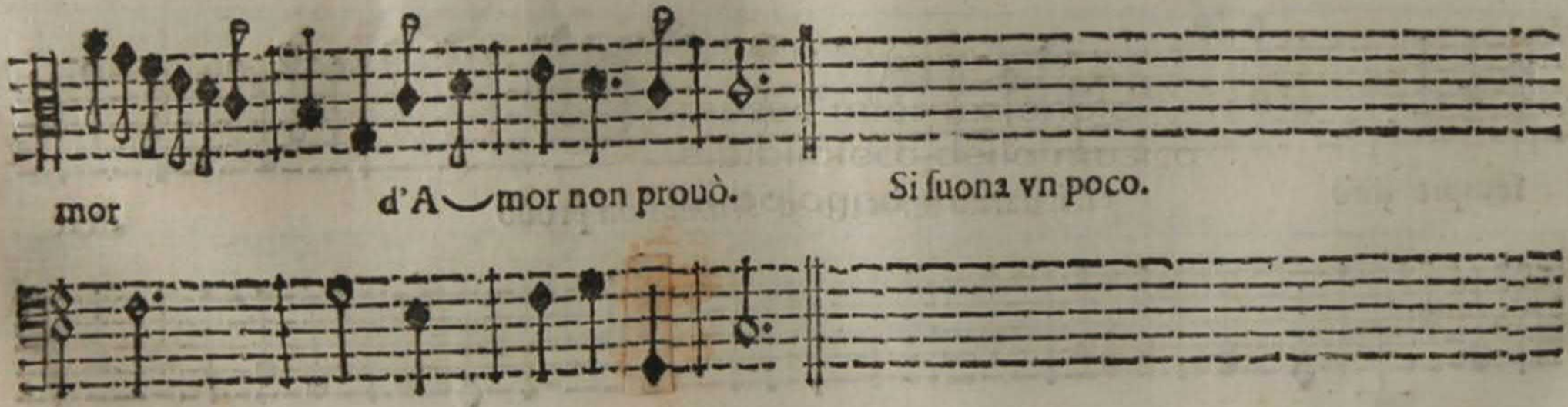

di.
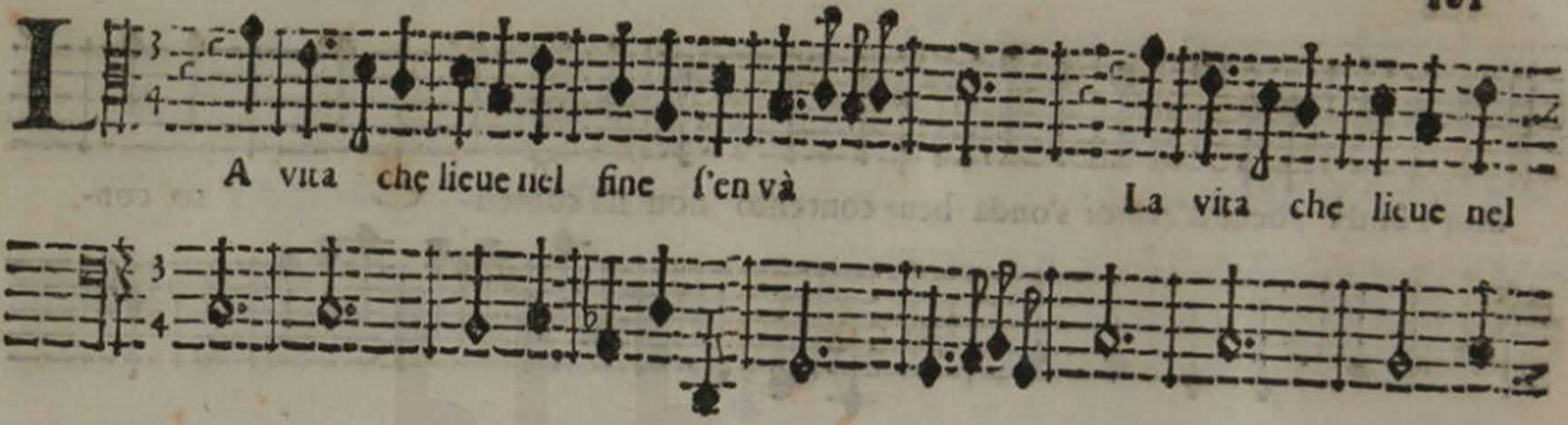
Alto ſolo. ſenza Violini,
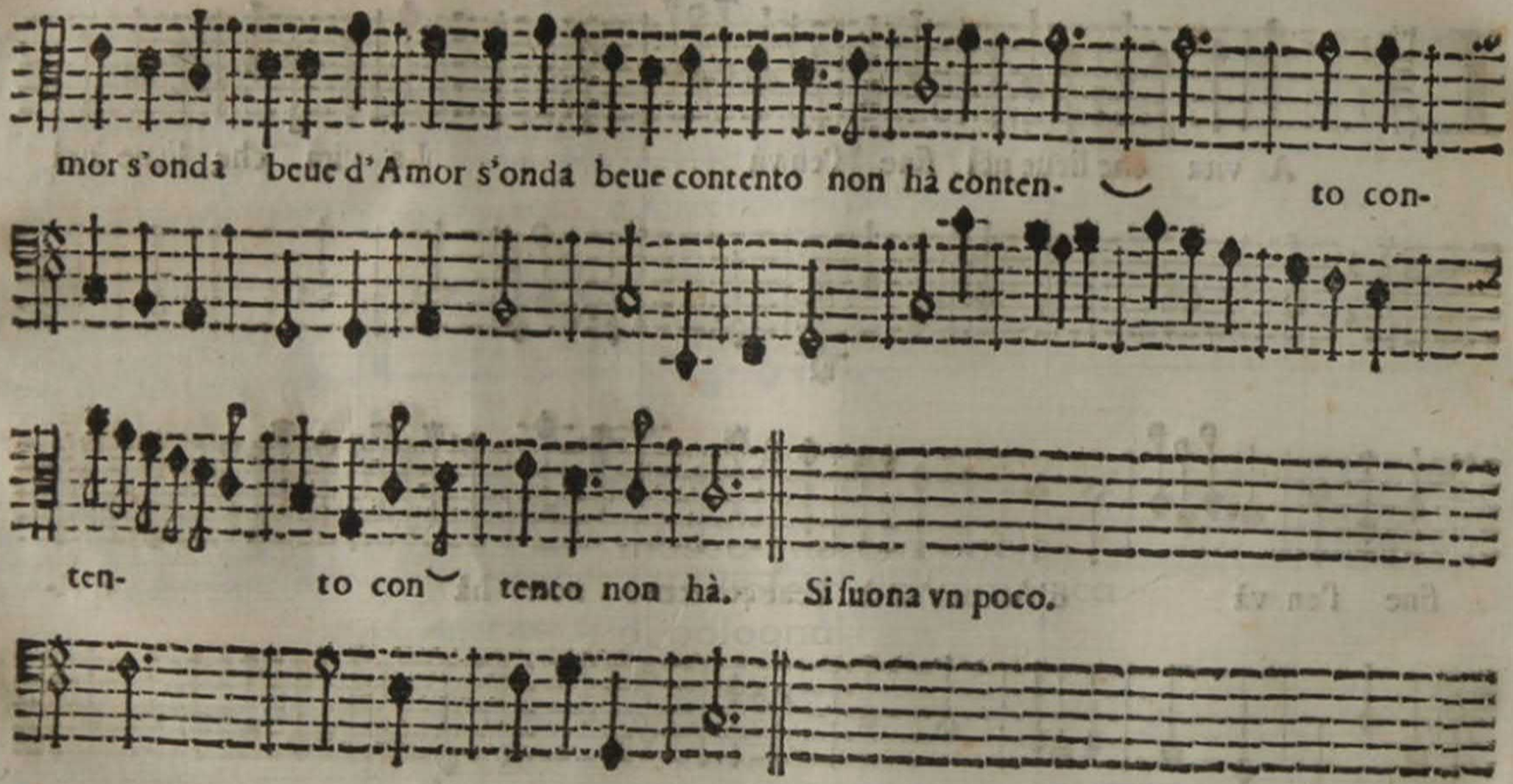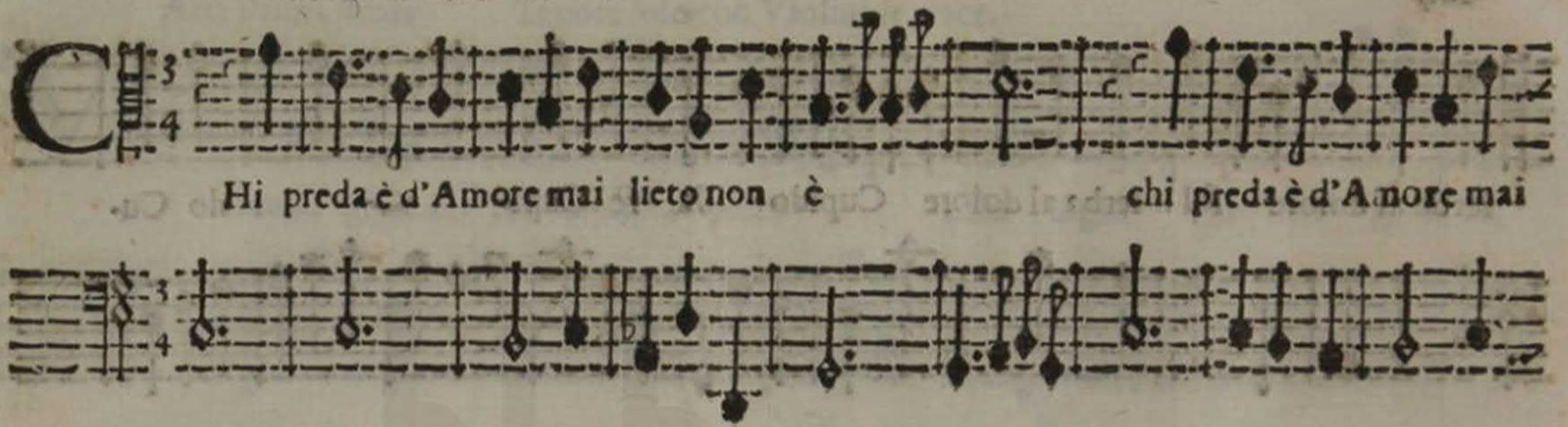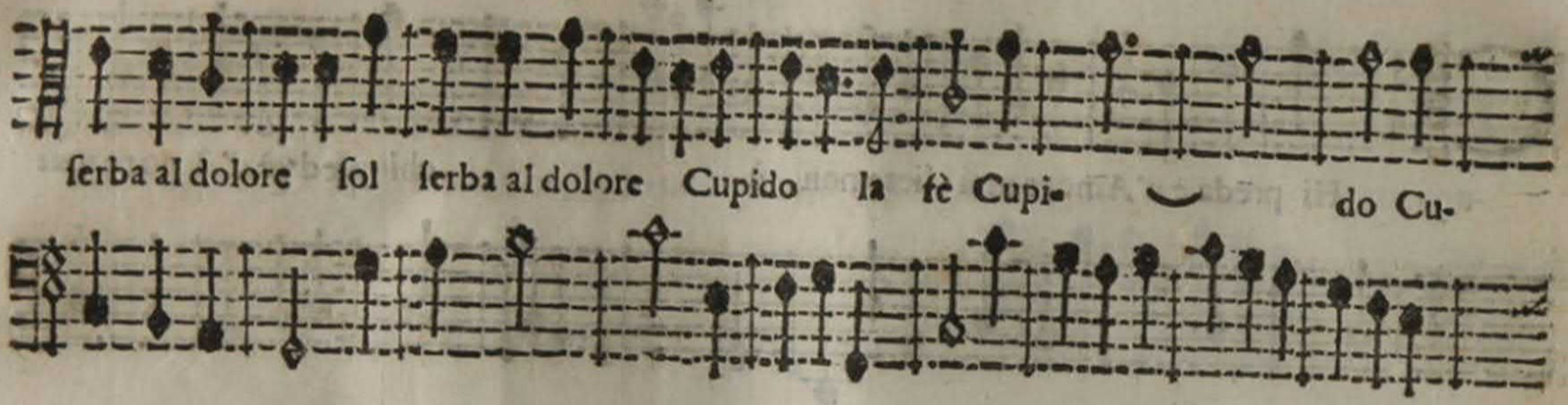





dardo infocato ch'il dardo infocato d'Amor non prouò d'Amor d'A-
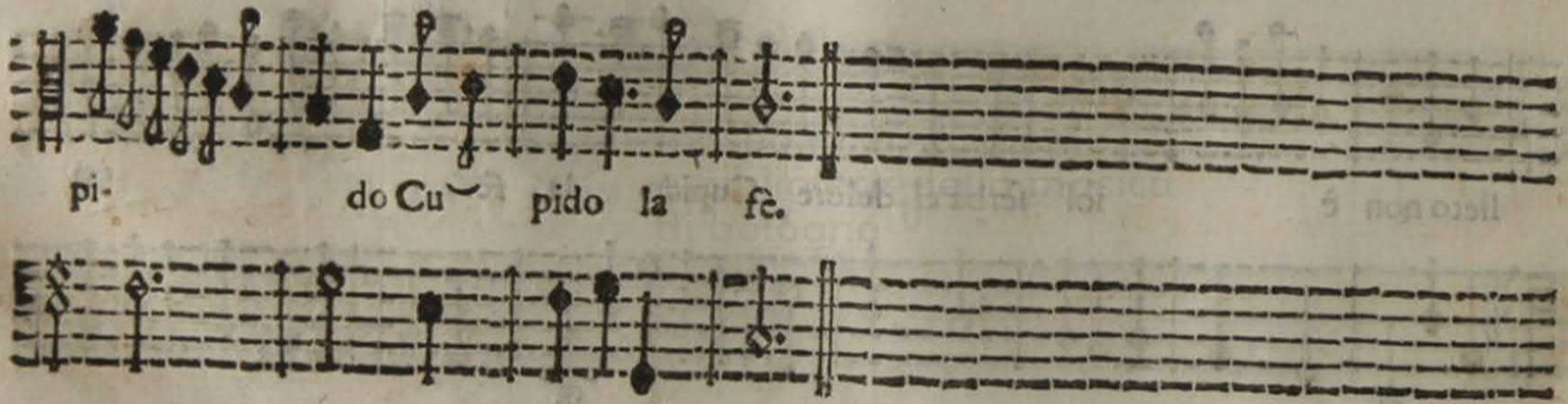

mor d'A mor non prouò. Si ſuona vn poco.


A vita che lieue nel fine ſ'en và
La vita che lieue nel
fine ſ'en và
d'Amor s'onda beue contento non hà
d'A-
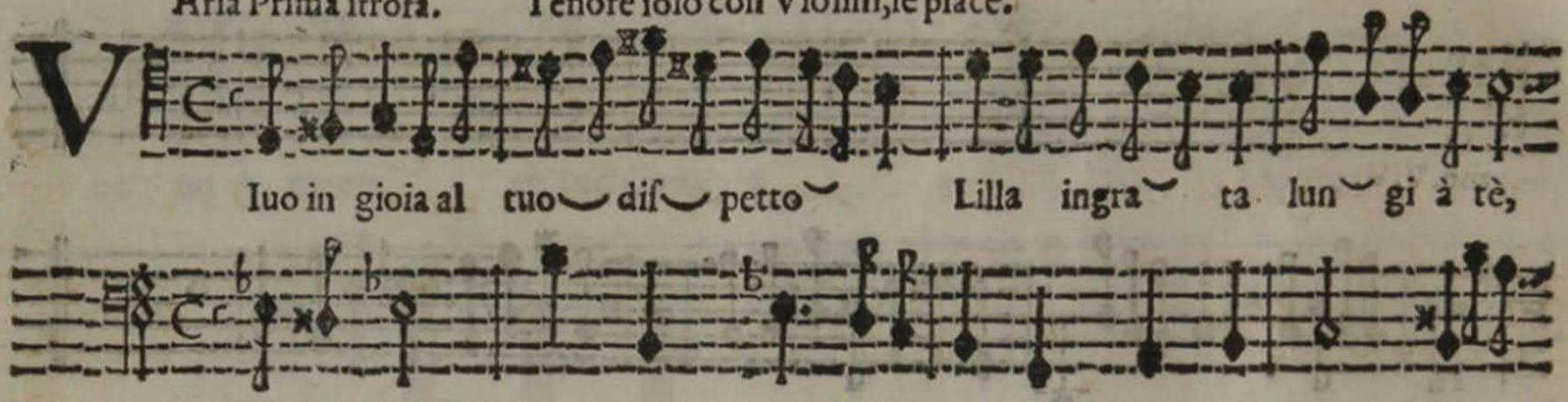

mor s'onda beue d'Amor s'onda beue contento non hà conten- to con-
ten- to con tento non hà. Si ſuona vn poco.
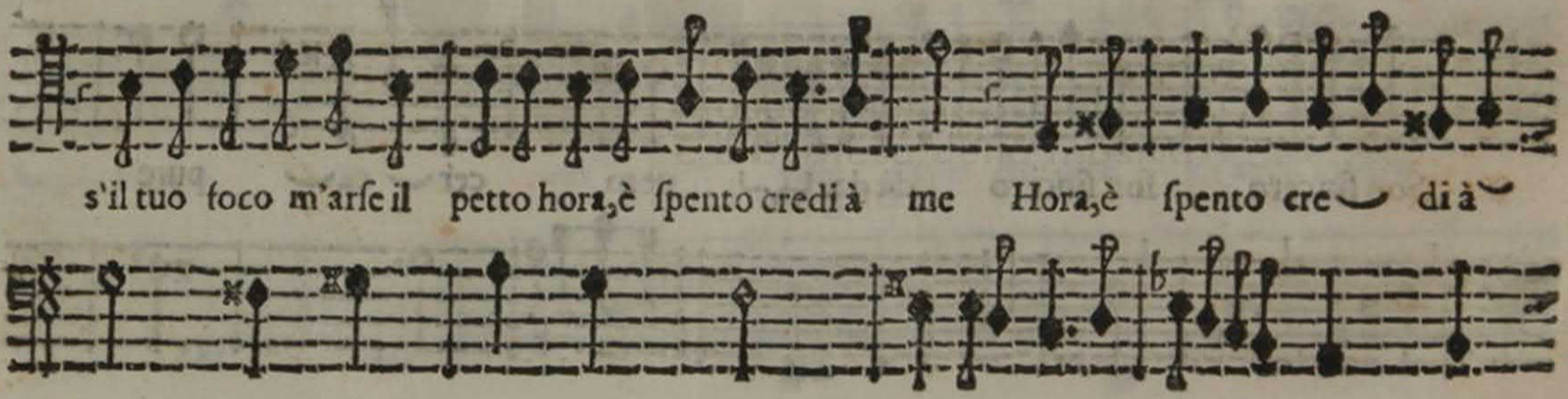

Hi preda è d'Amore mai lieto non è
chi preda è d'Amore mai
lieto non è
ſol ſerba al dolore Cupido là fè
ſol
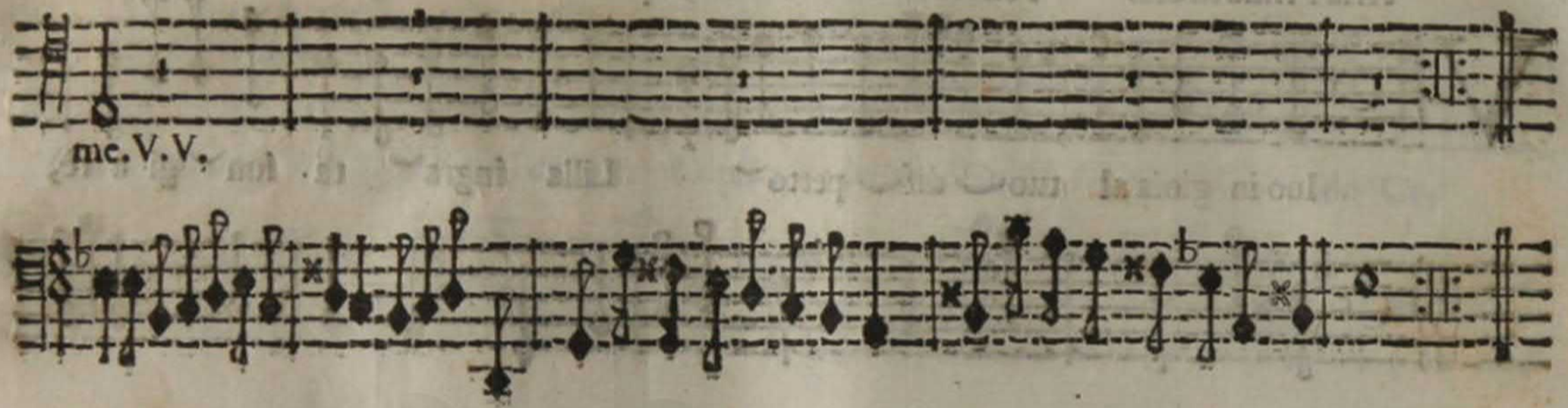

ſerba al dolore ſol ſerba al dolore Cupido la fè Cupi- do Cu-
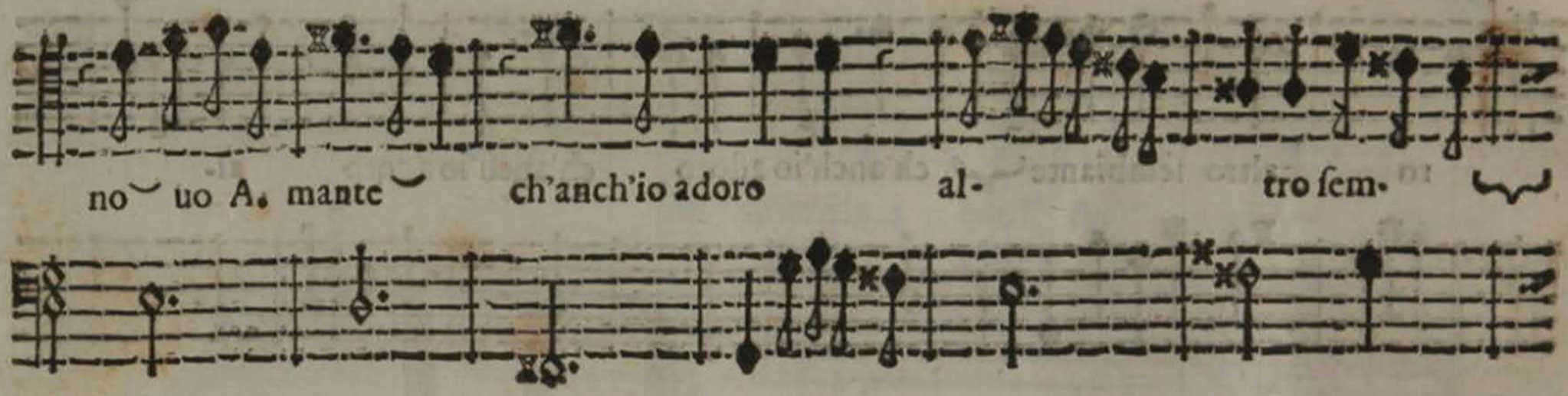

pi- do Cu pido la fe.
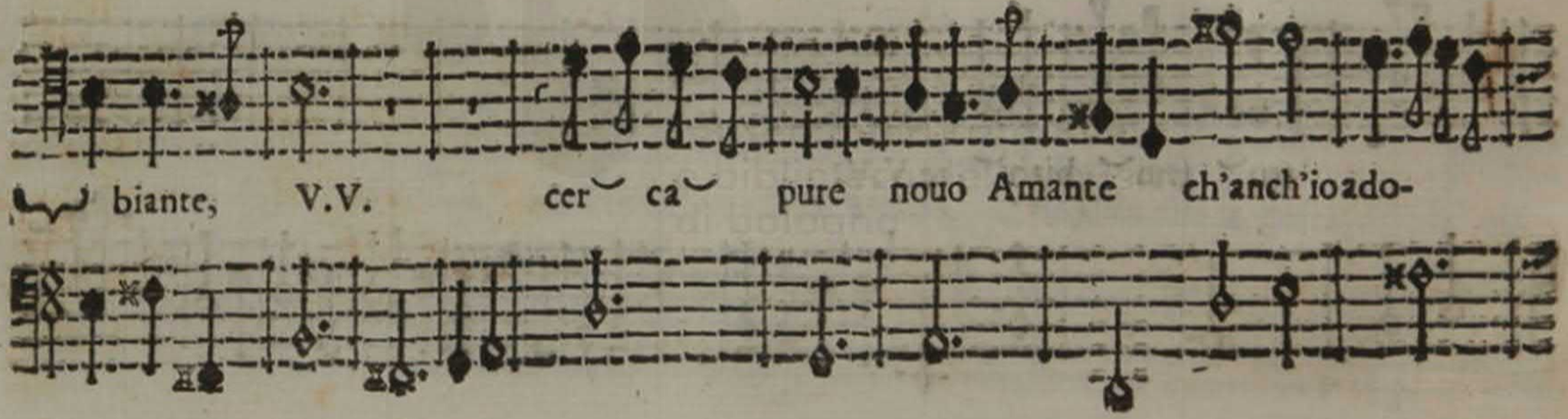
Aria Prima ſtrofa. Tenore ſolo con Violini, ſe piace.
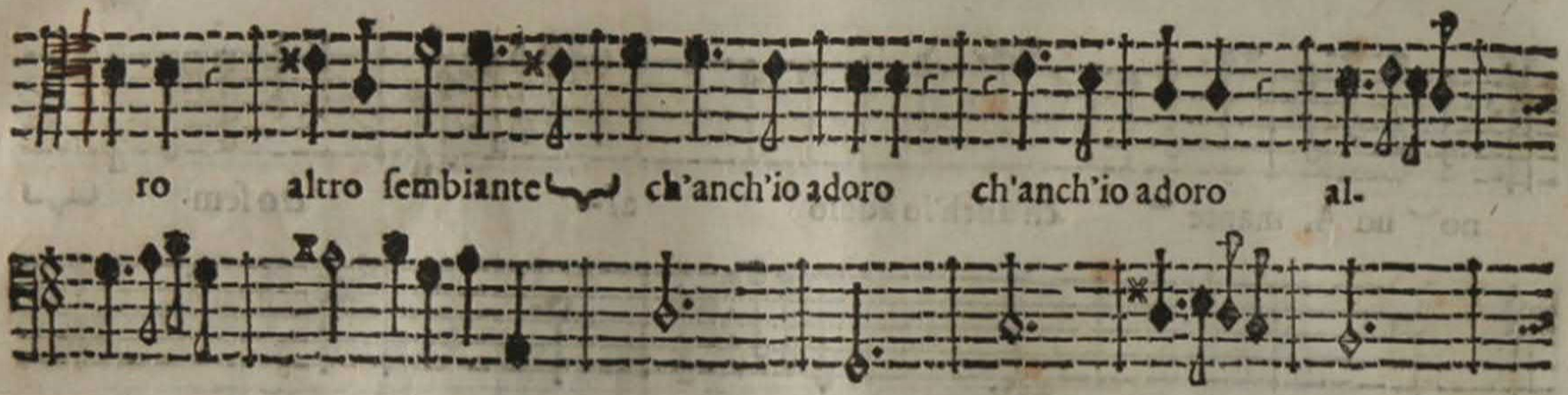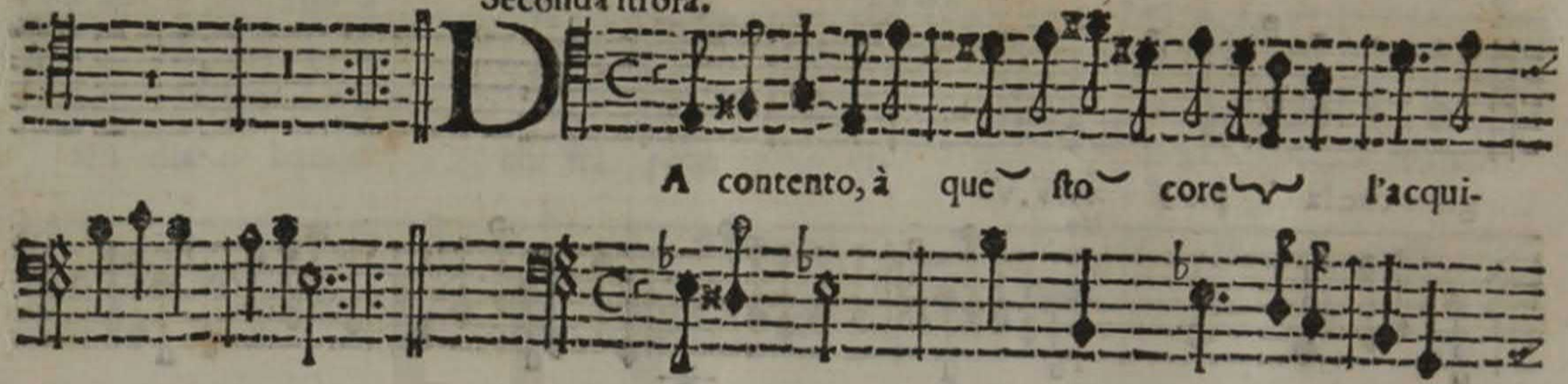





mc. V. V.
Son fincero
ſon fincero
dà do.
uero
cer ca
pure
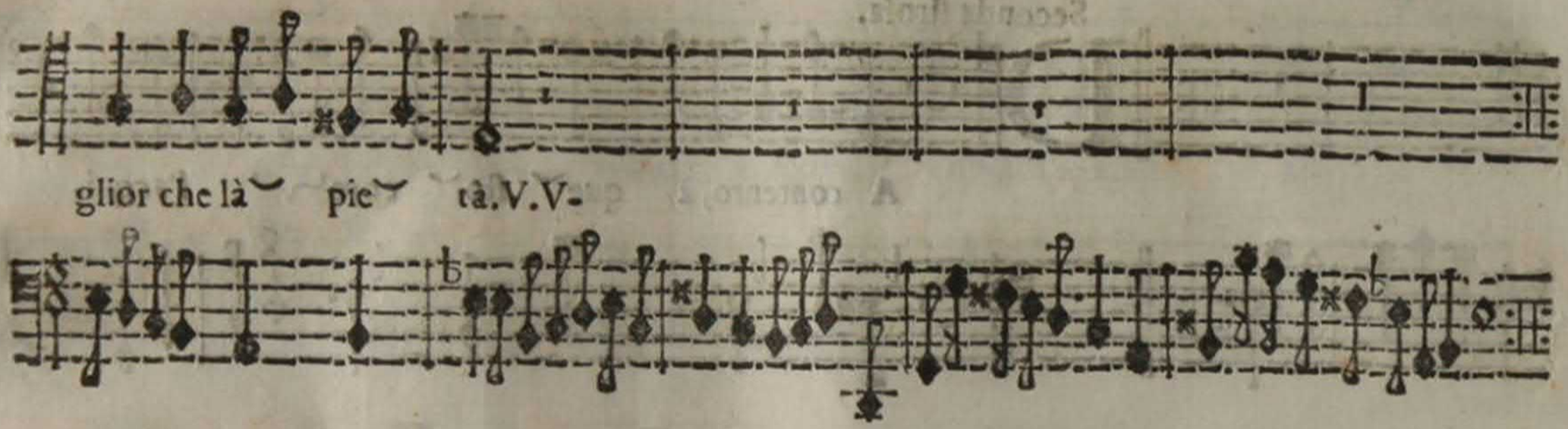

no uo A. mante ch'anch'io adoro al- tro ſem.
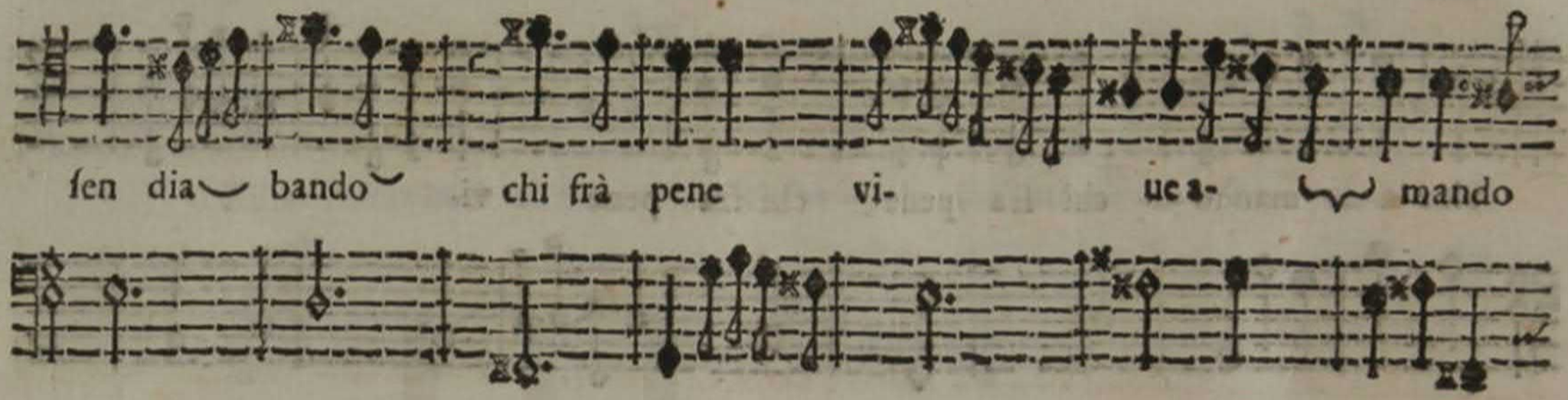

biante, V.V. cer ca pure nouo Amante ch'anch'io ado-
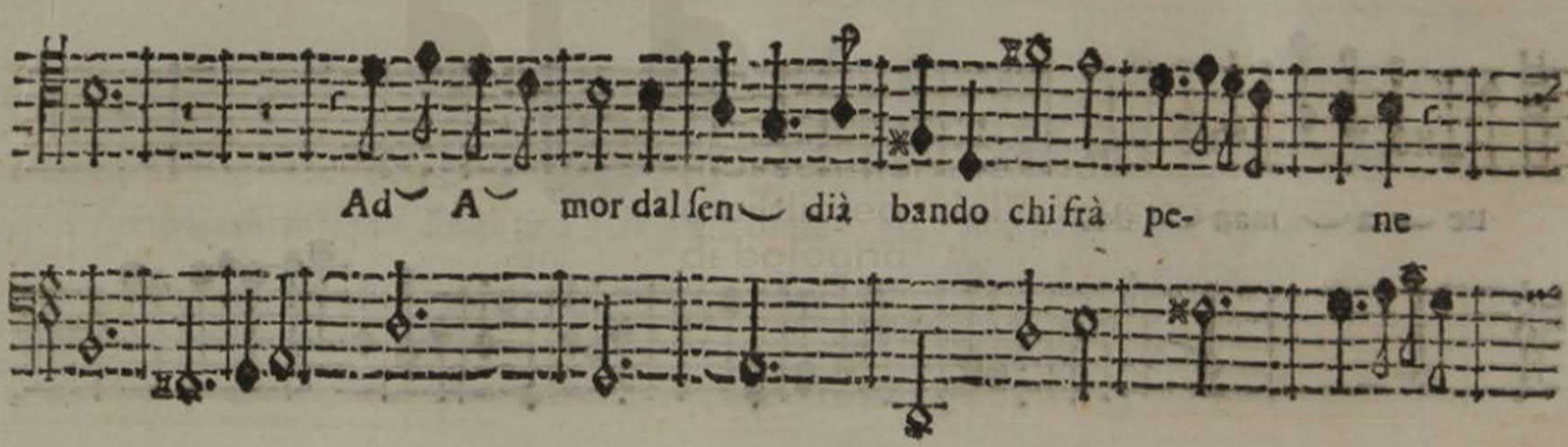

ro altro ſembiante ch'anch'io adoro ch'anch'io adoro al-
tro ſem bian te.V.V.
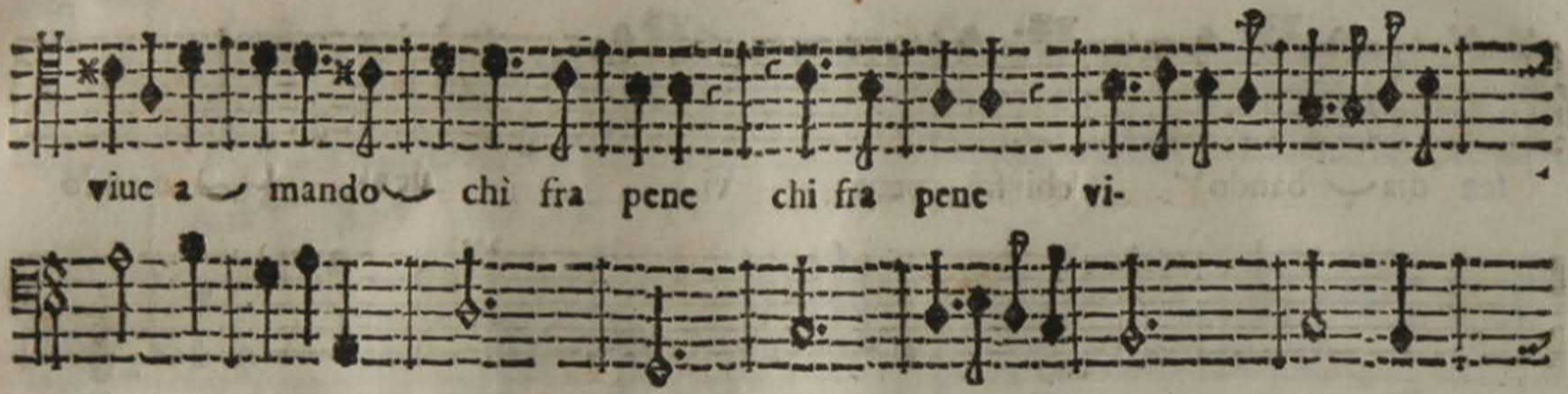
Seconda ſtrofa.
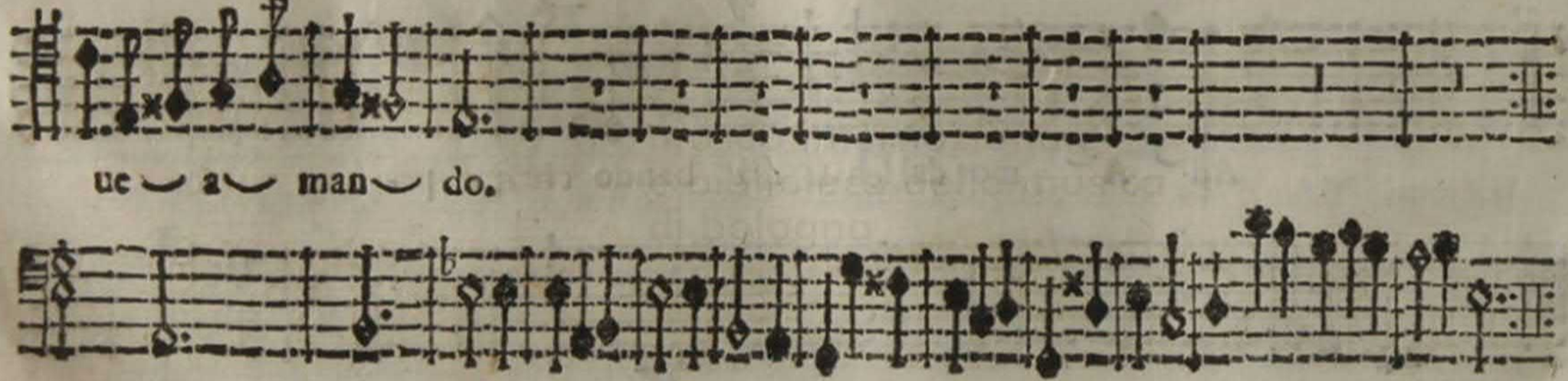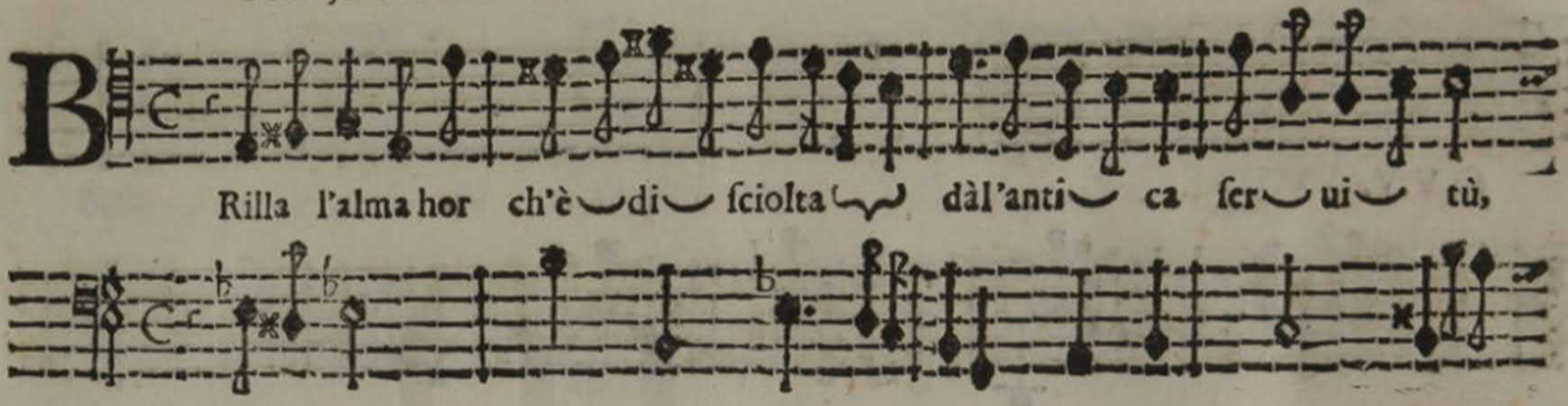



glior che là pie tà. V. V.
Dico ſchietto dico ſchietto mio con cetto, ad A mor dal
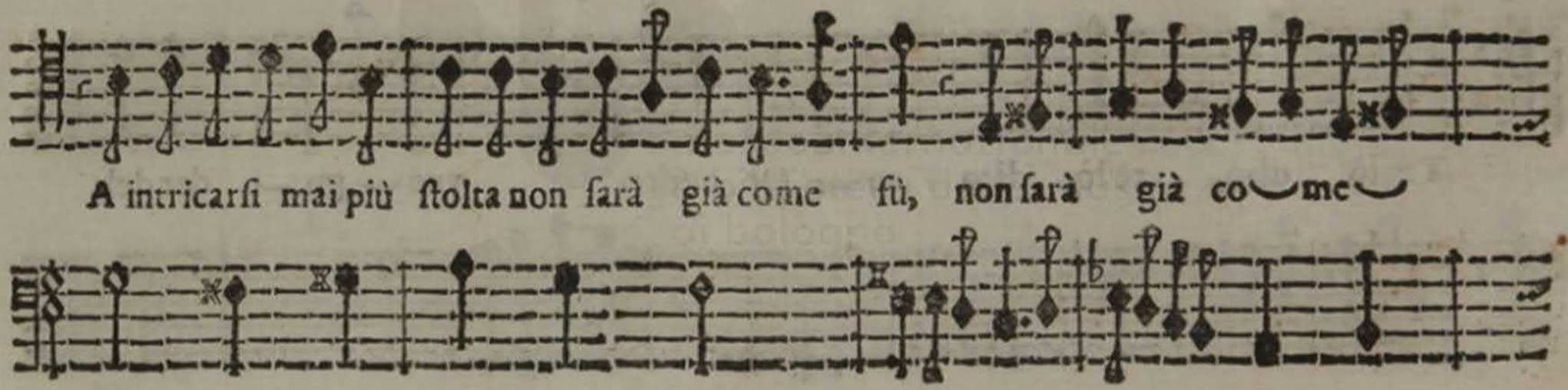

ſen dia bando chi frà pene vi- ue a- mando
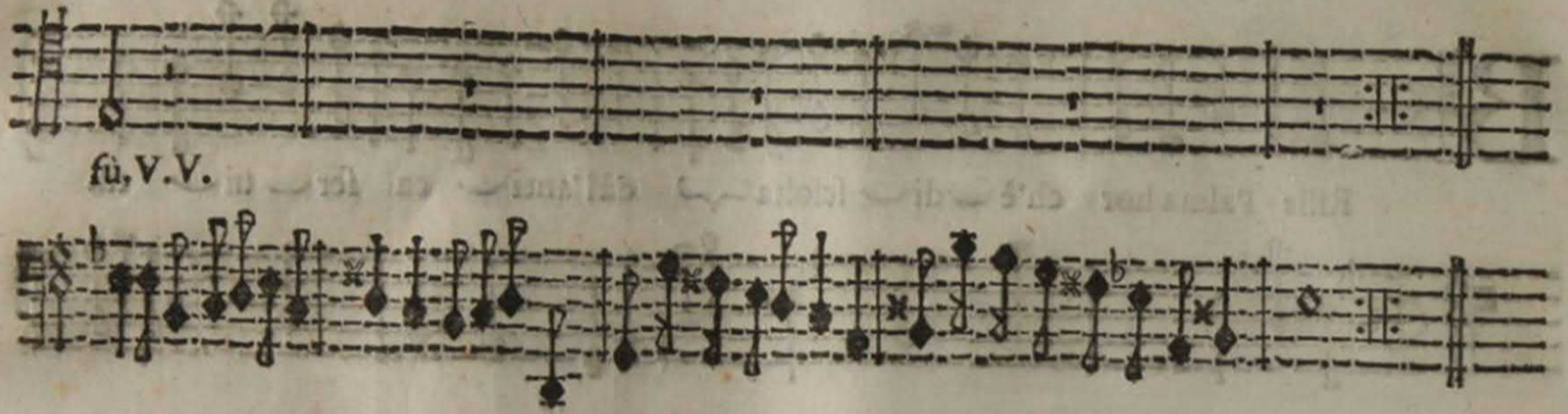

Ad A mor dal ſen dià bando chi frà pe- ne


viue a mando chì fra pene chi fra pene vi-
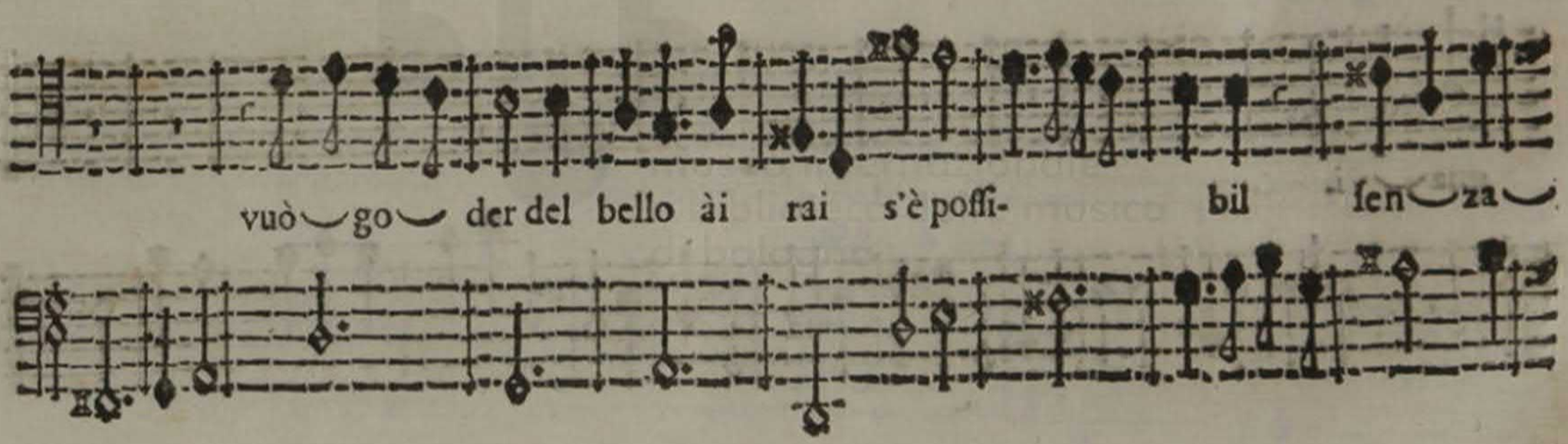

ue a man do.
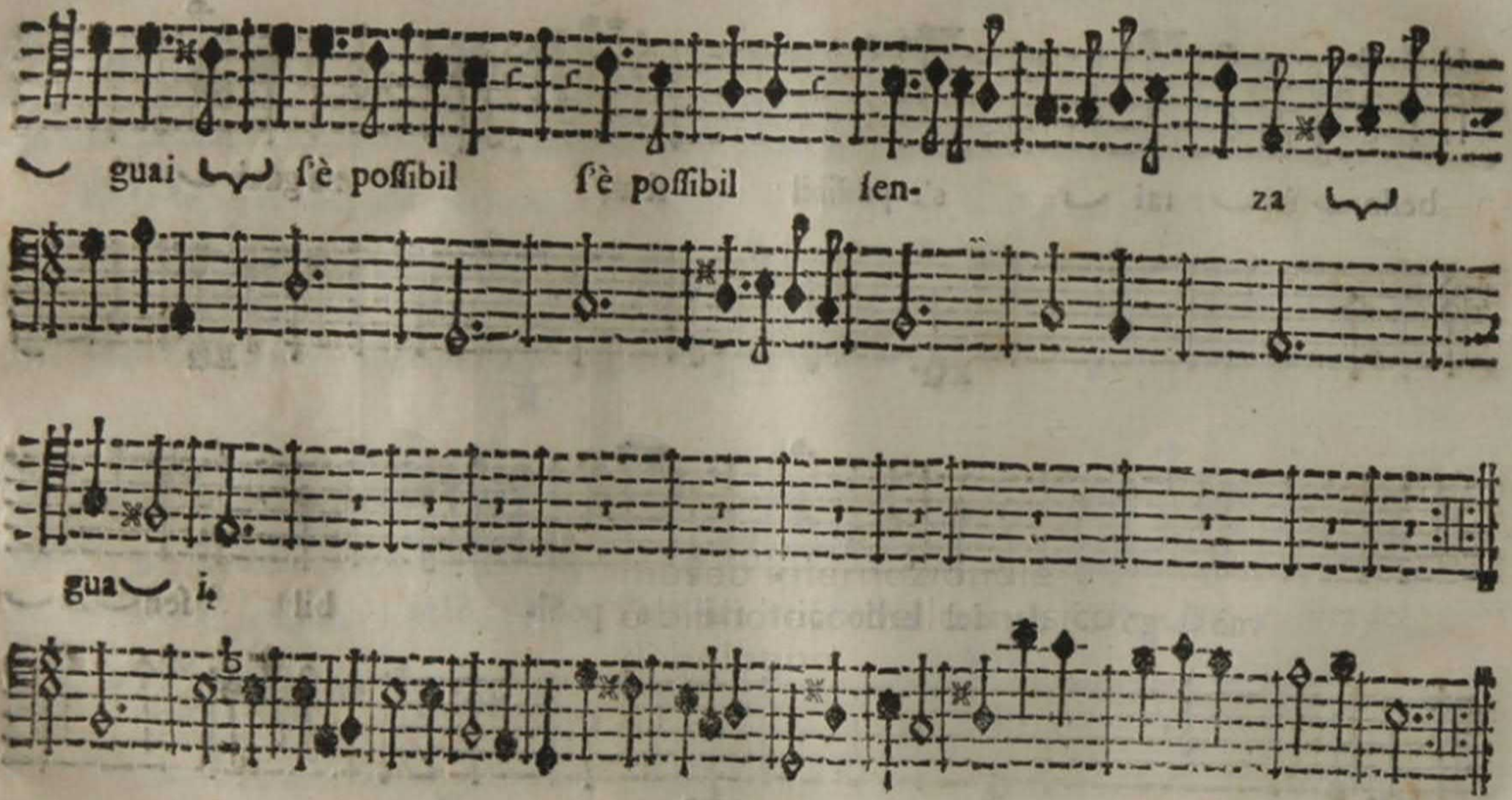

Rilla l'alma hor ch'è di ſciolta dàl'anti ca ſer ui tù,


A intricarſi mai più ſtolta non ſarà già come fù, non ſarà già co me

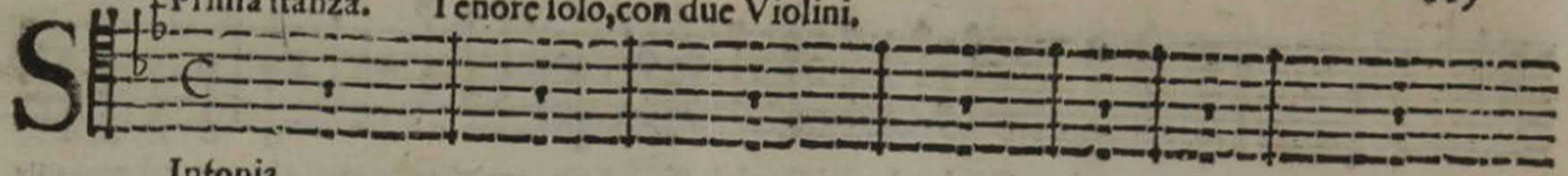

fù, V. V.
Te lò dico, te lò dico co mę amico vuò go der del


bello à i rai s'è possibil sen- za guai
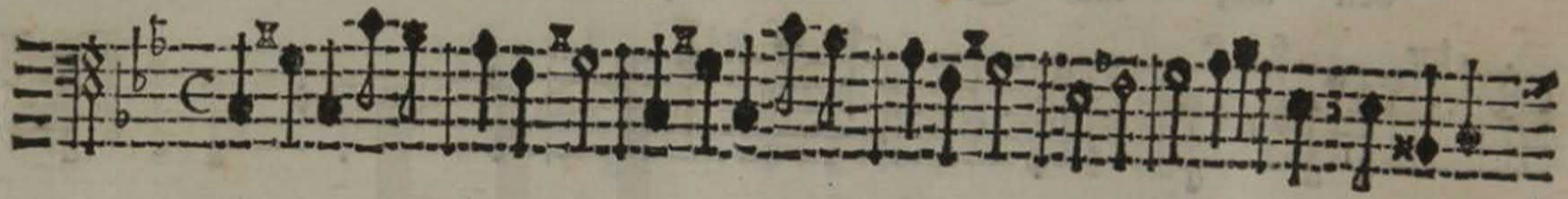

vuò go der del bello ài rai s'è poffi- bil sen za

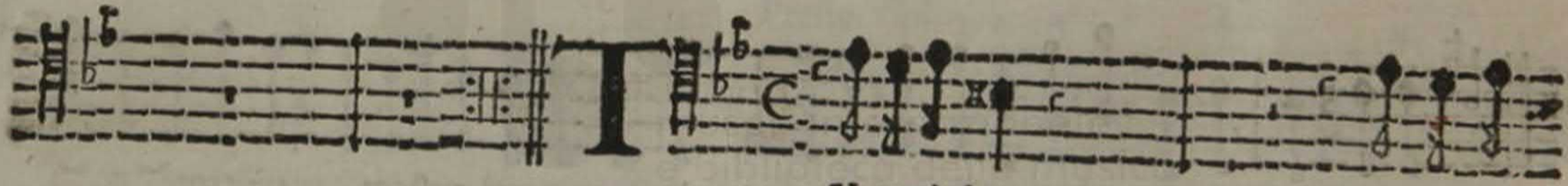

guai
ſè poſſibil
ſè poſſibil
ſen-
za
gua
i

Prima ſtanza. Tenore ſolo, con due Violini.
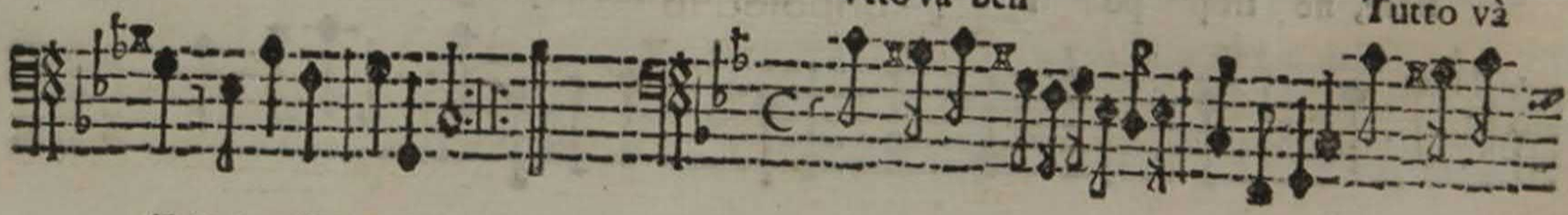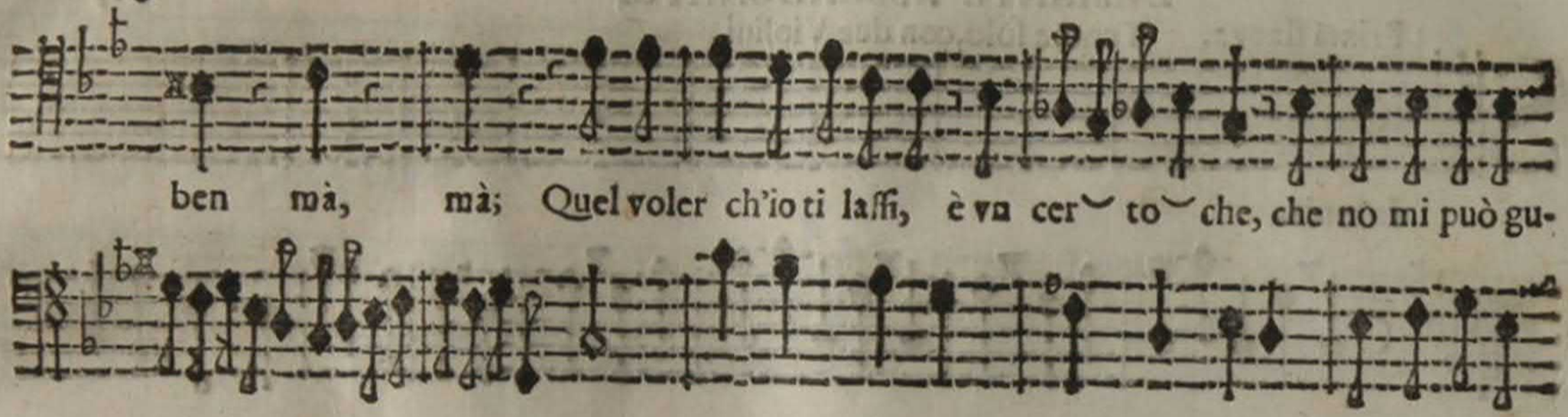


Infonia.
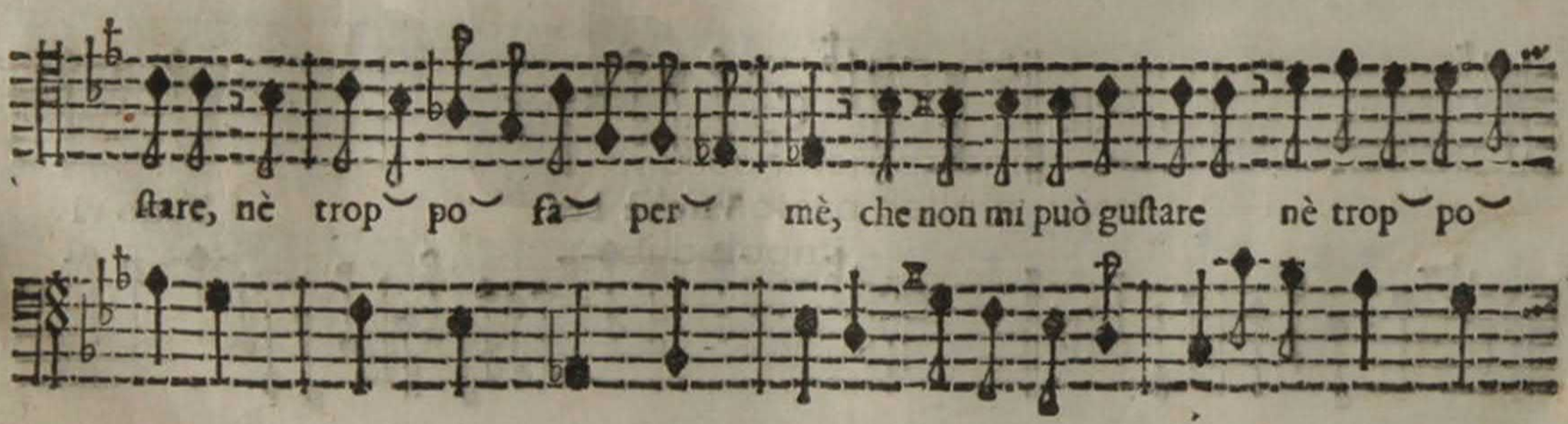


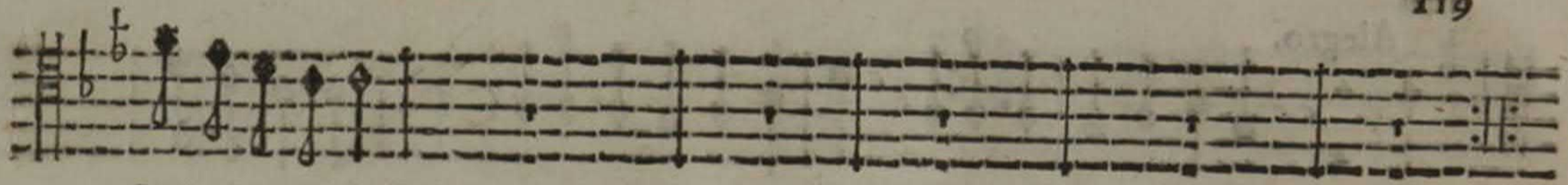


Vtto và ben Tutto và
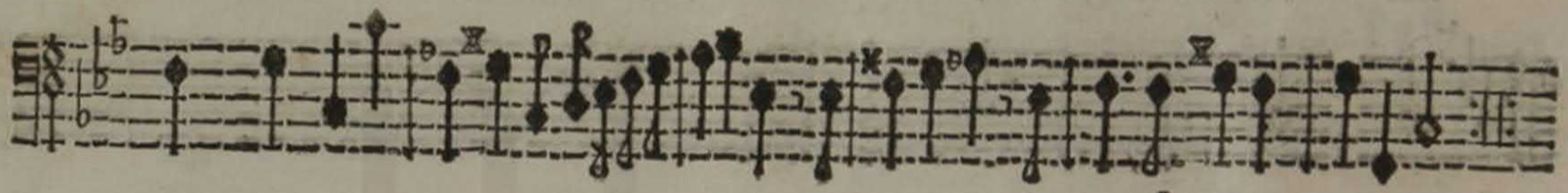



ben mà, mà; Quel voler ch'io ti laſſi, è vn cer~ to~ che, che no mi può gu-


ſtare, nè trop~ po~ fa~ per~ mè, che non mi può guſtare nè trop~ po~
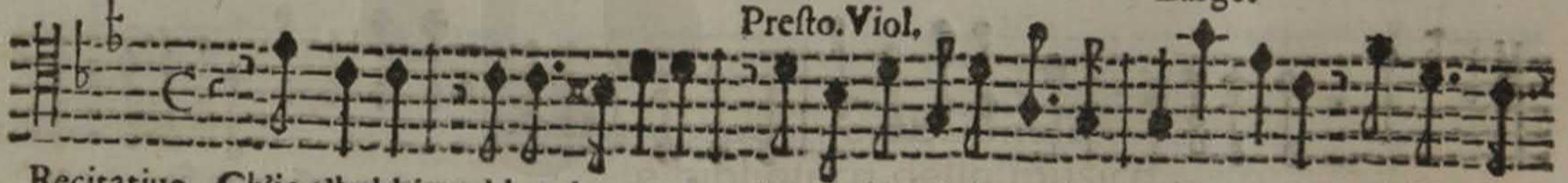


fà⌣ per⌣mè, V.V.

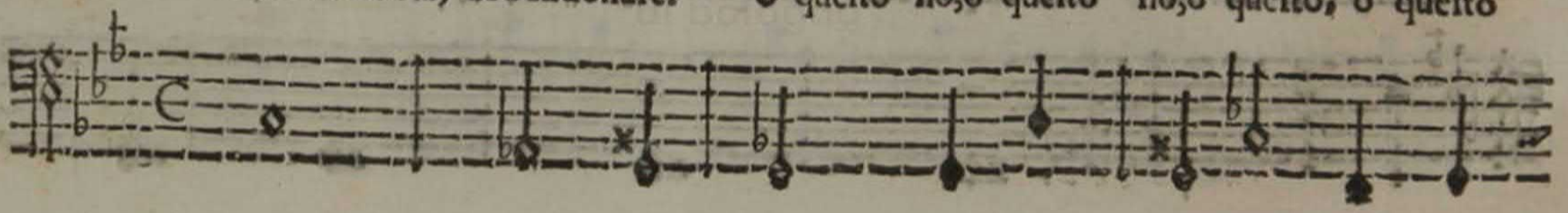


Largo.
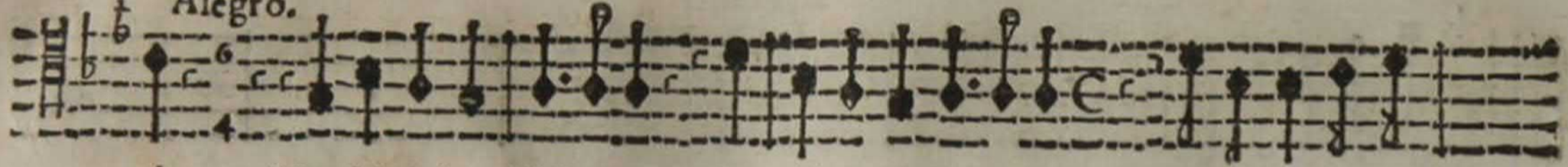
Presto.Viol.
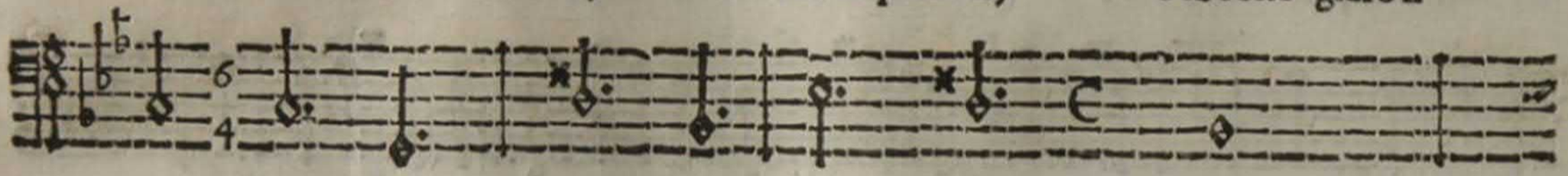


Recitatiuo. Ch'io t'habbia, abbandonare. ò questo nò,ò questo nò,ò questo, ò questo
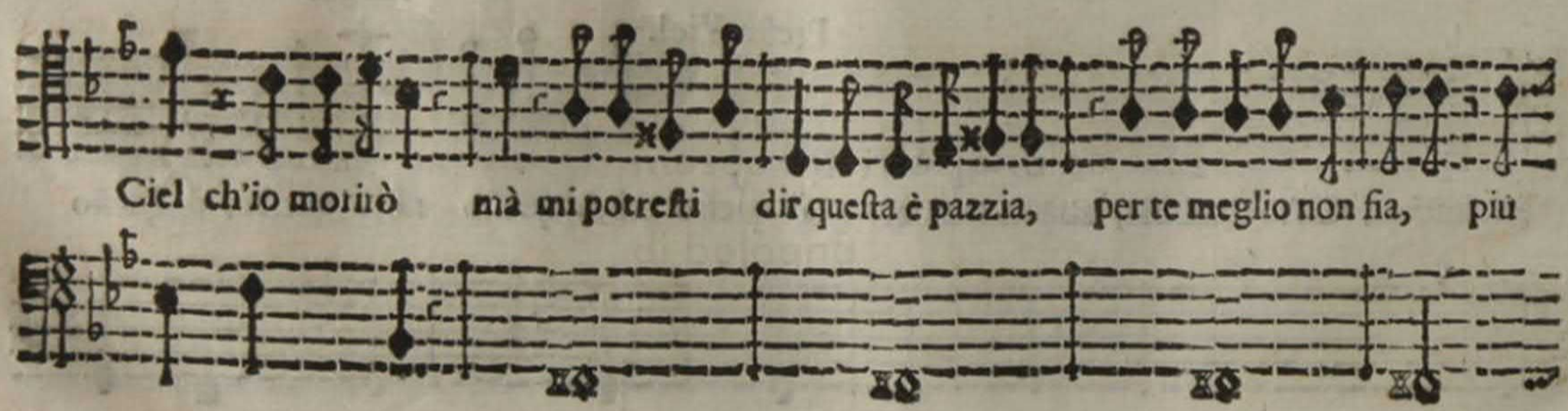


Alegro.



nò. Non hà del credibile, è cosa impoſsibile, Più toſto giuro il
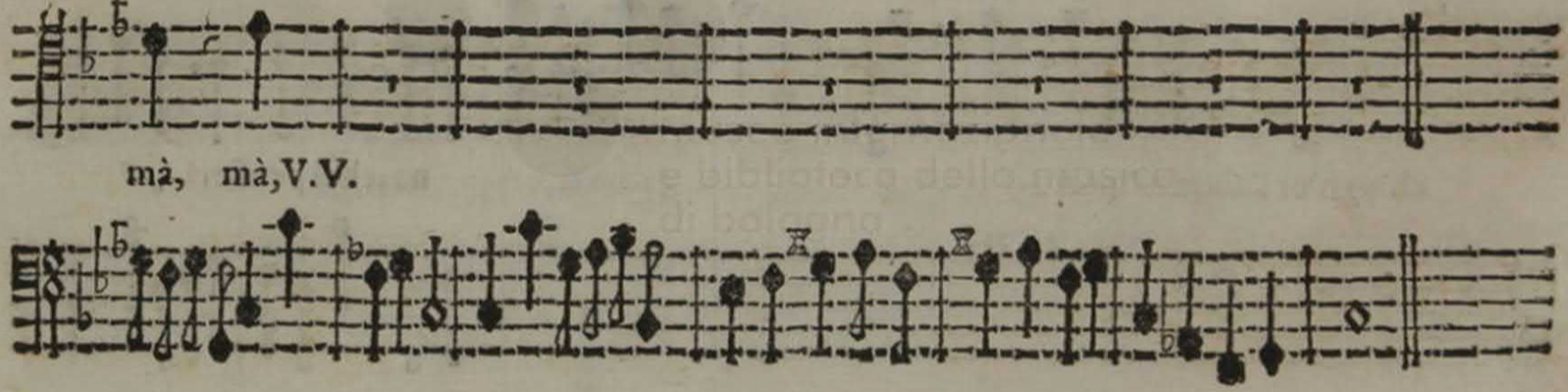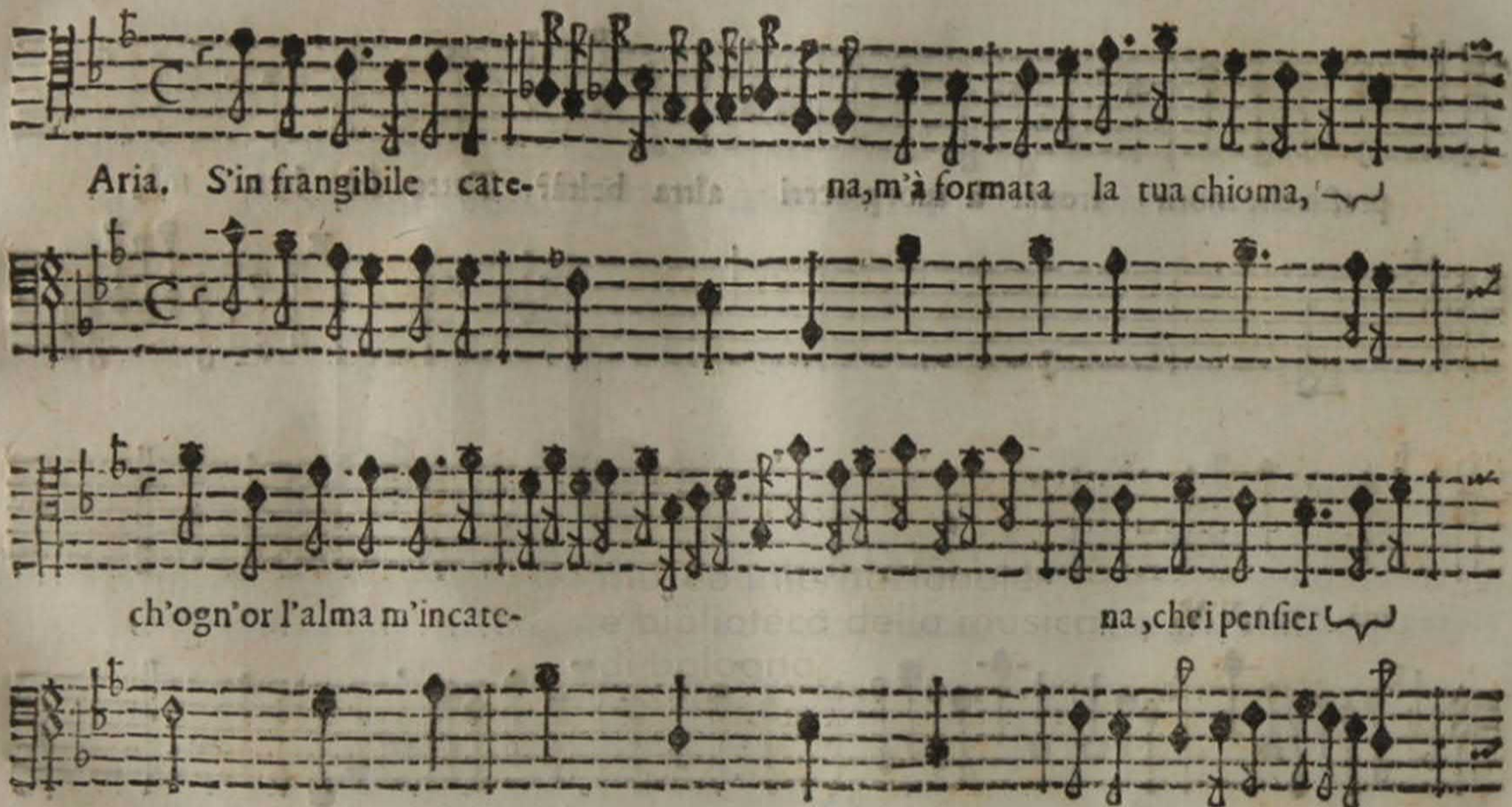




Ciel ch'io moriò mà mi potreſti dir queſta è pazzia, per te meglio non fia, più
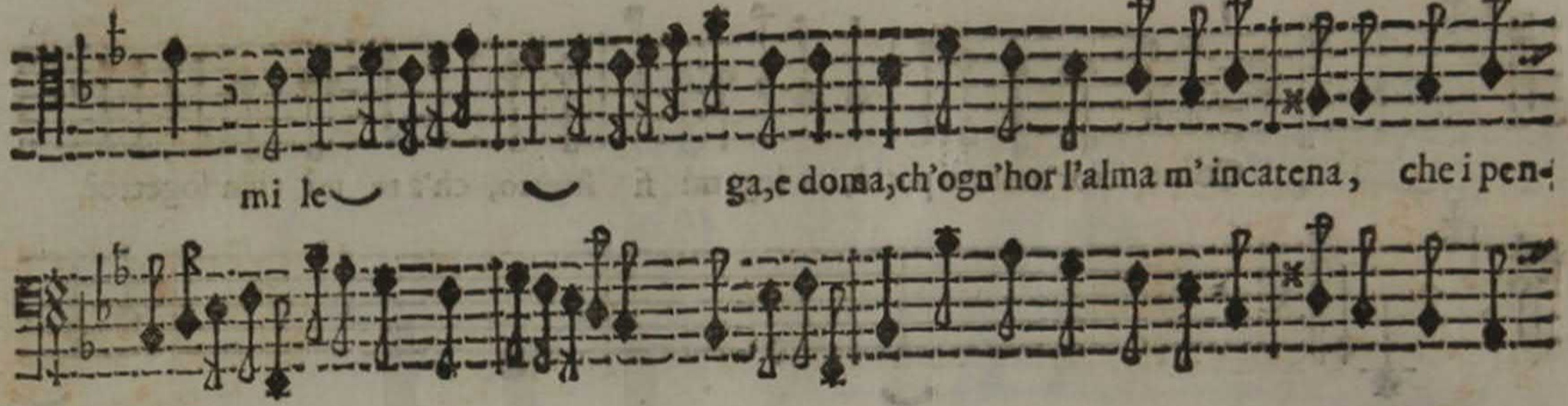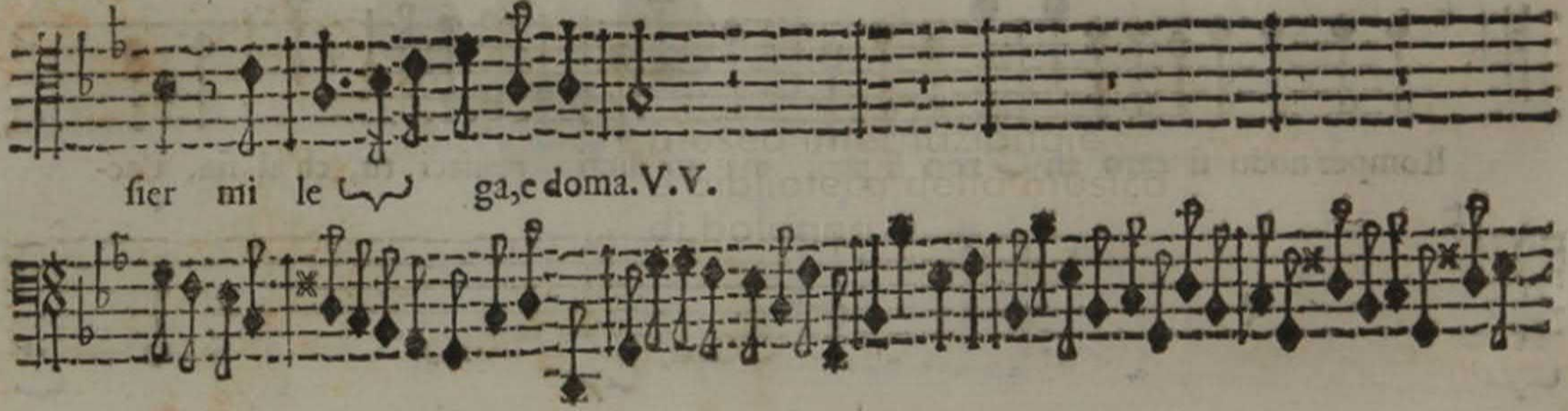


preſto che morir trouar à tuoi piaceri altra beltà? Tutto ſtà ben mà,
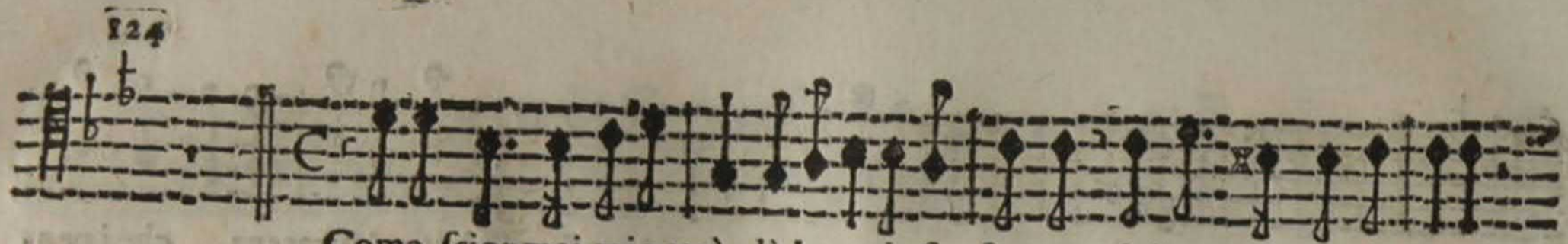


mà, mà, V.V.
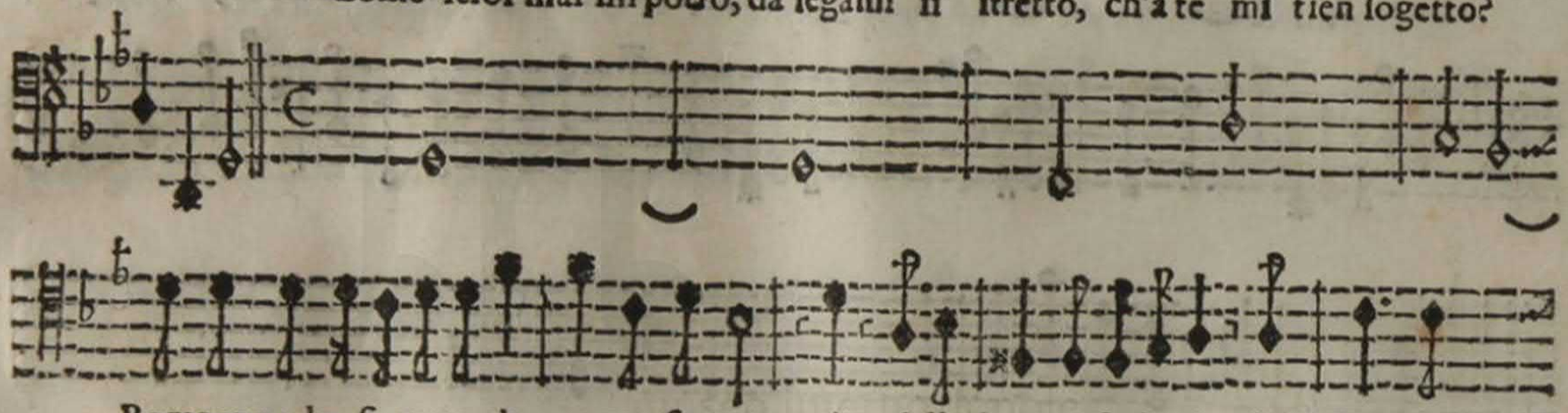

Aria, S'in frangibile cate- na, m'à formata la tua chioma,
ch'ogn'or l'alma m'incate- na, chei penſieri


mi le
ga,e doma,ch'ogn'hor l'alma m' incatena, che i pen-
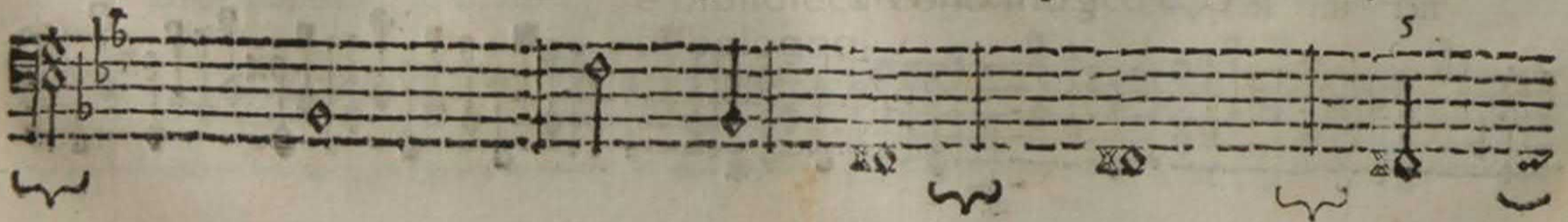

fier mi le
ga,e doma.V.V.
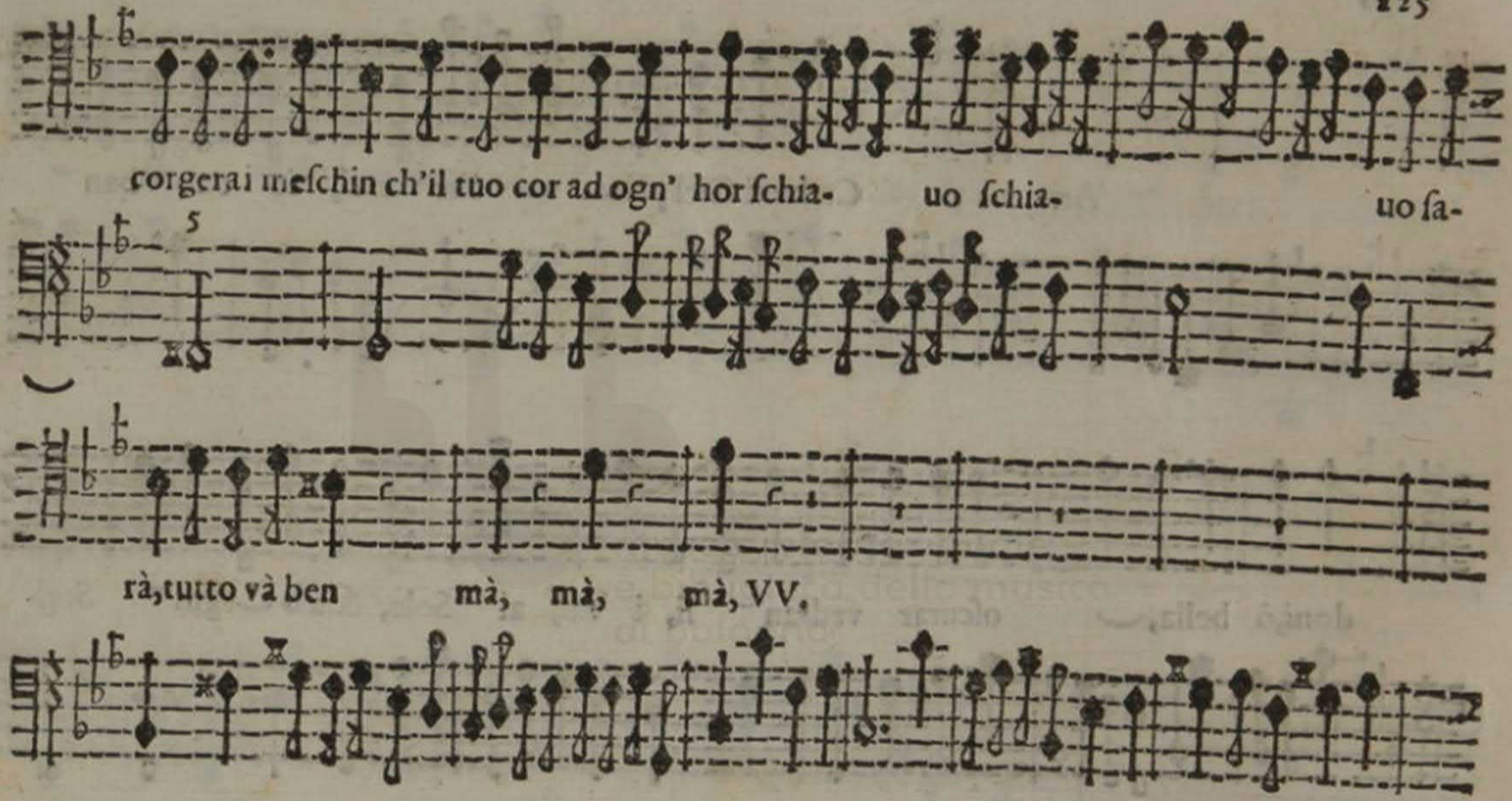


Come ſcior mai mi potrò, dà legami ſi ſtretto, ch'à te mi tien ſogetto?
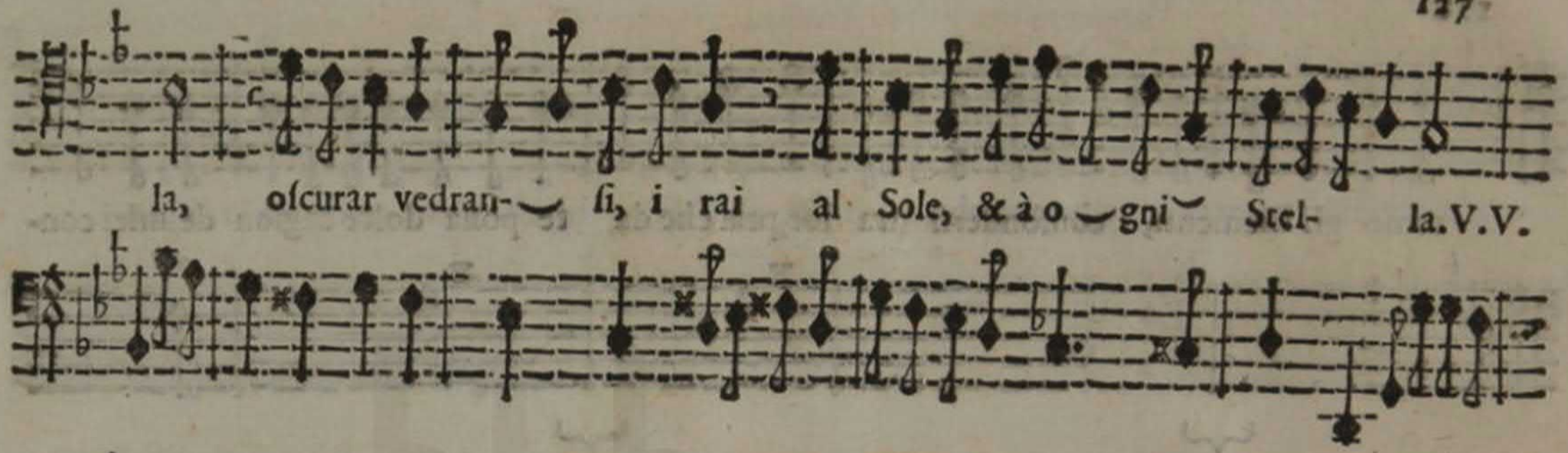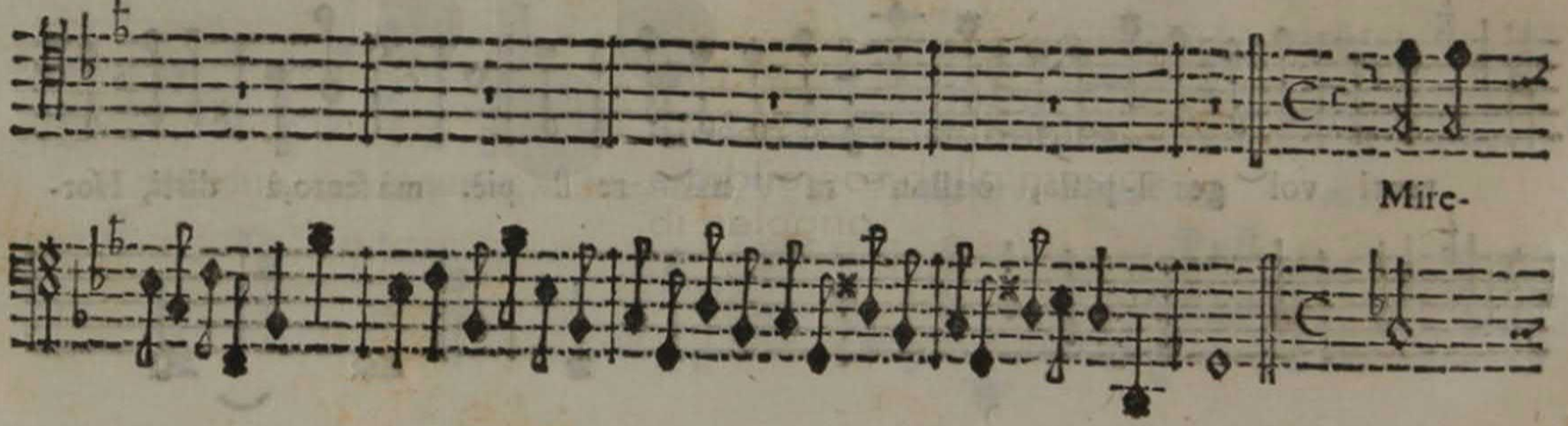


Romper nodo ſi caro ah non ſi può; mà mi dirai penſaci tù, ch'al fin, t'ac-
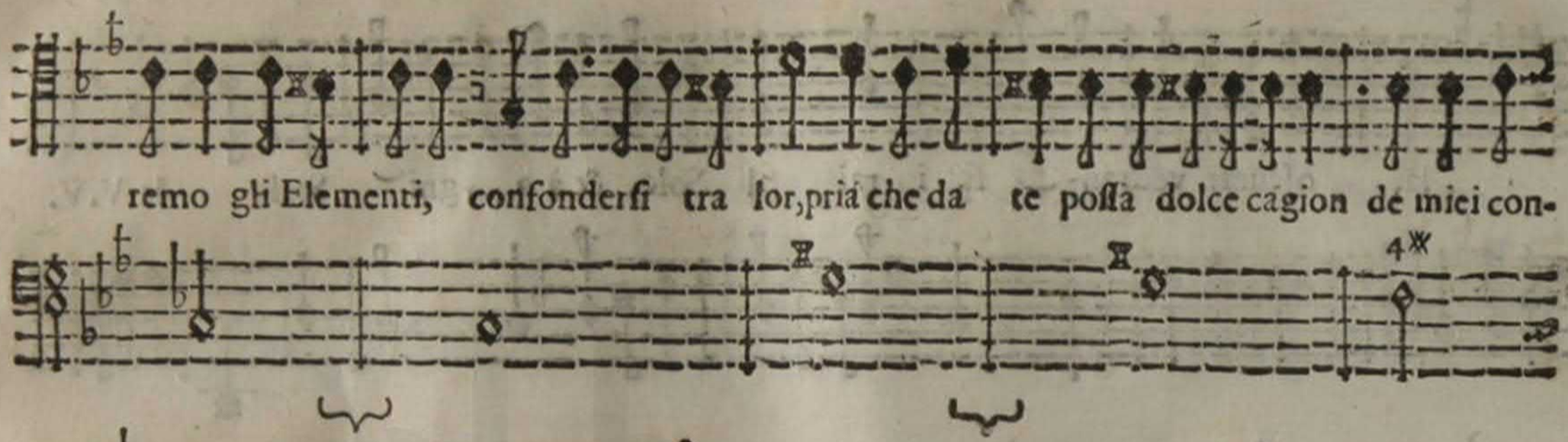



corgerai meſchin ch'il tuo cor ad ogn' hor ſchia- uo ſchia- uo ſa-
rà, tutto và ben mà, mà, mà, VV.
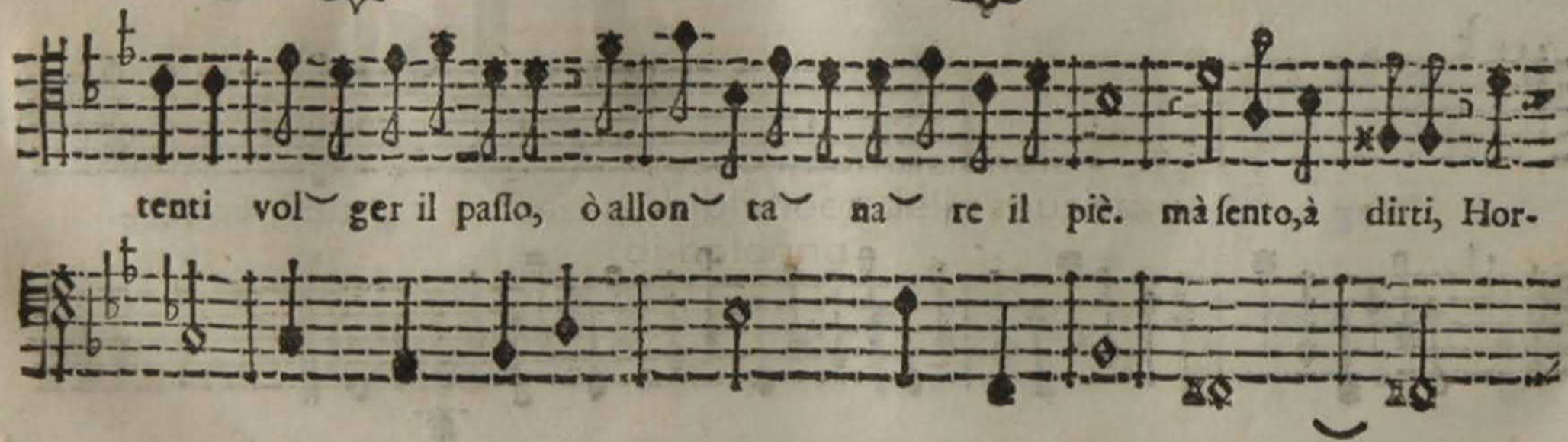

Aria. Cadrà il Ciel prima che mai, io t'ab ban
doni,ò bella, oscurar vedran si, i rai, al Sole, & à o gni Stel-


la, oſcurar vedran- ſi, i rai al Sole, & à o gni Stel- la.V.V.


Mire-
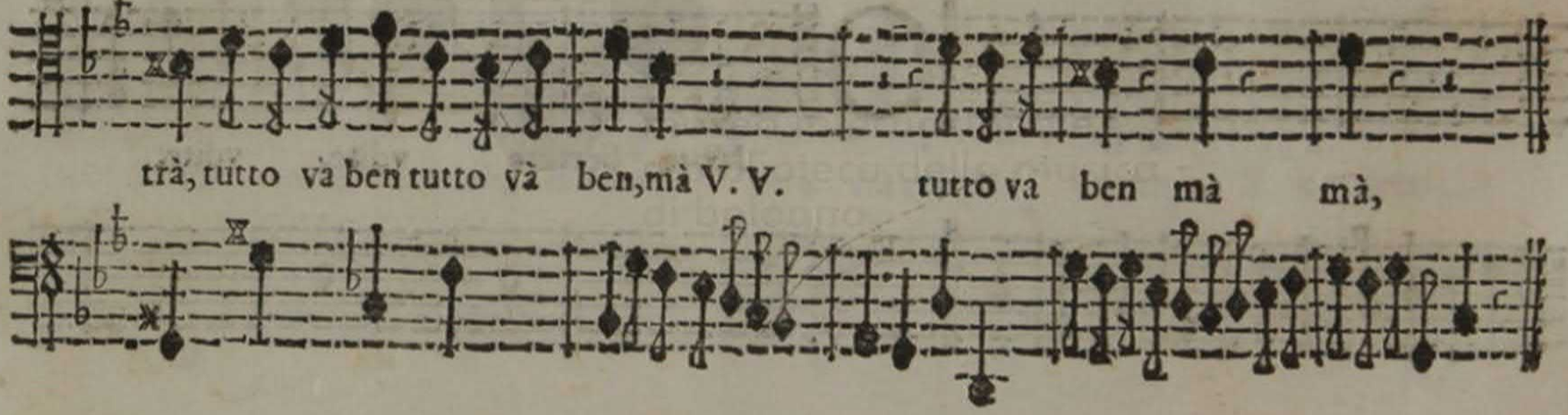


remo gli Elementi, confonderſi tra lor, priá che da te poſſa dolce cagion de miei con-
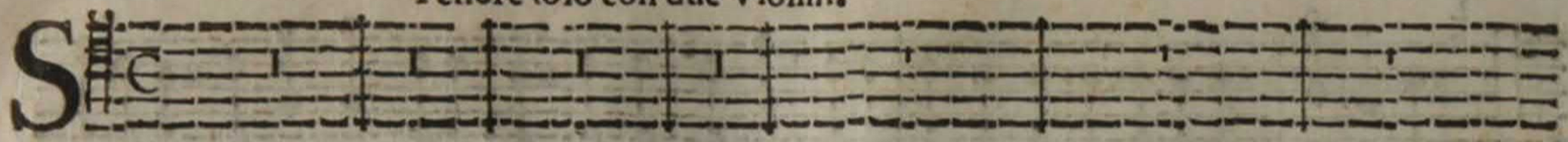


tenti vol‿ger il paſſo, ò allon‿ta‿na‿re il piè. mà ſento, à dirti, Hor-
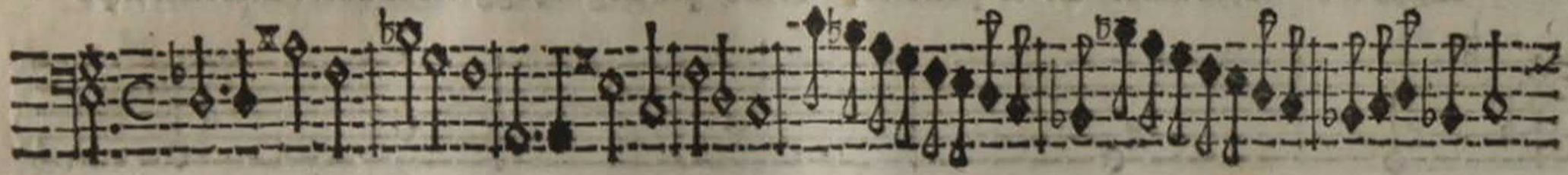

sù, già che tù, in amar sei si perfetto, di mè più degno, oggetto mancar mai non ti po-
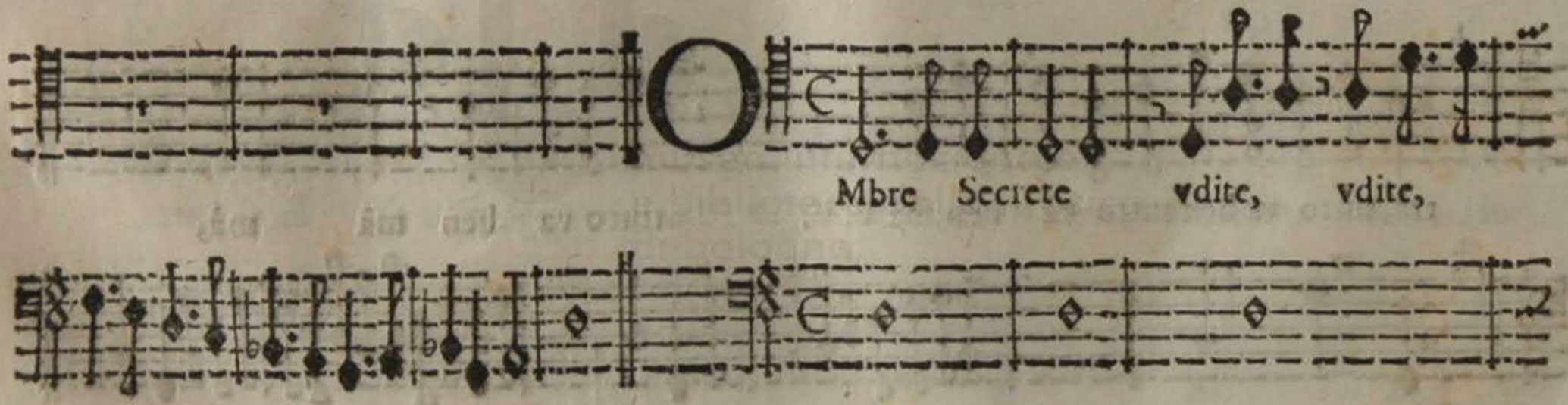

trà, tutto và ben tutto và ben, mà V. V. tutto va ben mà mà,
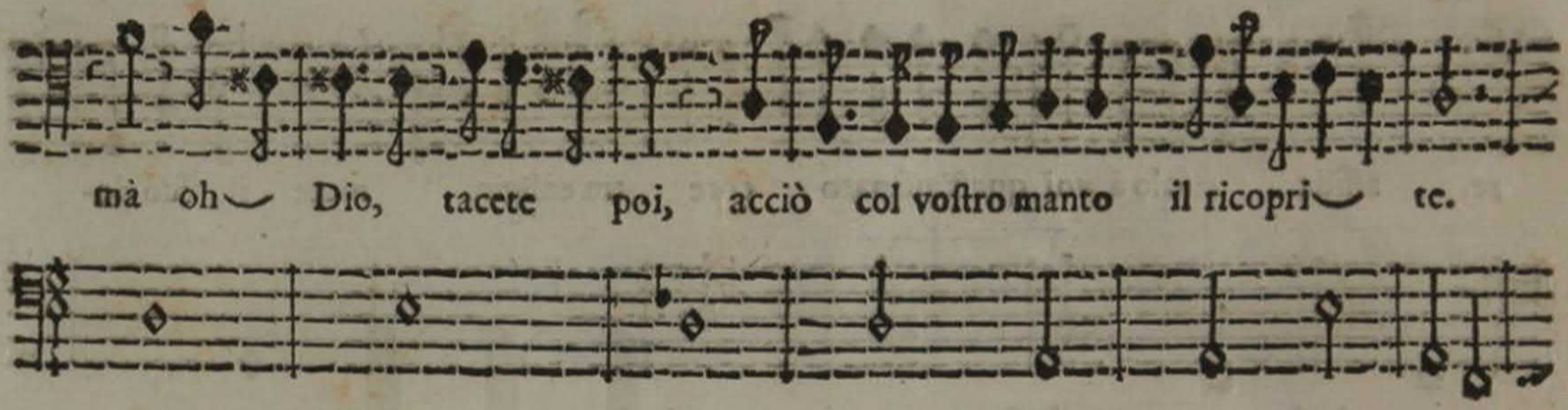
Tenore solo con due Violini.
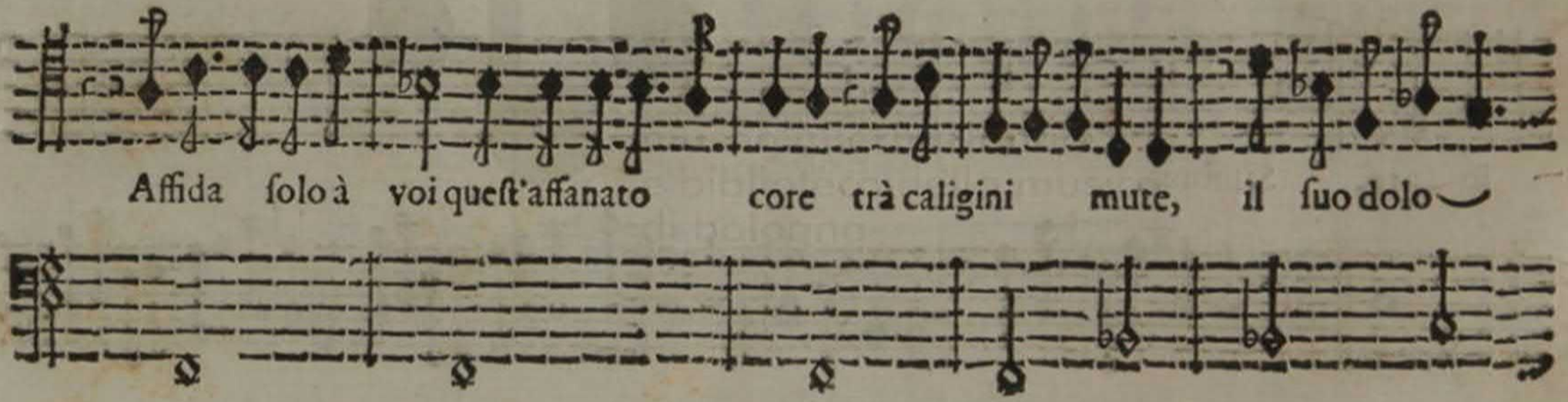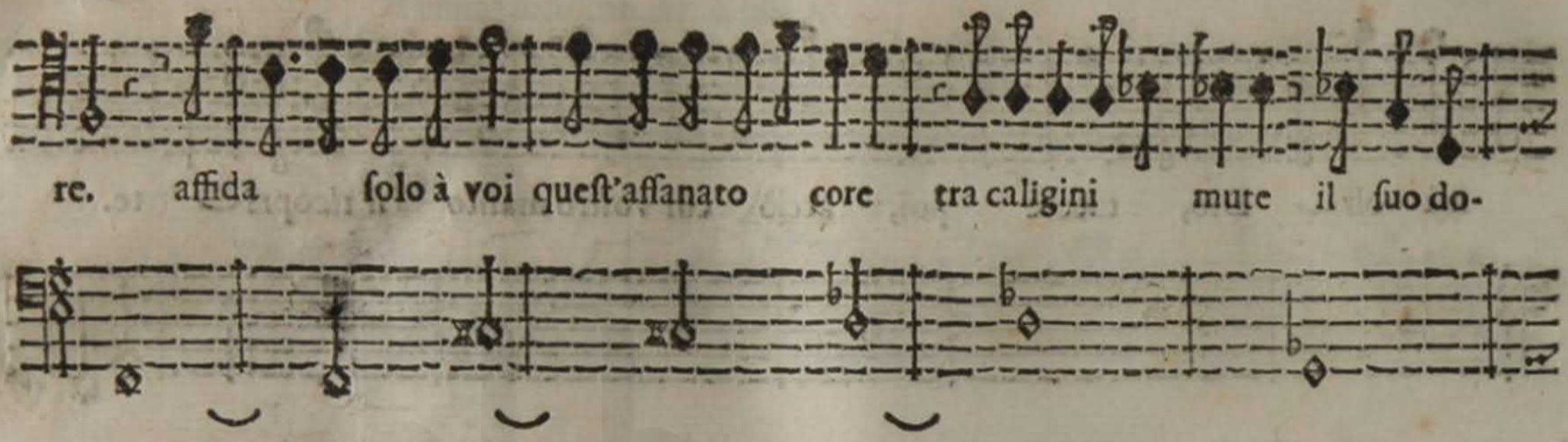


Infonia.
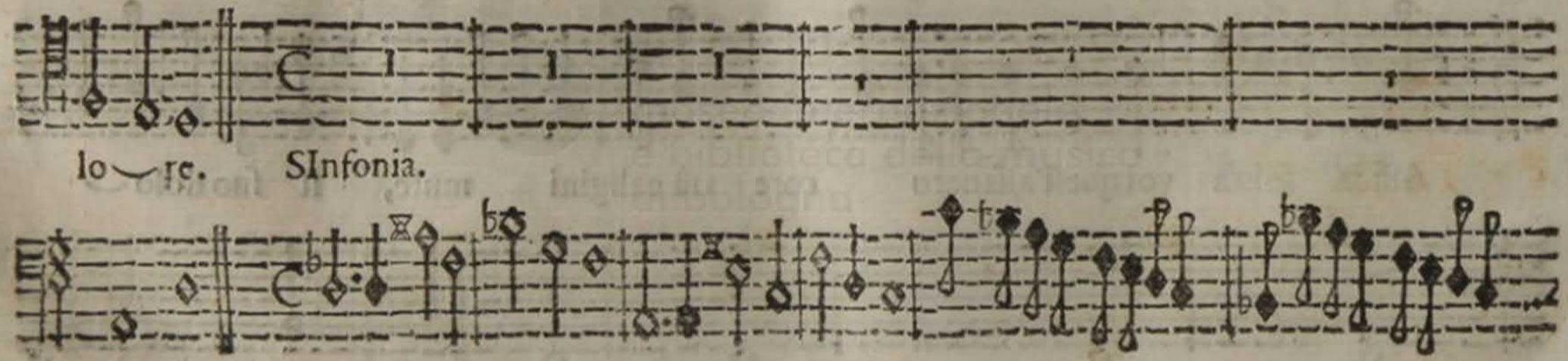





mà oh Dio, tacete poi, acciò col voſtro manto il ricopri te.

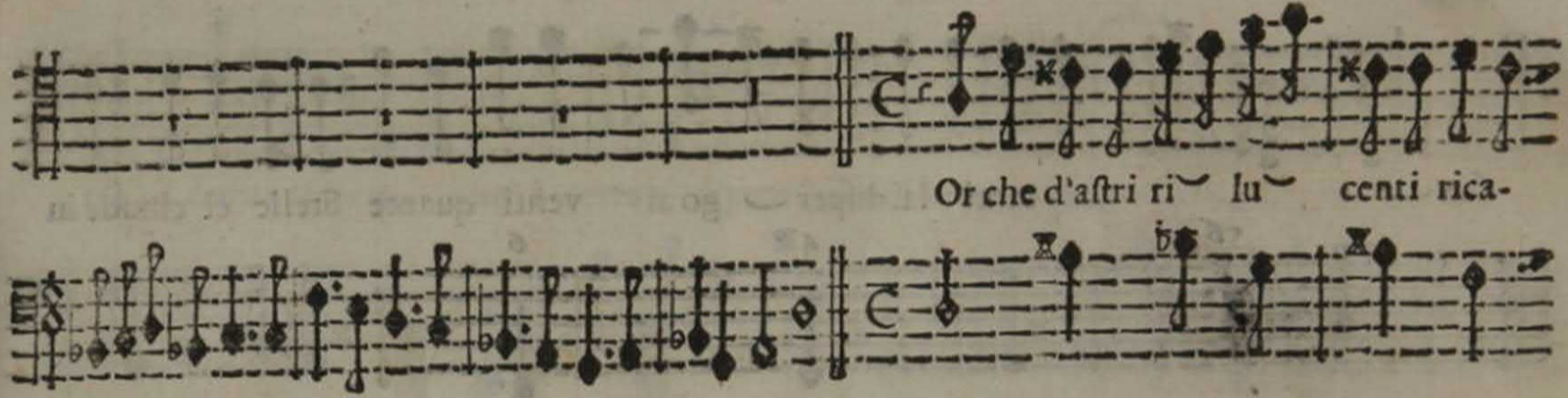

Affida ſolo à voi queſt'affanato core trà caligini mute, il ſuo dolo
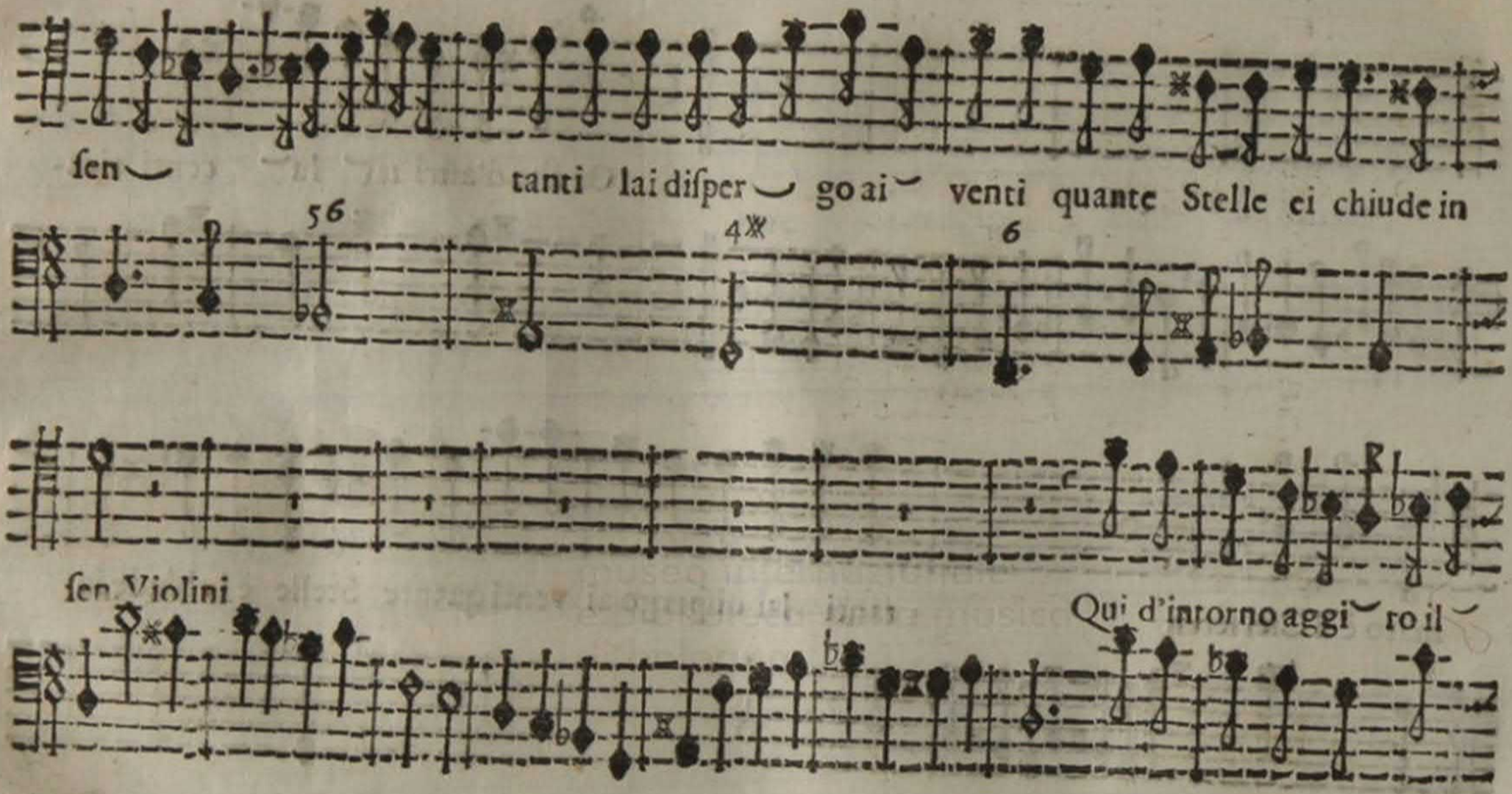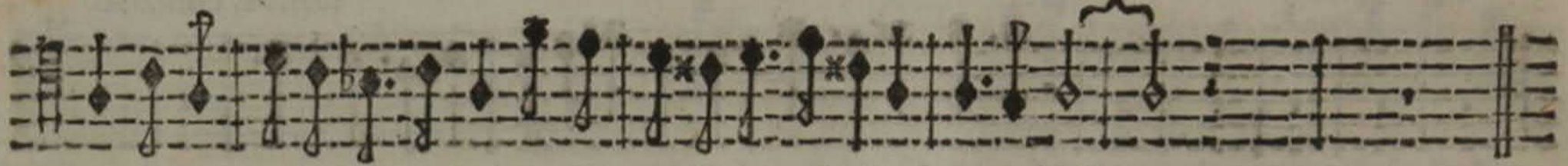


re. affida ſolo à voi queſt'affanato core tra caligini mute il ſuo do-



lo re. SInfonia.

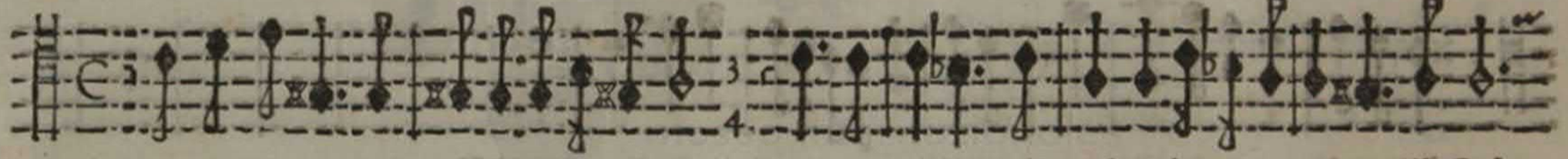

Or che d'aſtri ri lu centi rica-
mato è il Ciel ſeren tanti lai diſpergo ai venti quante Stelle è i chiude in


sen
tanti lai disper go ai venti quante Stelle ci chiude in
56
4
6
sen. Violini
Qui d'intorno aggi ro il
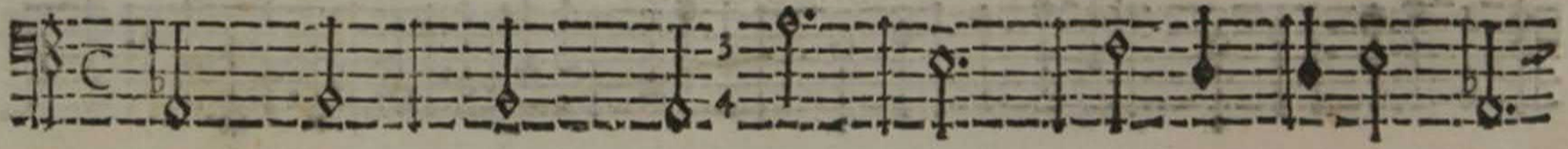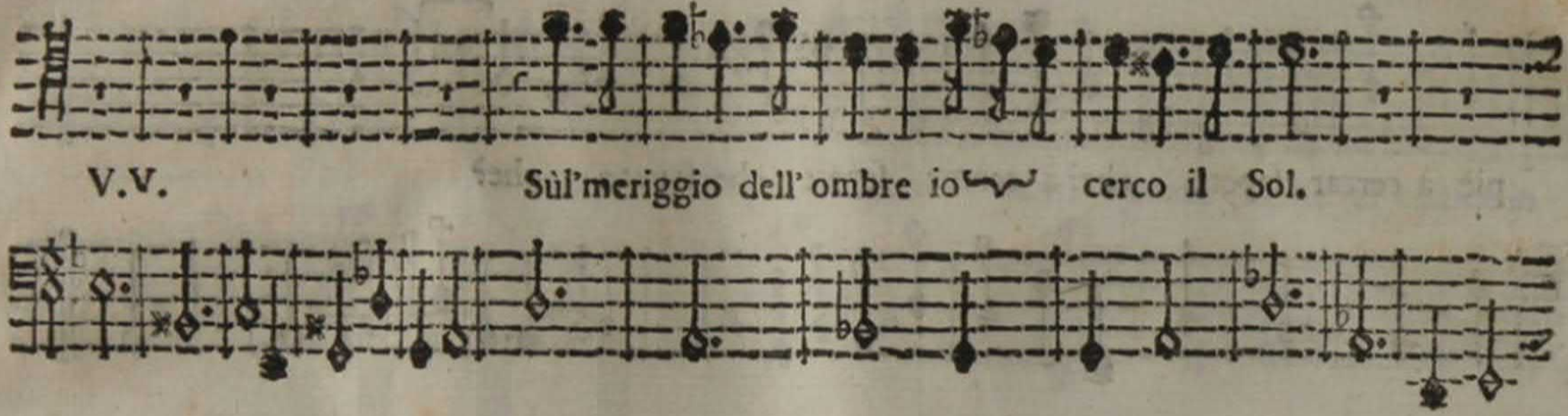


piè à cercar. ſapete che? à cercar ſepete che?ſapete che?
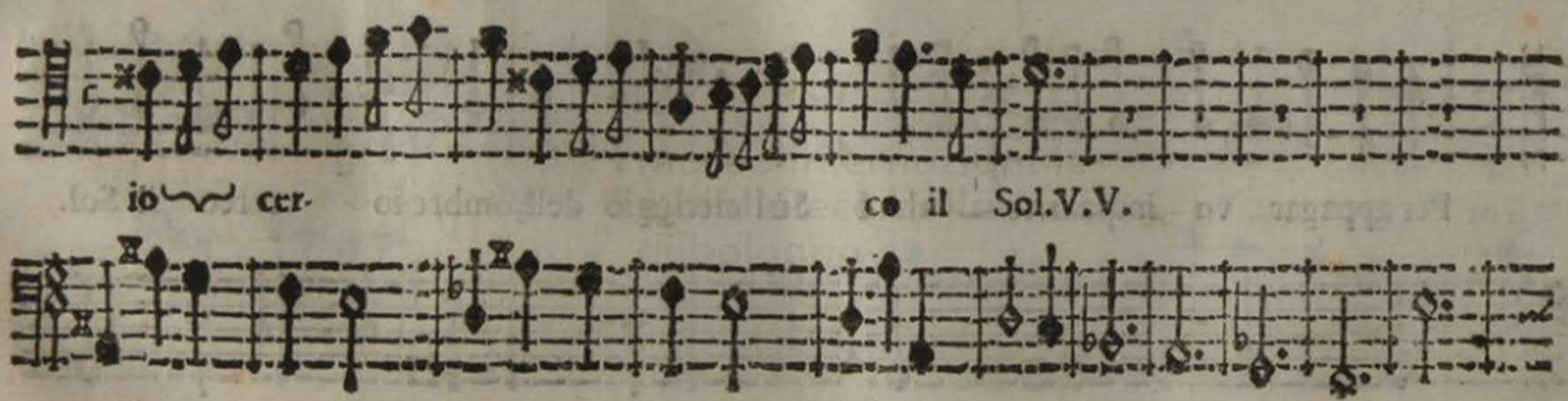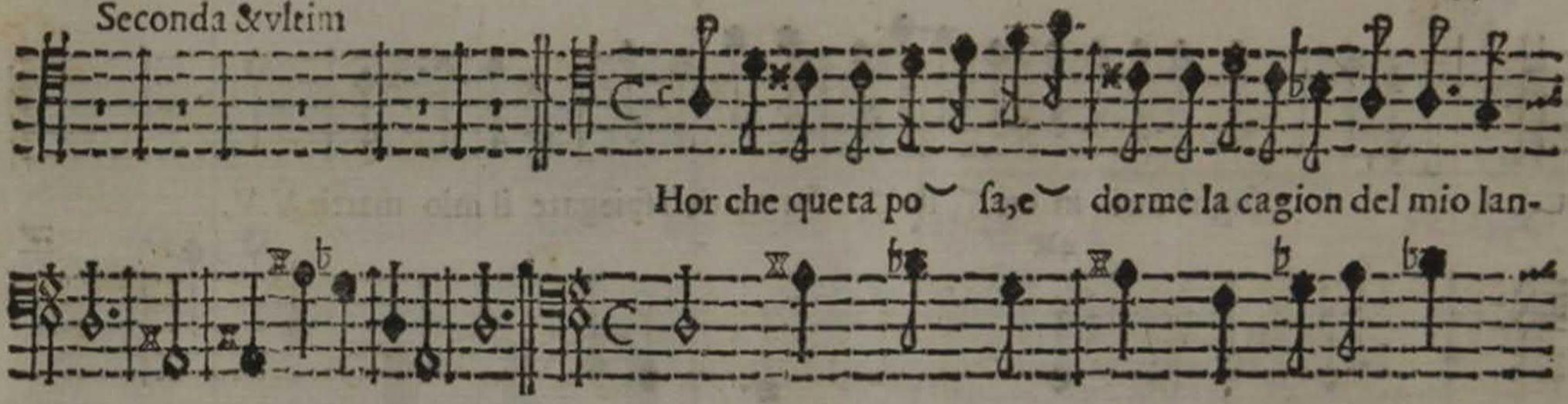




Per appagar vn impazzito duol Sù l'meriggio dell,ombre io cerco il Sol.
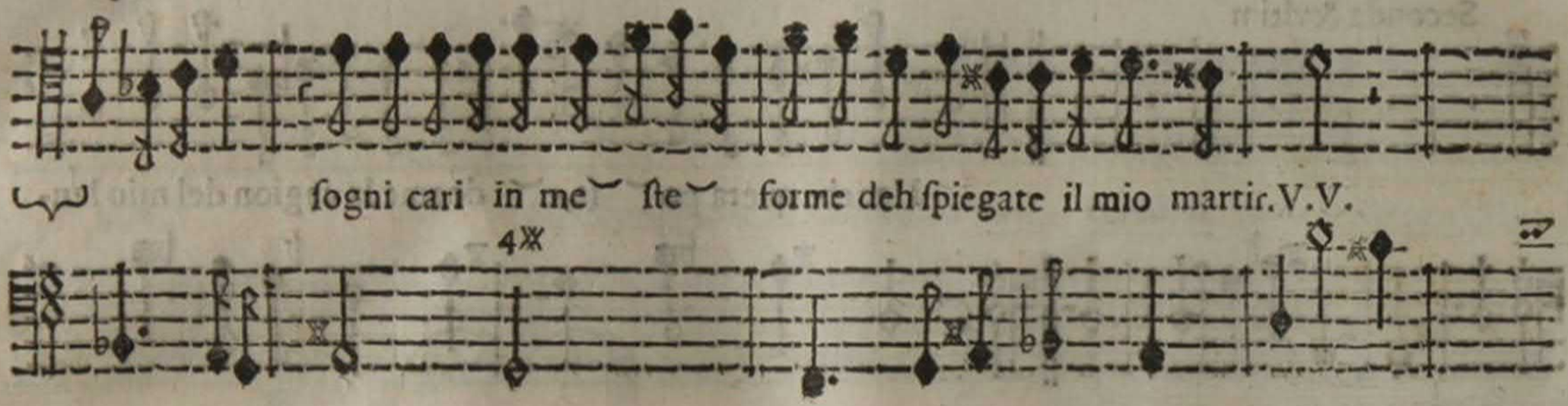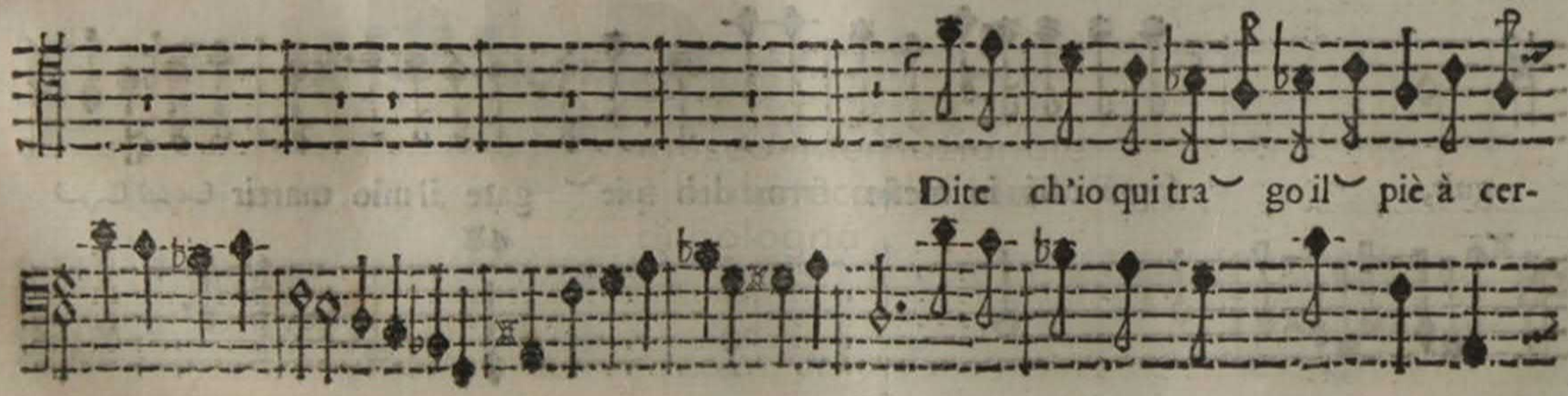



V.V.
Sùl'meriggio dell' ombre io cerco il Sol.
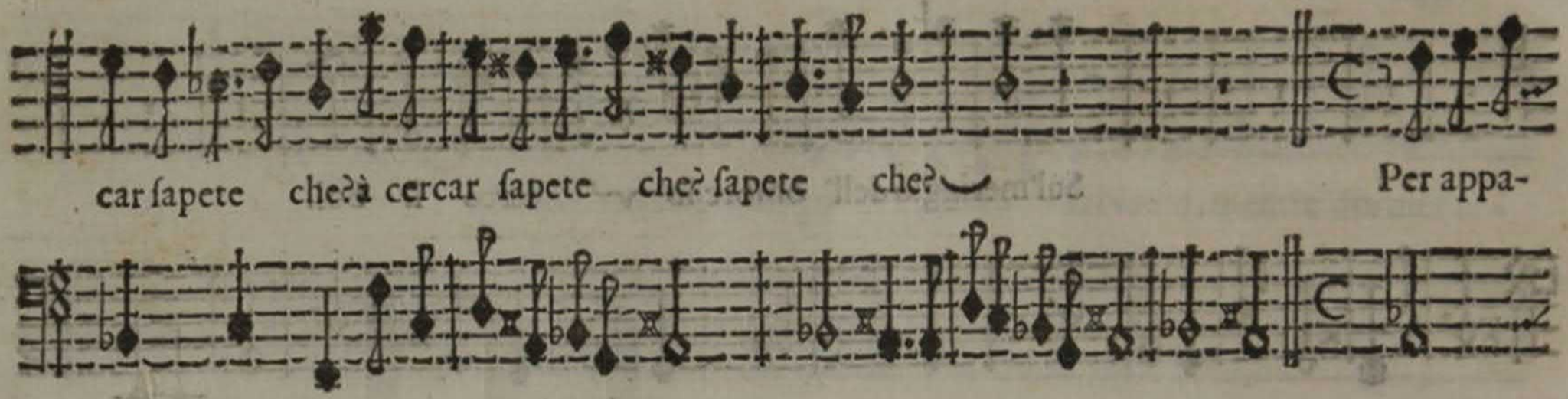

io cer-
co il Sol.V.V.
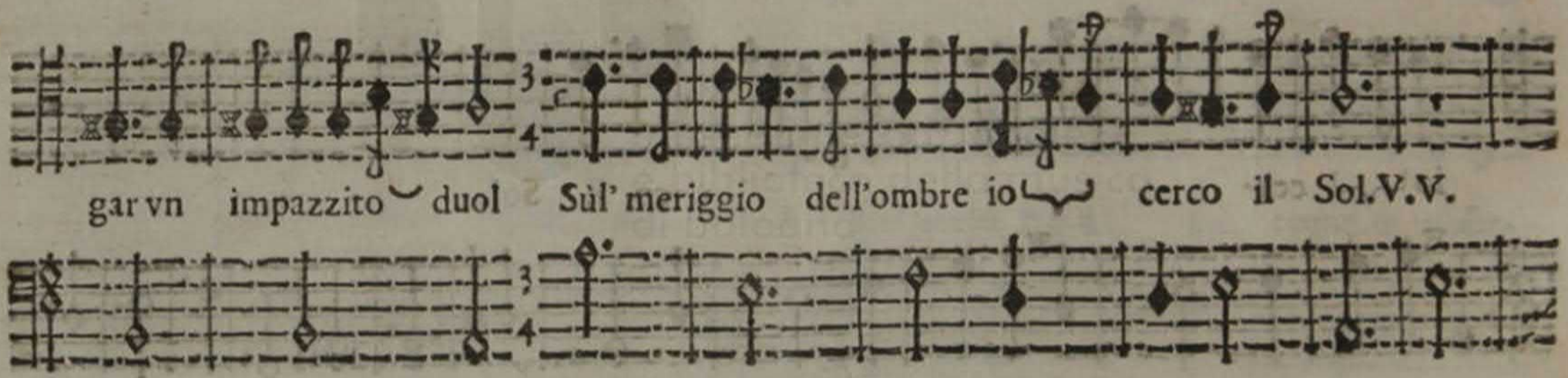
Seconda &vltim
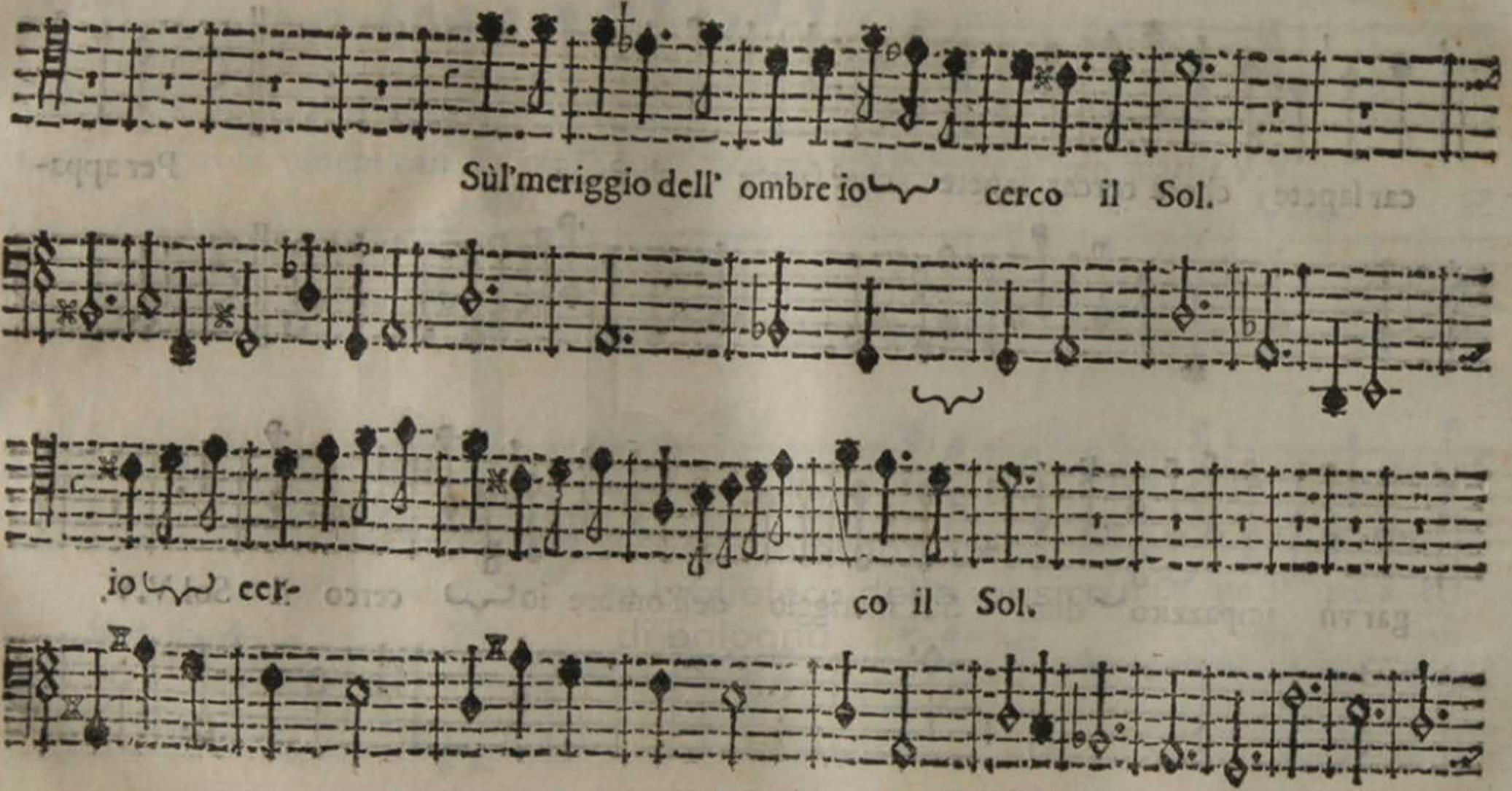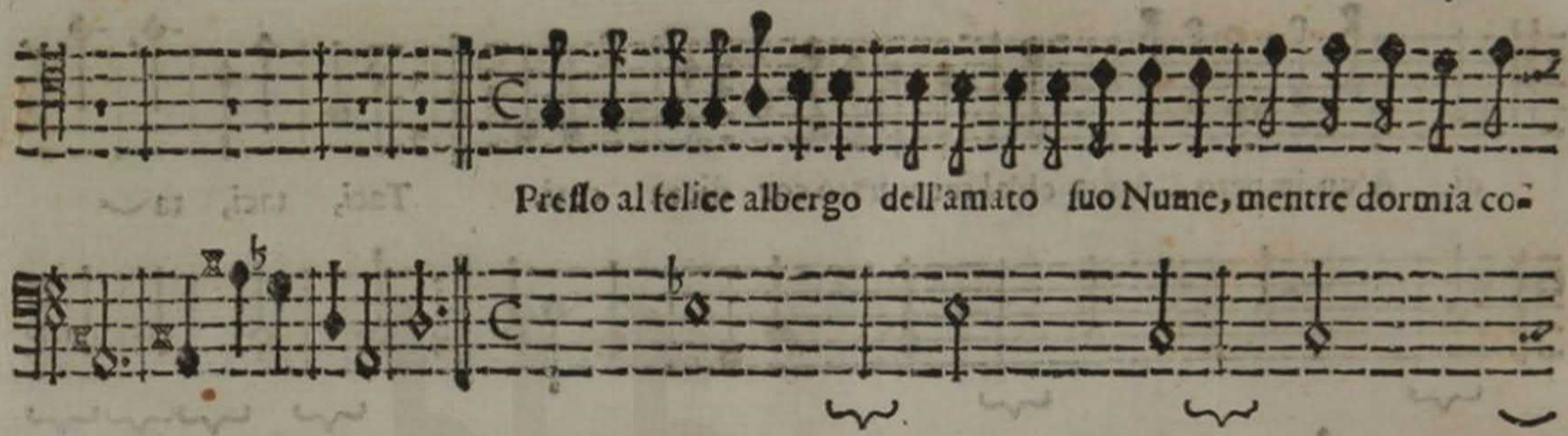



ſogni cari in me ſte forme deh ſpiegate il mio martir. V. V.


Dite ch'io qui tra go il piè à cer-
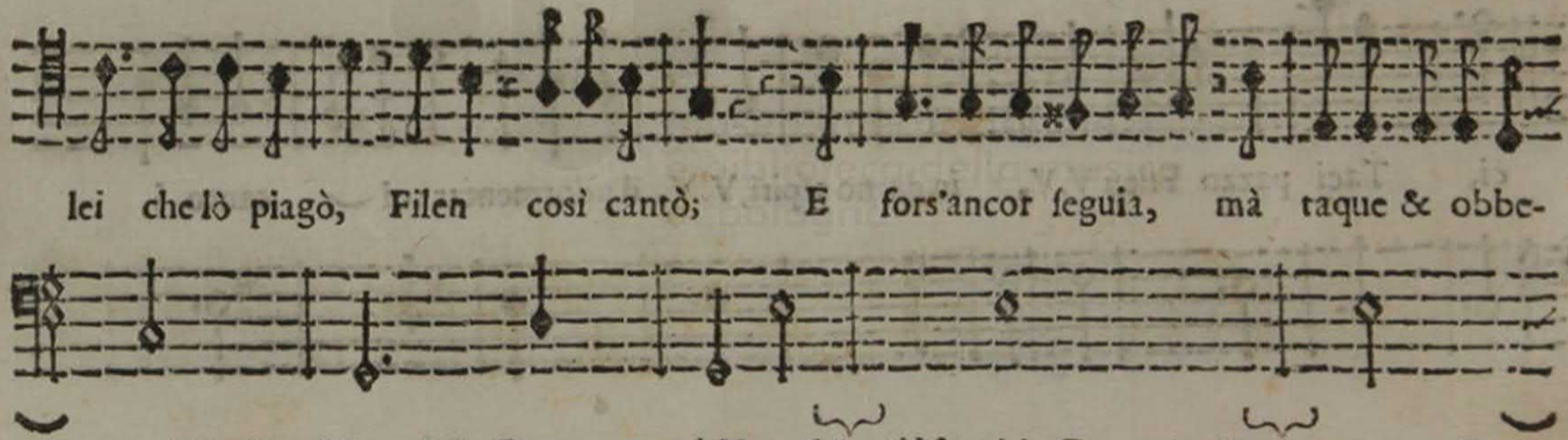

car ſapete che? à cercar ſapete che? ſapete che?
Per appa-


gar vn impazzito duol
Sùl' meriggio dell'ombre io
cerco il Sol. V. V.


Sùl'meriggio dell' ombre io cerco il Sol.
io cer-
co il Sol.
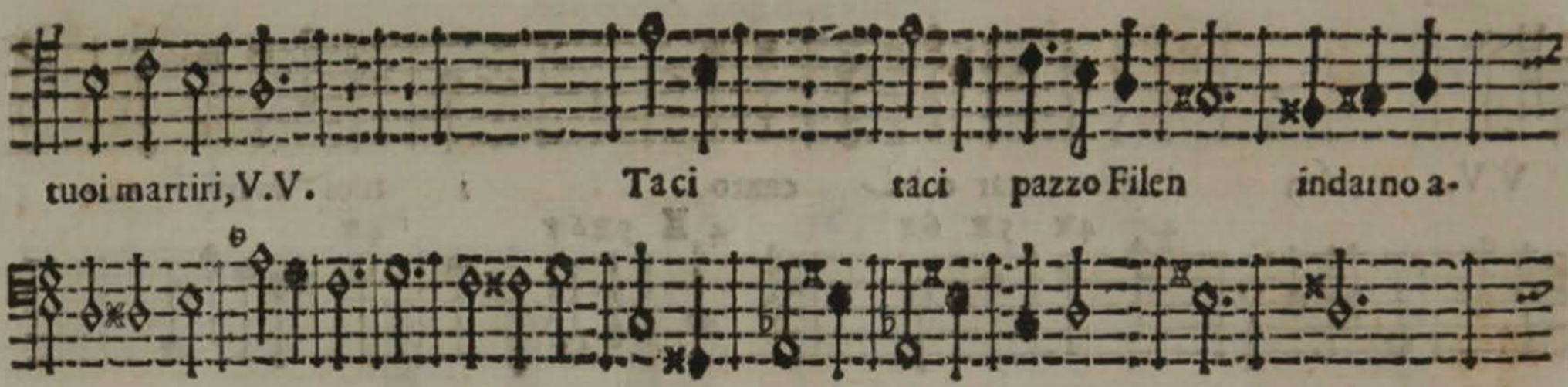


Preſſo al felice albergo dell'amato ſuo Nume, mentre dormia co-
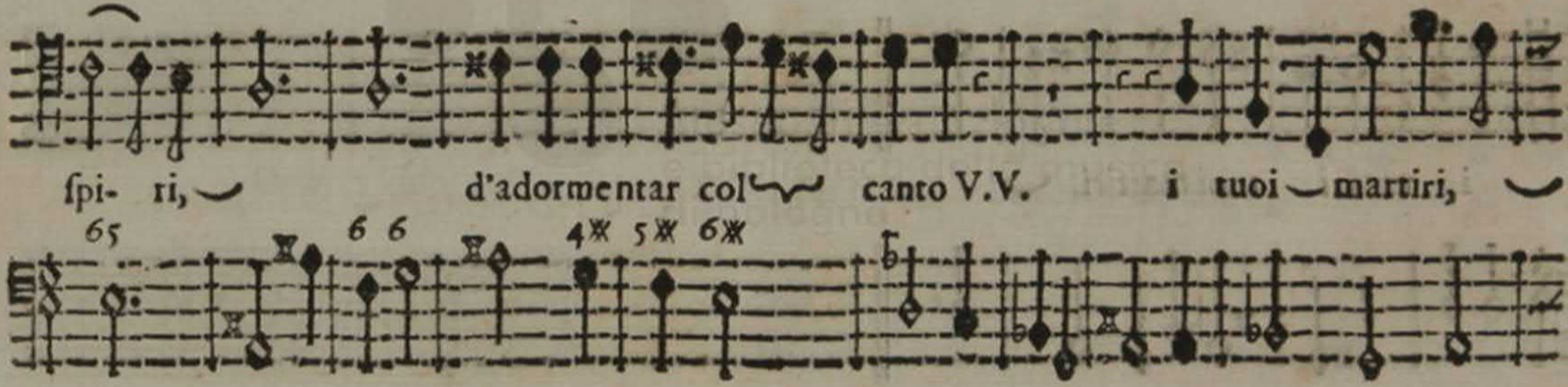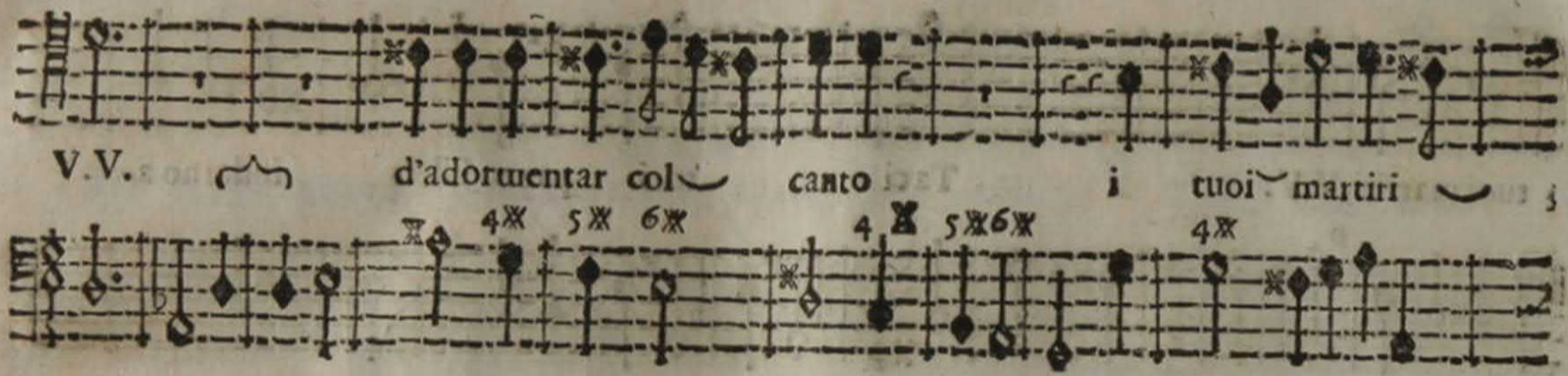


lei che lò piagò, Filen così cantò; E fors'ancor ſeguia, mà taque & obbe-
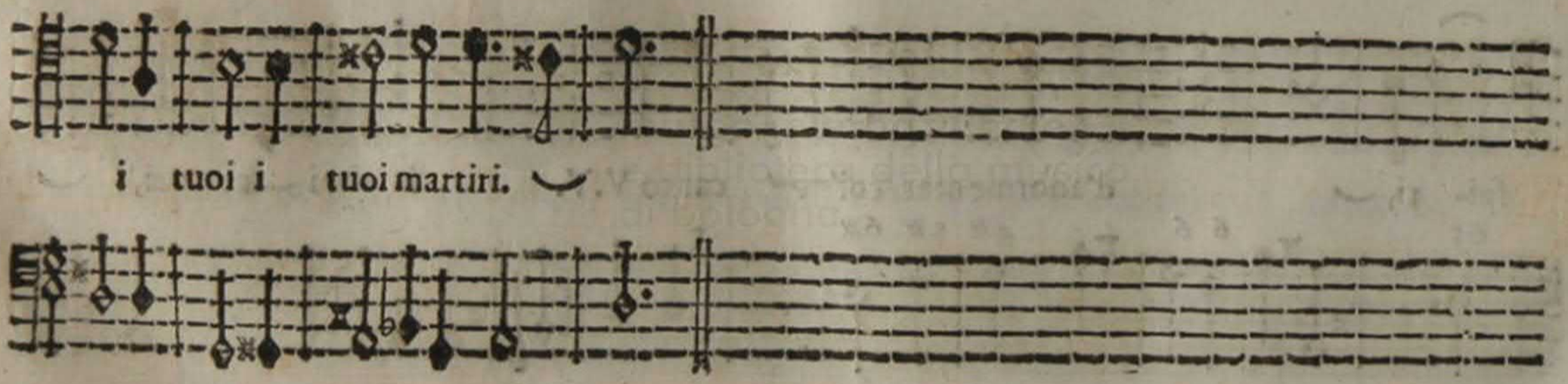
di, A'vn impero d'Amor ch'al suenturato cor dicea cosi. Taci, taci, ta

ci, Taci pazzo Filen V.V. in darno aſpiri, V.V. d'adormentar col canto i


tuoi martiri, V.V. Taci taci pazzo Filen indarno a-

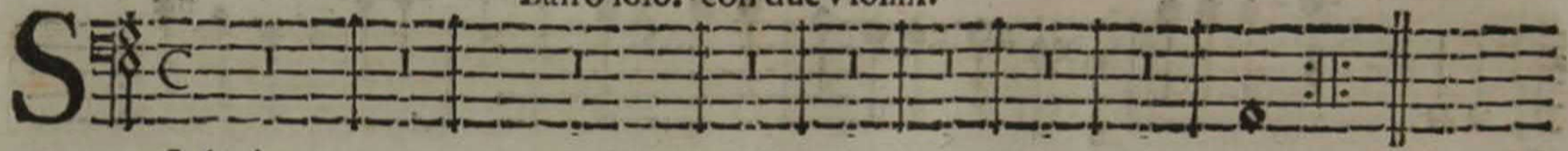

spi- ri, d'adormentar col canto V.V. i tuoi martiri,
65
6 6
4 5 6


V.V. d'adormentar col canto i tuoi martiri
4 5 6
4 5 6
4
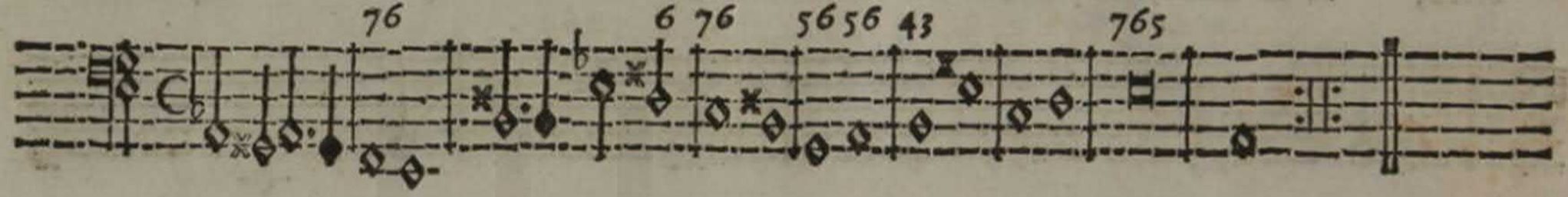

i tuoi i tuoi martiri.
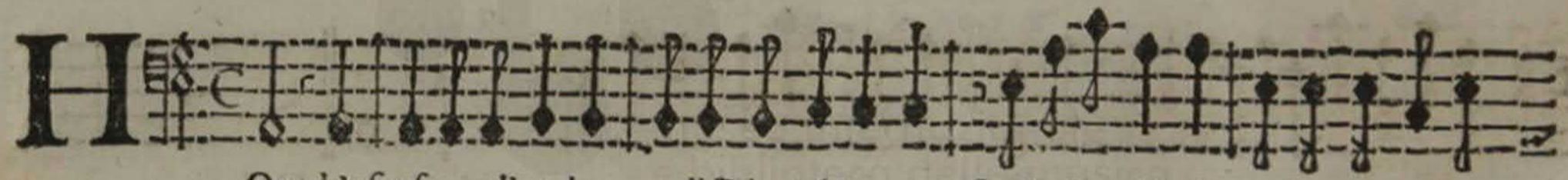
SERENATA

Baſſo ſolo. con due Violini.

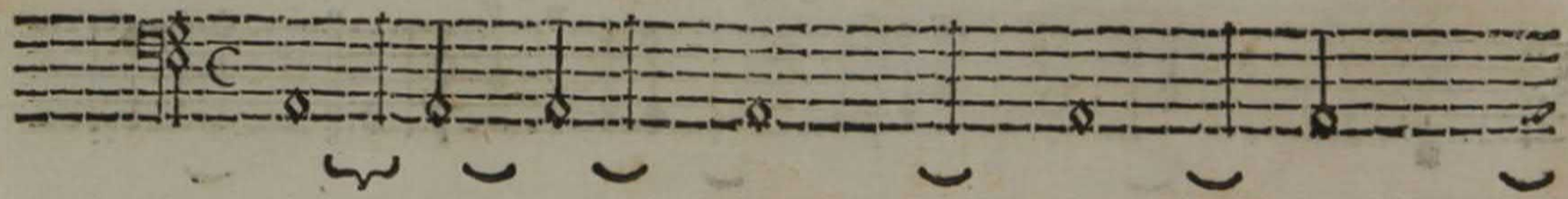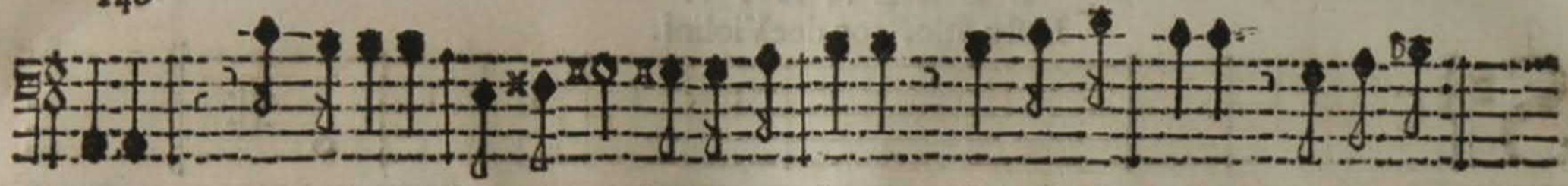


Infonia



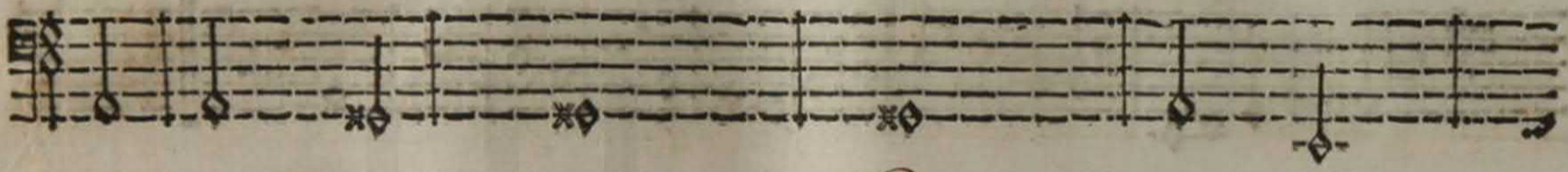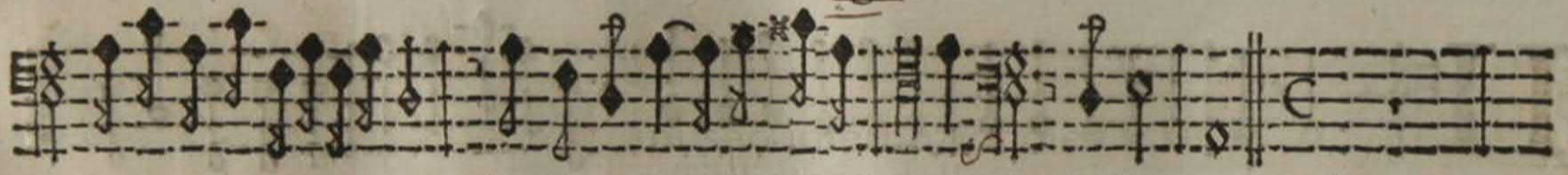


Or ch'aſcoſo nel'onde il Dio del lume, Le luci chiude ogni mortale in



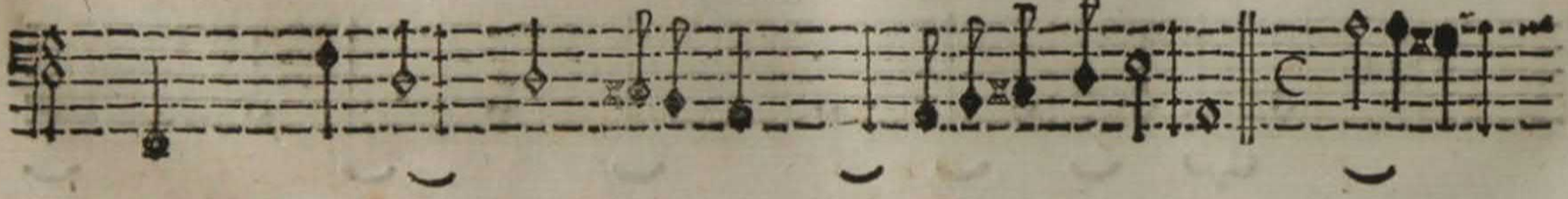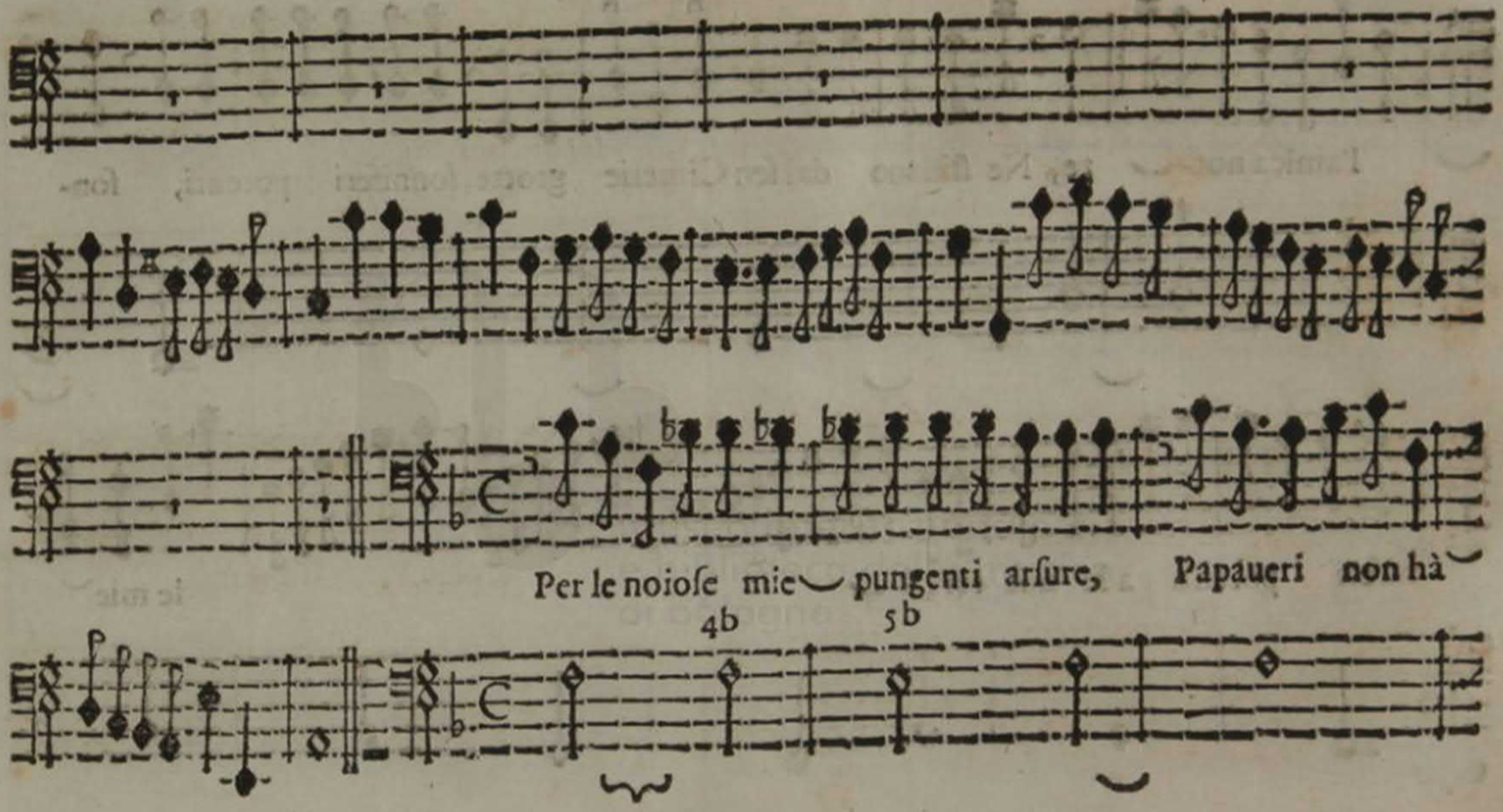


terra, A ⌣ more, che per me luci non ſerra, ſeco mi guida, à diſprez-
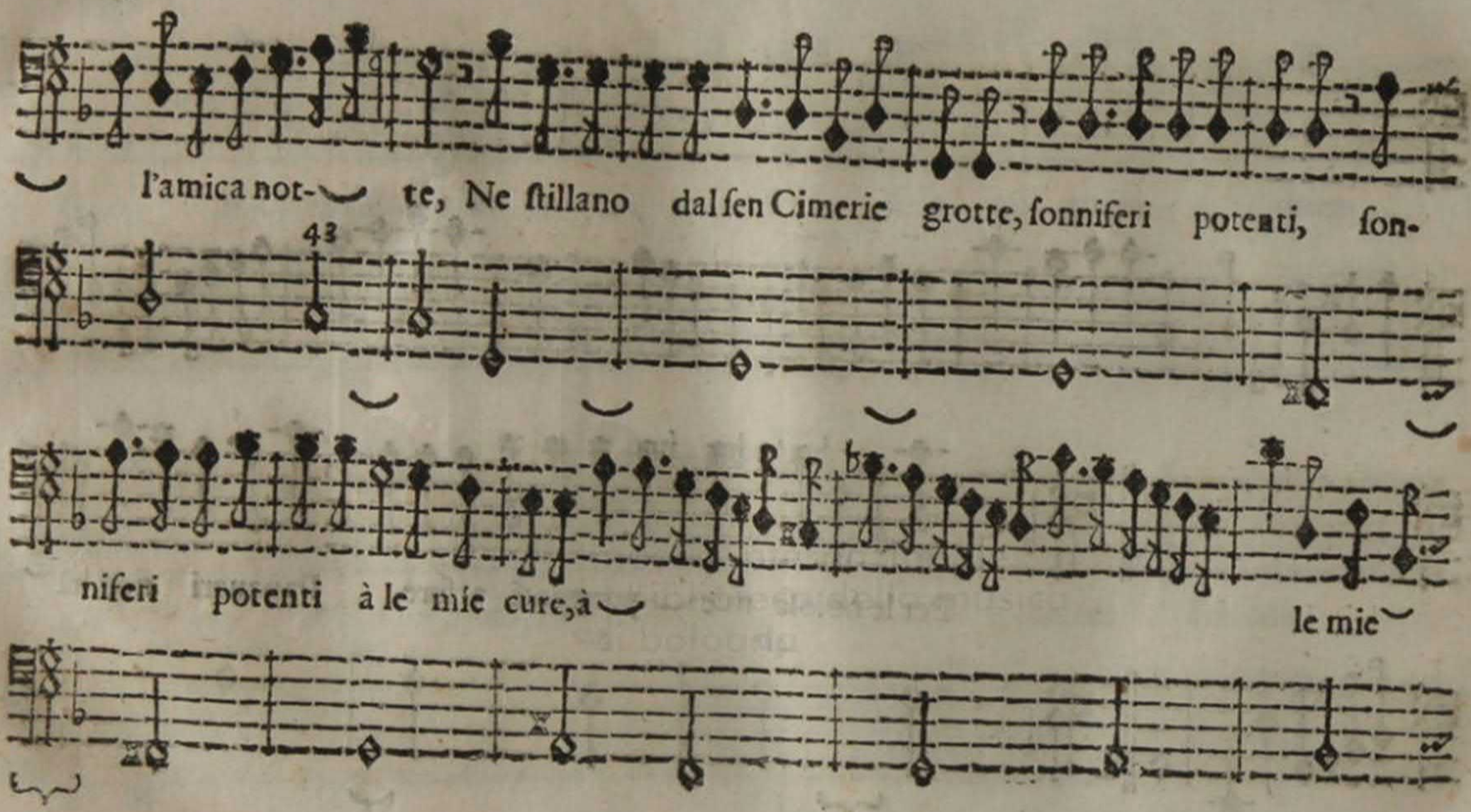




zar à diſprezzar le piume. Sinfonia.
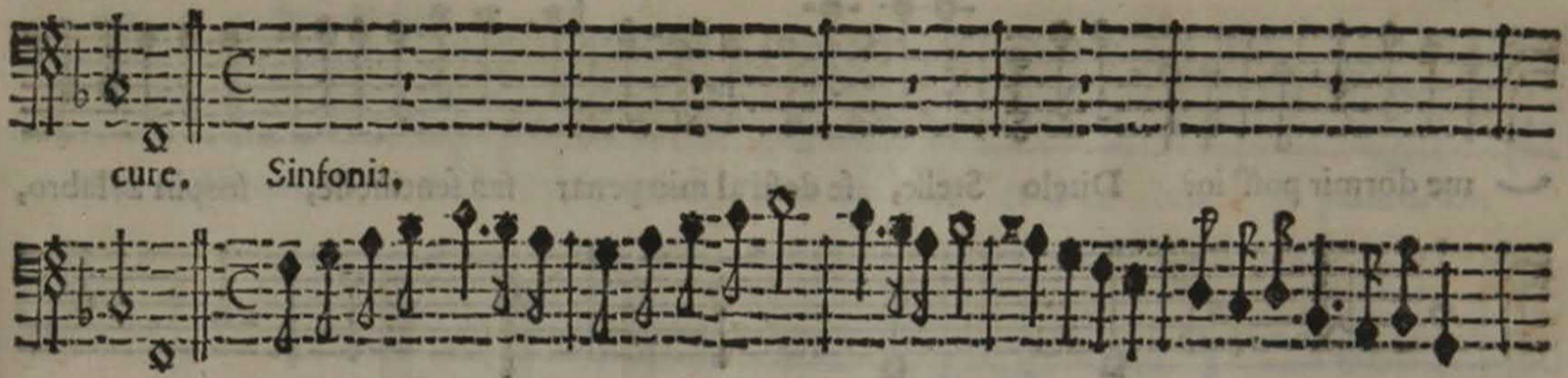



Per le noioſe mie pungenti arſure, Papaueri non hà
4b
5b
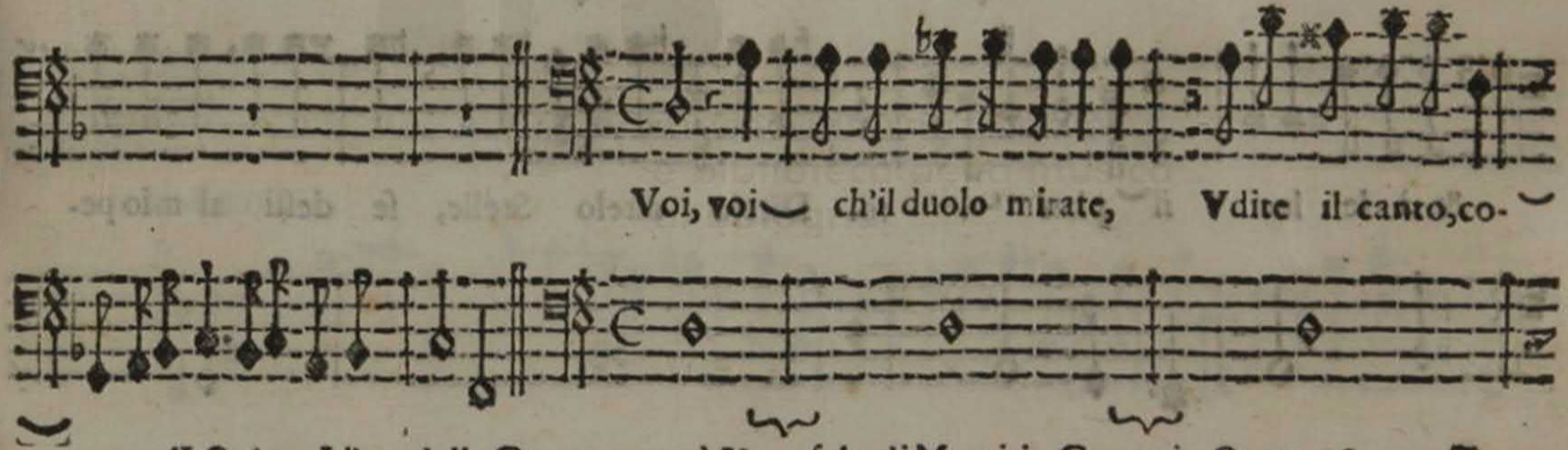


l'amica not- te, Ne ſtillano dal ſen Cimerie grotte, ſonniferi potenti, ſon-
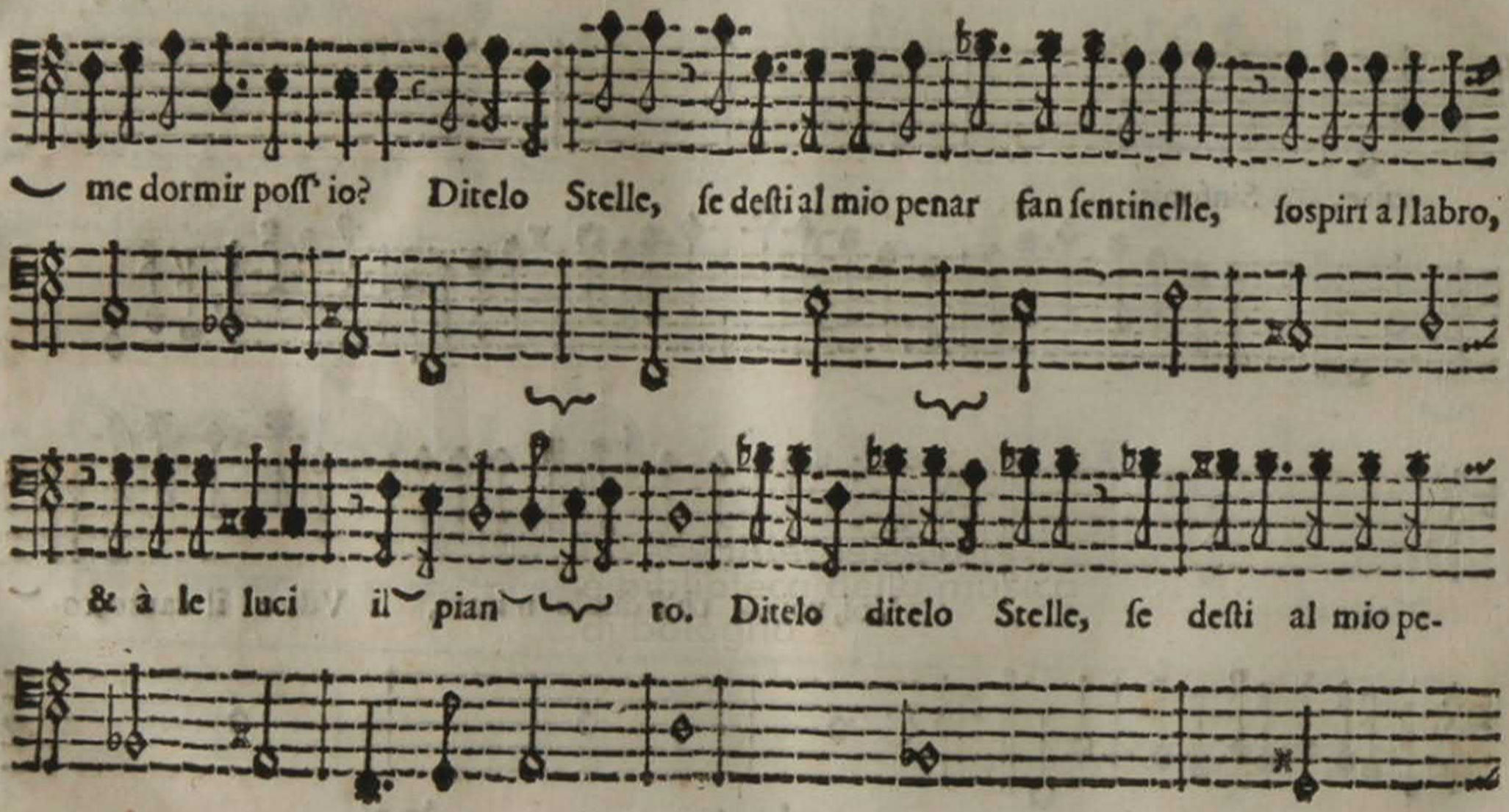
niferi potenti à le mie cure, à le mie
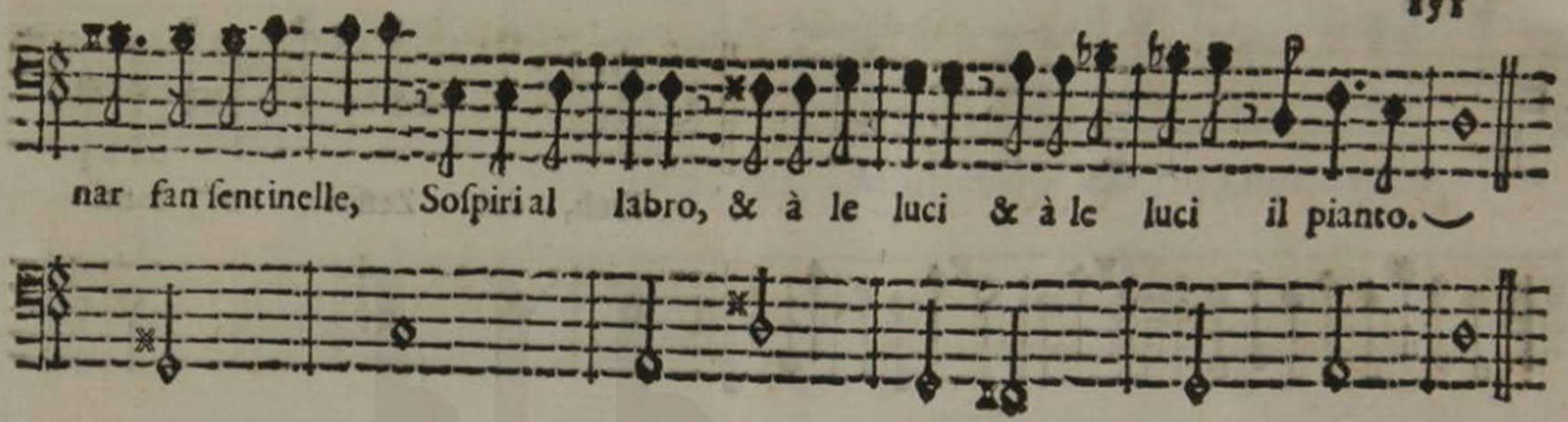


cure, Sinfonia.

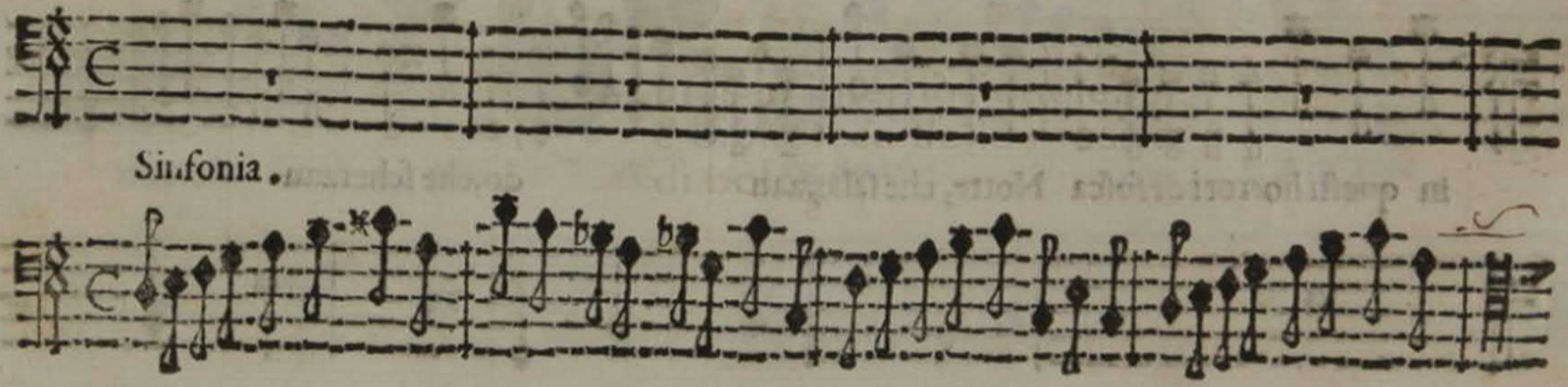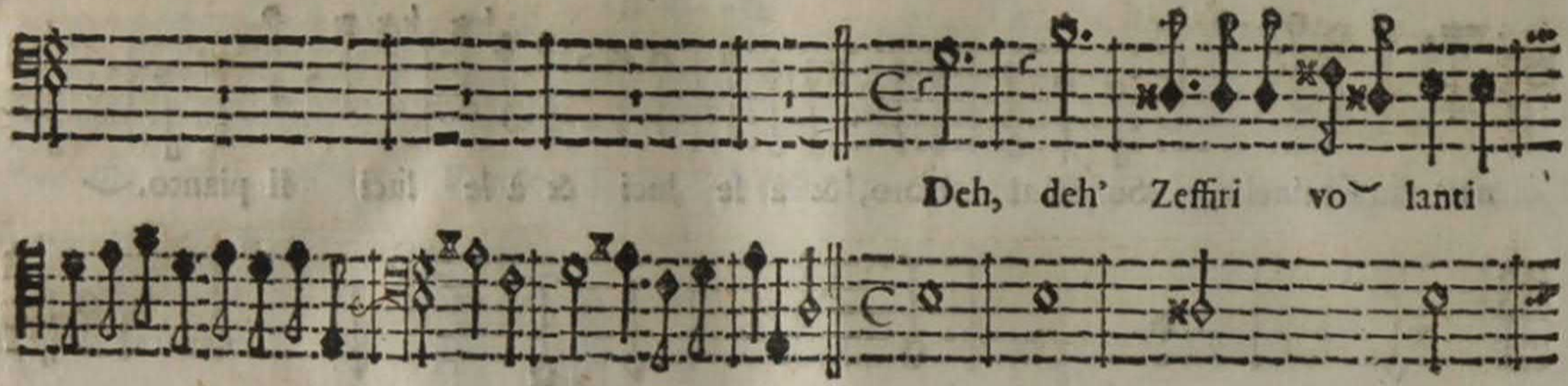


Voi, voi ch'il duolo mirate, Vdite il canto, co-
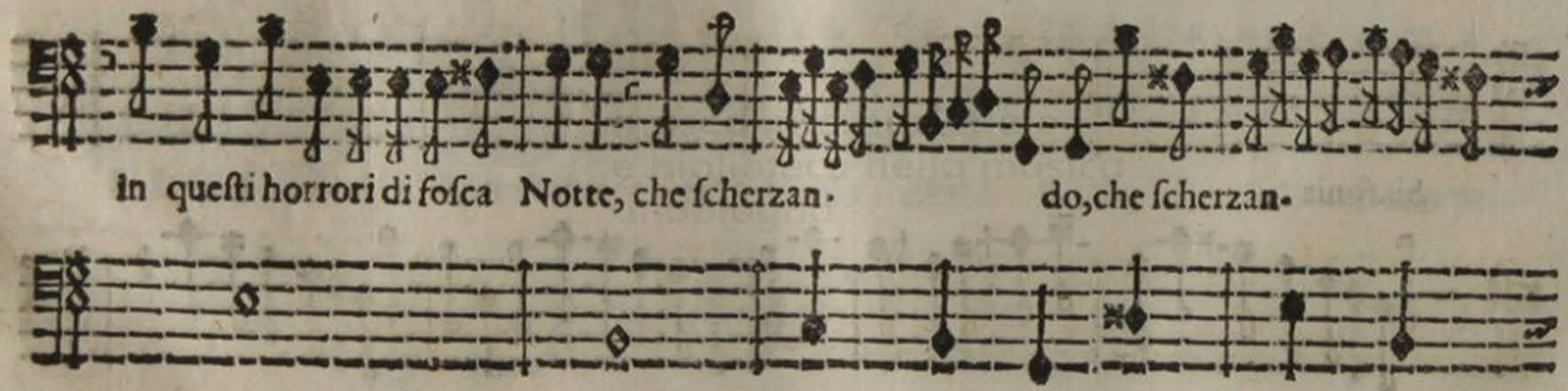

me dormir poſſ' io? Ditelo Stelle, ſe deſti al mio penar fan ſentinelle, ſospirt a l labro,
& à le luci il pian to. Ditelo ditelo Stelle, ſe deſti al mio pe-
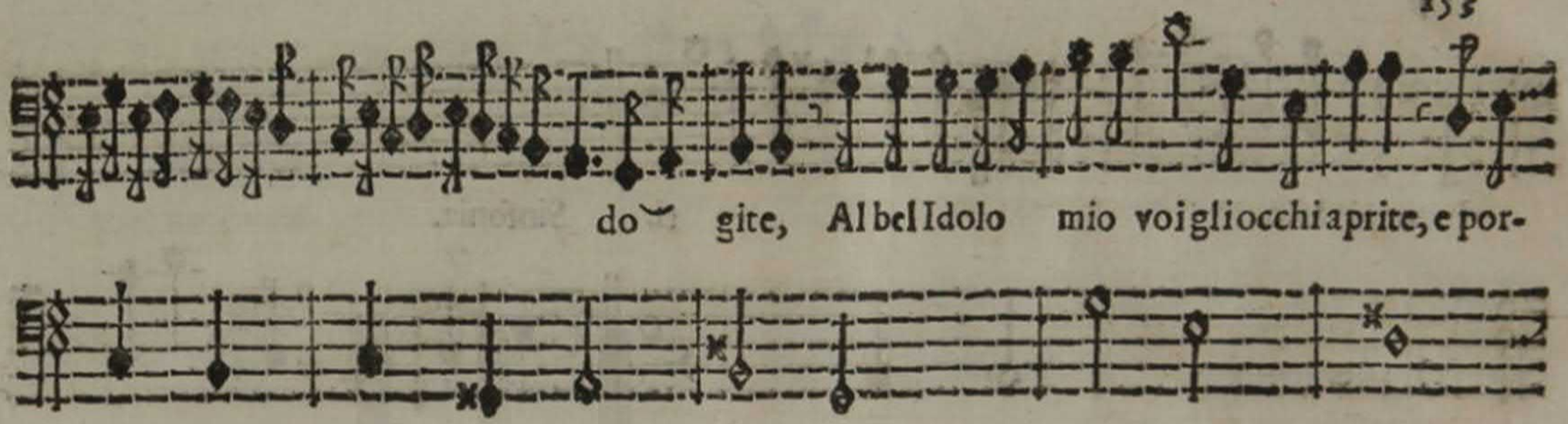

nar fan ſentinelle, Soſpiri al labro, & à le luci & à le luci il pianto.
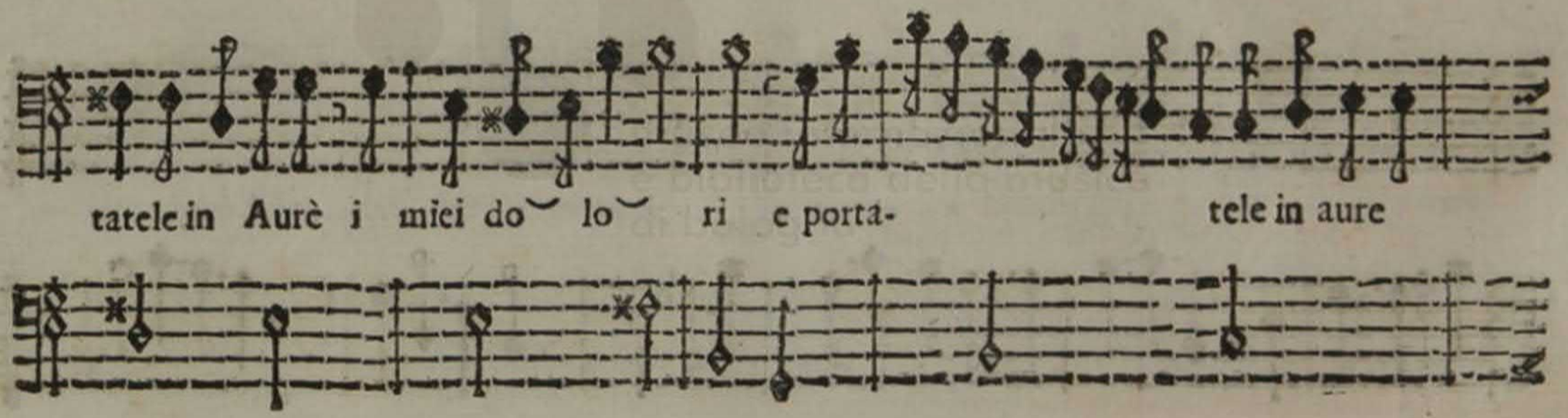
Sinfonia.
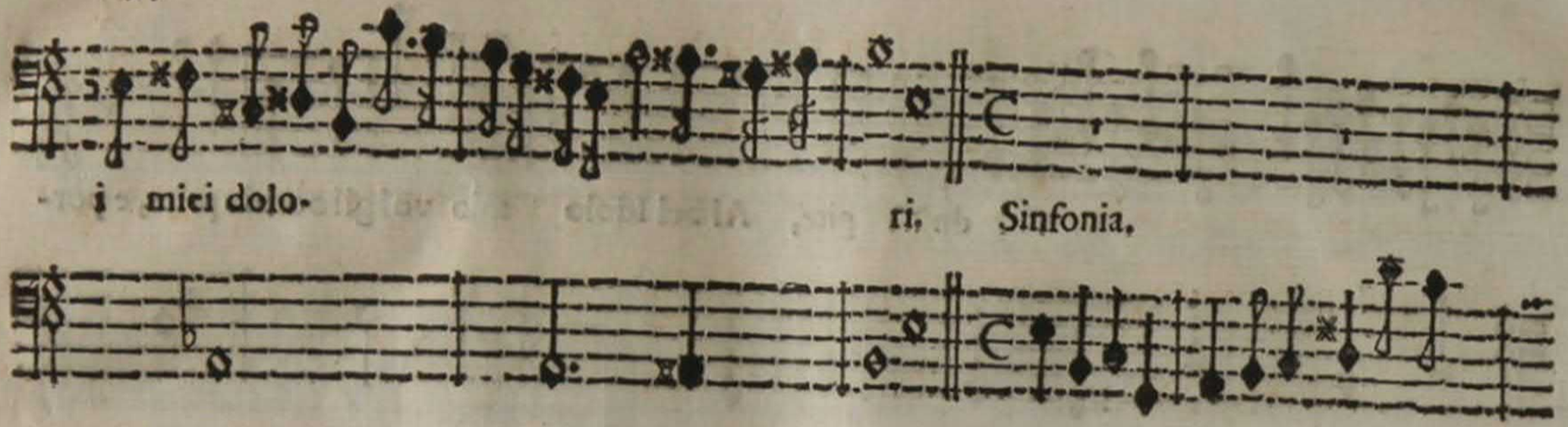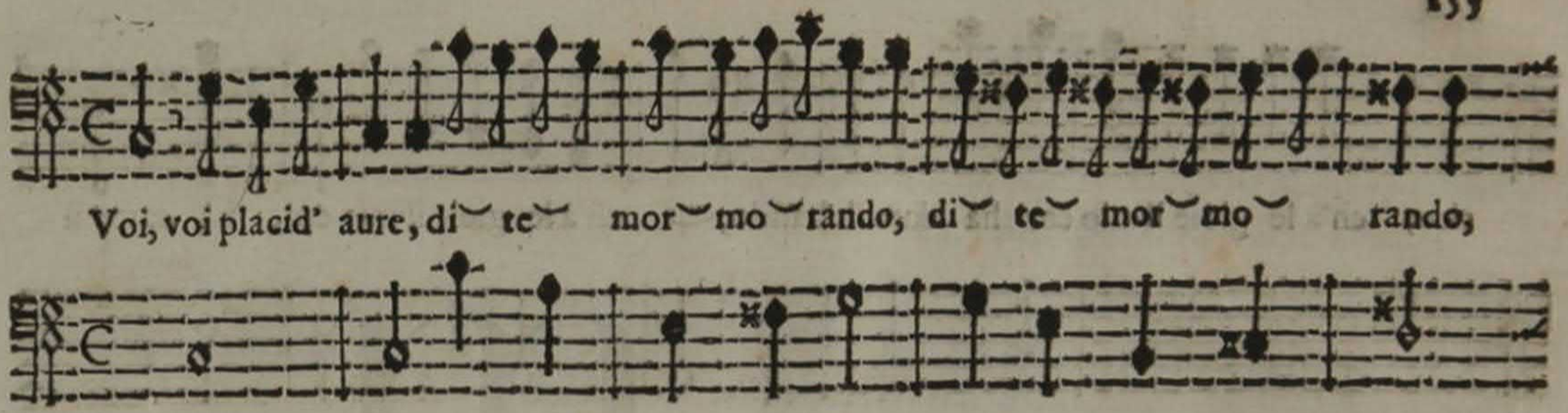



Deh, deh' Zeffiri vo⌣ lanti


in queſti horrori di foſca Notte, che ſcherzan·
do,che ſcherzan·
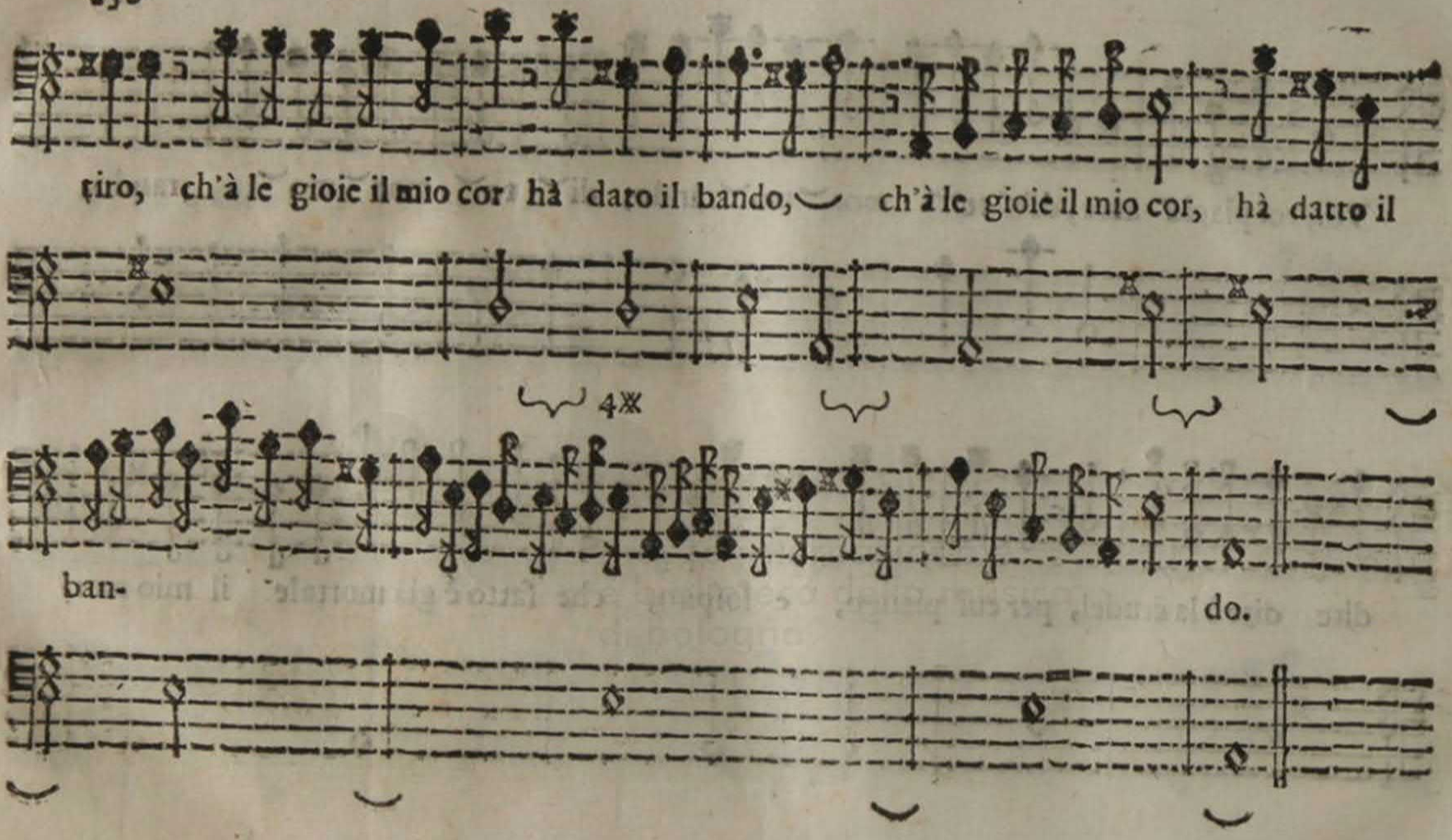

do gite, Al bel Idolo mio voi gli occhi aprite, e por-
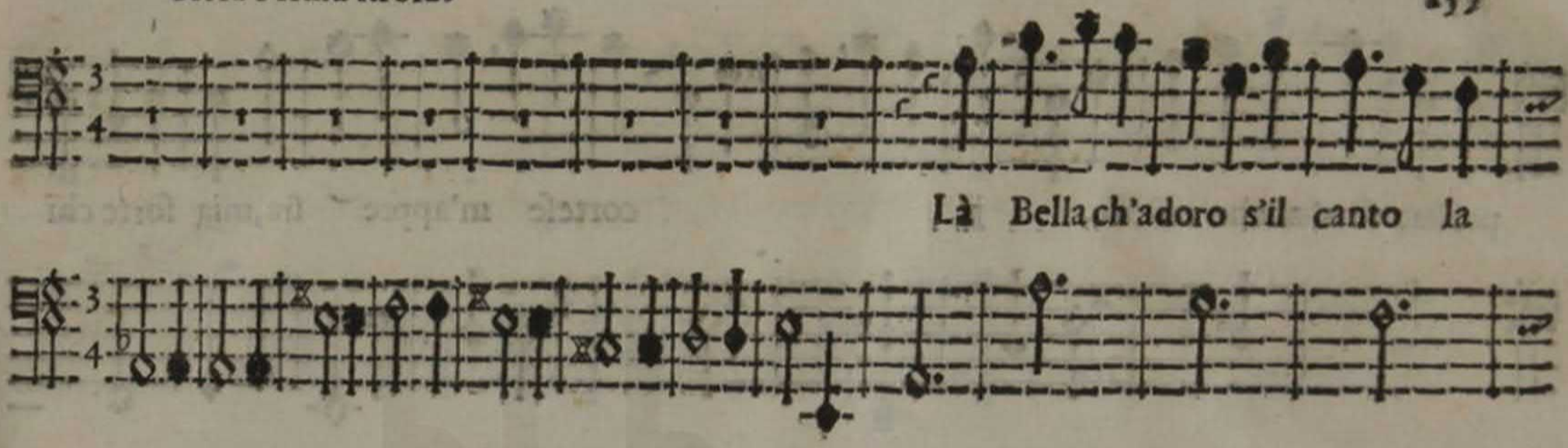

tatele in Aurè i miei do lo ri e porta- tele in aure
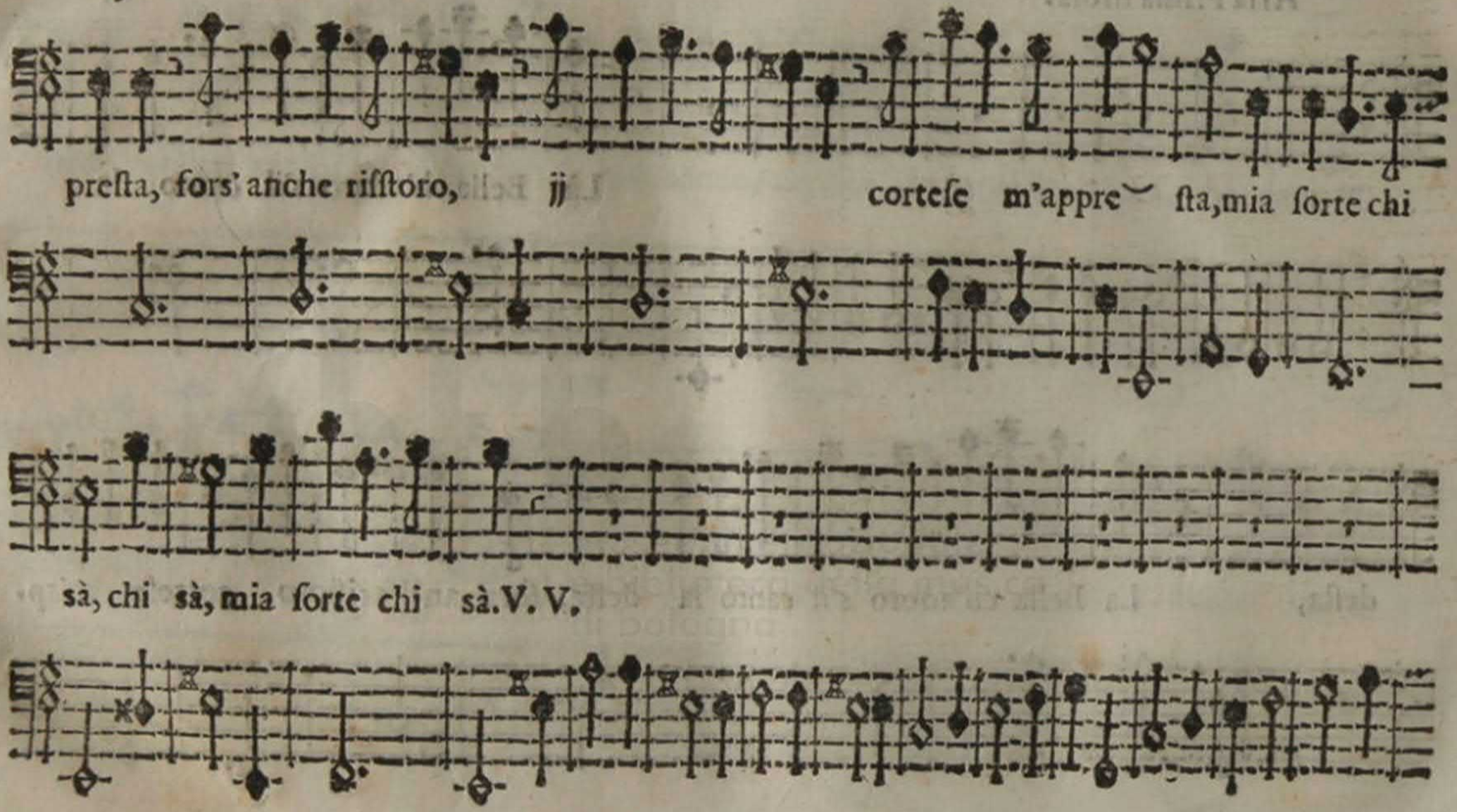

i miei dolo-
ri, Sinfonia,
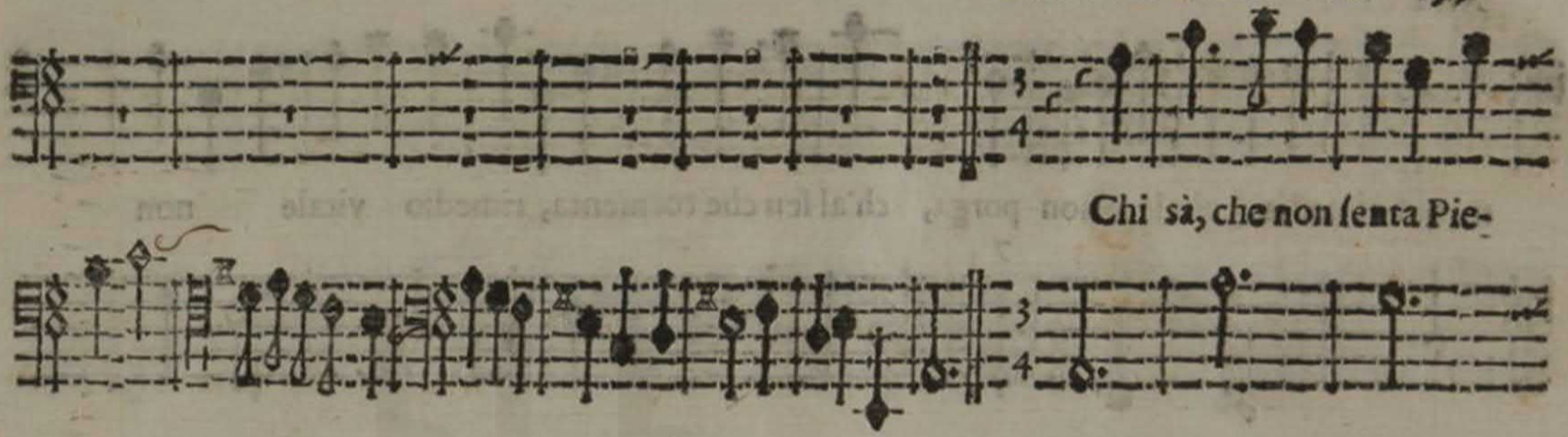

Voi, voi placid' aure, di te mor mo rando, di te mor mo rando,


dite dite à la crudel, per cui piango, e ſoſpiro, che fatto è già mortale il mio mar-
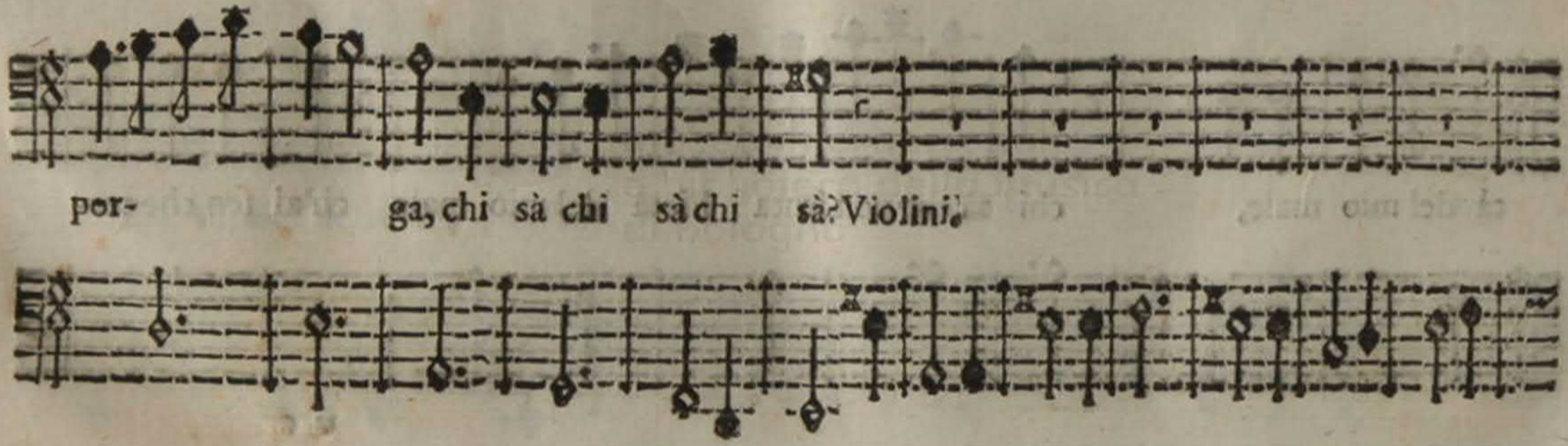

tiro, ch'à le gioie il mio cor hà dato il bando, ch'à le gioie il mio cor, hà datto il
4
ban-
do.
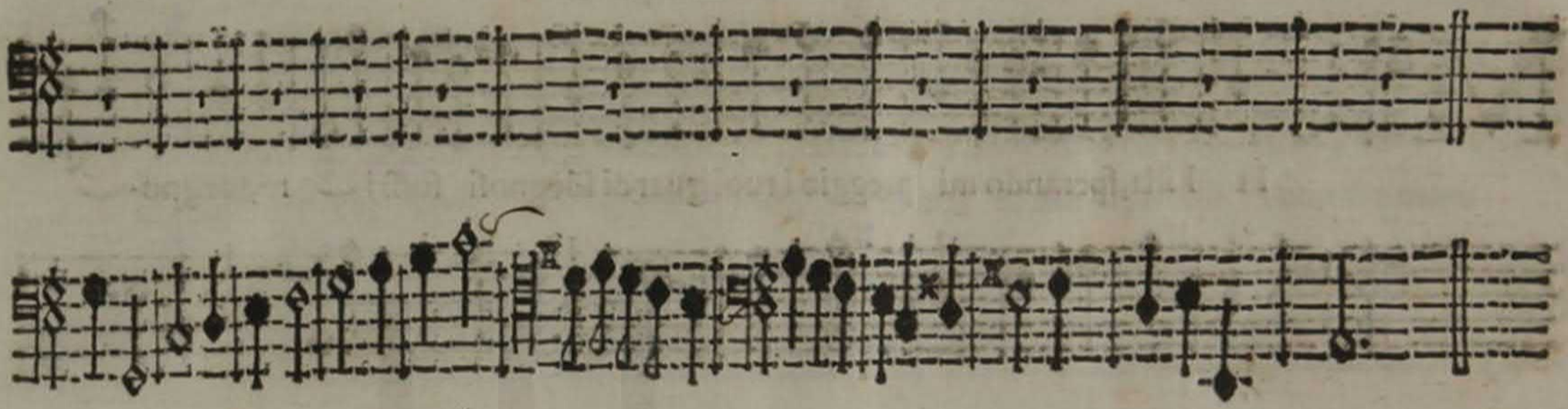

Là Bella ch'adoro s'il canto la
desta, La Bella ch'adoro s'il canto la desta, fors' anche riſtoro corteſe m'ap-


presta, fors' anche risstoro, jj
corteſe m'appre ſta, mia ſorte chi
sà, chi sà, mia ſorte chi sà. V. V.


Chi sà, che non ſenta Pie-
tà del mio male, chi sà che non ſenta Pietà del mio male ch'al ſen che tor-


menta rimedio vitale non porga, ch'al sen che tormenta, rimedio vitale non
7
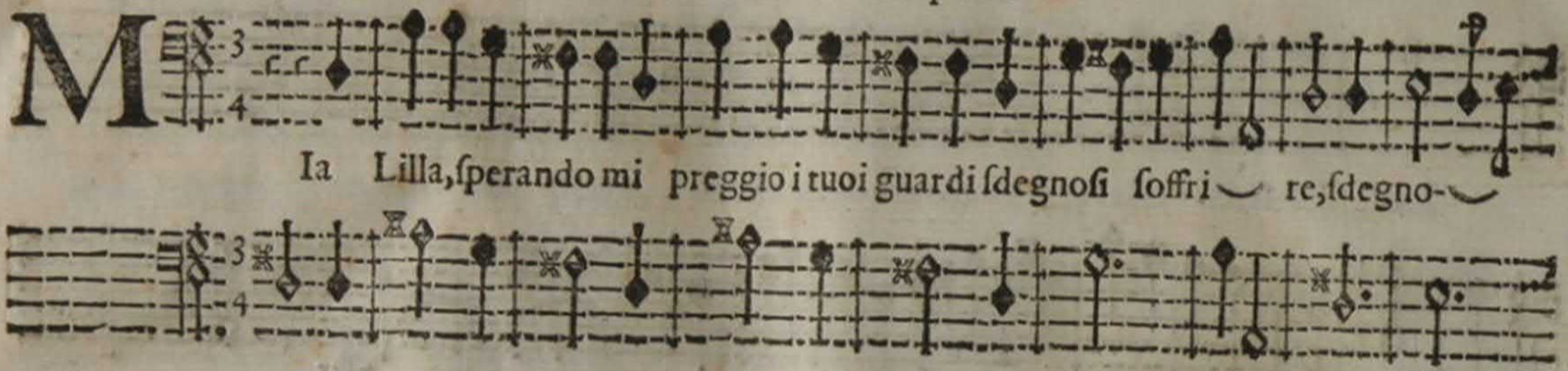

por- ga, chi sà chi sà chi sà? Violini.

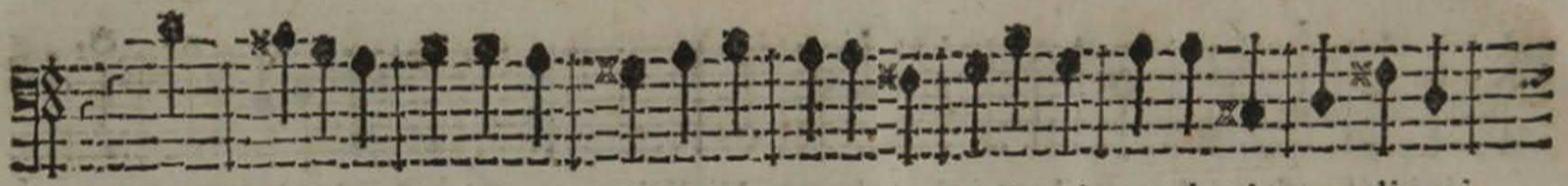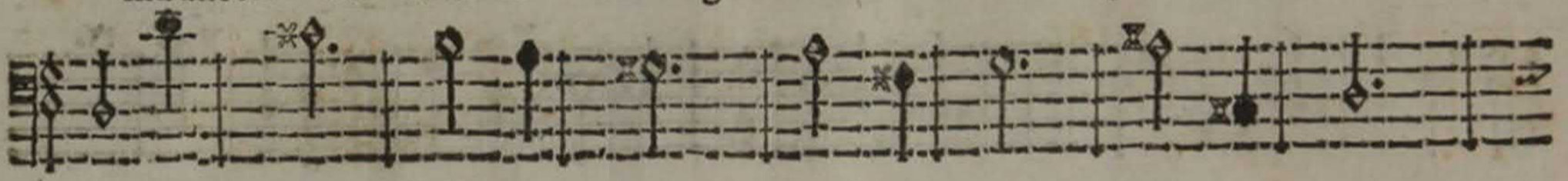






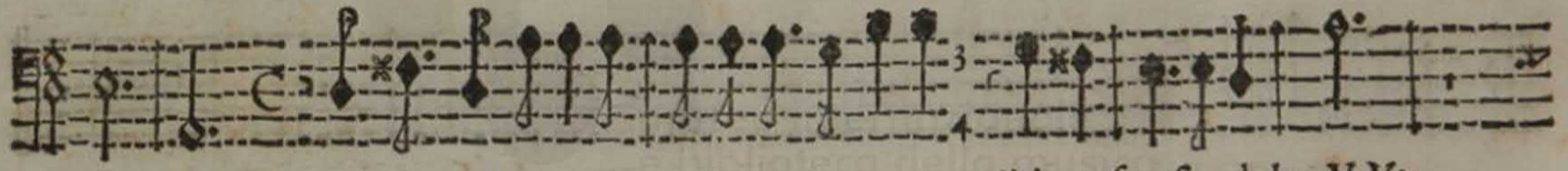
Prima Stanza. Baſſo ſolo con Violini ſe piace.



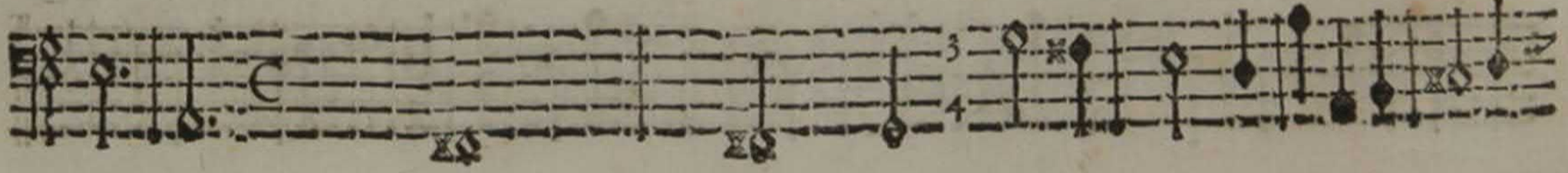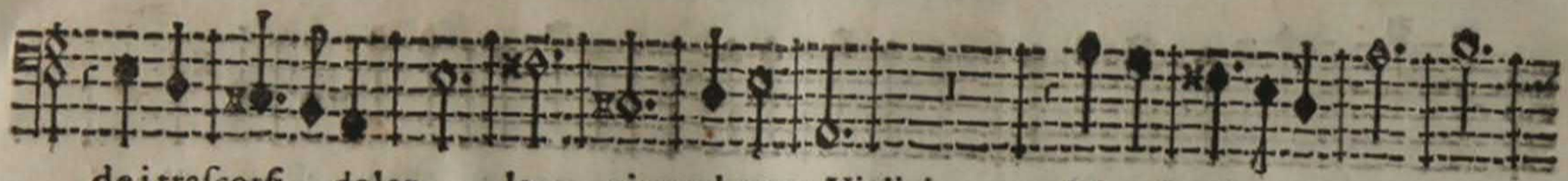


mà ancora che tardi io debba gioire almen dimmi quando, almen dimmi
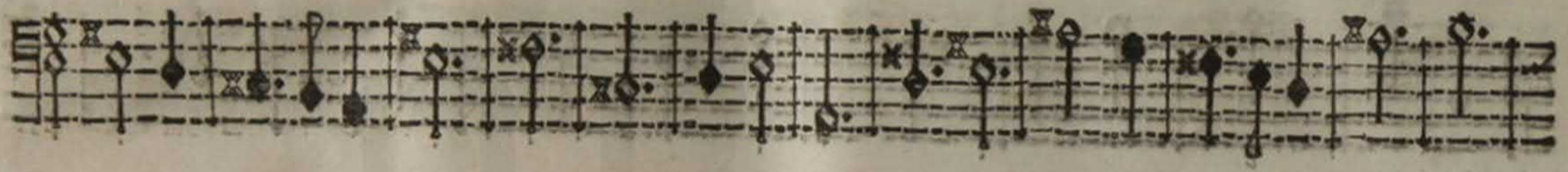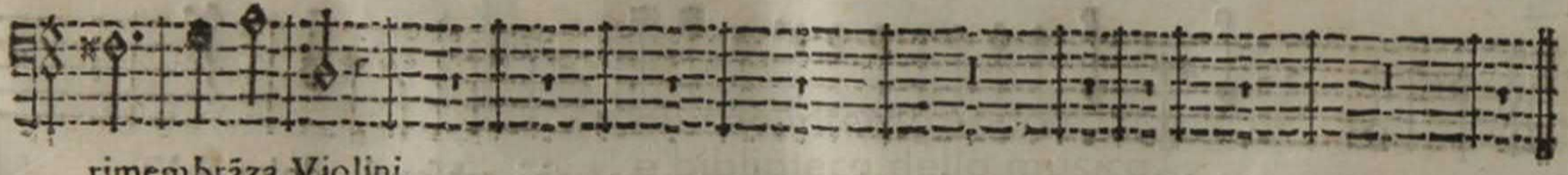




quando, Poi ch'è men graue al tolerar che auanza, dè i traſcorſi dolor, V.V.



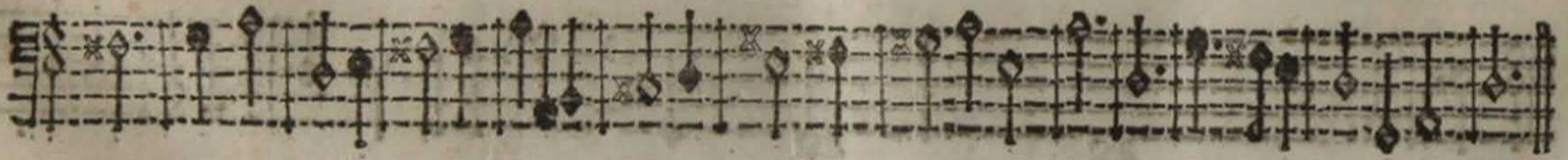


dei traſcorſi dolor, la rimembranza. Violini, dei traſcorſi dolor, la
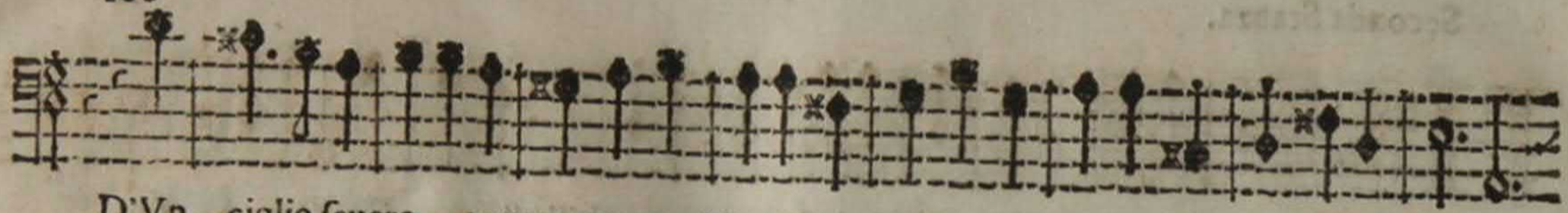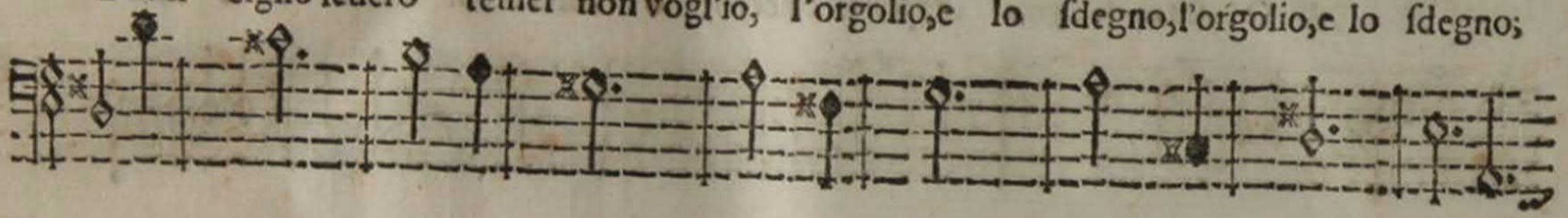




rimembrāza. Violini.
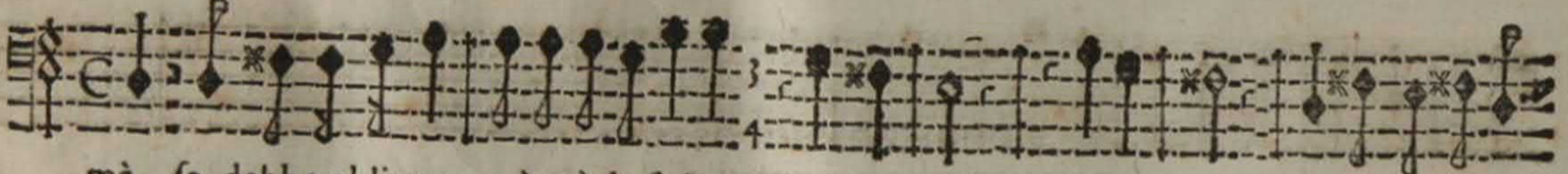



O fatto disegno d'aprirti sincero, ò Lilla il cor mi o, ò Lil-
la ò Lil- la il cor mi o. Violini.
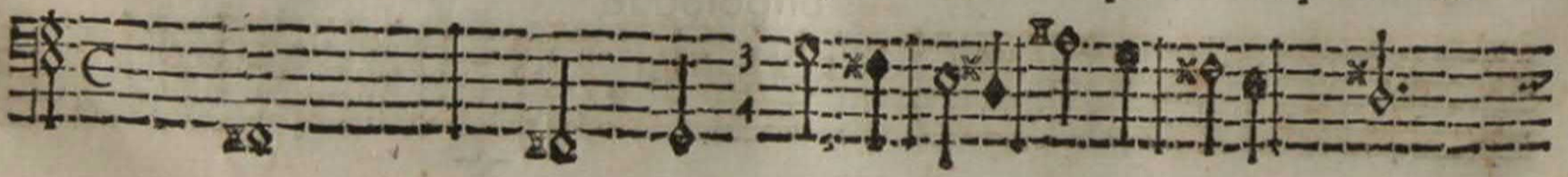


D'Vn ciglio ſeuero temer non vogl'io, l'orgolio,e lo ſdegno,l'orgolio,e lo ſdegno;
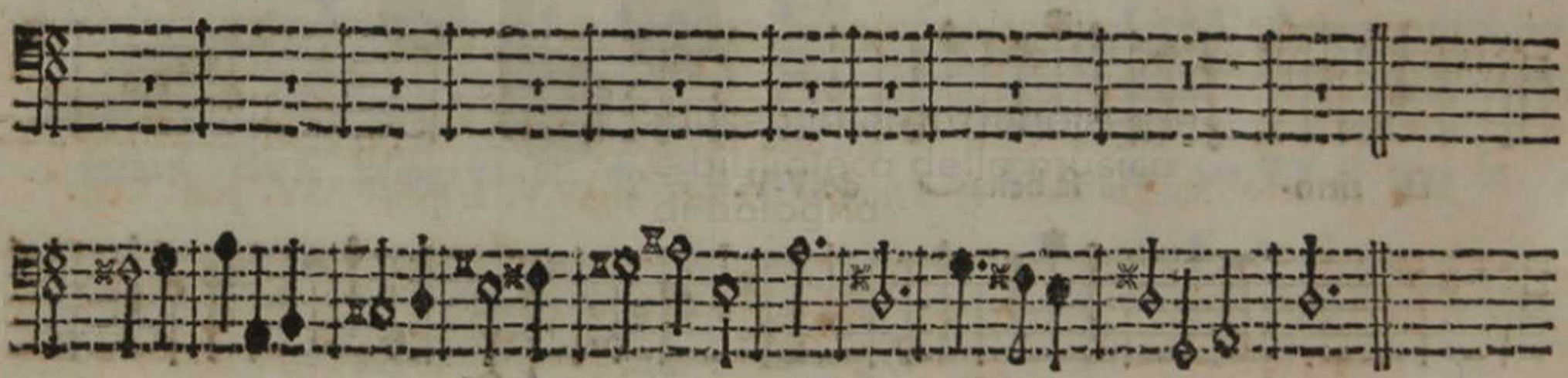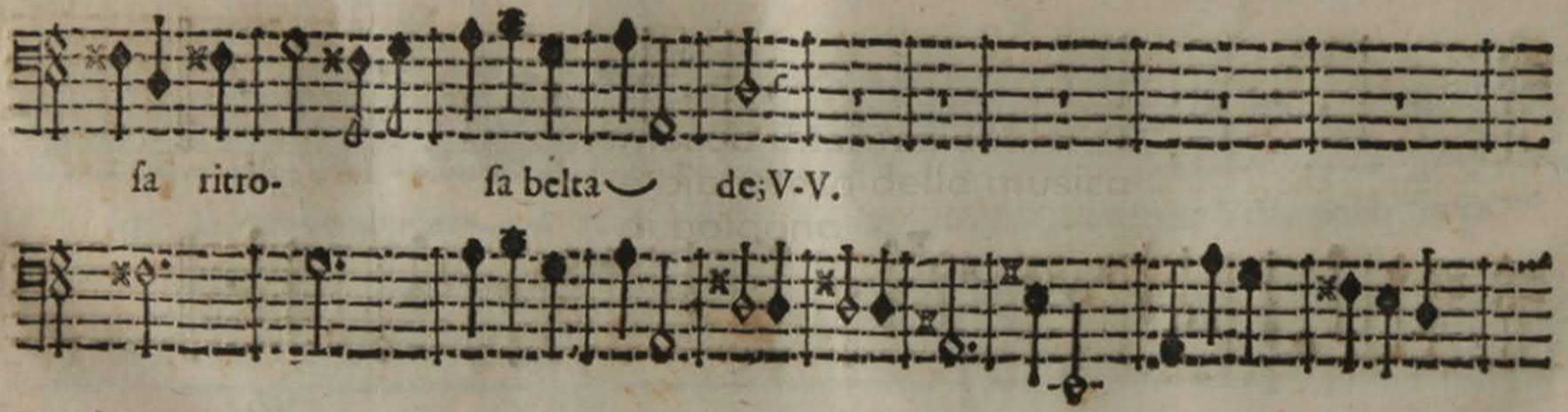




mà ſe debbo obligar‿ à tè la fede, Saper vuò V.V. ſe ſperar V.V. poſſo‿mer‿.
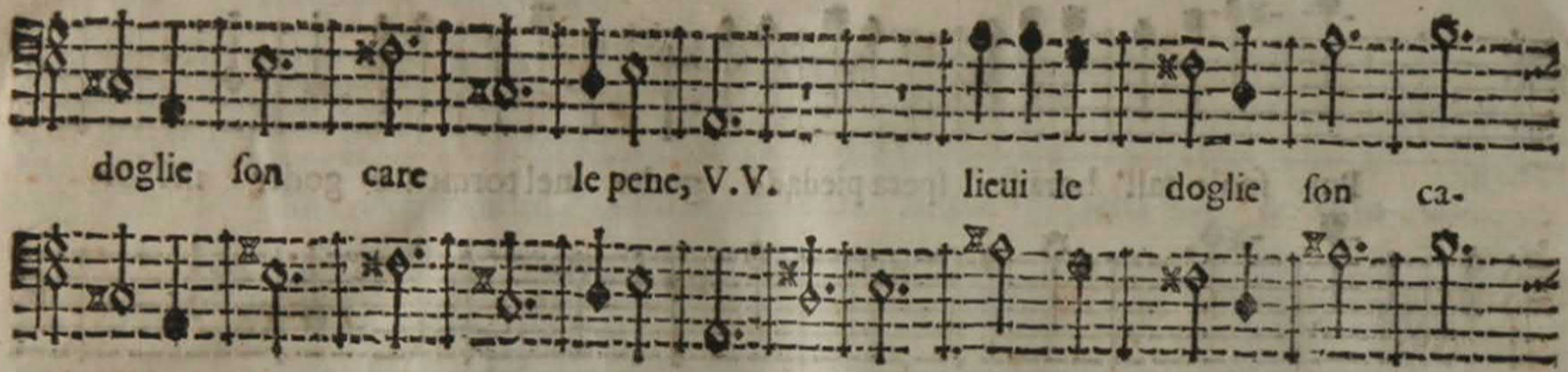



cede. V.V. ſaper vò ſe ſperar poſſo mer ce de. Violini.
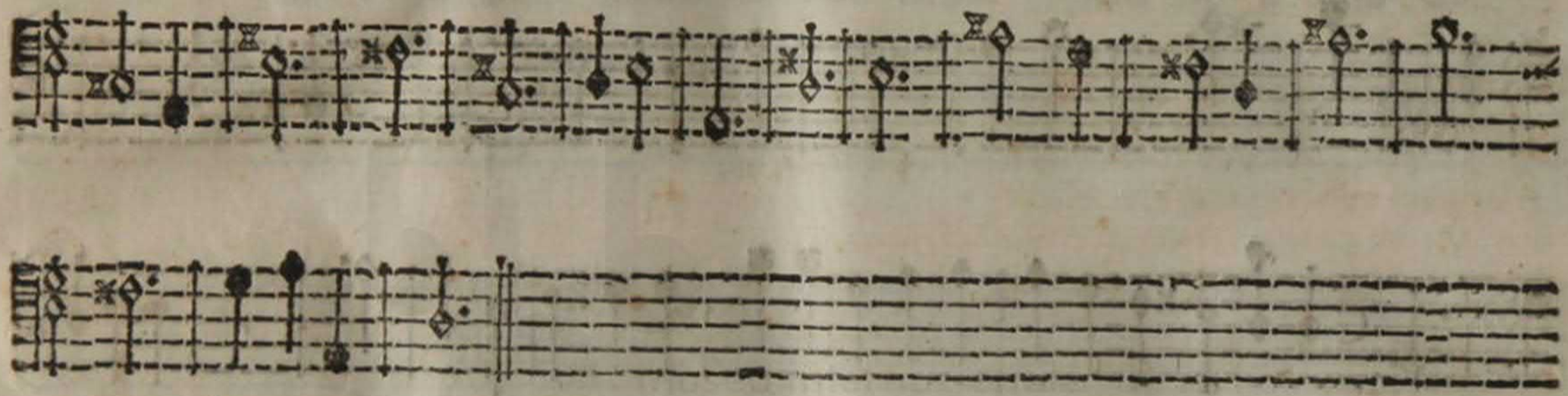



On viue cotento, Amante ch'adora ritroſa belta- de ritro-


ſa ritro- ſa belta de; V-V.


Pur ſuole tall' hora ſe ſpera piedade goder nel tormento goder nel tor-
mento, che ſe luſinga vn cor dolce la ſpene Lieui le doglie ſon, V.V. lieui le



doglie ſon care le pene, V.V. lieui le doglie ſon ca-



re le pe- ne. IL FINE.



TAVOLA

CANTO.

	Carte.
Fugite ſchernite. ſenza Violini.	5
Se parlate, ò ſe tacete. con Violini.	13
Non poſſo più. con Violini.	29
Miei peſieri, sù sù. con Violini.	56
Solitario, e dolente. con Violini.	58

ALTO.

Alegrezza mio cor. con Violini.	75
Per ſchernir gli altrui pianti, con Violini. ſe piace.	87
Felice, e Beato. ſenza Violini.	99

TENORE.

Viuo in gioia. con Violini ſe piace.	103
Tutto và ben mà con Violini ſe piace.	117
Ombre ſecrete. Serenata, con Violini ſe piace.	130

BASSO.

Hor ch' aſcoſo il Dio del Lume. Serenata, con due Violini ſe piace.	145
Mia Lilla ſperando con Violini ſe piace.	162

IL FINE.

La preſente Opera ſi vende dà Andrea Roppa, dietro dà S. Petronio.

LIC.O MUSICALE G.B. MARTINI BIBLIOTECA BOLOGNA



Cazzati Maurizio

Il Quinto Libro delle Canzonette a voce sola, con Violini a beneplacito, Dedicate all'Illustrissimo Signor Virgilio Giuseppe Maria Davia da Mauritio Cazzati Mastro di Capella in S. Petronio di Bologna, & Accademico Eccitato. Opera XXXXVI. - In Bologna. 1668 (senza nome di stampatore). - in 4° obl. Violino primo, Violino secondo, e Parte che canta e suona (di facc. 170). In tutto libretti tre.

La dedicatoria del Cazzati è in data Di Bologna li 9 marzo 1668. Nel fine della Partitura al di sotto della Tavola è così impresso: La presente Opera si vende da Andrea Roppa, dietro dà San Petronio. Non sembra però che questo Roppa fosse stampatore.

Nomi: Cazzati, Maurizio.

Editori: S.n..

Catalogo della Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna: III, p. 220 RISM A/I : C-1645